

I libri del Fondo sociale europeo

ISSN 1590-0002

L'Isfol, Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, è un ente nazionale di ricerca dotato di indipendenza di giudizio e di autonomia scientifica, metodologica, organizzativa, amministrativa e contabile, così come stabilito nel decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419; ha sede in Roma, è sottoposto alla vigilanza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed opera a supporto delle competenze dello Stato, delle Regioni e Province Autonome nel campo della formazione, delle politiche sociali e del lavoro al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione, al miglioramento delle risorse umane, all'inclusione sociale e allo sviluppo locale. È stato istituito con D.P.R. 30 giugno 1973 n. 478.

Presidente

Sergio Trevisanato

Direttore generale

Antonio Francioni

I libri del Fse

la Collana

I libri del Fondo sociale europeo raccoglie i risultati tecnico-scientifici conseguiti nell'ambito del Piano di attività ISFOL per la programmazione di FSE 2000 - 2006 "PROGETTI OPERATIVI: Azioni per l'attuazione del Programma Operativo Nazionale Ob. 3 AZIONI DI SISTEMA" e del Programma Operativo nazionale Ob. 1 "ASSISTENZA TECNICA E AZIONI DI SISTEMA (Misura II.1)"

la Collana

I libri del Fondo sociale europeo è curata da *Isabella Pitoni* responsabile del Progetto ISFOL Informazione e Pubblicità per il FSE



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI**

Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione

ISFOL

APPLICAZIONE DEL MODELLO DI VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DEI SISTEMI FORMATIVI

Prima sperimentazione
nell'area Obiettivo 3

Il volume presenta i risultati della prima sperimentazione del modello elaborato nell'ambito della ricerca "Valutazione della qualità dei sistemi formativi" realizzata dalla Struttura nazionale di valutazione Fse, coordinata da Stefano Volpi, nell'ambito dell'Azione "Analisi e valutazione" relativa all'Ob. 3 misura C2 e dell'Azione "Analisi e valutazione del Fse" relativa all'Ob. 1 azione II.1.E.

La ricerca è stata condotta da *Luisa Palomba* (referente della ricerca), *Giuseppe Di Battista*, *Paola Stocco*, *Enrico Toti* e *Alberto Vergani*.

Gli autori del testo sono: *G. Di Battista*, *L. Palomba* e *A. Vergani* (Introduzione e Cap. 1), *L. Palomba* (Cap. 2), *A. Vergani* (Cap. 3), *G. Di Battista* (Cap. 4), *G. Di Battista*, *L. Palomba* e *A. Vergani* (Cap. 5 e Cap. 6).

P. Stocco e *E. Toti* hanno effettuato le elaborazioni statistiche.

P. Poupon ha curato la rilettura e l'*editing* del testo.

Si ringraziano per la collaborazione i partecipanti al Gruppo di lavoro "Qualità", unitamente alle Autorità di gestione che hanno aderito alla prima sperimentazione del modello ed ai referenti da queste designati: per la Regione Lombardia, Barbara Piotti, Pietro Gorla, Elisabetta Graziano e Antonio Gariboldi; per la Regione Valle d'Aosta, Dario Ceccarelli e Flavia Pesce; per la Provincia autonoma di Trento, Monica Fontana, Monica Michelini e Isabella Speziali.

Coordinamento della programmazione editoriale e dell'*editing* della collana **I libri del Fondo sociale europeo:**

Aurelia Tirelli

Con la collaborazione di:

Paola Piras

INDICE

INTRODUZIONE	9
1 • CONTENUTI E METODOLOGIE DELLA VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DEI SISTEMI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE: IL PERCORSO LOGICO	11
1.1 L'APPROCCIO ALLA VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ E IL MODELLO UTILIZZATO	13
1.2 GLI AMBITI DI ANALISI DELLA VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ	15
1.2.1 Il processo	15
1.2.2 L'offerta formativa	15
1.2.3 I risultati e gli impatti	16
1.3 LA SPERIMENTAZIONE DEL MODELLO	17
2 • ANALISI DI CASO DELLA REGIONE VALLE D'AOSTA	21
A Programmazione strategica	23
B Progettazione operativa	32
C Monitoraggio e valutazione	40
D Autorità di gestione	43
E Caratteristiche degli enti attuatori	53
F Progetti e interventi formativi	55
G Risultati	57
3 • ANALISI DI CASO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	59
A Programmazione strategica	61
B Progettazione operativa	68
C Monitoraggio e valutazione	75
D Autorità di gestione	79
E Caratteristiche degli enti attuatori	90
F Progetti e interventi formativi	91
G Risultati	94

4	• ANALISI DI CASO DELLA REGIONE LOMBARDIA	97
A	Programmazione strategica	99
B	Progettazione operativa	108
C	Monitoraggio e valutazione	118
D	Autorità di gestione	122
E	Enti attuatori	133
F	Progetti e interventi formativi	134
G	Risultati	137
5	• LA VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ	145
5.1	IL PUNTEGGIO IN BASE ALLA PRESENZA/ASSENZA DEL FATTORE/INDICATORE	147
5.1.1	L'attribuzione del punteggio	147
5.1.2	Il caso della regione Valle d'Aosta	148
5.1.3	Il caso della provincia autonoma di Trento	149
5.1.4	Il caso della regione Lombardia	150
5.1.5	Analisi comparativa	151
5.2	LA PONDERAZIONE DEGLI INDICATORI E DELLE AREE DI APPROFONDIMENTO	156
5.2.1	L'attribuzione dei pesi percentuali da parte di un panel di esperti	156
5.2.2	La valutazione della qualità attraverso un sistema di ponderazione	160
6	• CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	165
6.1	LE DIFFICOLTÀ DEL PERCORSO	167
6.2	I RISULTATI DELL'INDAGINE VALUTATIVA	168
6.3	I RISULTATI DELLA SPERIMENTAZIONE	170
Figure		
Fig. 1.1	• Le fasi dell'attività di valutazione	17
Tabelle		
Tab. 1.1	• Metodologie e approcci per tipologia di azione	19
Tab. 2.1	• Avanzamento finanziario al 31.12.2002 per assi e misure del Por Valle d'Aosta Obiettivo 3 2000-2006	33
Tab. 2.2	• Regione Valle d'Aosta: progetti Fse approvati e progetti avviati per annualità (2001-2002) al 30.12.2002	50
Tab. 3.1	• Provincia autonoma di Trento: variazione annua del numero dei progetti finanziati e avviati (2000-2002)	86

Tab. 3.2 • Provincia autonoma di Trento: avanzamento finanziario degli assi del Por al 31.12.2002 (in migliaia di euro)	87
Tab. 3.3 • Provincia autonoma di Trento: presenza e livello qualitativo del Servizio di orientamento (2001)	88
Tab. 3.4 • Provincia autonoma di Trento: variazione annua del numero dei progetti presentati e finanziati dal Fse (2000-2002)	91
Tab. 3.5 • Provincia autonoma di Trento: progetti del Por e stati procedurali (anni 2000-2001-2002 e totale); variazione annua dei progetti finanziati, avviati e conclusi del Por (2000-2002)	92
Tab. 4.1 • Regione Lombardia: attuazione finanziaria al 31.12.2002 (in migliaia di euro)	108
Tab. 4.2 • Regione Lombardia: giorni annui di formazione per i dipendenti	126
Tab. 4.3 • Regione Lombardia: stati ed indicatori procedurali dei progetti Fse Obiettivo 3 2000-2006 per le annualità 2000-2002	130
Tab. 4.4 • Regione Lombardia: avanzamento finanziario degli assi del Por Obiettivo 3 Fse al 31.12.2002	130
Tab. 4.5 • Regione Lombardia: presenza e livello qualitativo del servizio di orientamento nel 2001	131
Tab. 4.6 • Regione Lombardia: stati e indicatori procedurali dei progetti finanziati dal Fse al 31.12.2002	134
Tab. 4.7 • Regione Lombardia: numero allievi iscritti/formati/qualificati per genere e settore (rilevazione Fse - Progetti conclusi entro il 30.03.2003)	138
Tab. 4.8 • Regione Lombardia: numero allievi iscritti/formati/qualificati per genere, età e misura (rilevazione Fse - Progetti conclusi entro il 31.03.2003)	140
Tab. 5.1 • Valutazione della qualità dei sistemi formativi: punteggi attribuiti ai fattori/indicatori nelle regioni/province autonome oggetto della sperimentazione	154
Tab. 5.2 • Valutazione della qualità dei sistemi formativi: sintesi dei pesi attribuiti dagli esperti ai fattori/indicatori	159
Tab. 6.1 • Valutazione della qualità dei sistemi formativi: punteggi medi degli indicatori che si riferiscono a dimensioni della qualità e/o segmenti del sistema nelle regioni/province autonome oggetto della sperimentazione	169

Grafici

Graf. 5.1 • Valutazione della qualità dei sistemi formativi: sintesi dei punteggi attribuiti alle aree di approfondimento nelle regioni/province autonome oggetto della sperimentazione	152
Graf. 5.2 • Valutazione della qualità dei sistemi formativi: pesi assegnati dagli esperti ai fattori/indicatori relativi a ciascuna area di approfondimento (media aritmetica)	157
Graf. 5.3 • Valutazione della qualità dei sistemi formativi: sintesi dei punteggi/pesi totali attribuiti a ciascuna regione e provincia oggetto della sperimentazione	163

Prospetti

Prospetto 1 • Punteggi attribuiti al caso Valle d'Aosta	183
Prospetto 2 • Punteggi attribuiti al caso della provincia autonoma di Trento	185
Prospetto 3 • Punteggi attribuiti al caso della regione Lombardia	187
Prospetto 4 • Sistema di ponderazione dell'esperto 1	191

Prospetto 5 • Sistema di ponderazione dell'esperto 2	194
Prospetto 6 • Sistema di ponderazione dell'esperto 3	197
Prospetto 7 • Sistema di ponderazione dell'esperto 4	200
Prospetto 8 • Regione Lombardia: sintesi dei pesi/punteggi dei fattori/indicatori attribuiti dagli esperti	203
Prospetto 9 • Provincia autonoma di Trento: sintesi dei pesi/punteggi dei fattori/indicatori attribuiti dagli esperti	205
Prospetto 10 • Regione Valle d'Aosta: sintesi dei pesi/punteggi dei fattori/indicatori attribuiti dagli esperti	207
Appendici	
Appendice 1 • Valutazione della qualità dei sistemi formativi Descrizione delle aree di approfondimento, dei fattori/indicatori e delle declinazioni operative	171
Appendice 2 • Valutazione della qualità dei sistemi formativi Punteggi attribuiti ai fattori/indicatori per Autorità di gestione	181
Appendice 3 • Valutazione della qualità dei sistemi formativi Sistemi di ponderazione degli esperti applicati ai casi di studio	189
ABBREVIAZIONI E SIGLE UTILIZZATE	209

INTRODUZIONE

Il presente volume dà conto della sperimentazione del modello di valutazione della qualità dei sistemi formativi effettuata nel periodo gennaio-luglio 2003 su tre regioni/province del Centro-nord: Valle d'Aosta, Lombardia e provincia autonoma di Trento.

L'idea di attuare un progetto di valutazione della qualità dei sistemi formativi scaturisce dall'importanza stessa del tema, sottolineata in ambito comunitario dal fatto che la qualità costituisce una delle dieci priorità del Quadro comunitario di sostegno (Qcs) Obiettivo 3 del Fondo sociale europeo (Fse) in Italia e dalla creazione del *Forum on the Quality of Vocational Training*, coordinato dal Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop).

L'incarico di elaborare un modello per la valutazione della qualità dei sistemi formativi è stato affidato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, alla Struttura nazionale di valutazione Fse dell'Isfol, all'indomani della scelta operata in sede di Comitato di sorveglianza dell'Obiettivo 3 nel corso del 2001 di approfondire tale tematica valutativa per il periodo 2000-2006. Essa ha costituito un Gruppo di lavoro con l'obiettivo di elaborare un modello per la valutazione della qualità dei sistemi formativi e di effettuare una prima sperimentazione dello stesso presso le Autorità di gestione dei programmi cofinanziati dal Fse interessate.

Costituiscono gli obiettivi del progetto:

- l'individuazione delle principali dimensioni della qualità di un sistema formativo inteso nel suo complesso;
- la definizione di un insieme di fattori/indicatori che renda confrontabili i diversi sistemi regionali;
- la sperimentazione del modello in alcune realtà territoriali del Centro-nord e del Mezzogiorno;
- la validazione del modello.

Il modello utilizza uno schema di analisi che, per livelli successivi di approfondimento, individua con sempre maggior precisione gli elementi che determinano la qualità di un sistema formativo e che consente, allo stesso tempo, di confrontare le *performance* delle diverse realtà regionali. Gli ambiti di analisi sono quindi declinati, per livelli successivi di dettaglio, in termini di macroaree di approfondimento, di dimensioni della qualità e, a cascata, in fattori/indicatori.

Alla definizione del modello è seguita la sua preliminare fattibilità, basata inizialmente sulla lettura delle informazioni, quantitative e qualitative, raccolte ai fini della confrontabilità dei siste-

mi. Questa parte di lavoro ha coinvolto più direttamente le amministrazioni regionali e provinciali e i valutatori indipendenti membri del Gruppo di lavoro. Inoltre, poiché le diverse aree di analisi e le dimensioni della qualità ad esse connesse che compongono il modello, non hanno tutte la stessa rilevanza rispetto al tema della qualità, si è posto il problema di attribuire alle varie dimensioni un diverso peso che tenesse conto della rilevanza di tali dimensioni. All'analisi di fattibilità del modello ha fatto seguito una prima sperimentazione su tre sistemi di formazione professionale in area Obiettivo 3.

Il volume illustra il percorso logico dell'indagine valutativa nel capitolo 1. Esso prosegue con l'analisi di caso delle realtà oggetto di sperimentazione, articolata secondo la griglia dei fattori/indicatori e loro declinazioni operative, come previsto dal modello, nei capitoli 2, 3, 4. Nel capitolo 5 viene presentata la valutazione della qualità dei sistemi di formazione professionali considerati, condotta attraverso l'attribuzione di un sistema di punteggi legati alla presenza/assenza degli indicatori e alla consistenza dei medesimi e, quindi, la valutazione della qualità dei sistemi di formazione professionali considerati, condotta attraverso l'attribuzione di un sistema di pesi attribuiti ai fattori/indicatori da un *panel* di esperti. Infine, nel capitolo 6, si espongono le considerazioni conclusive rispetto alle difficoltà incontrate nel percorso valutativo, all'indagine condotta presso le regioni/province che hanno partecipato alla sperimentazione e ai risultati della sperimentazione stessa.

La fase successiva del progetto prevede la modifica dei fattori/indicatori, effettuata sulla base dei risultati della prima sperimentazione; una seconda sperimentazione in due regioni del Mezzogiorno e la validazione finale del modello stesso. Una volta validato il modello, sarà possibile utilizzarlo da parte delle Autorità di gestione come strumento di autovalutazione della qualità dei sistemi formativi.

capitolo 1

- **CONTENUTI E
METODOLOGIE DELLA
VALUTAZIONE DELLA
QUALITÀ DEI SISTEMI
DI FORMAZIONE
PROFESSIONALE:
IL PERCORSO LOGICO**

1.1 • L'APPROCCIO ALLA VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ E IL MODELLO UTILIZZATO

Il modello¹, costruito sulla base di un processo a cascata che definisce gli ambiti di analisi, le macroaree di approfondimento, le dimensioni della qualità e i fattori/indicatori necessari per descriverle e/o quantificarle, considera la formazione professionale come politica attiva del lavoro. Pertanto, la qualità di un sistema formativo, che in Italia coincide con l'ambito territoriale di regioni e province autonome - Autorità di gestione (Adg) del Fse - è connessa alla capacità di produrre risultati, coerenti con gli obiettivi previsti, e alla qualità del processo di *policy*.

Riassumiamo brevemente alcune caratteristiche del modello.

Si è scelto di utilizzare uno schema di analisi che, per livelli successivi di approfondimento, potesse a caratterizzare con sempre maggior precisione gli elementi che determinano la qualità di un sistema formativo e che consentisse, allo stesso tempo, di confrontare le *performance* delle diverse realtà regionali. Gli ambiti di analisi sono quindi declinati, per livelli successivi di dettaglio, in termini di macroaree di approfondimento, di dimensioni della qualità e, a cascata, in fattori/indicatori. Punto di partenza di questo processo di "scomposizione" sono i seguenti ambiti di analisi:

- il processo;
- l'offerta formativa e soggetti attivi nella sua realizzazione;
- i risultati e impatti;
- il contesto.

Gli ambiti di analisi sono stati ulteriormente suddivisi in macroaree di approfondimento e più in particolare:

- per il processo si prevedono tre dimensioni:
 - ✓ la programmazione strategica;
 - ✓ la progettazione operativa;
 - ✓ le attività di monitoraggio e valutazione;
- per i soggetti e l'offerta formativa si individuano:
 - ✓ le Adg (regioni/province autonome);
 - ✓ gli organismi attuatori;
 - ✓ i progetti e gli interventi formativi;
- per i risultati e impatti si prendono in considerazione gli esiti del processo formativo.

Il sistema di formazione professionale regionale e/o provinciale è di fatto una matrice con importanti intrecci verticali ed orizzontali: i soggetti danno vita alle diverse fasi del processo di *policy*, a cui corrisponde un diverso prodotto di fase.

Le caratteristiche di ciascuna di queste componenti del sistema di formazione professionale, che ai fini dell'indagine valutativa costituiscono specifici *evaluanda*, comportano tipologie di analisi diversificate.

1 La descrizione del modello valutativo è contenuta nel volume "Approccio alla valutazione della qualità dei sistemi formativi", Vol. 4, Collana *Metodologie per la valutazione di programma*, Roma, 2003, a cura della Struttura nazionale di valutazione Fse dell'Isfol.

Se nella valutazione del processo si privilegia un'analisi di tipo qualitativo e di disamina dei documenti prodotti nelle diverse fasi, nella valutazione dell'offerta formativa si fa riferimento ad analisi organizzative, per quanto riguarda le Adg, o allo stato di attuazione del processo di accreditamento per quanto riguarda gli organismi attuatori. Mentre la valutazione di esiti, risultati e impatti si basa sostanzialmente su indicatori di tipo numerico rilevabili a livello centrale e locale, l'identificazione del contesto, che non costituisce uno specifico oggetto della valutazione, fa riferimento ad un insieme di informazioni sia di tipo economico e demografico, che socio-politico in relazione alle caratteristiche del sistema regolatorio e dalla "storia" di ogni singola realtà regionale.

Ciascuna macroarea di approfondimento individuata enuclea diverse dimensioni della qualità, l'analisi delle quali, in termini di impegno profuso e di *performance* ottenute, consente di esprimere un giudizio valutativo che si riferisce sia a una specifica macroarea di approfondimento che al sistema nel suo complesso.

Inoltre, ciascuna delle dimensioni individuate è stata operativizzata in uno o più fattori/descrittori (qualitativi) e/o indicatori (quantitativi) in grado di caratterizzarla².

Alla definizione del modello è seguita la sua preliminare fattibilità, basata inizialmente sulla lettura delle informazioni, quantitative e qualitative, raccolte ai fini della confrontabilità dei sistemi. Questa parte di lavoro ha coinvolto più direttamente le amministrazioni regionali e provinciali e i valutatori indipendenti membri del Gruppo di lavoro. Occorre, infatti, tener conto delle specificità delle singole realtà regionali, ma anche del fatto che le diverse aree di analisi e le dimensioni della qualità ad esse connesse che compongono il modello, non hanno tutte la stessa rilevanza rispetto al tema della qualità. Si è posto, quindi, il problema di attribuire alle diverse dimensioni un diverso peso che tenesse conto di questi due aspetti³.

Il modello proposto non pretende di "contenere" tutti i possibili fattori che concorrono a determinare la qualità di un sistema formativo. All'interno del Gruppo di lavoro si è cercato di selezionare quelli che presentassero una maggiore capacità esplicativa e che consentissero la confrontabilità tra i diversi sistemi regionali. Fatta questa precisazione, si ritiene tuttavia che l'impalcatura del modello consenta una varietà di modi di applicazione. Infatti un'amministrazione regionale o provinciale, con la collaborazione del proprio valutatore indipendente può decidere, a partire da tale modello, di arricchire l'insieme di informazioni da utilizzare per l'analisi della propria realtà regionale e quindi di effettuare approfondimenti specifici. Il processo di operazionalizzazione delle dimensioni della qualità, in effetti, rimane una proposta che può essere arricchita o ulteriormente specificata, anche a partire dalla concreta esperienza locale.

2 Per semplicità da qui in poi si userà il termine indicatore in senso lato con riferimento anche a fattori di caratterizzazione della qualità di tipo qualitativo.

3 La definizione del sistema di ponderazione è un momento cruciale per la valutazione della qualità. In tale fase si è preferito affidarla ad un *panel* di esperti, che ha attribuito un peso a ciascun fattore/indicatore, prima che fosse effettuata la sperimentazione nelle singole realtà territoriali.

1.2 • GLI AMBITI DI ANALISI DELLA VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ

1.2.1 • IL PROCESSO

L'ambito valutativo costituito dal processo è stato articolato in programmazione strategica, progettazione operativa e attività di monitoraggio e valutazione.

La qualità nella programmazione strategica va ricercata sostanzialmente nella capacità elaborativa dell'Adg. Nell'attuale fase del ciclo della programmazione 2000-2006 del Fse la programmazione strategica è ormai conclusa, oltre al fatto che questa fase del processo di *policy* è stata fortemente guidata dalle indicazioni messe a punto in ambito comunitario. Nonostante tali considerazioni ed a seguito del dibattito emerso nel corso dei lavori del Gruppo di lavoro, si è ritenuto opportuno, in questa prima applicazione del modello, effettuare una valutazione puntuale anche di questa fase del processo.

La progettazione operativa si articola nelle seguenti dimensioni della qualità:

- capacità di rendere coerenti le risorse attivate con gli obiettivi definiti in sede di programmazione strategica;
- capacità di utilizzare in modo virtuoso gli strumenti di concertazione;
- capacità di attivare sinergie tra diverse politiche e diversi fondi che agiscono sulle stesse tipologie di utenti;
- capacità di integrare la formazione professionale con il mondo del lavoro e con quello dell'istruzione;
- capacità di rendere trasparente, e quindi accessibile ai gestori della formazione, l'informazione sui bandi e sulle direttive.

La valutazione del processo si conclude con una disamina delle dimensioni della qualità legate al monitoraggio e alla valutazione.

1.2.2 • L'OFFERTA FORMATIVA

Il modello prende in esame l'offerta formativa con riferimento a due sotto-insiemi: i soggetti (Adg ed enti attuatori) che creano le condizioni e realizzano l'offerta formativa e l'offerta di formazione professionale vera e propria rappresentata dai progetti e dagli interventi formativi realizzati.

Con riferimento all'Adg si prendono in esame le seguenti dimensioni della qualità:

- capacità di far interagire uffici, strutture e risorse che agiscono sui temi della formazione professionale;
- capacità di dialogare con gli attori del sistema dell'offerta;
- capacità di diffondere informazione presso i destinatari dell'offerta formativa;
- capacità di sperimentare interventi di tipo innovativo;
- capacità di gestione delle risorse umane e finanziarie;
- capacità di far interagire la formazione professionale con i servizi per l'impiego;
- capacità di utilizzare strutture e strumenti di supporto all'attuazione.

Per quanto riguarda gli enti attuatori, le dimensioni della qualità sono riconducibili sia alla coerenza delle caratteristiche degli enti con gli obiettivi più generali del sistema di formazione, sia al grado di implementazione raggiunto dal processo di certificazione ed accreditamento.

Infine, per i progetti e gli interventi formativi, le dimensioni della qualità sono riconducibili all'adeguatezza e alla consistenza dei progetti presentati ed alle caratteristiche dei progetti realizzati.

1.2.3 • I RISULTATI E GLI IMPATTI

La declinazione delle dimensioni della qualità per quanto riguarda i risultati è presentata direttamente a livello di indicatori, mentre al momento non si è ritenuto opportuno procedere ad una disamina approfondita degli impatti, data l'attuale fase della programmazione del Fse. Inoltre, in questa prima fase, si è preferito non effettuare la valutazione dei risultati, in quanto le regioni/province interessate alla sperimentazione stanno ancora realizzando la valutazione di risultato e le indagini di *placement*.

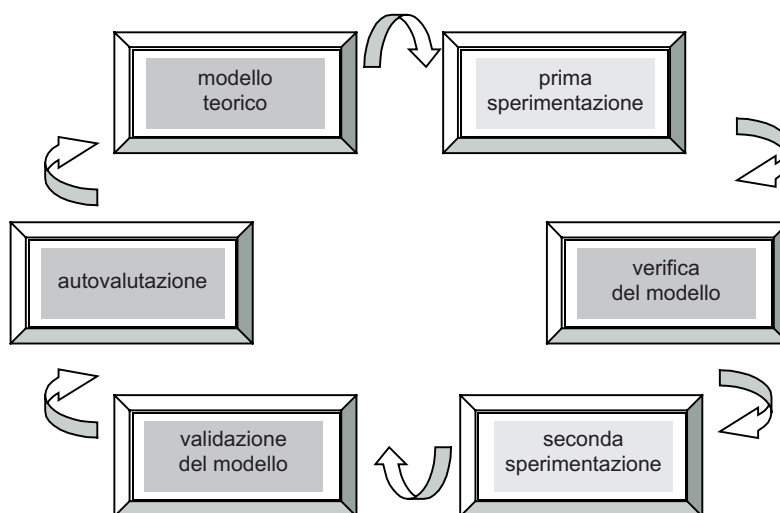
1.3 • LA SPERIMENTAZIONE DEL MODELLO

Dal gennaio 2003, è iniziata la fase di sperimentazione del modello con lo scopo di:

- testare l'approccio teorico in tre realtà territoriali, Adg del Fse del Centro-nord, verificandone l'efficacia in termini di coerenza con gli obiettivi del progetto, aderenza ai contesti territoriali, fattibilità degli strumenti;
- modificare il modello in base ai risultati della sperimentazione;
- sperimentare il modello in due Adg del Mezzogiorno;
- validare il modello;
- utilizzare il modello da parte delle Adg per l'autovalutazione della qualità.

La figura che segue (Fig. 1.1) rappresenta sinteticamente la relazione reciproca tra le attività della valutazione. Le attività evidenziate in grigio scuro sono di carattere teorico; quelle evidenziate in grigio chiaro rivestono un carattere operativo.

Fig. 1.1: Le fasi dell'attività di valutazione



Fonte: Isfol - Struttura nazionale di valutazione Fse

Il percorso della sperimentazione si articola nelle seguenti fasi:

- individuazione di regioni e province autonome disponibili a sperimentare il modello;
- verifica della fattibilità degli indicatori nelle regioni e province autonome individuate;
- acquisizione delle informazioni e della documentazione;

- analisi di caso sulla base dei fattori/ indicatori previsti dal modello in termini descrittivi e interpretativi;
- attribuzione dei pesi ai singoli fattori/indicatori da parte di un *panel* di esperti appartenenti a diversi contesti e ambiti lavorativi;
- attribuzione di punteggi, da parte del Gruppo di lavoro, agli indicatori sulla base della loro presenza, assenza e consistenza;
- lettura dei casi in chiave valutativa sulla base dei pesi e dei punteggi attribuiti.

Il volume illustra la prima sperimentazione effettuata nelle regioni/province del Centro-nord, nel periodo gennaio/luglio 2003⁴.

A seguito di un'ampia consultazione con i partecipanti al Gruppo di lavoro, si sono rese disponibili alla sperimentazione le seguenti regioni/province:

- regione Valle d'Aosta
- regione Lombardia
- provincia autonoma di Trento

La sperimentazione nelle regioni/province citate ha comportato le seguenti fasi/attività:

- raccolta delle informazioni presso le Adg;
- analisi *desk* della documentazione reperita tesa a delineare un primo quadro informativo e le prime ipotesi interpretative per l'analisi di caso regionale/provinciale;
- indagine di campo costituita da interviste ai referenti regionali/provinciali, necessaria per approfondire il quadro informativo e recepire il punto di vista degli attori istituzionali;
- costituzione di un *panel* di esperti per l'attribuzione di "pesi" a ciascun fattore/indicatore, a prescindere dalla loro applicazione ai diversi contesti;
- analisi di caso relative alla regione Valle d'Aosta, Lombardia e provincia autonoma di Trento, di tipo descrittivo/interpretativo;
- valutazione della qualità dei sistemi formativi delle realtà territoriali selezionate per la sperimentazione, condotta attraverso:
 - ✓ l'attribuzione di un punteggio a ciascun indicatore, e relative declinazioni operative, in base alla presenza/assenza e alla consistenza dei fattori;
 - ✓ l'applicazione del sistema di ponderazione individuato dal *panel* di esperti.

La tabella che segue (tab. 1.1) sintetizza gli approcci e le metodologie adottati per ciascuna tipologia di attività.

⁴ L'analisi è riferita al periodo 2000-2002. Pertanto, sono state reperite e utilizzate le informazioni disponibili al 31.12.2002.

Tab. 1.1 - Metodologie e approcci per tipologia di azione

Azioni	Metodologia	Approccio
Reperimento e analisi della documentazione di riferimento	Analisi <i>desk</i>	Descrittivo/interpretativo
Interviste ai referenti regionali o provinciali	Indagine di campo	Descrittivo/interpretativo
Interviste al <i>panel</i> di esperti per la ponderazione dei fattori/indicatori	Delphi "semplificato"	Valutativo
Analisi dei sistemi formativi delle regioni/province partecipanti alla sperimentazione	Analisi di caso	Descrittivo/interpretativo
Valutazione della qualità dei sistemi formativi	Valutazione di efficienza e di efficacia; di prodotto e di processo	Valutativo

Fonte: Isfol - Struttura nazionale di valutazione Fse

capitolo 2

- **ANALISI DI CASO DELLA
REGIONE VALLE D'AOSTA**

A • PROGRAMMAZIONE STRATEGICA⁵

A1 • Grado di rispondenza dei documenti di programmazione ai fabbisogni del territorio

A1.1 • Presenza di analisi socio-economiche dettagliate ed esaurienti nei documenti di programmazione

Le analisi di contesto presenti nei documenti di programmazione comunitaria, il *Programma operativo regionale* (Por) e il *Complemento di programmazione* (Cdp) riguardano:

- il mercato del lavoro;
- il sistema produttivo e le caratteristiche della disoccupazione;
- le disparità territoriali e le disparità di genere;
- i livelli d'istruzione e formazione;
- il disagio sociale;
- lo sviluppo del sistema formativo e delle politiche del lavoro.

Nel documento di valutazione *ex ante* si afferma che l'opzione strategica fondante il Por appare complessivamente coerente, da un lato, con la situazione di contesto ricostruita al cap. 1 dello stesso Por (anche se, come evidenziato, l'analisi condotta presenta qualche limite rispetto agli scenari di medio-lungo periodo) e, dall'altro, con il quadro delle "aree problema" individuate nello stesso Por.

Il *Rapporto sul mercato del lavoro della Valle d'Aosta 2001*, a cura del Servizio osservatorio economico, conferma le analisi relative al contesto socio-economico, caratterizzato da piena occupazione (con problematiche legate allo squilibrio tra i bisogni espressi dalla domanda e le caratteristiche dell'offerta), dalla femminilizzazione della forza lavoro, dalla terziarizzazione e dalla flessibilizzazione della forza lavoro. Analogamente il *Primo rapporto di valutazione in itinere*, a cura del valutatore indipendente (settembre 2002), mette in evidenza le stesse tendenze del mercato del lavoro e dell'occupazione. Nello stesso documento si verifica la coerenza e funzionalità della programmazione, per assi e misure, rispetto al contesto socio-economico.

Si deduce, dall'esame dei documenti citati, che le analisi di contesto effettuate sono alla base della programmazione delle strategie di *policy* e sono costantemente monitorate.

Sul piano organizzativo, sembra che le strutture preposte all'analisi dei fabbisogni del territorio e quelle preposte alla programmazione siano funzionalmente collegate. Infatti, il Servizio osservatorio economico (di seguito Osservatorio) cura le attività di studio e di analisi delle attività economiche interessanti il territorio; inoltre predispone le analisi delle professionalità e la rilevazione dei fabbisogni formativi e occupazionali. La Direzione agenzia regionale del lavoro (di seguito Agenzia regionale del lavoro) elabora la proposta di Piano triennale di politica del lavoro, adempie alle funzioni di programmazione, monitoraggio, valutazione degli interventi a cofinanziamento Fse, svolge i compiti dell'Autorità di gestione relativamente al Por Obiettivo 3 Fse 2000-2006. Entrambe le strutture dipendono dal Dipartimento politiche del lavoro.

⁵ L'analisi di caso è articolata secondo le aree di approfondimento e la griglia dei fattori/indicatori e la loro declinazione operativa descritte nell'Appendice 1 al volume.

Essendo l'Agenzia regionale del lavoro e l'Osservatorio incardinati entrambi nel Dipartimento politiche del lavoro, ci sono flussi di comunicazione e di informazioni frequenti/agevoli.

A1.2 • Coordinamento tra uffici e settori deputati alla programmazione e quelli deputati alla gestione della formazione

Il coordinamento tra ambiti/uffici, dedicati da una parte alla programmazione e dall'altra alla gestione degli interventi formativi, è assicurato dalla struttura organizzativa della regione, che vede il diretto coinvolgimento di tutti gli assessorati nell'attuazione degli interventi formativi, con compiti di preprogettazione, gestione, controllo e rendicontazione.

In ciascun assessorato è presente un referente della gestione dei progetti che riguardano il proprio settore che dialoga con i responsabili di misura presenti nell'Agenzia regionale del lavoro. Tali rapporti sono, comunque, di carattere informale e non proceduralizzato⁶.

Si segnala nei documenti di programmazione un interesse per il potenziamento dei sistemi, all'interno dei quali l'integrazione tra settori e ambiti d'intervento rappresenta un passaggio obbligato (vedi paragrafo successivo). A valere sull'asse A del Por Obiettivo 3, in particolare, si registra la presenza di progetti rivolti alla messa in atto di dispositivi e strumenti a supporto dell'integrazione dei sistemi.

L'analisi effettuata dal valutatore indipendente circa le relazioni tra gli attori del sistema di formazione professionale mette in luce come il sistema sia costituito da una rete di 24 soggetti, non gerarchicamente dipendenti, in comunicazione tra loro anche al di fuori del processo di attuazione del Por. Si rileva, inoltre, come il rapporto tra il Dipartimento delle politiche del lavoro e il Dipartimento della pianificazione sia di relazione reciproca⁷.

A1.3 • Presenza di Piani triennali e annuali (o linee di indirizzo) coerenti con il Por e il Cdp

I documenti di programmazione presi in considerazione sono il *Piano regionale per le politiche del lavoro (1999-2001)* e il *Patto per lo sviluppo della Valle d'Aosta* (annualità 2000, 2001, 2002).

Il *Piano triennale per le politiche del lavoro (1999-2001)* risulta allineato alle scelte strategiche del Por, ovvero entrambi i documenti sembrano il frutto di una programmazione unitaria che fissa le proprie priorità nei seguenti "capisaldi":

- potenziamento dei sistemi (servizi per l'impiego; nuove competenze regionali; integrazione con il sistema dell'istruzione);
- tenuta in conto della segmentazione del mercato del lavoro (inserimento lavorativo delle fasce deboli; attivazione di una pluralità di strumenti per le fasi di passaggio e di transizione);
- diversificazione territoriale degli interventi (progetti di sviluppo in zone comprese nell'Obiettivo 2; collegamenti con le politiche di sviluppo degli enti locali);
- miglioramento in fatto di reperimento delle professionalità (favorire percorsi di carriera interni alle aziende; sviluppo di forme contrattuali flessibili e nuove modalità di organizzazione del lavoro);

6 Per rafforzare il coordinamento tra Direzione agenzia regionale del lavoro e assessorati si stanno definendo modalità di confronto più proceduralizzate, con momenti di incontro tra Direzione agenzia regionale del lavoro e assessorati formalizzati e cadenzati nel tempo (Regione Valle d'Aosta, *Rapporto di valutabilità*, giugno 2002, p. 166).

7 Irs, *Rapporto di valutazione intermedia*, giugno 2003.

- sviluppo delle piccole imprese;
- sostegno alla concertazione;
- migliore raccordo con le politiche di sviluppo locale e di settore.

Il *Patto per lo sviluppo* individua cinque priorità:

- modernizzazione della pubblica amministrazione (PA);
- riforma dei servizi camerali;
- imprenditorialità e occupazione;
- politiche di settore e individuazione di sinergie tra i diversi settori economici;
- qualità della vita e coesione sociale.

Si segnala come nel *Patto per lo sviluppo* sottoscritto nel 2001 sia considerato un obiettivo all'interno della priorità relativa alla "modernizzazione della PA", la costituzione dell'anagrafe scolastica e formativa, nella prospettiva del miglioramento della programmazione territoriale dell'offerta formativa.

A2 • Grado di interazione tra la formazione professionale e le altre politiche attive del lavoro

A2.1 • Presenza di Piani integrati

Vi è coerenza tra strumenti di programmazione delle politiche del lavoro e Por⁸. Il *Piano triennale per le politiche del lavoro (1999-2001)* è focalizzato soprattutto sul macro-obiettivo dell'occupabilità, sullo sviluppo economico e sullo sviluppo locale. In prospettiva, la regione si propone di "adeguare i sistemi alle esigenze di integrazione delle politiche e di ampliamento e riqualificazione dell'offerta, allo scopo di agire in maniera più decisa sul versante della prevenzione della disoccupazione"⁹.

Per quanto riguarda la formazione professionale, si registra un raccordo debole tra interventi finanziati con il Fse e interventi finanziati con fondi regionali. La formazione professionale finanziata dal Fse risponde a logiche di programmazione complesse e articolate come si evince dalla lettura del Por e Cdp, mentre la formazione professionale finanziata con fondi regionali¹⁰ assicura il "consolidato" di offerta. Dai *Risultati della Giunta* si evincono le tipologie dei corsi, i destinatari previsti e gli importi finanziari. A titolo esemplificativo si riportano i corsi finanziati nell'anno formativo 2000-2001:

- corso di qualificazione e specializzazione per sarte (221 allieve);
- corso per elettricisti (31 allievi);

⁸ Vedi in proposito la Ir n. 7/2003.

⁹ *Primo rapporto in itinere*, settembre 2002.

¹⁰ La formazione professionale regionale fa riferimento alla Ir 5 maggio 1983, n. 28, che fissa le tipologie formative (qualificazione, aggiornamento, perfezionamento e specializzazione per i lavoratori occupati e disoccupati, a vari livelli tecnici e professionali). Gli interventi formativi sono realizzati direttamente dalla regione, mediante incarico a centri di formazione professionale emanazione delle organizzazioni dei lavoratori autonomi o del movimento cooperativo, oppure in regime di convenzione con imprese o centri di formazione di cui sopra. Occorre comunque sottolineare come la legge in questione sia attualmente superata dalla recente Ir n. 7/2003.

- corso di aggiornamento per parrucchieri (28 allievi);
- corso antincendio (45 allievi);
- corso per autoriparatori (16 allievi);
- corso per antennisti (18 allievi);
- corso per responsabili tecnici per la gestione rifiuti (più di 200 allievi).

A conferma di tale parziale separatezza, nell'illustrazione dei risultati del Dipartimento delle politiche del lavoro si distinguono le politiche del lavoro attuate con il contributo del Fse e le politiche del Dipartimento, definite più tradizionali, attuate con il Piano triennale.

A2.2 • Integrazione tra uffici e strutture deputati alla formazione professionale e quelli deputati alle altre politiche del lavoro

All'Agenzia regionale del lavoro spetta l'elaborazione dei Piani triennali di politica del lavoro, nonché l'attuazione degli interventi previsti dal Piano di politica del lavoro, che promuovono e garantiscono l'orientamento e le iniziative finalizzate allo sviluppo dell'occupazione. La stessa Agenzia svolge i compiti dell'Autorità di gestione del Por ed è responsabile della programmazione della formazione professionale. Dall'Agenzia regionale del lavoro dipendono infatti:

- la formazione professionale;
- l'orientamento scolastico e professionale;
- il lavoro autonomo e il Punto impresa;
- l'integrazione lavorativa.

Con la riorganizzazione dell'amministrazione regionale, a seguito della l.r. n. 45/1997 e l'istituzione del Dipartimento delle politiche del lavoro, a cui fa capo l'Agenzia regionale del lavoro, vengono riunite le competenze della formazione professionale e quelle inerenti la promozione dell'occupazione, "perseguendo la finalità dell'integrazione tra queste tipologie d'intervento, in precedenza condizionate dalla scarsità di meccanismi di coordinamento tra le attività dell'Agenzia, del Servizio studi e dei singoli assessorati"¹¹

Essendo incardinate nella stessa struttura le competenze in fatto di politiche del lavoro e della formazione, esiste una forte integrazione anche tra i singoli uffici.

A3 • Presenza di una politica attiva di lotta contro l'abbandono scolastico e formativo

A3.1 • Presenza di piani regionali di lotta alla dispersione scolastica

La regione Valle d'Aosta presenta un alto tasso di abbandoni scolastici o formativi, che si concentra soprattutto nel segmento di istruzione/formazione superiore (42,8% dei casi). Dai dati del sistema informativo regionale si evince che, al 31.12.2002, circa il 15% dell'utenza (pari a 1.575 individui) ha abbandonato un percorso scolastico o formativo.

Dalla documentazione reperita non si evince la presenza di un piano specifico regionale contro la dispersione. Tuttavia, si evidenziano azioni che indirettamente aiutano a prevenire la

¹¹ Regione Valle d'Aosta, *Rapporto di valutabilità*, giugno 2002.

dispersione scolastica e formativa, in particolare per quanto riguarda l'apprendistato e l'obbligo formativo.

La regione Valle d'Aosta individua nell'Agenzia regionale del lavoro l'organo competente per le attività concernenti l'apprendistato e l'obbligo formativo. Tra le attività realizzate nel periodo 2000-2002 per l'apprendistato, si segnalano:

- la costituzione della banca dati apprendistato;
- l'istituzione del Comitato di pilotaggio per l'apprendistato, costituito da amministrazione regionale, organizzazioni sindacali, associazioni di categoria più rappresentative, enti bilaterali per l'artigianato per il commercio e per il turismo;
- l'attività di programmazione concertata anche con gli enti attuatori per l'attuazione di corsi di formazione sperimentali in apprendistato;
- le attività formative rivolte sia agli apprendisti che ai *tutor* aziendali.

Per quanto riguarda l'obbligo formativo si segnalano:

- attività di informazione e sensibilizzazione attraverso seminari, riviste settimanali del Dipartimento politiche del lavoro;
- diffusione di informazioni sul sito internet regionale;
- accordi con la sovrintendenza scolastica per la trasmissione dei dati relativi ai ragazzi in obbligo formativo;
- interventi formativi¹².

Si menzionano, inoltre, attività di sensibilizzazione e di orientamento rivolte a giovani fuorusciti del sistema scolastico, segnalati dalla Sovrintendenza agli studi (nell'anno 2002 sono stati coinvolti un centinaio di ragazzi). Gli interventi formativi per i giovani in obbligo formativo si collocano all'interno di un unico progetto denominato "Progetto transizione giovani al lavoro"¹³.

Un'analisi per titolo di studio dei destinatari della misura C2 del Por, riguardante la lotta contro la dispersione scolastica, (421 destinatari avviati al 31.12.2002)¹⁴, mette in luce una presenza preponderante di giovani, con meno di 19 anni, senza alcun titolo o con licenza elementare o con licenza media. Se ne deduce che la misura è finalizzata al recupero dell'obbligo scolastico.

A3.2 • Presenza di banche dati integrate (scuole, province, regione, servizi per l'impiego) per censire i giovani tra i 15 e i 17 anni

Non si registra, al momento attuale, la presenza di banche dati integrate. Tuttavia, tra le linee strategiche e gli obiettivi previsti dal Patto per lo sviluppo della Valle d'Aosta perseguiti durante il 2001 all'interno del macro-obiettivo "Modernizzazione della PA" è stato inserito un intervento relativo alle "Interconnessioni telematiche tra le istituzioni pubbliche" finalizzato alla programmazione territoriale dell'offerta di istruzione, all'individuazione dei fabbisogni emergenti,

¹² Irs, *Rapporto di valutazione intermedia*, giugno 2003.

¹³ *I risultati del Dipartimento politiche del lavoro 2001*.

¹⁴ Irs, *Primo rapporto di valutazione in itinere*, settembre 2002.

nonché all'anagrafe scolastica e formativa in applicazione delle nuove disposizioni in materia di elevamento dell'obbligo scolastico e formativo¹⁵.

Tra i servizi per l'impiego forniti dalla regione, figura il servizio di gestione dell'anagrafe centralizzata degli utenti delle politiche del lavoro, che comprende l'apprendistato e l'obbligo formativo.

A4 • Presenza di indagini sistematiche di fabbisogno di professionalità e competenze nel territorio

A4.1 • Numero e tipologia di progetti che si riferiscono ad analisi di fabbisogni di professionalità e competenze

Il dato relativo al numero di progetti è attualmente non rilevabile e, in definitiva, poco significativo. È importante segnalare la presenza dell'Osservatorio che cura le attività di studio e di analisi delle attività economiche interessanti il territorio; inoltre predispone le analisi delle professionalità e la rilevazione dei fabbisogni formativi e occupazionali.

L'Osservatorio opera creando, per quanto possibile, gruppi di indagine misti all'interno dei progetti, costituiti da esperti interni e esperti esterni. Per quanto riguarda i fabbisogni di competenze, sono stati spesso creati gruppi con presidi e docenti degli istituti professionali¹⁶.

Si segnala, in particolare, un'indagine sui fabbisogni di istruzione e formazione tecnica superiore (Ifts) e uno studio per la creazione di un Osservatorio dei fabbisogni delle competenze superiori nella regione¹⁷.

A4.2 • Ruolo funzionale dell'Osservatorio del mercato del lavoro

Come è stato già detto, l'Osservatorio incardinato, come l'Agenzia regionale del lavoro, nel Dipartimento politiche del lavoro si suddivide in quattro aree:

- studi, ricerche, analisi sul sistema delle imprese;
- studi, ricerche, analisi sul mercato del lavoro;
- studi, ricerche, analisi sul mercato del lavoro turistico;
- analisi dei fabbisogni formativi e professionali.

L'Osservatorio, pur appartenendo dal punto di vista amministrativo al Dipartimento politiche del lavoro, svolge una funzione di servizio trasversale a tutti i settori dell'amministrazione regionale. Sostanzialmente i risultati delle analisi dei fabbisogni sono utilizzate per la messa a punto di interventi di politica integrata e per la definizione di obiettivi e indirizzi dei piani regionali di formazione professionale.

A4.3 • Tipologia e funzionalità dell'azione di reporting dell'Osservatorio del mercato del lavoro

Essendo il Servizio osservatorio economico, con funzioni relative al mercato del lavoro, nello stesso Dipartimento in cui è incardinata l'Agenzia regionale del lavoro, responsabile della for-

¹⁵ I risultati della Giunta regionale 2001, Dipartimento politiche del lavoro.

¹⁶ Cfr. Isfol, *La rilevazione dei fabbisogni professionali e formativi nelle regioni italiane*, 2001.

¹⁷ I risultati del Dipartimento delle politiche del lavoro 2001.

mazione professionale (programmazione, gestione, controllo), si rileva che i legami tra analisi del contesto socio-economico e analisi dei fabbisogni, da una parte, e la programmazione degli interventi formativi, dall'altra, siano molto stretti (vedi in proposito il paragrafo A4.2). I contatti tra gli operatori dell'Agenda regionale del lavoro e l'Osservatorio sono quasi quotidiani.

A4.4 • Rapporti funzionali tra uffici e servizi statistici e uffici e servizi deputati alla programmazione

Non risulta attivo uno specifico Servizio statistico. L'Osservatorio ha accesso a dati Istat. Degli stretti legami tra l'Agenda regionale del lavoro e l'Osservatorio è stato già detto (vedi paragrafi A4.2 e A4.3).

La fonte informativa più importante, per quanto riguarda il prodotto formativo, è costituita dal sistema informativo regionale.

Tale sistema (banche dati, sito internet e sistema informatizzato della formazione professionale) è un servizio di *staff* incardinato nel Dipartimento. L'attuale sistema informativo di supporto alla gestione del Por è denominato Sispor (vedi paragrafo B13).

A5 • Presenza di programmi di supporto ed accompagnamento per gruppi svantaggiati

A5.1 • Presenza di piani di azione di supporto ai gruppi svantaggiati

Non si evince la presenza di un piano specifico. C'è comunque un'attenzione alle fasce deboli per l'inserimento lavorativo per le quali è stato istituito un apposito servizio.

Il Servizio per l'integrazione lavorativa¹⁸, che è incardinato nel Dipartimento politiche del lavoro, promuove percorsi di avvicinamento al lavoro e interventi di integrazione lavorativa in favore di persone disabili e/o in situazione di svantaggio sociale. Ha compiti di valutazione e monitoraggio degli interventi finanziati dalla misura B1 del Por Obiettivo 3; ha, inoltre, messo a punto le procedure per la valutazione dei progetti e assegnazione dei contributi inerenti il programma Equal.

A partire dal 2000, il Servizio ha promosso i seguenti progetti che presentano caratteristiche di sistema:

- un Progetto per l'integrazione lavorativa che intende favorire l'ingresso e la reale integrazione nel mercato del lavoro delle cosiddette "fasce deboli" (disabili psico-fisici, tossicodipendenti, detenuti, adulti in condizione di svantaggio sociale, ecc.). Sono stati erogati: corsi per detenuti, cittadini stranieri, disabili intellettivi; tirocini per persone in svantaggio sociale; servizi di incontro domanda-offerta per soggetti disabili¹⁹. All'interno del Progetto si segnala un corso per disabili mentali di durata triennale (2.400 ore);
- un Progetto straordinario di lavori di utilità sociale (raccolta delle adesioni dei lavoratori, orientamento e corsi di formazione).

¹⁸ Vengono denominati Servizi le aree relative ai servizi offerti dagli uffici ai cittadini. Si identificano 11 servizi (incontro domanda/offerta, orientamento professionale e scolastico, concorsi pubblici; borse di studio; lavori di pubblica utilità; integrazione lavorativa; sistema informativo formazione professionale; centro di documentazione; servizi per neo-imprenditori; gestione corsi *retravailler*; riviste Obiettivo Lavoro, bimestrale e settimanale).

¹⁹ I risultati della Giunta regionale 2000 - Dipartimento politiche del lavoro.

Nell'ambito della misura B1 del Por, a favore dei gruppi svantaggiati, la regione si propone i seguenti obiettivi:

- promuovere una maggiore integrazione e, quindi, fruibilità delle iniziative Fse inserite in altre misure ed assi del Por, anche per i soggetti in situazione di disagio;
- dare continuità agli interventi già consolidati per l'utenza detenuta, con iniziative di raccordo con il mondo del lavoro e d'integrazione sociale;
- promuovere interventi per l'inserimento nell'obbligo formativo dei disabili mentali;
- sperimentare modelli per l'avvicinamento al lavoro di utenze svantaggiate quali i disabili mentali e i tossicodipendenti.

Al 31.12.2002 la misura B1 presenta una buona capacità d'impegno con il 58,2% di impegnato su programmato (2.652.026 di euro impegnati su 4.558.768 di programmato totale). Buona anche la percentuale di progetti avviati su quelli approvati (20 su 28), mentre è molto basso nella misura B1, il numero dei destinatari rispetto al totale delle misure (1,2%), superiore solo alla misura D3 (0,9%)²⁰. Il rapporto tra allievi approvati e allievi avviati, al 30.06.2002, è pari 67,8%²¹.

Nell'annualità 2002 non sono previste, all'interno della misura che si riferisce all'utenza svantaggiata, azioni di accompagnamento, mentre si registra un numero rilevante di percorsi integrati, pari al 39% del totale dei percorsi integrati presenti in tutte le misure del Por, che corrisponde all'11% del totale progetti cofinanziati dal Fse.

In generale, il valutatore indipendente nel *Rapporto di valutazione intermedia* mette in luce come, rispetto al contesto socio-economico, l'avanzamento della misura mostri:

- una buona copertura dell'utenza disabile, soprattutto rispetto ai disabili psichici e ai detenuti;
- un apprezzabile impegno nella direzione della creazione di una rete tra gli attori rilevanti in materia di svantaggio e nella messa a punto di modelli d'intervento integrati per questa tipologia di utenza.

A5.2 • Rapporti funzionali con l'Assessorato alle politiche sociali

Sembrano sussistere rapporti funzionali molto stretti con l'Assessorato alle politiche sociali, sia nella gestione dei progetti (come peraltro con tutti gli assessorati) sia per le collaborazioni in atto con il Servizio integrazione lavorativa incardinato nell'Agenzia regionale del lavoro.

Nel corso del 2000, in collaborazione con l'Assessorato regionale della sanità, salute e politiche sociali, il Servizio integrazione lavorativa ha gestito la prosecuzione del progetto biennale H.A.L.P.I. (handicap, aziende e lavoro un incontro possibile) nell'ambito del programma di iniziativa comunitaria occupazione - volet Horizon. Il progetto si pone la finalità di elaborare il sistema informativo per la gestione del collocamento mirato ed ha visto la realizzazione di: a) una ricerca di tipo monografico inerente uno studio relativo agli iscritti presso il collocamento obbligatorio che traccia un profilo delle fasce svantaggiate in termini di vincoli ed opportunità

²⁰ Fonte: regione Valle d'Aosta, *Rapporto annuale di esecuzione*, maggio 2003, p. 17.

²¹ Fonte: IRS, *Primo rapporto in itinere*, settembre 2002, p. 60.

di collocazione sul mercato del lavoro; b) un sistema di banche dati per la condivisione delle informazioni tra gli uffici competenti.

Si segnala, inoltre, la collaborazione del Servizio per l'integrazione lavorativa con l'Agenzia regionale del lavoro (ancora dipendente dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali non essendo stato completato in Valle d'Aosta il processo di regionalizzazione dei servizi per l'impiego) per la sperimentazione di un modello di gestione comune del collocamento obbligatorio dei disabili (l. n. 68/1999) che dovrebbe portare ad un protocollo di collaborazione tra le due strutture. Inoltre si segnala:

- la collaborazione con il Servizio incontro domanda/offerta per i colloqui di orientamento;
- la collaborazione con i diversi attori sociali allo scopo di realizzare progetti integrati di accompagnamento al lavoro (Sert, casa circondariale, Assessorato alla sanità, salute e politiche sociali);
- la collaborazione con l'Osservatorio in merito a una ricerca sulla posizione delle aziende in relazione alla normativa sul collocamento obbligatorio dei disabili.

B • PROGETTAZIONE OPERATIVA

B6 • Livello di coerenza delle risorse finanziarie destinate alle diverse tipologie di intervento nei bandi (o negli affidamenti) con le priorità indicate nei documenti di programmazione

Come illustrato dal *Rapporto di valutabilità*²², il Por si articola intorno a tre macro-obiettivi:

- adeguamento dei sistemi (assi A, C, F), che riguarda l'integrazione delle politiche e l'ampliamento dell'offerta; la qualificazione dei servizi per l'impiego; l'adeguamento del sistema formativo alle esigenze locali, nonché l'integrazione del medesimo con gli altri sistemi; l'incremento della formazione permanente, del sistema di valutazione ed di analisi dei fabbisogni;
- equità sociale (assi B ed E), che comprende l'obiettivo delle pari opportunità (incremento quantitativo della presenza delle donne nel mondo del lavoro e della formazione e incremento qualitativo della presenza delle donne nelle funzioni decisionali e nei posti di responsabilità dei fabbisogni);
- competitività (asse D), che comprende l'obiettivo dell'integrazione tra le politiche formative e le politiche del lavoro.

La distribuzione delle risorse finanziarie per asse e misura riflette la rilevanza degli obiettivi strategici del Por. Tale distribuzione vede la prevalenza degli assi A (29.176.100 euro) e C (24.329.219 euro), seguiti dall'asse D (21.972.915 euro). Gli assi E e B sono quelli che presentano il minor peso finanziario, con un programmato pari a 4.558.768 euro, il primo, e 9.405.646 euro, il secondo.

L'attuazione, al 31.12.2002, riflette sostanzialmente il "peso" finanziario del programmato (tab. 2.1), con alcune significative modifiche. Infatti, l'asse che realizza la migliore *performance* in fatto di capacità d'impegno è l'asse B, con il 57,6% di impegnato sul totale programmato, seguito dall'asse A (54,2%) e dall'asse F (42,3%), mentre l'asse D si colloca al di sotto della media, con il 37,1%, seguito dall'asse E (32,7%) e dall'asse C (31,4%). Nettamente più bassi i valori che si riferiscono all'efficienza attuativa (speso su programmato). Ai primi posti restano gli assi F, A, B, rispettivamente con il 20,3%, il primo, il 12,4%, il secondo e il 9,5%, il terzo. Al di sotto della media si collocano gli assi E (6,8), C (6,0%) e D (5,7%).

²² Regione Valle d'Aosta, *Rapporto di valutabilità*, giugno 2002.

Tab. 2.1 - Avanzamento finanziario al 31.12.2002 per assi e misure del Por Valle d'Aosta Obiettivo 3 2000-2006

1999IT053P0009 P.O.R. Valle d'Aosta							
Asse	Misura	Contributo Totale	Impegni Totale	Pagamenti Totale	Impegni/Contributo	Pagamenti/Contributo	Pagamenti/Impegni
A Sviluppo e promozione politiche attive mercato del lavoro	1 Organizzazione dei servizi per l'impiego	5.835.218,00	1.877.145,22	485.856,50	32,2%	8,3%	25,9%
	2 Inserimento mercato lavoro approccio preventivo	20.423.270,00	10.011.253,12	3.035.733,20	49,0%	14,9%	30,3%
	3 Inserimento mercato lavoro out da 6 o 12 mesi	2.917.612,00	1.313.527,27	84.453,67	45,0%	2,9%	6,4%
	Totale Asse	29.176.100,00	13.201.925,61	3.606.043,37	45,2%	12,4%	27,3%
B Promozione pari opportunità	1 Inserimento lavorativo gruppi svantaggiati	4.558.767,00	2.626.215,12	434.181,85	57,6%	9,5%	16,5%
	Totale Asse	4.558.767,00	2.626.215,12	434.181,85	57,6%	9,5%	16,5%
C Promozione miglioramento formazione professionale/istruzione/orientamento	1 Adeguamento sistema formazione professionale	4.622.553,00	1.930.568,96	573.768,81	41,8%	12,4%	29,7%
	2 Prevenzione dispersione scolastica e formativa	2.676.215,00	946.191,25	212.377,78	35,4%	7,9%	22,4%
	3 Formazione superiore	8.758.521,00	2.588.242,88	416.826,70	29,6%	4,8%	16,1%
	4 Formazione permanente	8.271.935,00	2.182.973,81	262.427,84	26,4%	3,2%	12,0%
Totale Asse	24.329.224,00	7.647.976,90	1.465.401,13	31,4%	6,0%	19,2%	
D Promozione forza lavoro	1 Sviluppo, formazione, flessibilizzazione MDL, priorità PMI	9.448.356,00	3.707.309,99	386.870,96	39,2%	4,1%	10,4%
	2 Adeguamento competenze P.A.	1.977.561,00	931.483,86	173.944,39	47,1%	8,8%	18,7%
	3 Sviluppo imprenditorialità new bacini impiego	8.789.165,00	3.264.428,81	604.766,45	37,1%	6,9%	18,5%
	4 Miglioramento risorse umane settore R e S	1.757.833,00	244.460,38	78.115,96	13,9%	4,4%	32,0%
Totale Asse	21.972.915,00	8.147.683,04	1.243.697,76	37,1%	5,7%	15,3%	

Tab. 2.1 - Avanzamento finanziario al 31.12.2002 per assi e misure del Por Valle d'Aosta Obiettivo 3 2000-2006 - segue

1999IT053P0009 P.O.R. Valle d'Aosta							
Asse	Misura	Contributo Totale	Impegni Totale	Pagamenti Totale	Impegni/Contributo	Pagamenti/Contributo	Pagamenti/Impegni
E Miglioramento accesso donne mercato lavoro	1 Promozione partecipazione femminile	9.405.646,00	3.072.520,46	643.278,50	32,7%	6,8%	20,9%
	Totale Asse	9.405.646,00	3.072.520,46	643.278,50	32,7%	6,8%	20,9%
F Accompagnamento Ocs e programmi operativi	1 Spese gestione, monitoraggio, controllo F1	2.051.447,00	856.174,43	343.361,35	41,7%	16,7%	40,1%
	2 Altre spese di Assistenza tecnica	683.816,00	300.466,00	212.077,35	43,9%	31,0%	70,6%
	Totale Asse	2.735.263,00	1.156.640,43	555.438,70	42,3%	20,3%	48,0%
	Totale Intervento	92.177.915,00	35.852.961,56	7.948.041,31	38,9%	8,6%	22,2%

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze - RGS-IGRUE

Se analizziamo l'andamento di assi e misure attraverso l'indicatore costituito dal numero di destinatari previsti dai bandi 2001 e 2002 (azioni rivolte alla persona), si registra in complesso una concentrazione dei destinatari su quattro misure (A2, C4, D1 e D2) che rappresentano insieme ben il 87% dei destinatari complessivi. Per quanto riguarda il tasso di partecipazione alle attività formative (destinatari "avviati" al 31.12.2001 e al 31.06.2002), si osserva che l'asse E, con il 90% dei partecipanti sui previsti e l'asse D, con l'83%, sono quelli che registrano la migliore *performance*, seguiti dall'asse C (62%) e dall'asse A (57%).

La stessa tendenza si manifesta nell'annualità 2002: la misura che vede il maggior numero di destinatari è la C4 (36,8%), seguita dalla D2 (19,5%), la D1 (17,2%) e la A2 (11,6%), mentre al polo opposto si collocano la D3 (0,9%), la A3 (1,4%) e la B1 (1,2%).

B7 • Presenza e funzionalità di tavoli, gruppi, comitati di concertazione (pari opportunità)

B7.1 • Numero e tipologia di strumenti di concertazione

Non risulta che ci siano tavoli dedicati specificamente alle pari opportunità. Sono, tuttavia, operative nella regione Valle d'Aosta, l'animatrice di parità, la consigliera di parità e la Consulta regionale femminile, in cui sono presenti le diverse parti sociali.

Si segnala in fatto di pari opportunità l'implementazione di un sistema di monitoraggio conforme alle indicazioni del Dipartimento delle pari opportunità (metodologia V.I.S.P.O.). Tuttavia si registra²³ una scarsa qualità dell'offerta progettuale ed una scarsa attenzione al *mainstreaming* (assenza di centratura sul tema delle pari opportunità in tutti i progetti approvati ed avviati sugli assi diversi dall'asse E). Viceversa, l'asse E evidenzia una buona *performance* per quanto riguarda la partecipazione degli allievi (vedi paragrafo B6.1).

B7.2 • Ruolo e funzione di tavoli, gruppi e comitati per la concertazione

Vedi paragrafo B7.1.

B7.3 • Contenuto della concertazione in merito a tematiche, interventi, soggetti attuatori e territori da privilegiare

Vedi paragrafo B7.1.

B8 • Presenza e funzionalità di accordi e protocolli tra istituzioni locali e parti sociali ed economiche, patti, contratti d'area

B8.1 • Ruolo e funzioni di tavoli, gruppi, comitati di concertazione che vedono la presenza delle parti sociali ed economiche rispetto a uffici/settori di programmazione e gestione della formazione

Il sistema di formazione professionale della Valle d'Aosta è storicamente caratterizzato da un'offerta formativa fortemente centrata sul soddisfacimento dei fabbisogni espressi dalle imprese e dalle associazioni di categoria. Secondo il valutatore indipendente (cfr. *Primo rapporto di valutazione in itinere*) ciò ha consentito, da una parte, di coinvolgere un numero elevato di imprese nell'erogazione della formazione e, dall'altra, di creare un'offerta che andava

²³ *Primo rapporto di valutazione intermedia*, settembre 2002.

di pari passo con le esigenze dei mercati locali del lavoro. Tuttavia, tale modalità ha limitato lo sviluppo di capacità innovative ed anticipatorie dei fabbisogni formativi.

A livello strategico, nel Piano triennale per le politiche del lavoro "sostenere la concertazione con le parti sociali" è indicata come uno dei capisaldi. Analogamente, il Patto per lo sviluppo è frutto di un'ampia concertazione con tutte le parti sociali (vedi paragrafo A1.3). Da segnalare come, all'interno del comitato di gestione dell'Agenzia regionale del lavoro, siano presenti quattro rappresentanti degli organismi sindacali e quattro rappresentanti dalle organizzazioni datoriali.

A livello di tipologia di progetto, si segnala:

- la presenza, all'interno del Comitato di pilotaggio per l'apprendistato, delle organizzazioni sindacali, degli enti bilaterali per l'artigianato, il commercio e il turismo e delle associazioni di categoria più rappresentative;
- la presenza delle parti sociali nel Comitato regionale per i progetti Ifts.

B8.2 • Numero di protocolli d'intesa, patti, contratti d'area con le parti sociali ed economiche che prevedano politiche ed azioni formative

Vedi paragrafo B8.1.

B8.3 • Contenuto della concertazione

Vedi paragrafo A1.3.

B9 • Livello di coordinamento tra *policy* e flussi finanziari che "agiscono" sugli stessi destinatari

B9.1 • Presenza di documenti di programmazione integrata plurifondo

Non si evince la presenza di documenti di programmazione integrata plurifondo (vedi paragrafo A2.1)

B9.2 • Presenza di gruppi di lavoro o task force che si occupano dei targeting dei progetti

Non si evince la presenza di gruppi finalizzati alla programmazione delle azioni formative in funzione del *targeting*.

B10 • Riconoscimento reciproco dei crediti formativi

B.10.1 • Numero di progetti Ifts sul totale progetti rivolti alla stessa fascia d'utenza

Sugli Ifts si concentra un notevole impegno dell'amministrazione. Infatti, a partire dal 2001, il Dipartimento delle politiche del lavoro ha effettuato le seguenti attività:

- indagine sui fabbisogni di Ifts e studio di un modello di Osservatorio dei fabbisogni di competenze superiori nella regione (indagine realizzata nel 2000 da una società di consulenza);
- predisposizione di linee guida per la programmazione regionale Ifts per l'anno 2001;
- istituzione del Comitato regionale;
- definizione di un Piano regionale per gli Ifts;
- predisposizione di un avviso pubblico.

L'avviso di cui al punto precedente determina:

- la tipologia del *target* (giovani, adulti occupati, adulti disoccupati, persone non in possesso di un titolo di scuola secondaria superiore previo accertamento delle competenze);
- la durata (2 semestri);
- le misure di accompagnamento didattico.

Un problema per l'attivazione degli Ifts è rappresentato dalla domanda aziendale, che esprime un fabbisogno di professionalità medio-alte, ma limitatamente ad un numero esiguo di persone, mentre i corsi non possono prevedere meno di 15 allievi. È allo studio un sistema di borse di studio che consenta ai giovani valdostani di seguire percorsi Ifts in altre regioni.

Il numero complessivo degli Ifts nella regione Valle d'Aosta è pari a tre unità al 31.12.2002. Nel 2003 è stato approvato un altro progetto e risultano conclusi due progetti. Confrontare il numero dei progetti Ifts con il totale progetti rivolti alla stessa fascia d'utenza non ha molto senso, per i seguenti motivi:

- l'utenza degli Ifts è mista, rispetto alla condizione professionale, con una prevalenza di allievi occupati, pari al 69%. Pertanto il riferirsi al totale progetti rivolti alla stessa fascia d'età risulterebbe fuorviante;
- gli Ifts, nella Valle d'Aosta, costituiscono un segmento di nicchia, in cui si stanno sperimentando nuove soluzioni, per quanto riguarda, ad esempio l'architettura degli *stage*²⁴.

B10.2 • Numero di progetti che prevedono il riconoscimento dei crediti formativi spendibili nei sistemi della formazione e dell'istruzione sul totale progetti

I progetti Ifts prevedono il riconoscimento dei crediti formativi in ingresso. Con le stesse modalità si sta pensando ad un riconoscimento di crediti per la fascia del post-diploma

Attualmente la regione è impegnata a costruire un sistema di riconoscimento e certificazione dei crediti formativi. Un progetto (azione di sistema), in particolare, è finalizzato alla costituzione di un "Sistema regionale di riconoscimento dei crediti formativi e di certificazione delle competenze", all'interno del quale sono state attivate sperimentazioni - nell'ambito della formazione iniziale e superiore - riguardanti tre aree:

- sperimentazioni finanziate nell'ambito del bando Fse 1/2002 relative alle iniziative di formazione iniziale realizzate nel territorio regionale. Per la sperimentazione dei crediti è stato istituito un Gruppo di lavoro a cui partecipano anche rappresentanti della Sovrintendenza agli studi della Valle d'Aosta, che vede tra i suoi obiettivi la sperimentazione di percorsi integrati per l'obbligo formativo;
- sperimentazione nell'ambito di un progetto per la riqualificazione professionale di Adest (assistente domiciliare e dei servizi tutelari), Ota (operatore tecnico dell'assistenza) e Oss (operatore socio-sanitario), promosso dall'assessorato della sanità, salute e politiche socia-

²⁴ La regione ha elaborato un modello di *stage* che permette agli allievi occupati di sostituirlo con attività di simulazione e *workshop* guidate da un consulente aziendale. Il riconoscimento dei crediti formativi in ingresso consente di tarare anche lo *stage* sulle competenze reali dei singoli.

- li. È stato costituito *ad hoc* un gruppo di lavoro interistituzionale per la definizione dell'impianto formativo del corso base e della riqualificazione;
- sperimentazione riferita a due progetti Ifts in fase di realizzazione (vedi in proposito paragrafo B10.1).

B11 • Presenza di protocolli, accordi, convenzioni tra attori dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro

B11.1 • Numero di protocolli, accordi, convenzioni firmati con le strutture periferiche del Miur o con istituzioni scolastiche e formative

Non si rilevano protocolli o altri atti formali con il sistema d'istruzione, ma sono attivi gruppi di lavoro misti (vedi paragrafo precedente)²⁵. Oltre agli Ifts, necessariamente integrati, si segnalano:

- corsi di qualifica post-diploma integrati (bando 20 maggio 2002);
- percorsi di professionalizzazione integrati con corsi universitari di I livello, per studenti universitari (bando 20 maggio 2002).

Nel 2001 è stato istituito, e finanziato dal Fse attraverso l'asse A, un servizio finalizzato a supportare il corpo docente nelle attività di orientamento attraverso incontri presso l'Agenzia regionale del lavoro. Sette le istituzioni scolastiche coinvolte per un totale di 600 ragazzi quali fruitori del servizio d'orientamento.

Nel 2002, attraverso la misura C1 del Por Obiettivo 3, sono state finanziate azioni per l'integrazione dei sistemi, soprattutto per quanto riguarda la certificazione delle competenze e il riconoscimento dei crediti formativi.

B11.2 • Numero di progetti multiattore che vedono la presenza delle istituzioni scolastiche o universitarie sul totale progetti

Su un totale di 96 progetti multiattore approvati nel 2002, solo sei prevedono come *partner* un'istituzione scolastica.

B11.3 • Numero di protocolli, accordi, convenzioni firmati con associazioni datoriali, parti economiche e sindacali, consorzi o gruppi di imprese

Come già evidenziato, il documento più importante è costituito dal *Patto per lo sviluppo della Valle d'Aosta* (vedi paragrafo A1.3), cui hanno fatto seguito accordi settoriali. Occorre ricordare che le aziende sono parte integrante del sistema di formazione professionale della regione. Infatti, nel 2001, il 75% dei progetti presentati è equamente distribuito tra enti di formazione (39%) e aziende (35,4%); queste ultime gestiscono il 44% degli interventi dell'asse D finalizzato allo sviluppo della formazione continua.

Si segnala inoltre la forte presenza delle imprese nell'istituto dell'apprendistato. Nel 2001 la regione, prima di attivare percorsi di formazione per l'apprendistato (vedi paragrafo A3.1), ha inteso rafforzare il sistema attraverso:

²⁵ Si ricorda che nella regione Valle d'Aosta il sistema della formazione professionale nasce in qualche modo integrato con quello dell'istruzione: gli istituti professionali, infatti, non dipendono dallo stato, ma dalla regione.

- la costituzione di un sistema informativo per la gestione dei dati sull'apprendistato;
- l'istituzione di un comitato di pilotaggio;
- la realizzazione di attività di programmazione e informazione con la partecipazione dei soggetti di rappresentanza per l'attuazione dei corsi;
- la realizzazione di alcuni percorsi sperimentali per figure professionali di apprendista nell'ambito dell'iniziativa "Parco progetti: una rete per lo sviluppo locale", che ha visto 73 apprendisti coinvolti e la realizzazione di un corso per *tutor* d'apprendistato;
- la progettazione di un modello d'intervento;
- la definizione di linee guida relative al modello di cui al punto precedente;
- l'elaborazione di un modello di monitoraggio.

Il bando del gennaio 2002 precisa le caratteristiche dell'apprendistato quanto a:

- attività formative obbligatorie esterne all'azienda;
- durata (biennale o triennale);
- tipologia degli enti attuatori.

B11.4 • Numero di progetti multiattore che vedono la presenza di rappresentanze del mondo del lavoro sul totale progetti

Il numero di progetti multiattore che prevedono la presenza del mondo del lavoro sono 18 su 96, pari al 18,7%.

B12 • Presenza di strumenti di diffusione delle informazioni rivolte agli enti attuatori

B12.1 • Quantificazione, descrizione e localizzazione degli strumenti di diffusione delle informazioni

In generale, si rileva una buona funzionalità del sistema informativo e di comunicazione della regione Valle d'Aosta. Il sito regionale è facilmente accessibile e "navigabile". Tuttavia, alcune informazioni che attengono, ad esempio, ai *Risultati della Giunta*, non sono direttamente "linkabili". Lo strumento di comunicazione della regione con gli utenti è costituito dal sistema informativo Sispor. Nato con la nuova programmazione Fse 2000-2006 rappresenta l'interfaccia con gli enti attuatori ed è accessibile attraverso il sito (vedi paragrafo seguente).

B13 • Tempestività delle informazioni relative ai bandi su internet

B13.1 • Numero di giorni necessari per l'aggiornamento dei siti rispetto alla data di emissione dei bandi

Il bando viene messo sul sito praticamente in tempo reale, o al massimo entro la giornata della sua pubblicazione.

C • MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

C14 • Estensione e livello di utilizzabilità del sistema di monitoraggio

C14.1 • Processi e output del sistema di monitoraggio

Il sistema informativo Sispor è il frutto di una razionalizzazione dei processi e dei flussi procedurali sottesi alla gestione, al monitoraggio e alla valutazione dei progetti. Il sistema segue il *workflow* ed è in grado di gestire l'intero iter del progetto stabilendo man mano le autorizzazioni necessarie per intervenire e determinando le specifiche applicazioni.

Oltre ad un'interfaccia *intranet* riservata all'Agenzia regionale del lavoro e agli assessorati, con accessi differenziati, è presente un'interfaccia internet per tutti gli utenti esterni che, avvalendosi di una *password*, possono presentare progetti, seguirne in tempo reale lo stato di avanzamento, inviare la relativa modulistica, trovare indicazioni sui diversi adempimenti e sulle relative scadenze, consultare i documenti di lavoro più importanti e sviluppare nuovi progetti. La possibilità di compilare il formulario per la presentazione dei progetti e di inviare la documentazione di riferimento via internet offre il vantaggio di un notevole risparmio di tempo e di risorse umane da parte dell'Agenzia regionale del lavoro. Inoltre il poter seguire lo stato di avanzamento del progetto *on line* costituisce una garanzia di trasparenza per tutti gli attori del sistema. In fase di avvio dei progetti, spetta agli enti attuatori, tramite la scheda anagrafica predisposta, l'inserimento dei dati relativi ai destinatari. Tuttavia, non è previsto alcun controllo dell'amministrazione che assicuri il completo e corretto caricamento dei dati.

Anche se il numero di informazioni disponibili nel sistema informativo è molto elevato, si pone il problema (cfr. *Rapporto di valutabilità*, 2002) di come calcolare gli indicatori di monitoraggio e valutazione estraendo i dati contenuti nel sistema informativo, considerando anche il fatto che le informazioni riguardanti i destinatari (anagrafica allievi) vengono imputate dagli enti attuatori e che, quindi, potrà esserci qualche ritardo. Attualmente nell'area internet è presente ed operativa la sezione della programmazione, mentre è ancora in fase di implementazione quella della gestione del progetto.

Nel *Primo rapporto di valutazione in itinere* si afferma che, grazie al sistema informativo Sispor, quasi tutti gli indicatori previsti nel *Rapporto di valutabilità* sono stati calcolati, ad eccezione di quelli relativi ai flussi dei destinatari e ai dati finanziari a consuntivo. Tale assenza si spiega con il ritardo di partenza del programma (iniziato a metà 2001, a causa dell'emergenza alluvione).

C14.2 • Procedure e meccanismi per l'utilizzo e la valorizzazione degli output del monitoraggio

I dati di monitoraggio sono accessibili via *intranet* sia all'Agenzia regionale del lavoro che agli assessorati (questi ultimi hanno accessibilità solo ai progetti di loro competenza). Ciò consente al sistema di avere una visibilità in tempo reale dello stato di avanzamento dei progetti e del programma. È sulla base dei dati di monitoraggio che vengono elaborati, da parte del valutatore indipendente, i rapporti di valutazione *in itinere* e di metà percorso e, quindi, successivamente i rapporti di valutazione dei risultati e impatti.

C14.3 • Integrazione tra monitoraggio regionale e provinciale

Nella regione Valle d'Aosta non esistono deleghe agli enti locali in fatto di formazione e politiche del lavoro.

C14.4 • Integrazione dei sistemi di monitoraggio di azioni formative a valere su fondi diversi

Non risulta la presenza di un sistema di monitoraggio integrato per le azioni non finanziate dal Fse.

C15 • Esistenza di procedure e meccanismi di valutazione

C15.1 • Modalità di valutazione ex ante dei progetti

Il processo di valutazione *ex ante* dei progetti inizia con la messa a bando delle attività e si conclude con l'approvazione della graduatoria dei progetti selezionati e l'impegno delle risorse finanziarie.

A partire dai bandi emessi nel 2001, è stato concesso agli enti proponenti non più di due mesi per l'elaborazione delle proposte progettuali; ciò ha contribuito ad accelerare i tempi delle programmazione attuativa e, quindi, l'avvio dei progetti.

La valutazione *ex ante* dei progetti è stata velocizzata, a partire dal secondo bando del 2001, grazie all'eliminazione del doppio passaggio (progettazione di massima e progettazione esecutiva) previsto dalle direttive regionali. Le operazioni di valutazione *ex ante* dei progetti sono a carico di un nucleo di valutazione nominato per ciascun bando.

Inizialmente tutti i progetti presentati venivano inviati agli assessorati di competenza perché esprimessero un parere scritto sulla coerenza e conformità del progetto con le politiche dell'assessorato. Successivamente, per accelerare i tempi e per consentire una valutazione integrata di coerenza e conformità relativamente a tutti i progetti, si è costituito un tavolo di confronto sui progetti con gli assessorati.

Il sistema di selezione dei progetti attualmente si articola in quattro fasi:

- valutazione formale, effettuata a partire dal giorno successivo alla scadenza del bando a cura dell'amministrazione (verifica del rispetto dei requisiti formali del bando e dei criteri di ammissibilità);
- valutazione tecnico-formale;
- valutazione tecnica effettuata dal nucleo di valutazione con l'ausilio di una griglia di valutazione che fornisce i criteri per giudicare la qualità progettuale e la coerenza con le finalità del Por;
- rettifica dei costi che è successiva alla selezione dei progetti e verifica dell'ammissibilità degli importi preventivati per i progetti, anche rispetto alle disponibilità finanziarie della misura.

Si segnala che l'Adg ha adottato la prassi di fornire una restituzione dei risultati della valutazione *ex ante* dei progetti ai proponenti, attraverso incontri individuali.

C15.2 • Presenza di indagini di placement

Le indagini di *placement* sono iniziate nell'ottobre 2003. È prevista altresì un'indagine sull'impatto di azioni di formazione continua

C15.3 • Presenza di indagini valutative sull'impatto delle politiche formative

Non erano previste nel contratto con il valutatore indipendente, che arrivava fino all'aggiornamento della valutazione intermedia.

C15.4 • Coordinamento funzionale dell'ufficio che si occupa di valutazione dei risultati con strutture/uffici che si occupano di programmazione e gestione della formazione professionale

Si stima che vi sia un coordinamento funzionale tra valutazione e programmazione, considerando che, come è stato già detto, gli uffici/strutture preposti sono incardinati nel Dipartimento politiche del lavoro e si concentrano nell'Agenzia regionale del lavoro che, quale Autorità di gestione, è responsabile della programmazione, gestione e valutazione degli interventi formativi finanziati dal Por.

Da sottolineare come il sistema di valutazione *ex ante* dei progetti sia collegato alle altre fasi del ciclo valutativo e, soprattutto, sia un momento tecnico collegato all'istanza politica nella misura in cui, attraverso la presenza degli assessorati competenti ad un tavolo comune, si verifica la coerenza e la conformità dei progetti rispetto alle politiche.

C15.5 • Tipologia e frequenza di reporting dei risultati della valutazione

In occasione dell'elaborazione dei rapporti di valutazione *in itinere* e di metà percorso vengono coinvolti non solo l'Agenzia regionale del lavoro, ma anche tutti gli assessorati, nonché le parti sociali. Il sistema a rete, al centro del quale si colloca l'Agenzia, si è ulteriormente articolato negli ultimi anni, tanto che, non solo per quanto riguarda la condivisione dei risultati della valutazione, ma anche per quanto riguarda le relazioni tra i diversi attori della formazione e delle politiche del lavoro, il coordinamento, da formale, si è trasformato in fattiva collaborazione.

C15.6 • Indagini valutative sulla soddisfazione del cliente

Non vengono effettuate indagini sulla soddisfazione del cliente.

C16 • Modalità di collaborazione tra valutatore indipendente e livelli tecnici dell'amministrazione

C16.1 • Tipologia e frequenza di incontri del valutatore indipendente con i referenti dell'amministrazione e, in particolare, con il responsabile della valutazione interno all'amministrazione

Gli incontri e gli scambi tra l'amministrazione e il valutatore indipendente del Por sono molto frequenti e vanno al di là delle scadenze ufficiali.

D • AUTORITÀ DI GESTIONE

D17 • Livello di coordinamento tra regione e province

D17.1 • Tipologia di delega alle province

Non esiste alcuna delega alle province.

D17.2 • Presenza di tavoli o strutture di concertazione tra regione e province

Si segnala la presenza degli enti locali nella Consulta regionale per la formazione professionale.

D17.3 • Presenza di collegamenti in rete tra uffici regionali e uffici provinciali che si occupano di formazione professionale

Vedi paragrafo D17.1.

D18 • Livello di coordinamento tra ruoli politici e ruoli tecnici e tra strutture decisionali e livelli operativi

D18.1 • Caratteristiche dei flussi informativi/decisionali tra il livello politico, quello dirigenziale e quello operativo

Come esplicitato nei paragrafi precedenti, il sistema della formazione professionale regionale vede coinvolti, in maniera pressoché paritetica, l'Agenzia regionale del lavoro, facente capo al Dipartimento politiche del lavoro della Presidenza della regione, e gli assessorati e dipartimenti regionali.

Tale organizzazione istituzionale (cfr. *Rapporto di esecuzione*, maggio 2002), se da una parte garantisce il raccordo tra il sistema economico, le politiche del lavoro e le politiche formative, dall'altra, presenta alcune criticità inerenti agli aspetti attuativi e gestionali, data la pluralità degli attori coinvolti. Per ovviare a tali criticità, l'Agenzia regionale del lavoro ha operato nella direzione di:

- garantire il raccordo ed il coordinamento delle diverse strutture impegnate nell'attuazione, attraverso numerose riunioni periodiche con i referenti degli assessorati e un'assistenza informativa telefonica;
- garantire il passaggio delle informazioni e l'adozione di modalità comuni di intervento nell'attuazione e controllo delle operazioni. In tal senso la rete *intranet* Sispor assicura, in tempo reale, il passaggio delle informazioni e la possibilità di lavorare in rete con le stesse modalità;
- garantire la partecipazione delle strutture regionali nelle azioni di programmazione, valutazione e attuazione delle azioni del programma. Per questo i referenti degli assessorati regionali partecipano alle attività di valutazione e sono coinvolti nella definizione dei contenuti delle disposizioni attuative (Direttive regionali) e della modulistica e documentazione relative ai progetti.

D19 • Presenza d'indagini e/o mappatura sugli enti attuatori

D19.1 • Presenza di banche dati sugli enti attuatori e/o di indagini finalizzate, in termini di: tipologia dei soggetti attuatori ed esperienze pregresse dei medesimi; struttura organizzativa e funzionale; caratteristiche delle risorse umane utilizzate; risorse materiali a disposizione

Si segnala un'indagine sugli enti attuatori realizzata attraverso una specifica azione di sistema (bando 2/2001). La ricognizione è stata realizzata su tutto l'universo dei soggetti formativi e si è concretizzata in una raccolta di dati riguardanti le diverse aree interessate dall'accREDITAMENTO: strutture fisiche, risorse umane, offerta formativa, politiche di sviluppo.

Un'esauriente panoramica è presente sia nel *Rapporto di esecuzione* (2002) che nel *Primo rapporto di valutazione in itinere*.

Il sistema dell'offerta di formazione professionale presenta, in Valle d'Aosta, alcune peculiarità:

- forte presenza delle aziende, in particolare per quanto riguarda le misure A1, C1, D1, D4, in coerenza con gli obiettivi del Por che intende perseguire il rafforzamento e la competitività del tessuto economico regionale, attraverso l'integrazione delle politiche formative con lo sviluppo. Tale presenza è altresì coerente con la storia della formazione professionale regionale che è sempre stata centrata sulle richieste delle aziende;
- presenza di un Consorzio progetto formazione, creato nel 1997 per esternalizzare le attività formative in capo all'Agenzia regionale del lavoro. Da solo concentra il 30% di tutti i progetti approvati ed assegnati ad enti di formazione;
- scarsa presenza di enti esterni al territorio regionale.

Tali peculiarità comportano una scarsa diversificazione del sistema d'offerta, che è ritenuta in gran parte responsabile della scarsa qualità progettuale di alcuni segmenti di offerta, quali le azioni rivolte alle donne, all'alta formazione e alle fasce deboli.

Per rafforzare il sistema d'offerta, la regione ha adottato specifiche misure:

- azione di sistema finalizzata ad acquisire il supporto consulenziale per definire il modello di accREDITAMENTO e offrire il supporto alle misure di accompagnamento per l'obbligo formativo (avviso 2/2001)²⁶;
- sviluppo dell'apparato documentale di supporto alla progettazione presente sul sito;
- elaborazione del modello di accREDITAMENTO degli enti (vedi paragrafo successivo);
- progetto "Soluzioni", azioni integrate a supporto dei processi gestionali ed attuativi delle attività cofinanziati Fse (avviso 2/2002), attraverso il rafforzamento di tutti gli operatori, sia soggetti istituzionali che enti attuatori.

²⁶ In risposta all'avviso sono stati presentati tre progetti. Il vincitore è risultato l'IRSEA - Istituto di ricerche sulla società e l'economia dell'apprendimento.

D20 • Implementazione del modello di accreditamento

D20.1 • Strumenti e modalità di concertazione con gli enti attuatori ex ante l'implementazione del modello

Nel corso del 2002 è stato definito il dispositivo regionale di accreditamento delle sedi formative, il cui completamento e la relativa delibera della giunta regionale è avvenuto nel primo trimestre del 2003 (delibera regionale n. 745 del 3 marzo 2003). Contestualmente, è stata messa in atto una fase concertativa nell'ambito del Patto per lo sviluppo della Valle d'Aosta, che vede la partecipazione di tutti i soggetti di rappresentanza socio-economica della regione.

D20.2 • Strumenti di consultazione e supporto agli enti attuatori nella fase di implementazione del modello

Per l'accREDITamento, sono previste azioni finalizzate ad accompagnare e sostenere il sistema di erogazione per evitare che "le procedure di accreditamento soffochino un sistema fragile e debole, anziché svilupparlo e sostenerlo"²⁷. Tuttavia, allo stato attuale il processo è nella fase iniziale.

D21 • Presenza di strutture e strumenti per la diffusione delle informazioni sull'offerta formativa rivolta ai destinatari

D21.1 • Presenza di un piano di comunicazione

Le azioni realizzate dal piano di comunicazione adottato dalla Valle d'Aosta consistono in:

- diffusione di bandi/inviti presso i soggetti attuatori;
- riproduzione e diffusione di documenti presso gli enti attuatori;
- informazione circa le opportunità formative e lavorative rivolta sia a tutte le tipologie di destinatari che agli operatori delle politiche del lavoro;
- proseguimento della campagna pubblicitaria "Lavoro & sviluppo";
- avvio della campagna di pubblicizzazione dei servizi per l'impiego;
- progettazione e avvio di un progetto di comunicazione per la misura D3, per l'animazione territoriale di breve periodo.

D21.2 • Presenza di sportelli dedicati, numeri verdi, forum telematici

Nel sito regionale esiste una sezione "Lavoro giovani" destinata agli utenti potenziali della formazione professionale, con l'elenco dei corsi in essere e l'indicazione relativa a chi rivolgersi. Non sono *on line* i dettagli delle attività formative (n. allievi, moduli, durata, ecc.).

Da segnalare che dal 2002 è attivo un numero verde per l'assistenza tecnica al Por, rivolto agli enti e alle imprese che vogliono presentare progetti. Con gli enti attuatori si svolgono, inoltre, incontri periodici, sia su invito sia aperti al pubblico, finalizzati a illustrare particolari tematiche.

²⁷ Regione Valle d'Aosta, *Rapporto annuale di esecuzione*, maggio 2003.

D21.3 • Modalità specifica rispetto alla tipologia di utenza, di diffusione delle informazioni

La differenziazione attiene al supporto delle informazioni: la rivista sembra rivolgersi ad un pubblico più specializzato, mentre le *News* e il sito sono rivolte ad un pubblico più vasto. Il Servizio incontro domanda offerta di lavoro svolge un'attività di informazione rivolta a tutti le tipologia di utenza.

D21.4 • Rubriche fisse nella stampa periodica

Da citare la pubblicazione trimestrale *Obiettivo Lavoro*, a cura dell'Osservatorio. Viene inoltre edita la rivista settimanale *Obiettivo Lavoro News*, bilingue, che è uno strumento dei servizi per l'impiego per favorire la circolazione delle informazioni e viene distribuita dai centri per l'impiego. La rivista vede dal 2003 una versione televisiva, attraverso il canale Rai, TG3.

D22 • Presenza di iniziative a forte carattere innovativo o esperienze di successo

D22.1 • Partecipazione a progetti e programmi multiregionali e comunitari

La regione Valle d'Aosta ha partecipato nel sessennio precedente 1994-1999 di programmazione del Fse ai seguenti progetti, conclusi entro il 2002:

- Programma Interreg Italia-Francia. Complessivamente sono stati realizzati 59 progetti, per un volume di investimenti pari a circa 35 milioni di euro, che si sono conclusi nel 2002. Progetti particolarmente significativi sono stati quelli per la riconversione dell'autopista Pollein-Brissogne; la realizzazione di una radio per il soccorso in montagna; la creazione di un sistema informativo geografico del "Espace Mont Blanc" e recupero dei sentieri di riferimento; completamento del recupero dell'Ospizio del Piccolo San Bernardo; miglioramento delle attività di soccorso nel tunnel del Monte Bianco; controllo della qualità dell'aria; definizione di politiche e strumenti per la gestione delle foreste di montagna; creazione di un circuito transfrontaliero di sentieri;
- Programma Interreg IIA Italia-Svizzera. Sono stati realizzati 8 progetti per 3,9 milioni di euro, conclusi nel 2002. Si riportano come progetti significativi, quello di valorizzazione dell'area del Gran San Bernardo; l'elaborazione del piano di coordinamento territoriale interessante la Val d'Aosta e il Vallese; la realizzazione del progetto integrato Espace Mont Cervin - Mont Rose;
- Programma Interreg IIC Mediterraneo occidentale e Alpi latine. Il programma (400.000 euro), conclusosi nel 2001, è consistito nella creazione di una rete tra attori pubblici per elaborare e attuare strategie comuni nei settori dello sviluppo economico e dell'assetto del territorio;
- Programma Resider II, finalizzato alla bonifica dell'area di Cogne;
- Programma Konver, per il recupero delle aree degradate;
- Programma Leader Plus. Riguarda 32 comuni di media ed alta montagna e si propone di valorizzare prodotti, sviluppare la competitività, rafforzare la famiglia rurale;
- Programma Equal. Sono presenti in Valle d'Aosta due progetti Equal: il progetto TE.SE.O e il progetto Intesa. Le due *partnership* di sviluppo sono finalizzate, la prima, a creare una rete e a sperimentare nuovi strumenti per l'inserimento lavorativo delle fasce svantaggiate; la seconda, a sostenere lo sviluppo del terzo settore e l'impresa sociale.

D22.2 • Presenza al Forum della pubblica amministrazione

La regione Valle d'Aosta è sempre presente al Forum della pubblica amministrazione. In particolare, nel 2002 è stato presentato il sistema di monitoraggio.

D22.3 • Presenza nelle banche dati relative alle buone prassi

Non risulta la presenza nelle banche dati relative alle buone prassi.

D22.4 • Segnalazioni nelle pubblicazioni dell'Unione europea

Il progetto relativo al monitoraggio qualitativo dei progetti è stato citato come *best practice* al Comitato di sorveglianza dell'Obiettivo 3 del 29.01.2003.

D23 • Consistenza e tipologia delle risorse umane

D23.1 • Caratteristiche delle risorse umane impegnate nella programmazione, gestione e valutazione della formazione professionale

Le risorse sono quantitativamente insufficienti, tanto che si registrano posti vacanti in organico.

D24 • Qualificazione delle risorse umane

D24.1 • Variazione annua del numero e della tipologia di interventi formativi rivolti al personale impegnato nella programmazione, gestione, valutazione della formazione

La regione Valle d'Aosta ha attivato interventi rivolti alla pubblica amministrazione attraverso la misura D2 del Por Obiettivo 3, lungo due direttrici:

- indagini sul contesto della pubblica amministrazione per identificare i fabbisogni formativi, legati all'innovazione legislativa e organizzativa, con particolare riguardo al processo di decentramento;
- aggiornamento del personale degli enti locali, in riferimento a:
 - ✓ formazione informatica, soprattutto di base;
 - ✓ aggiornamento tecnico-settoriale, in relazione a specifiche aree (ambiente e territorio, agricoltura, ecc.);
 - ✓ aggiornamento normativo.

Nel *Rapporto di esecuzione 2003* si sottolinea come la domanda di formazione latente delle pubbliche amministrazioni valdostane sopravanzi la dotazione dei fondi previsti fino al 2002. I destinatari della misura, al 31.12.2002 sono 2.059, contro 1.870 persone nel 2001.

Un elemento di successo della misura D2 è costituita dalla partecipazione alle attività formative degli enti locali coinvolti nello sviluppo del territorio.

Una buona *performance* della regione Valle d'Aosta, in fatto di riqualificazione delle risorse umane, si registra se prendiamo in considerazione il numero annuo di giornate formative di cui ha fruito il dipendente pubblico, a prescindere dalla fonte di finanziamento²⁸. Nel 2001 il

²⁸ Fonte: Scuola superiore della pubblica amministrazione, *Sesto rapporto sulla formazione nella Pubblica amministrazione*, Roma, 2003.

numero di giornate fruite da 3.124 dipendenti è pari a 13.465 unità, che corrispondono ad una media di 4,3 giornate (a livello nazionale il numero medio di giornate è pari a 3,5 nella stessa annualità).

D25 • Tempi medi di attuazione dalla messa a bando all'approvazione dei progetti

D25.1 • Quantificazione dei tempi medi di erogazione

Fino al 2001 le proposte progettuali presentate dai soggetti privati pervenivano agli assessorati competenti per materia entro il 30 settembre di ogni anno. Entro il 31 ottobre le proposte pervenute e i progetti a titolarità diretta degli assessorati venivano presentati al Servizio studi programmi e progetti che provvedeva ad una attività di istruttoria e valutazione. Tale procedura pur essendo assimilabile ad una "procedura aperta", non era formalmente preceduta da un invito pubblico a proporre. Dal 2001, invece, sono stati emessi tre bandi e sono state affidate direttamente 13 iniziative.

Per l'elaborazione delle proposte progettuali sono stati concessi agli enti proponenti due mesi. La nomina del nucleo di valutazione, nel caso del secondo e terzo bando, è stata costituita prima della scadenza degli avvisi e ciò ha consentito di accelerare i tempi (sulle cause della riduzione dei tempi vedi anche paragrafo C15.1). Infatti, a fronte dei 95 giorni che sono intercorsi tra la pubblicazione del bando e la pubblicazione delle graduatorie dei progetti nel caso del primo bando, nel caso del secondo bando il percorso di chiamata e selezione si è concluso in 80 giorni. Nel caso del terzo bando, invece, i tempi si sono leggermente allungati (90 giorni) in quanto è stata adottata una nuova modalità di individuazione dei partecipanti al nucleo di valutazione, costituito in ugual misura da esperti esterni e figure interne agli assessorati.

D26 • Sistemi e procedure di controllo

D26.1 • Criteri di affidamento dei progetti

Vedi paragrafo C15.1.

D26.2 • Tipologia di controllo sui progetti e attività

La regione Valle d'Aosta, con la deliberazione della Giunta n. 1829 del 03.06.2000, ha adottato le seguenti procedure di controllo:

- controlli a campione che sono finalizzati a verificare l'efficacia dei sistemi di gestione e di controllo e le dichiarazioni di spesa e sono effettuati da un ufficio dell'assessorato bilancio, finanze e programmazione o tramite un soggetto esterno;
- gli esiti dei controlli sono sintetizzati in un verbale nel quale sono evidenziate le misure correttive da adottare entro 15 giorni dal controllo.

In generale, gli assessorati regionali sono responsabili dell'attuazione e del controllo dei progetti che, in relazione alle competenze di ciascun assessorato, sono loro assegnati.

D26.3 • Strutturazione e configurazione tecnica del sistema di controllo su risorse umane e finanziarie

Per quanto riguarda la gestione dei fondi comunitari, sono state definite nei primi mesi del 2003 le modalità di applicazione del regolamento comunitario n. 438/01 sui sistemi di gestione e controllo.

D26.4 • Modalità di gestione dei problemi registrati in sede di controllo

Vedi paragrafo D26.2.

D27 • Rapporto tra progetti avviati e progetti approvati

D27.1 • Numero di progetti avviati sul numero di progetti approvati e sua variazione annua

Complessivamente, nell'anno 2001, sono stati avviati 162 progetti su 307 approvati, per cui il rapporto tra l'avviato e l'approvato è pari al 52,7%.

Per quanto riguarda il 2002, sono stati avviati 353 progetti e approvati 151²⁹ (tab. 2.2.). Il maggior numero dei progetti approvati e avviati nel 2001 si spiega con la necessità di colmare il ritardo di avvio del Por dovuto all'alluvione del 2000.

La tabella 2.2 mostra l'andamento dei progetti presentati, approvati e avviati nelle annualità 2001-2002.

²⁹ Il numero dei progetti avviati nel 2002 risulta superiore al numero dei progetti approvati in quanto nel dato fisico confluiscono progetti approvati nel 2001.

Tab. 2.2 - Regione Valle d'Aosta: progetti Fse approvati e progetti avviati per annualità (2001-2002) al 30.12.2002

		2001			2002		
		Numero progetti presentati	Numero progetti approvati	Numero progetti avviati	Numero progetti presentati	Numero progetti approvati	Numero progetti avviati
Asse A		126	68	37	39	43	42
	Misura A.1	37	14	6	3	19	8
	Misura A.2	77	42	26	35	24	30
	Misura A.3	12	12	5	1	0	4
Asse B		27	22	13	9	6	7
	Misura B.1	27	22	13	9	6	7
Asse C		118	75	28	77	38	72
	Misura C.1	23	14	4	-	4	10
	Misura C.2	13	12	7	11	3	8
	Misura C.3	36	18	6	19	12	17
	Misura C.4	46	31	11	47	19	37
Asse D		160	113	64	82	53	58
	Misura D.1	98	69	39	61	41	38
	Misura D.2	23	19	13	10	4	7
	Misura D.3	37	23	10	11	8	15
	Misura D.4	2	2	2	-	0	0
Asse E		38	18	8	20	11	14
	Misura E.1	38	18	8	20	11	14
Asse F		11	11	12	-	0	0
	Misura F.1	7	7	8	-	0	0
	Misura F.2	4	4	4	-	0	0
<i>Totale</i>		<i>480</i>	<i>307</i>	<i>162</i>	<i>227</i>	<i>151</i>	<i>191</i>

Fonte: regione Valle d'Aosta

D28 • Volume delle risorse finanziarie spese rispetto a quelle impegnate

D28.1 • Risorse finanziarie spese/risorse finanziarie impegnate per tipologia di fondo

Per quanto riguarda il Fse, la tabella 2.1. soprariportata mostra l'andamento dell'impegnato e dello speso al 31.12.2001 rispetto al programmato del biennio 2000-2001.

La capacità d'impegno (impegnato rispetto a programmato) della regione Valle d'Aosta, riferita all'intero sessennio di programmazione, è pari al 38,9%, l'efficienza attuativa (speso rispetto a programmato) corrisponde al 8,6% e la capacità effettiva di utilizzo (speso rispetto a impegnato) è pari al 22,2%. Tali valori sono inferiori a quelli medi nazionali, essendo la capacità d'impegno pari a 39,3%; a 16,7% l'efficienza realizzativa ed a 42,6% la capacità di utilizzo.

Rispetto a quanto programmato per il biennio 2000-2001, la regione mostra una buona capacità d'impegno (87,5%) e una buona efficienza attuativa (61,8%); piuttosto bassa è, invece, la capacità di utilizzo (5,4%).

La bassa capacità effettiva di utilizzo è imputabile al ritardo dell'avvio dei progetti dei bandi 2001³⁰ e quindi della spesa delle risorse assegnate. Occorre sottolineare come gli enti attuatori, dopo l'assegnazione di un anticipo pari al 40%, che non è rendicontabile, piuttosto che chiedere il secondo anticipo, preferiscono chiedere il saldo per la complessità dell'attività di rendicontazione. Pertanto lo speso, prima della conclusione dei progetti, risulta piuttosto basso.

D29 • Presenza e livello qualitativo dei servizi d'orientamento nei centri per l'impiego

D29.1 • Rilevazione del livello qualitativo del servizio attivato attraverso una classificazione delle diverse modalità di attuazione (livello elementare, medio e avanzato)

La situazione della regione Valle d'Aosta, per quanto riguarda i servizi per l'impiego, è piuttosto anomala in quanto pur essendo stato emanato il dl n. 183/2001, con il quale veniva disciplinata la delega alla regione in materia delle funzioni e dei compiti relativi al collocamento, si è ancora in attesa dell'emanazione dell'atto formale della Presidenza del consiglio di conferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali al sistema di collocamento locale.

La lr n. 13/1989 assegna all'Agenzia regionale del lavoro la funzione di promuovere le politiche attive del lavoro e di facilitare l'incontro domanda/offerta. Pertanto, all'interno dell'Agenzia regionale del lavoro è incardinato un servizio e uno sportello orientamento che mette a disposizione dei giovani le informazioni sull'offerta scolastica e formativa dopo l'obbligo scolastico o dopo il diploma della scuola secondaria superiore; offre, inoltre, consulenza per l'elaborazione di un progetto formativo o professionale. Nel corso del 2002 lo sportello è stato attivo tutti i pomeriggi dei giorni feriali e sono stati realizzati 306 colloqui di orientamento.

Allo sportello possono accedere anche i genitori e gli insegnanti, nonché persone in cerca di occupazione interessate alla formazione. Sono state inoltre realizzate guide per l'orientamento dopo la terza media e dopo il diploma, che sono state distribuite a tutti gli allievi delle classi terze delle scuole medie inferiori e agli studenti del quarto anno delle superiori.

³⁰ Rapporto di valutazione in itinere, settembre 2002.

All'interno dell'Osservatorio è attivo un Servizio di incontro domanda/offerta di lavoro, che offre servizi di consulenza orientativa a occupati e disoccupati. Nel 2002 hanno usufruito di uno o più colloqui di orientamento 568 persone. Sono stati inoltre erogati i seguenti servizi:

- assistenza alla redazione del curriculum e della domanda di lavoro;
- istituzione di laboratori per acquisire tecniche di ricerca attiva del lavoro;
- apertura di uno sportello informativo sul mercato del lavoro pubblico e privato (nel 2002 sono transitate allo sportello 4000 persone, tra lavoratori, datori di lavoro, studenti).

D30 • Convenzioni tra centri per l'impiego, enti strumentali con scuole, università, centri di formazione

D30.1 • Numero e tipologia di convenzioni tra centri per l'impiego e/o enti strumentali con scuole, università, centri di formazione

Il dato non è rilevabile perché la regione non ha organismi provinciali; i servizi all'impiego fanno capo al Dipartimento delle politiche del lavoro.

D31 • Presenza, consistenza e funzionalità delle strutture di assistenza tecnica

D31.1 • Presenza di strutture/azioni di assistenza tecnica

La regione Valle d'Aosta ha deciso di avvalersi di Tecnostruttura per sostenere le funzioni di monitoraggio e di indirizzo. Inoltre, a fronte dell'aumento delle attività delle procedure di gestione e verifica finanziaria, si è deciso di affidare ad una società esterna l'incarico di svolgere verifiche *in itinere* ed assistenza tecnica in materia di rendiconti di spesa relativi alle attività finanziate dal Por.

D31.2 • Tipologia delle attività svolte dall'assistenza tecnica

Vedi paragrafo D31.1.

D31.3 • Relazione funzionale tra l'assistenza tecnica e gli uffici/strutture responsabili della programmazione, gestione, valutazione di formazione professionale

Vedi paragrafo D31.1.

E • CARATTERISTICHE DEGLI ENTI ATTUATORI

E32 • Tipologia di criteri di selezione dell'utenza e loro funzionalità rispetto agli obiettivi

E32.1 • Esplicitazione dei criteri di selezione dell'utenza a livello di progetto in relazione agli obiettivi

Per quanto riguarda le caratteristiche degli enti attuatori, occorre premettere che la regione Valle d'Aosta presenta un sistema d'offerta scarsamente strutturato. Come evidenziato nei *Rapporti di esecuzione* e nel *Rapporto di valutazione intermedia*, sia il numero degli enti attuatori, che le competenze chiave possedute risultano inferiori alle necessità, "limitando dal basso l'efficacia della programmazione svolta dalla regione"³¹. Tale carenza è spiegabile col fatto che fino al 1997 la gestione delle attività formative era in capo all'Agenzia regionale del lavoro; come già evidenziato, attualmente il Consorzio progetto formazione, a partecipazione mista pubblico-privata, ha consentito la progressiva esternalizzazione delle attività formative gestite direttamente dall'amministrazione regionale.

Per quanto riguarda i criteri di selezione dell'utenza, i bandi analizzati specificano in modo esplicito il *target* di riferimento. Dall'analisi dei destinatari "avviati" per sesso, età e titolo di studio (al 31.12.2001) si evince che i criteri adottati dagli enti attuatori in fase di selezione dei partecipanti sono coerenti con gli obiettivi previsti dal Por per asse e per misura.

Infatti, la classe d'età maggiormente rappresentata nelle misure che si riferiscono all'approccio preventivo è quella dei 15-18enni (costituiscono il 92% dei destinatari della misura A2). Analogamente le misure D1 e D2, rivolte agli occupati, vedono la prevalenza di un utenza adulta, mentre gli *over 50* sono presenti nelle misure D2 (formazione continua rivolta agli operatori della pubblica amministrazione) e C4 (formazione permanente). Per quanto riguarda il sesso, la partecipazione delle donne e degli uomini agli interventi formativi è pressoché paritetica; prevalgono le donne nelle azioni finanziate attraverso le misure E1 (100%), D3, finalizzata alla creazione d'impresa, (86%) e A3, finalizzata all'inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne disoccupati da 6 o 12 mesi, (88%).

Se analizziamo l'universo dei destinatari per titolo di studio, notiamo che è dominante la classe di coloro che ha un titolo di studio elevato (54%), anche nella misura C4 (45%). Tale dato, come è stato già evidenziato, denota una focalizzazione dell'offerta su *target* medio-alti, quanto al titolo di studio.

E33 • Modalità di intercettazione dell'utenza potenziale

E33.1 • Descrizione degli strumenti di diffusione delle informazioni

Vedi paragrafi D21 e E32.

³¹ Regione Valle d'Aosta, *Rapporto annuale di esecuzione 2001*, maggio 2002, n. p.

E34 • Quota di enti accreditati sul totale

E34.1 • Rapporto enti accreditati sul totale degli enti e sua variazione annua

Il “Dispositivo di accreditamento delle sedi formative nell’ambito del Fondo sociale europeo” è stato emanato dalla regione Valle d’Aosta nel 2003. Tale dispositivo determina:

- lo scopo dell’accreditamento;
- il campo d’applicazione;
- i requisiti;
- le modalità di primo accreditamento;
- le modalità di mantenimento della condizione di sede formativa accreditata.

Il processo di accreditamento non risulta al momento concluso.

F • PROGETTI E INTERVENTI FORMATIVI

F35 • Quota di progetti ammessi sui progetti presentati

F35.1 • Rapporto tra progetti ammessi e presentati, tenendo conto delle dimensioni dei progetti e dei vincoli finanziari

Nell'annualità 2001 il rapporto tra progetti ammessi su progetti presentati³² è stato del 93%. Risultano inferiori a tale rapporto le percentuali dei progetti a valere sull'asse A (90%) e sugli assi C ed E (89%). A livello di misura, quella che presenta maggiori difficoltà è la A1, organizzazione dei servizi per l'impiego (67%) e la C3, formazione superiore (83%). Quanto alla tipologia di azione, presentano maggiori difficoltà quelle che si riferiscono ai sistemi e le azioni di accompagnamento. In sintesi si può dire che l'analisi del rapporto progetti ammessi/progetti presentati evidenzia i segmenti del sistema formativo in cui si registra una non elevata qualità dell'offerta progettuale (interventi per le donne e per la formazione superiore).

Nel 2002, sono stati presentati 707 progetti e ne sono stati ammessi 670. Pertanto il rapporto tra ammessi e presentati è pari al 94,7% (+1,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente).

F36 • Quota dei progetti rinunciati e revocati sul totale dei progetti avviati

F36.1 • Rapporto tra progetti rinunciati e progetti avviati

Il dato complessivo dei progetti revocati e rinunciati è pari al 2% dei progetti approvati.

F36.2 • Rapporto tra progetti revocati e progetti avviati

Vedi paragrafo F36.1.

F37 • Certificazione dei crediti formativi

F37.1 • Numero di progetti che prevedono la certificazione dei crediti sul totale dei progetti realizzati

Vedi paragrafo B10.

F38 • Presenza e consistenza di progetti integrati, di progetti compositi e di progetti multiattore

F38.1 Numero di progetti integrati sul totale dei progetti realizzati

Nel 2001 risultavano approvati 27 percorsi integrati su un totale di 307 progetti approvati (8,7%).

Nel 2002, sono stati approvati 42 progetti di inserimento lavorativo, che consistono tutti in percorsi integrati, su un totale di 458 progetti approvati sull'intero Por (9,1%).

³² Tale indicatore è definito nel *Rapporto di valutazione in itinere 2002* come "capacità progettuale".

F38.2 • Numero di progetti compositi sul totale dei progetti realizzati

Dato non rilevabile.

F38.3 • Numero di progetti multiattore sul totale dei progetti realizzati

Nel 2002 risultano approvati 96 progetti multiattore (pari al 20,9% del totale dei progetti approvati), di cui 86 avviati e 15 conclusi. Gli assi che vedono il maggior numero di progetti multiattore approvati sono l'asse D (43 progetti) e l'asse C (24 progetti).

Sono tipici progetti multiattore gli Ifts (vedi paragrafo F37.1). Nell'ambito della formazione superiore la regione effettua attività di sensibilizzazione rivolta agli enti di formazione, le scuole e l'università per l'attivazione di iniziative multiattore (o integrate quanto ai sistemi).

F39 • Presenza e consistenza di progetti o moduli finalizzati all'acquisizione di competenze in Ict

F39.1 • Numero di progetti (o moduli) finalizzati all'acquisizione di competenze in Ict sul totale dei progetti realizzati

La regione Valle d'Aosta ha approvato il 23 luglio del 2001 uno studio sullo sviluppo della società dell'informazione e il relativo Piano d'azione regionale, che si propone le seguenti finalità:

- migliorare la produttività del settore pubblico;
- migliorare la qualità della vita sul territorio valdostano;
- creare occasioni di sviluppo economico e sociale.

A riprova della strategicità della società dell'informazione, un criterio di selezione dei progetti è costituito dalla sua capacità di inserirsi in una strategia di sviluppo della società dell'informazione.

Per quanto riguarda i progetti approvati, il valutatore indipendente, nel *Primo rapporto di valutazione in itinere* del 2002 e nel *Rapporto di valutazione intermedia*, evidenzia il grado di coerenza e funzionalità, per asse e misura, delle azioni finalizzate alle Ict. In particolare:

- relativamente all'asse A, si rilevano punti di eccellenza nelle misure A1, A2 e A3 per quanto riguarda sia il riferimento al potenziamento del sistema informativo relativo ai servizi per l'impiego, sia per la presenza di moduli formativi riferiti alle Ict;
- relativamente all'asse B si segnala il grado di coerenza tra l'obiettivo dell'inserimento/reinserimento delle utenze svantaggiate e le azioni finalizzate ad incrementare le competenze nelle tecnologie dell'informazione rivolte agli operatori del settore e ai *tutor* aziendali;
- relativamente all'asse D, si segnalano, nella misura D3, interventi di sostegno all'imprenditorialità quali i percorsi di formazione specialistica e la creazione di banche dati;
- nell'asse E, si segnalano interventi rivolti ad aumentare le competenze delle donne in fatto di Ict.

G • RISULTATI

G40 • Numero di destinatari formati/numero di destinatari iscritti (per tipologia)

L'indicatore al momento non è calcolabile, perché risulta concluso il 15% dei progetti.

G41 • Popolazione servita dalle politiche formative preventive e curative (per tipologia di destinatari)

Il dato risulta aggregato ed è desunto dagli indicatori di *performance* (indicatore di offerta). La percentuale di popolazione raggiunta dagli interventi formativi è pari al 31%.

Una prima riflessione sui tassi di copertura dell'utenza potenziale mostra che l'avvio del programma ha favorito gli occupati, la componente femminile, i giovani tra i 15 e 19 anni e gli individui con titoli di studio elevati. Risulta quindi più difficile da coinvolgere negli interventi finanziati dal Fse, almeno in questa fase iniziale del Por, l'utenza più "debole" costituita dai soggetti con più di 40 anni con bassa scolarità, i disoccupati di lunga durata, i portatori di handicap e gli altri soggetti svantaggiati.

G42 • Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari di azioni formative per tipologia di destinatari

I dati non sono disponibili perché non sono state ancora effettuate le indagini di *placement* e di impatto.

G43 • Tasso di inserimento occupazionale netto dei destinatari per tipologia di destinatari

I dati non sono disponibili perché non sono state ancora effettuate le indagini di *placement* e di impatto.

G44 • Quota di contratti di *work experience*, comprensive della formazione, trasformati in contratti di lavoro

Dato non disponibile.

G45 • Numero di interventi finalizzati all'obbligo formativo

Al 31.12.2002 risultano otto interventi finalizzati all'obbligo formativo.

G46 • Tasso di copertura dell'obbligo formativo sulla popolazione nella classe di età 15-18 anni

Il tasso di copertura degli interventi formativi rivolti alla fascia 15-18 anni sulla popolazione di riferimento è pari al 7,5%.

capitolo 3

- **ANALISI DI CASO DELLA
PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO**

A • PROGRAMMAZIONE STRATEGICA³³

A1 • Grado di rispondenza dei documenti di programmazione ai fabbisogni del territorio

A1.1 • Presenza di analisi socio-economiche dettagliate ed esaurienti nei documenti di programmazione

I documenti di programmazione attualmente rilevanti per le azioni formative sono i seguenti:

- il *Programma di Sviluppo Provinciale* (Psp) di legislatura (quello vigente fa riferimento alla XIIa legislatura, Delibera della Giunta provinciale (Dgp) 881 del 24.4.2002): l'asse strategico 6 riguarda "Il capitale umano" e una delle due linee che lo articolano riguarda "Le politiche per lo sviluppo del capitale umano" (p. 158);
- il Por Fse Obiettivo 3 2000-2006 con il collegato Cdp;
- il *Programma annuale delle attività per la formazione professionale 2002-2003* (quello vigente, che comprende le attività Fse e quelle non-Fse programmate sul territorio provinciale, è stato approvato nel luglio 2002 ed è attualmente in fase di predisposizione quello 2003-2004);
- il piano di *Interventi di politica del lavoro per il triennio 2002-2004* (affidato all'Agenzia regionale del lavoro ed adottato dalla Giunta il 3.5.02).

Tutti questi documenti, tranne l'ultimo sopraindicato, contengono analisi socio-economiche significativamente dettagliate.

Il Psp dedica a ciò il cap. 2 (Il contesto) il quale esplora, appunto, il "contesto provinciale" con una prospettiva ad ampio raggio indagando, ad esempio, anche temi quali la "coesione sociale" e gli "elementi distintivi della cultura e della collettività trentina".

Il Por contiene un'analisi di contesto *standard* rispetto alle esigenze della programmazione comunitaria ma in ogni caso dettagliata e pertinente rispetto al tema Fse (essa è periodicamente aggiornata e validata dall'azione del valutatore indipendente del Por: Ecosfera).

Il *Programma annuale* contiene (par. 2) un'analisi delle "tendenze del mercato del lavoro provinciale e dei fabbisogni formativi".

Solo il piano di politica del lavoro 2002-2004 non contiene un'esplicita analisi della situazione in quanto esso, come esplicitato nel documento stesso, "persegue gli obiettivi generali di politica del lavoro indicati... nel Por Ob. 3" e quindi ne assume anche le analisi socio-economiche in esso contenute.

Due aspetti vanno qui sottolineati:

- il contributo che a queste analisi viene offerto (annualmente) dal *Rapporto annuale sulla situazione economica e sociale del Trentino* realizzato dalla provincia autonoma di Trento (tramite il Servizio statistica e con il supporto di specifiche risorse professionali esterne) il quale - previsto dalla lp n. 4 del 1996 - deve essere allegato al Rendiconto generale della provincia; si tratta di un documento corposo e dettagliato che esplora in profondità una

³³ L'analisi di caso è articolata secondo le aree di approfondimento e la griglia dei fattori/indicatori e la loro declinazione operativa descritte nell'Appendice 1 al volume.

vasta gamma di aspetti della situazione trentina ed anche (cap. 9.4) i "Fondi Strutturali e le Iniziative Comunitarie in provincia di Trento nel periodo 2000-2006";

- la specificità delle analisi contenute nei singoli documenti di programmazione le quali sviluppano ciascuna quegli aspetti che risultano maggiormente pertinenti rispetto alla natura ed ai contenuti del singolo dispositivo (si confronti, ad esempio, quanto proposto nel Psp e nel *Programma annuale delle attività di formazione professionale*).

A1.2 • Coordinamento tra uffici/settori deputati alla programmazione e quelli deputati alla gestione della formazione

Va qui effettuata una distinzione:

- il coordinamento è elevato nel caso in cui si faccia riferimento a uffici (o unità) interni al Servizio addestramento e formazione professionale (Safp) (questo Servizio infatti realizza sia attività di programmazione, sia attività di "gestione" - implementazione - della programmazione): significativo, ma più laborioso, anche per ragioni legate all'organizzazione interna alla provincia autonoma di Trento, è il coordinamento tra il Safp in veste di programmatore e l'Agenzia del lavoro (Adl) in veste di "gestore" (ciò accade ad esempio su alcune misure del Por e su alcune linee di intervento del *Programma annuale*);
- il coordinamento è invece blando qualora ci si riferisca al coordinamento esistente tra il Servizio programmazione della provincia autonoma di Trento e il Safp o l'Adl.

A1.3 • Presenza di Piani triennali e annuali (o linee di indirizzo) coerenti con Por/Cdp

Sia il vigente *Programma annuale della formazione professionale* (Safp), sia il piano degli *Interventi di politica del lavoro 2002-2004* (Adl) richiamano esplicitamente e chiaramente il Por. Il primo afferma (cap. 1, p. 1) di assumere "come linee strategiche di riferimento gli obiettivi definiti nel Psp e nel Por... con il relativo Cdp"; il secondo dichiara (nella seconda di copertina) di perseguire gli "obiettivi generali di politica del lavoro indicati dall'Unione europea nel vertice di Lussemburgo... nonché dalle linee definite nel Nap e nel Por adottato dalla provincia autonoma di Trento".

È utile sottolineare come anche in un contesto nel quale la formazione professionale e le politiche attive del lavoro sono sostenute in maniera significativa da risorse non-Fse (si veda oltre), gli obiettivi del Fse rappresentino un riferimento programmatico assolutamente prioritario e imprescindibile.

A2 • Grado di interazione tra formazione professionale e politiche attive del lavoro

A2.1 • Presenza di Piani integrati

Il Psp è il piano integrato che si colloca, non solo rispetto al tema "risorse umane", al livello più elevato della programmazione provinciale: l'asse strategico 6 (Il capitale umano) si occupa sia delle "linee di politica attiva del lavoro" sia delle "politiche di sviluppo del capitale umano" includendo in queste seconde, ed è un dato importante, sia l'istruzione sia la formazione professionale.

Tralasciando il Por (ove l'integrazione è forzata), va segnalato come, anche ai sensi delle rispettive leggi di settore (la n. 21/1987 per la formazione professionale e la n. 19/1983 per le politiche del lavoro), il *Programma annuale della formazione professionale* (che attua ogni

anno le strategie contenute nel Psp) sia un documento centrato sulla formazione professionale ma "integrato" a livello di soggetti responsabili dell'attuazione in quanto comprende sia le azioni di competenza del Safp, sia quelle formative a carico dell'Adl (par. 1.8: formazione per apprendisti, per contratti formazione lavoro, per disoccupati, per occupati).

Viceversa, il piano (pluriennale) degli interventi dell'Adl è integrato rispetto alle azioni (contenendo la formazione ma non solo), ma non è "integrato" rispetto ai soggetti in quanto riguarda solo le attività a carico dell'Adl.

Questa integrazione un po' contorta deriva dallo specifico assetto istituzionale vigente nella provincia autonoma di Trento ove le politiche del lavoro e la formazione a ciò strettamente funzionale sono state affidate, nel 1983, alla Adl mentre la formazione professionale - che per molto tempo è stata solo formazione iniziale post-obbligo nell'ambito della quale il Fse ha assunto un ruolo primario solo dal 1989 in poi - è stata sempre presidiata dal Safp. Crescendo il "peso" del Fse ed allargandosi il suo campo di intervento si è posto il problema di dividere il Fse tra Safp e Adl. Questa operazione, con riferimento al Por 2000-2006, è stata fatta nel 2000 attraverso uno specifico atto (un regolamento provinciale) che ha individuato quali interventi nella singola misura del Por sarebbero stati programmati dal Safp e quali dall'Adl, entrambe Adg del Fse.

A2.2 • Integrazione tra uffici/strutture deputati alla formazione professionale e quelli deputati alle altre politiche del lavoro

L'integrazione a livello di sistema è accettabile ma questa valutazione richiede alcune puntualizzazioni: a) è buona se si considera esclusivamente l'azione della Adl la quale, per quanto di propria competenza, gestisce (con il proprio Piano) sia azioni di formazione, sia azioni di politica del lavoro più in generale; b) la valutazione è meno soddisfacente se si considera l'integrazione tra la formazione professionale presidiata dal Safp (Ufficio Fse e Ufficio formazione di base) e le azioni provinciali di politica del lavoro appostate sul piano dell'Adl (la quale ha una configurazione di ampia autonomia nell'organizzazione provinciale ed appartiene ad un altro dipartimento); c) questa valutazione andrebbe ulteriormente articolata distinguendo tra la formazione sostenuta dal Fse e quella a finanziamento provinciale (triennale di base, per disabili, post-qualifica, ad integrazione dei *curricula* scolastici, per il disagio, in ottemperanza a specifiche leggi, lfts): infatti, la valenza di strumento per le politiche del lavoro è probabilmente maggiore per la prima rispetto alla seconda con una conseguente diversa esigenza di raccordo con le politiche del lavoro stesse.

A3 • Presenza di una politica attiva di lotta contro l'abbandono scolastico e formativo

A3.1. • Presenza di piani regionali di lotta alla dispersione scolastica e formativa

È nel Psp che trova esplicitazione la volontà della provincia autonoma di Trento (cfr. le prime due linee di intervento delle politiche per il capitale umano, pp. 158-160) di "Rendere immediatamente conveniente l'investimento in istruzione" e di "Informare sui vantaggi individuali e collettivi dell'istruzione superiore e convincere dell'opportunità di investire in capitale umano". Peraltro va anche richiamata l'attenzione sul fatto che la formazione professionale iniziale (ovvero post-obbligo scolastico *ante* l. 53/2003) raccoglie a Trento, per storia, scelte istituzionali e volontà politiche, una quota particolarmente consistente di giovani fino a 18 anni confi-

gurandosi, così recita il Psp (p. 74), come un importante canale che “recupera quote consistenti di quei soggetti che, nel resto del Paese, abbandonerebbero il sistema scolastico immediatamente dopo l’espletamento dell’obbligo”.

È quindi possibile sostenere che, per alcuni versi, la lotta contro l’abbandono scolastico e formativo è incorporata nell’assetto complessivo del sistema educativo provinciale e nella sua articolazione in termini di offerta.

Peraltro, esistono comunque delle linee di intervento esplicite contro l’abbandono che sono richiamate nel *Programma provinciale annuale della formazione professionale*. Il riferimento è: a) ai cosiddetti Progetti-ponte (p. 15) rivolti, tra gli altri, a allievi della scuola media inferiore “a rischio di abbandono scolastico e di dispersione scolastica” (si tratta di percorsi realizzati sulla base di una convenzione tra la scuola media e il centro di formazione professionale: quest’ultimo ospita - per max 150 ore/anno - l’allievo e la famiglia per una serie di attività strutturate); b) ai progetti denominati “passerella” (p. 16, dal sistema scolastico alla formazione professionale e viceversa); c) alle azioni di formazione (p. 25) per il “recupero sociale e professionale” di soggetti che “provengono da situazioni di disagio sociale, relazionale, di disorientamento, di devianza sociale”. Inoltre non va dimenticato l’intervento svolto attraverso le azioni di cui alla misura C2 del Por Fse. Esistono poi procedure gestionali specifiche che consentono di governare il fenomeno della dispersione scolastica e formativa: per la formazione professionale sono i centri di formazione professionale che segnalano alla provincia chi abbandona/si ritira e la provincia li segnala all’Adl e relativi centri per l’impiego, i quali dovrebbero contattarli per offrire servizi specifici e simili.

A3.2 • Presenza di banche dati integrate (scuole, province, regione, servizi per l’impiego) per censire i giovani tra i 15 e i 17 anni

La banca dati esiste ed è prodotta dalla sovrintendenza scolastica provinciale sulla base delle anagrafiche in possesso delle scuole e delle anagrafiche comunali. Sulla base di questa banca dati l’Adl chiede alle singole scuole i nominativi di chi abbandona, ma questa rilevazione non copre la totalità delle scuole/soggetti interessati in quanto manca una procedura formalizzata e istituzionalizzata che definisca le modalità, gli obblighi e le responsabilità di fornitura/acquisizione dei dati da tutte le scuole.

A4 • Presenza di indagini sistematiche di fabbisogno di professionalità e di competenze sul territorio

A4.1 • Numero e tipologia di progetti che si riferiscono ad analisi di fabbisogni di professionalità e di competenze

Due progetti si riferiscono all’analisi del fabbisogno di professionalità e di competenze. In particolare, per quanto riguarda la formazione di base non sostenuta dal Fse vi è una indagine di riferimento intitolata *Le qualifiche della formazione professionale di base in rapporto all’economia e al mercato del lavoro del Trentino* (2000³⁴) la quale ha impiegato metodi e logiche di tipo essenzialmente qualitativo per: a) valutare le difficoltà e le modalità di inserimento lavora-

³⁴ Realizzata da un gruppo di lavoro composto da D. Carlini e S. Maraner del SAF-PAT e da L. Covi e M. Frisanco di ARIS (Trento).

tivo dei qualificati del nuovo percorso triennale della formazione professionale di base; b) verificare il grado di coerenza delle qualifiche professionali rilasciate, sia in termini di spendibilità delle stesse, sia di rispondenza delle competenze in uscita ai fabbisogni delle imprese; c) individuare gli eventuali ambiti non coperti dalla formazione professionale di base (figure professionali e competenze assenti/di difficile reperimento) alla luce degli andamenti e delle trasformazioni intervenute nell'economia provinciale e nel mercato del lavoro trentino.

Per quanto concerne l'attività Fse, un gruppo di lavoro, chiamato Nucleo tecnico operativo e coordinato da S. Meghnagi, ha operato nell'ultimo anno (progetto "Modello operativo per la rilevazione e analisi dei fabbisogni formativi") ed ha prodotto nel marzo 2003 un primo documento intitolato *Esiti dell'attività di ricognizione della domanda formativa a supporto della programmazione annuale 2003 della Sezione Attività a cofinanziamento Fse*. La metodologia di lavoro utilizzata ha adottato due strumenti: a) uno schema semi-strutturato di ricognizione della domanda formativa inviato a vari organismi e attori del contesto produttivo, sociale e istituzionale provinciale; b) cinque *macropanel* tematici sui servizi alla persona, i processi gestionali di impresa, la società dell'informazione, l'integrazione tra i sistemi, la prevenzione della dispersione scolastica e formativa.

A4.2 • Ruolo funzionale dell'Agenzia del lavoro o dell'Osservatorio del mercato del lavoro

La Adl è stata istituita dalla legge provinciale n. 19/1983 "Organizzazione degli interventi di politica del lavoro" la quale stabilisce all'art. 7 che "è istituita l'Agenzia del lavoro" allo scopo di attuare interventi "in materia di orientamento professionale e assistenza nel collocamento" (art. 2), interventi "in materia di osservazione del mercato del lavoro" (art. 3), interventi "in materia di orientamento del mercato del lavoro e di sostegno all'accesso al lavoro" (art. 4). L'art. 7 individua una serie molto lunga e "ricca" di attribuzioni dell'Adl tra le quali vi sono: l'attuazione dei progetti contenuti nel Piano degli interventi di politica del lavoro (quello vigente è il già citato Piano 2002-2004); lo svolgimento delle funzioni spettanti alle (ex) sezioni circoscrizionali per l'impiego; la realizzazione di studi, ricerche, indagini, rilevazioni. Significativi sono i riferimenti all'Adl anche nella legge provinciale sulla formazione professionale (l. n. 21/1987): in particolare all'art. 13 (Raccordi con il sistema produttivo), art. 4 (quanto al "raccordo tra il Piano della formazione professionale ed il Piano degli interventi di politiche attive del lavoro"), art. 5 (Attuazione del Piano della formazione professionale).

Anche l'Osservatorio del mercato del lavoro è istituito dall'art. 3 della legge n. 19/1983 ed è un ufficio dell'Adl. Esso, in collaborazione con l'ufficio di statistica della provincia autonoma di Trento, svolge le seguenti attività:

- rilevazione, elaborazione ed unificazione dei dati relativi alle unità produttive esistenti nella provincia, alle forze lavoro occupate, inoccupate o in cerca di occupazione, all'andamento demografico e ai flussi di manodopera;
- analisi sistematica dell'evoluzione dell'organizzazione del lavoro e della dinamica della professionalità anche al fine di individuare i conseguenti bisogni formativi e le implicazioni sulla tipologia e sugli ordinamenti didattici delle iniziative di formazione professionale;
- studi, ricerche, indagini sui problemi connessi con la politica del lavoro e dell'occupazione;
- ogni altra iniziativa ritenuta utile per l'osservazione del mercato del lavoro.

A4.3 • Tipologia e funzionalità dell'azione di reporting dell'Osservatorio del mercato del lavoro

L'Oml ha una collana editoriale strutturata di pubblicazioni dal 1984 che prevede tre/quattro uscite all'anno: i volumi più recenti sono due rapporti sull'occupazione in provincia di Trento (rispettivamente il 16° ed il 17°, l'ultimo del 2002), un volume sugli esiti occupazionali dei qualificati 1996-1997 e 1997-1998 (2001) e un volume sulle collaborazioni coordinate e continuative (2002).

L'attività di *reporting* in senso proprio si sostanzia invece nella pubblicazione trimestrale di otto schede su vari aspetti del mercato del lavoro provinciale (indicatori di offerta, indicatori di domanda di lavoro, figure professionali, ecc.) e in due schede (semestrali) rispettivamente su "politiche del lavoro provinciali" e "contrattazione collettiva (provinciale)".

È opinione condivisa che le produzioni dell'Oml abbiano un livello di accuratezza, profondità e scientificità assolutamente rilevante: esse sono funzionali - come da legge provinciale sulla formazione professionale, art. 4, ed in integrazione con altre fonti - a "stimare i fabbisogni (provinciali) di professionalità in rapporto alla situazione economico-sociale ed alle prospettive occupazionali".

A4.4 • Rapporti funzionali tra uffici/servizi statistici e quelli deputati alla programmazione

Limitando il riferimento alle unità che si occupano di programmazione nell'ambito della formazione professionale, i rapporti che coinvolgono il Safp riguardano prevalentemente le attività di indagine e di prima elaborazione dati che il Servizio statistica effettua circa le indagini di *placement* le quali rappresentano uno degli *input* (indiretti) sulla programmazione; per quanto riguarda invece l'Adl e l'attività formativa di propria competenza, è la legge provinciale sulle politiche del lavoro a stabilire che l'Oml - tra le cui funzioni vi è anche il sostegno alle scelte programmatiche della Adl - operi per le proprie funzioni (art. 3) in "collaborazione con l'ufficio statistica" della provincia. Va inoltre segnalato che il Servizio statistica pubblica anche il *Rapporto (annuale) sulla situazione economica e sociale del Trentino* il quale è sicuramente uno degli *input* considerati per la programmazione dell'offerta complessiva di formazione professionale.

A5 • Presenza di programmi di supporto ed accompagnamento per gruppi svantaggiati

A5.1 • Presenza di piani di azioni di supporto ai gruppi svantaggiati

Oltre a quanto previsto dalla misura B1 del Por Obiettivo 3, i programmi di supporto ai gruppi svantaggiati che utilizzano la leva della formazione riguardano innanzitutto i disabili (*Programma annuale della formazione professionale*, p. 19, punto 1.2) e prevedono: l'inserimento nei corsi di formazione professionale di base (ove l'inserimento deve essere realizzato in ottemperanza a precisi criteri di processo e di articolazione del percorso); corsi specifici di formazione al lavoro (della durata non superiore a tre anni e rivolti a giovani che abbiano adempiuto o siano stati prosciolti dall'obbligo scolastico); corsi specifici di addestramento professionale (individualizzati, della durata di non più di cinque anni, per persone con caratteristiche tali da "non porle in condizione di frequentare i corsi specifici di formazione al lavoro"). I disabili sono inoltre interessati (par. 2.2 del *Programma annuale*) da "forme di assisten-

za educativa/formativa e da ogni altro intervento idoneo a favorire la socializzazione e lo sviluppo formativo degli allievi portatori di handicap e di svantaggio certificato per garantirne la piena ed effettiva partecipazione ed integrazione all'interno dei percorsi della formazione professionale" (p. 38). Sono previste attività formative (par. 1.5 del *Programma annuale*) anche "per il recupero sociale e professionale" di soggetti che "provengono da situazioni di disagio sociale e relazionale, di disorientamento e di devianza sociale": si tratta di attività di piccolo gruppo (max. 5 partecipanti) nei settori agricolo, dell'assemblaggio, della manutenzione per una durata compresa tra le 30 e le 300 ore. Infine, va segnalato che il *Piano degli interventi di politiche attive del lavoro* contiene (all'Obiettivo 4) azioni per la promozione dell'integrazione nel mercato del lavoro delle persone disabili ed esposte a rischio di esclusione sociale tra le quali vi è anche la formazione professionale: tuttavia in larga maggioranza sono presenti azioni quali informazione e promozione, orientamento, servizi di supporto all'incontro domanda/offerta, tirocini, inserimento mirato, incentivi all'assunzione, rimborsi all'adattamento del posto di lavoro (sono, come si vede, interventi di politica del lavoro in senso proprio). I destinatari sono sia i disabili (l. 68/1999), sia gli altri segmenti deboli dell'offerta di lavoro specificamente individuati.

A5.2 • Rapporti funzionali con l'assessorato alle politiche sociali

Sono attivi rapporti sia con il Servizio attività di gestione sanitaria, sia con il Servizio attività socio-assistenziali e sono significativi sia per quanto riguarda le attività Fse che quelle non-Fse soprattutto a livello di programmazione e di valutazione. In particolare, con riferimento al Fse, un funzionario dei Servizi partecipa alla valutazione *ex ante* delle proposte relative all'area delle politiche sociali.

B • PROGETTAZIONE OPERATIVA

B6 • Livello di coerenza delle risorse finanziarie destinate alle diverse tipologie di intervento nei bandi (o negli affidamenti) con le priorità indicate nei documenti di programmazione

B6.1 • Confronto tra linee prioritarie di intervento presenti nei documenti di programmazione e volume delle risorse finanziarie destinate a interventi e progetti riconducibili a tali linee strategiche

Va premesso che il confronto non è facile ed immediato in ragione sia delle diverse fonti finanziarie che sostengono le strategie della provincia autonoma di Trento in materia di sviluppo delle risorse umane, sia dei diversi contenitori di *policy* esistenti.

Le linee di intervento indicate nel Programma di sviluppo provinciale per lo sviluppo del capitale umano (riferite non solo alla formazione professionale ma anche all'istruzione nell'accezione più ampia del termine) sono le seguenti:

- rendere immediatamente conveniente l'investimento in istruzione (attivazione di misure di sostegno economico e servizi ai giovani);
- informare sui vantaggi individuali e collettivi dell'istruzione superiore e convincere dell'opportunità di investire in capitale umano ("sposando le moderne logiche del marketing" in chiave orientativa anche con il "coinvolgimento delle famiglie");
- fluidificare la transizione dalla scuola al lavoro (è il campo privilegiato di intervento della formazione professionale alla quale "spetta... il compito di ridurre i tempi dell'apprendimento sul luogo di lavoro e di collegare la scuola alle specifiche e mutevoli richieste di competenze specialistiche provenienti dalla realtà economica");
- promuovere la formazione permanente (formazione permanente, continua e educazione permanente) "enfaticamente il ruolo della formazione permanente rispetto a quello della formazione continua nelle imprese": è qui esplicitamente richiamato il ruolo del Fse 2000-2006 a sostegno dell'orientamento verso il *lifelong learning*;
- collegare le competenze sulla formazione nel suo complesso in un progetto unitario "che ridefinisca un forte ruolo di regia da parte del governo provinciale e che razionalizzi l'attuale dispersione tra più soggetti delle competenze formative";
- verificare il grado di copertura dell'offerta formativa "facendo proposte atte a colmare gli eventuali vuoti presenti nel sistema, soprattutto nelle aree periferiche";
- individuare azioni di sostegno della domanda di lavoro altamente qualificata (attraverso "incentivi alle imprese che assumono lavoratori qualificati" e il sostegno all'"interscambio di forza lavoro ad alta qualificazione");
- attuare progetti di formazione avanzata in campo manageriale e di sviluppo imprenditoriale (costituzione di una *business school* con università e camere di commercio);
- attivare un sistema di monitoraggio e di valutazione dell'offerta e della domanda di lavoro.

In ragione della sua natura il Programma di sviluppo provinciale non prevede quantità finanziarie e quindi il confronto richiesto non è possibile.

Il Programma annuale della formazione professionale 2002-2003 esplicita, come già accen-

nato, il fatto che esso assume gli obiettivi strategici del Programma di sviluppo provinciale e quelli del Por Obiettivo 3: del Programma di sviluppo provinciale assume le linee guida esplicitamente riferite alla formazione professionale mentre del secondo ne assume le priorità di asse e misura.

Con riferimento al Programma di sviluppo provinciale, il Programma annuale adotta la finalità di "innalzare i livelli medi di preparazione e qualificazione dell'offerta di lavoro nelle sue diverse filiere formative: la formazione di base, la formazione post-diploma e post-laurea, la formazione permanente e la formazione continua": del Programma di sviluppo provinciale sono pertanto adottate le linee (vedi sopra) 2, 3, 4 e 7. Al Programma 2002-2003 (Fse escluso) sono agganciati 41.758.883,92 euro divisi sui bilanci provinciali delle annualità 2002 (19.133.143,38) e 2003 (22.625.740,54). La quota più cospicua di queste risorse (alle quali vanno aggiunti 3.537.700,00 euro per gli interventi formativi dell'Adl appostati sul Programma annuale) è riservata al finanziamento di interventi di formazione professionale di base nelle loro diverse forme e tipi (art. 11, 12, 14 e 23 della Ip n. 21/1987 ovvero attività convenzionate, riconosciute, di integrazione con il sistema scolastico, di inserimento al lavoro e recupero sociale 36.178.889 euro: di questi, 23.000.000 sono per la formazione di base e 3.795.903 per la formazione di soggetti svantaggiati). Una quota consistente (3.088.412 euro) è riservata alla copertura degli oneri conseguenti l'applicazione dei contratti di lavoro mentre circa 2.021.000 euro sono destinati al "funzionamento delle strutture di formazione professionale" sia quelle di proprietà della provincia, sia quelle private convenzionate.

Le quantità finanziarie appostate sul Programma annuale sostengono pertanto di fatto la formazione di base nelle sue diverse accezioni, mentre il Fse è incaricato di sostenere la formazione superiore, quella permanente e, insieme ai finanziamenti specifici nazionali, quella continua. Anche tenuto conto della difficoltà nel fare corrispondere con precisione l'articolazione della spesa in capitoli (macro) con il dettaglio (micro) del Programma annuale, è possibile comunque affermare che vi è una elevata corrispondenza tra le strategie e le linee programmatiche enunciate e l'allocazione delle risorse. Si tenga presente che si fa qui riferimento a risorse proprie della provincia (una provincia di 476.000 abitanti, 2001) che non comprendono neppure il cofinanziamento per il Fse, ma solamente risorse direttamente dedicate al sistema della formazione non-Fse.

Le priorità della provincia autonoma di Trento sul Por Obiettivo 3 sono riflesse in maniera chiara dall'allocazione delle risorse 2000-2006 sui diversi assi e misure la quale è la seguente:

- asse A: 19% delle risorse. I bassi livelli di inoccupazione e l'esistenza da tempo di un sistema provinciale di servizi per l'impiego (dovuto anche allo statuto di autonomia che caratterizza la provincia) spiegano questo ammontare di risorse. La maggior parte delle risorse di asse è su A2;
- asse B: 11%;
- asse C: 40%. Sono soprattutto C3 e C4 ad assorbire le risorse dell'asse a sostegno delle strategie provinciali (si veda anche il Psp) in materia di formazione permanente e di alta formazione;
- asse D: 17%. È la formazione continua (nelle due versioni D1 e D2) a concentrare la maggior quota di risorse di asse a sostegno della strategia del *lifelong learning*;

- asse E: 10%;
- asse F: 3%.

Come annota il valutatore indipendente del Por Obiettivo 3 nella sua prima stesura del documento di valutazione intermedia, "le modifiche di contesto intercorse dall'avvio del Programma operativo non comportano un cambiamento significativo dei punti di forza e di debolezza del sistema provinciale trentino e dei fattori che ne configurano opportunità e rischi".

B7 • Presenza e funzionalità di tavoli, gruppi, comitati di concertazione (pari opportunità)

B7.1 • Numero e tipologia di strumenti di concertazione

Gli "strumenti" che prevedono la partecipazione delle parti sociali (e quindi di "concertazione" in senso stretto) sono tre:

- Comitato di programmazione della formazione professionale (istituito a valle di un protocollo di intesa del 1996): vi partecipano la provincia, la parti datoriali e sindacali, i rappresentanti della cooperazione e del commercio. Si occupa del sistema formativo nel suo complesso (Fse e non-Fse) e fornisce pareri sugli atti di programmazione: è il luogo dove si "concertano" le politiche provinciali;
- Commissione provinciale per l'impiego (istituita dall'art. 5 della legge provinciale n. 19/1983 sulle politiche del lavoro): con riferimento alla formazione fornisce pareri relativamente agli interventi di formazione per occupati (formazione continua);
- Comitato di sorveglianza (Cds) del Por (in senso ampio uno "strumento di concertazione").

Ad essi si affiancano altri strumenti di concertazione in senso lato che non comprendono però le parti sociali i quali vengono riportati qui per memoria: a) Cabina di regia (Interna alla provincia autonoma di Trento, riunisce i vari dipartimenti della provincia impegnati sul Fse con funzioni di supporto alla programmazione ed all'impiego del Fse); b) Gruppo tecnico per le azioni di sistema misura C1 Por Obiettivo 3 (denominato "Task-force" e composto da referenti provincia autonoma di Trento e da esperti esterni: coordina e indirizza le azioni di sistema appostate sul Por); c) la Commissione pari opportunità con i relativi gruppi tecnici.

Nel complesso la concertazione con le parti sociali ed economiche viene definita come "attiva, puntuale e capillare": le riunioni ufficiali sono "intensamente preparate con incontri (tecnici ma non solo) preliminari".

B7.2 • Ruolo e funzione di tavoli, gruppi, comitati di concertazione

Si veda il punto B7.1 precedente per i tre "strumenti" citati.

B7.3 • Contenuto della concertazione in merito a tematiche, interventi, destinatari, soggetti attuatori, territori da privilegiare

Si veda il punto B7.1 precedente per i tre "strumenti" citati.

B8 • Presenza e funzionalità di accordi e protocolli tra istituzioni locali e parti sociali ed economiche, patti, contratti d'area

B8.1 • Ruolo e funzione di tavoli, gruppi, comitati di concertazione che vedono la presenza delle parti sociali ed economiche con uffici/settori di programmazione e gestione della formazione

È soprattutto il Comitato di programmazione della formazione professionale (7.1. lettera A) il luogo dove le parti sociali ed economiche discutono con la provincia (all'atto dell'adozione di provvedimenti programmatori) i contenuti della programmazione dell'offerta formativa e le relative strategie, siano esse relative al Fse oppure ai fondi provinciali. Più limitato è invece il ruolo della Commissione provinciale per l'impiego la cui competenza è limitata alla formazione continua. Noto è invece, in quanto assimilabile a quanto accade nel resto dell'Italia, il ruolo del Comitato di sorveglianza del Por.

B8.2 • Numero di protocolli di intesa, patti, contratti di area con le parti sociali ed economiche che prevedono politiche e azioni formative

La situazione è la seguente:

- un Protocollo di intesa del 1996 - o 1997 - generale (sulle politiche della formazione) tra provincia e parti sociali ed economiche il quale "regge" il Comitato di programmazione già richiamato;
- un Protocollo di intesa del 2000 sulla composizione delle rappresentanze delle parti sociali ed economiche nel Comitato di sorveglianza del Por;
- sette Patti territoriali per complessive 33 azioni formative e 396 utenti minimi (cfr. pp. 68 e 69 della Sezione Fse del *Programma annuale della formazione professionale 2002-2003*).

B8.3 • Contenuto della concertazione in merito a tematiche, interventi, destinatari, soggetti attuatori, territori da privilegiare

Per quanto riguarda il Comitato di programmazione della formazione professionale, la Commissione provinciale per l'impiego e il Comitato di sorveglianza del Por si veda il punto B7.1 precedente. Quanto agli strumenti citati nel punto B8.2, i loro contenuti sono di tipo formativo in termini sia di strategie, sia di interventi operativi da erogare ai destinatari finali.

B9 • Livello di coordinamento tra *policy* e tra flussi finanziari che agiscono sugli stessi destinatari

B9.1 • Presenza di documenti di programmazione integrata plurifondo

È integrato e plurifondo il Programma annuale della formazione professionale, il quale è sostenuto, nelle sue strategie, sia dal Fse (contenuto nella specifica sezione), sia da risorse proprie della provincia, sia da fondi nazionali.

B9.2 • Presenza di gruppi di lavoro o task-force che si occupano del targeting dei progetti

Sono tre:

- il gruppo sui fabbisogni formativi (Dgp 3302 del 27.12.2002);

- il gruppo tecnico per le azioni di sistema misura C1 Por Obiettivo 3 (denominato "Task-force" e composto da referenti della provincia autonoma di Trento e da esperti esterni: coordina e indirizza le azioni di sistema appostate sul Por);
- il gruppo "strategico" sull'obbligo formativo.

B10 • Riconoscimento reciproco dei crediti formativi

B10.1 • Numero di progetti Ifts sul totale progetti rivolti alla stessa fascia di utenza

La situazione è la seguente:

- anno 2000: non sono stati effettuati progetti Ifts;
- anno 2001: sono stati realizzati due corsi Ifts su un totale di 15 post-diploma, finanziati dalla misura C3, otto corsi post-laurea finanziati dalla misura C3 e 11 post-diploma e post-laurea finanziati attraverso la misura E1;
- anno 2002: sono stati realizzati due corsi Ifts su un totale di 15 post-diploma, finanziati dalla misura C3, 7 post-laurea finanziati dalla misura C3 e 10 post-diploma/post-laurea finanziati dalla misura E1.

B10.2 • Numero di progetti che prevedono il riconoscimento di crediti formativi spendibili nei sistemi della formazione e dell'istruzione sul totale progetti

I protocolli di intesa con il Ministero della pubblica istruzione del 1995 e del 1996 consentono che dal secondo anno della formazione professionale lo studente possa passare al terzo anno degli istituti tecnici (commerciali, per geometri, industriali) dopo che una commissione paritetica ha verificato la motivazione ed il grado di apprendimento raggiunto dal candidato (questo passaggio ha riguardato circa 10 persone/anno).

Il nuovo Protocollo di intesa del 6/2002, in fase di prima attuazione, (si veda il punto B11.1) "sancisce il consolidamento dei passaggi tra i sistemi della formazione professionale e dell'istruzione secondaria di secondo grado. In particolare, nel Protocollo si prevede il passaggio al 4° anno dell'istruzione secondaria per gli allievi della formazione professionale che risultano qualificati e hanno superato il colloquio volto ad effettuare un bilancio dei livelli di apprendimento già documentati nella cartella personale (portfolio)..... Inoltre, con le stesse modalità può essere prevista la prosecuzione, a partire dagli allievi iscritti al 3° anno nell'anno scolastico 2002-2003 che si qualificano a conclusione del percorso triennale della formazione professionale, nel 4° e 5° anno degli istituti professionali in corsi post-qualifica di indirizzo analogo o coerente con quello acquisito con l'attestato di qualifica provinciale" (*Programma annuale della formazione professionale 2002-2003*).

B11 • Presenza di protocolli, accordi, convenzioni tra attori dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro

B11.1 • Numero di protocolli, accordi, convenzioni firmati con le strutture periferiche del Miur o con istituzioni scolastiche e formative

Il numero è uno. Si tratta in particolare del Protocollo di intesa tra la provincia autonoma di Trento e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Miur) del 6/2002 il quale, per

la parte che più interessa la formazione professionale, ha ampliato le modalità di integrazione tra istruzione secondaria e formazione professionale mediante:

- lo strumento delle "passerelle" secondo le modalità introdotte dalla Dgp 6295 del 1999 sul riconoscimento dei crediti acquisiti nei diversi contesti formativi (istruzione, formazione professionale, lavoro);
- l'ampliamento delle possibilità di transizione tra i sistemi della formazione professionale e dell'istruzione secondaria di 2° grado in quanto si prevede il passaggio in forma assistita al 4° anno dell'istruzione secondaria per gli allievi della formazione professionale che risultano qualificati, secondo modalità che ricalcano quelle sperimentate nei precedenti protocolli;
- una specifica previsione di passaggio, già a partire dall'anno formativo 2002-2003, per gli allievi che si qualificano nel giugno 2003 al 4° e 5° anno dell'istruzione professionale in corsi post-qualifica di indirizzo analogo o coerente con quello acquisito con l'attestato provinciale;
- la possibilità di istituire percorsi di 4° e 5° anno nell'istruzione professionale in assenza del primo triennio dello stesso indirizzo, in integrazione con la formazione professionale, al fine di consentire agli allievi provenienti dalla formazione professionale il completamento scolastico in un indirizzo coerente con il percorso formativo intrapreso.

Queste indicazioni sono ribadite anche nell'Allegato 1 al Protocollo (intitolato: *Proposta di sviluppo del modello di istruzione trentino*) tra i cui obiettivi vi è quello di "procedere ad un sempre maggiore coinvolgimento della formazione professionale e del mondo della produzione e del lavoro nei percorsi di istruzione, rafforzando l'integrazione, implementando le passerelle per il passaggio tra istituti di istruzione e centri della formazione professionale, promuovendo la sistematica adozione congiunta del libretto formativo".

Successivamente alla firma del Protocollo, un gruppo di lavoro congiunto Miur e provincia autonoma di Trento ha elaborato gli Indirizzi attuativi del protocollo rivolti alle istituzioni scolastiche i quali sono stati approvati dalla Giunta provinciale il 18.10.02. Essi prevedono, all'allegato C, l'*Integrazione tra i sistemi dell'istruzione secondaria di secondo grado e della formazione professionale*. In questo allegato sono ribaditi i quattro punti indicati in precedenza con l'aggiunta dell'intenzione della provincia autonoma di Trento di "evolvere il processo di qualificazione della formazione professionale iniziale con la realizzazione di un nuovo percorso sperimentale di specializzazione in alternanza dopo la qualifica professionale (triennale)": questo percorso sarà avviato dall'anno formativo 2003-2004.

B11.2 • Numero di progetti multiattore che vedono la presenza delle istituzioni scolastiche o universitarie sul totale progetti

Per la parte non-Fse sono attualmente attivi (2002-2003) 146 progetti individuali del tipo Progetti-ponte (con la progettazione e la realizzazione svolte in collaborazione tra centri di formazione professionale e istituti di scuola media inferiore). A questi, sempre con risorse non-Fse, vanno aggiunti (2002-2003) due/tre casi di percorsi co-progettati e co-realizzati da centri di formazione professionale e istituti tecnici sui quarti e quinti anni. Vi sono inoltre 13 percorsi (per 151 allievi) di transizione tra formazione professionale e istruzione. Per avere un'idea dell'universo di riferimento, i corsi (classi) della formazione triennale di base sono (2002-

2003) 175 ai quali vanno aggiunti circa 80 percorsi di formazione-lavoro (individualizzati o "a coppie"): peraltro, data la natura dei progetti interessati, non è possibile mettere in reciproco rapporto i dati sopra indicati.

Sul Fse non sono presenti progetti multiattore in generale nel senso rigoroso del termine o, meglio, non essendo stato raggiunto dalla provincia un accordo con gli enti gestori (che compilano la base-dati) sulla chiara ed univoca interpretazione del termine, la provincia preferisce non fornire alcun dato in quanto non credibile (dalla base-dati emerge infatti che il 99% degli interventi sarebbe multiattore).

B11.3 • Numero di protocolli, accordi, convenzioni firmati con associazioni datoriali, parti economiche e sindacali, consorzi o gruppi di imprese

È attivo il protocollo citato in B8.2 precedente che regge l'attività del Comitato di programmazione della formazione professionale.

B11.4 • Numero di progetti multiattore che vedono la presenza di rappresentanze del mondo del lavoro sul totale progetti

Non vi sono ad oggi progetti di questa natura per la formazione non-Fse. Ve ne saranno dall'anno formativo 2003-2004 con gli otto progetti sperimentali annuali in alternanza post-qualifica. Quanto al Fse si veda quanto indicato al punto B11.2 precedente.

B12 • Presenza di strumenti di diffusione delle informazioni rivolti agli enti attuatori

B12.1 • Quantificazione, descrizione e localizzazione degli strumenti di diffusione delle informazioni

Sono presenti e attivi (sul Fse): un numero verde, un sportello (2002) di orientamento informativo per i potenziali partecipanti (di persona o via e-mail), un'area riservata sul sito della provincia, sezione formazione professionale, una guida cartacea (2002) ma solo per la formazione superiore. Anche l'offerta non-Fse ha un set analogo di strumenti, fatta eccezione per le guide. Inoltre, il recentissimo ridisegno dell'offerta triennale post-obbligo e l'imminente avvio dei percorsi annuali post-qualifica in alternanza hanno portato la provincia a predisporre e diffondere nel maggio 2003 un dossier informativo per gli enti attuatori nel quale sono contenute le linee guida per la comunicazione alle famiglie ed ai destinatari potenziali circa le novità che saranno introdotte dal prossimo anno formativo.

B13 • Tempestività delle informazioni relative ai bandi su internet

B13.1 • Numero dei giorni necessari per l'aggiornamento dei siti rispetto alla data di emissione dei bandi

L'aggiornamento è immediato.

C • MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

C14 • Estensione e livello di utilizzabilità dei sistemi di monitoraggio

C14.1. Processi e output del sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio relativo alle attività Fse si basava fino al 31.12.2001 su tabelle in Excel nelle quali si inserivano i dati del monitoraggio fisico, finanziario e procedurale. L'utilizzo di *data-base* interni era obbligatorio in quanto il caricamento in Monit non era possibile. Il monitoraggio, con l'avvio dell'informatizzazione, si basa su dati caricati in FileMaker che vengono poi estratti secondo le necessità. Attualmente si sta procedendo al caricamento dei dati fisici e procedurali su Monit mentre il finanziario è già caricato. Con il nuovo sistema informativo provinciale, che coprirà anche le attività non-Fse, l'ipotesi di prospettiva è di caricare la totalità dei dati sul nuovo sistema informativo e da questo trasferirli, per la parte Fse, a Monit. Gli *output* strutturati del sistema di monitoraggio consistono attualmente soprattutto in dati organizzati, indicatori (costruiti attraverso fogli Excel) e in elaborazioni specifiche realizzate con il programma Spss.

Va anche segnalato che il Safp ha attivato dal 1998 un servizio di monitoraggio qualitativo delle azioni Fse che si realizza attraverso visite (circa 150/anno) presso un campione di azioni formative in corso di realizzazione.

C14.2 • Procedure e meccanismi per l'utilizzo e la valorizzazione degli output di monitoraggio

Non esistono in senso proprio procedure formalizzate per l'utilizzo degli *output* se non quelle derivanti da obblighi che la provincia ha prevalentemente nei confronti di altri attori istituzionali (Unione europea, Ministero del lavoro, altri uffici/servizi della provincia).

Numerose sono invece le modalità di utilizzo e valorizzazione "sostanziale" degli *output* tra le quali vanno ricordate le seguenti: contributo alla presa di decisione da parte degli uffici provinciali; sostegno all'attività di relazione e rapporto con i gestori delle azioni; supporto alla programmazione annuale; supporto alla valutazione del sistema; sostegno all'attività di gruppi di lavoro e di studio in materia di valutazione, programmazione, analisi dei fabbisogni.

C14.3 • Integrazione tra monitoraggio regionale e provinciale

Non pertinente per la provincia autonoma di Trento.

C14.4 • Integrazione dei sistemi di monitoraggio di azioni formative a valere su fondi diversi

Solo il Fse ha un sistema di monitoraggio strutturato e formalizzato: pertanto non c'è attualmente possibilità di integrazione anche se è in prospettiva anche il non-Fse dovrebbe dotarsi di un sistema di monitoraggio il quale verrà costruito in maniera coordinata con quanto attualmente esistente.

C15 • Esistenza di procedure e meccanismi di valutazione

C15.1 • Modalità di valutazione ex ante dei progetti

Le procedure e meccanismi vanno distinti a seconda dei riferimenti istituzionali interessati e/o delle azioni coinvolte.

Le azioni non-Fse del Safp sono assegnate tramite affidamento diretto e non sono oggetto di valutazione *ex ante* in senso proprio: in particolare, le azioni di formazione triennale di base, le più significative di questo blocco, sono parte di un sistema fortemente governato e guidato in tutti i suoi aspetti (profili, percorsi, contenuti, ecc.) nonché stabile nel tempo dal punto di vista degli erogatori e pertanto l'offerta è stata storicamente governata con modalità di processo piuttosto che di ingresso (anche se qualcosa potrebbe cambiare a breve).

L'Adl (Fse e non-Fse) attua gli interventi "prediligendo interventi diretti su presentazione di fabbisogni specifici a domanda" (Ecosfera, 2002) secondo il meccanismo della "domanda di concessione" che non implica una valutazione in senso proprio ma più una selezione.

Solo le azioni Fse a cura del Safp sono oggetto di valutazione *ex ante*. Proceduralmente essa è strutturata (in sequenza) nelle seguenti attività: verifica dei requisiti obbligatori delle proposte (1° livello); verifica dei contenuti della proposta e valutazione dell'esperienza pregressa del soggetto presentante secondo quanto richiesto dal formulario e secondo criteri specifici, (2° livello); istruttoria finanziaria del preventivo della proposta e la verifica di compatibilità con le risorse disponibili (3° livello); parere finale della Commissione provinciale per l'impiego. Dal punto di vista organizzativo le proposte presentate al Safp sono valutate da un Nucleo tecnico di valutazione (Dgp 33-51 del 27.12.2000) composto da tre esterni, un interno e un esperto interno a seconda delle tipologie progettuali da valutare. Il Nucleo si avvale del supporto di un gruppo di valutatori esterni ed interni: questi ultimi svolgono da soli il 1° livello di valutazione ed il 3° mentre il 2° è svolto congiuntamente con gli esterni. Come afferma il valutatore indipendente del Por (2002) "la provincia seleziona e valuta i progetti presentati attraverso procedure e meccanismi già ben collaudati e che si evolvono e si adeguano nel tempo alle esigenze del sistema stesso".

C15.2 • Presenza di indagini di placement

Da tempo vengono realizzate indagini di *placement* sia sui formati dei corsi di 1° livello (a cura dell'Adl), sia sui formati dei corsi Fse.

L'ultima disponibile per i qualificati di 1° livello post-obbligo (la prima risale al 1987) fa riferimento ai qualificati degli anni 1998/99 e 1999/00: è stata realizzata con interviste telefoniche supportate da un questionario ed ha avuto una percentuale di risposta intorno al 90%. L'indagine più recente sui formati Fse (la prima riguarda i formati 1994) riguarda le attività 2001 ed i loro effetti sui formati a sei mesi dalla conclusione. Essa ha coinvolto 8.519 iscritti (formati e non formati) in larga maggioranza partecipanti ad azioni allocate su tre misure: la A2 (2.388 intervistati), la C4 (2.588) e la D2 (1.408). L'indagine, molto più ampia rispetto al passato, è stata realizzata dal Servizio addestramento e formazione professionale in collaborazione con il Servizio statistica della provincia nei mesi di febbraio-marzo 2003. Le interviste sono state condotte da 12 rilevatori con l'impiego della procedura Cati ed hanno visto l'impiego di questionari specificamente configurati sulle caratteristiche delle diverse misure del Por.

C15.3 • Presenza di indagini valutative sull'impatto delle politiche formative

È attualmente in corso una prima sperimentazione di valutazione dell'impatto netto delle azioni di formazione professionale sostenute dal Fse la quale ha l'obiettivo di acquisire, a fini valutativi, una serie di elementi informativi "in merito alle possibilità di occupazione dei for-

mati rispetto a quelle di individui che, pur in possesso di caratteristiche analoghe, non hanno partecipato ai corsi”³⁵. Questo obiettivo viene perseguito attraverso la valorizzazione delle informazioni fornite “dall’indagine di *placement* già condotta sui formati a 12 mesi dalla conclusione del corso”. Queste informazioni sono messe a confronto con quelle (identiche) relative ad un gruppo di persone comparabile ma non formato al fine di individuare, per differenza, il contributo eventualmente fornito dalla formazione al *placement* del gruppo dei formati. L’esercizio, che si basa su una serie di ipotesi “semplificatrici abbastanza forti”, è in realizzazione sui formati dei corsi 2001 sulla misura C3 del Por. In prospettiva, l’ipotesi è quella di ripetere “periodicamente l’indagine sui formati e sul gruppo di controllo in due distinti momenti ovvero 12 e 24 mesi dopo la conclusione del corso”. In attesa dei risultati, che saranno indicativi e parziali, di questa prima sperimentazione è necessariamente bene richiamare l’attenzione sul fatto che l’attività non presenta particolari difficoltà di principio sotto il profilo tecnico mentre risulta particolarmente onerosa sotto il profilo della sua conduzione operativa.

C15.4 • Coordinamento funzionale dell’ufficio che si occupa di valutazione dei risultati con strutture/uffici che si occupano di programmazione e gestione della formazione professionale

È il Safp che presenta, in relazione al Fse, un’organizzazione che prevede un gruppo di lavoro dedicato a monitoraggio, valutazione e rendicontazione (gli altri gruppi si occupano rispettivamente di programmazione, valutazione *ex ante*/selezione, gestione, accompagnamento e monitoraggio qualitativo). Il gruppo che si occupa di valutazione svolge prevalentemente una funzione di servizio al gruppo della programmazione la quale è mediata dal responsabile dell’Ufficio Fse al quale fanno riferimento tutti i gruppi di lavoro attivati. Quanto all’offerta non-Fse (il riferimento è soprattutto alla formazione di base triennale) non c’è una struttura che si occupa in maniera sistematica di valutazione: ciò che viene realizzato sulla valutazione (in termini di indagini, rapporti, analisi) risponde ad esigenze di tipo specifico e contingente.

C15.5 • Tipologia e frequenza di reporting dei risultati della valutazione

In generale, i tipi di *report* che vengono prodotti sono quelli funzionali a specifici adempimenti di natura amministrativa o gestionale oppure a specifici progetti o interventi in corso di realizzazione. Solo l’Adl ha una propria collana editoriale ove pubblica periodicamente (anche) i risultati delle indagini valutative che realizza. Quanto alla frequenza dei *report*, essa non è regolare e formalizzata bensì si tratta di “produzioni su richiesta”.

C15.6 • Indagini valutative sulla soddisfazione del cliente

È solo l’indagine sul *placement* dei formati dei corsi Fse che prevede domande che alludono al tema della *customer satisfaction*. Sono domande che riguardano sia la soddisfazione in generale, sia la soddisfazione per aspetti specifici dell’intervento al quale si è preso parte.

³⁵ Dalla nota tecnica di presentazione della sperimentazione. Anche le altre citazioni sono tratte dalla medesima fonte.

C16 • Modalità di collaborazione tra valutatore indipendente e livelli tecnici dell'amministrazione

C16.1 • Tipologia e frequenza degli incontri del valutatore indipendente con i referenti dell'amministrazione e, in particolare, con il responsabile della valutazione interno all'amministrazione

Se i contatti via mail o telefono sono molto frequenti (pressoché giornalieri), gli incontri tra valutatore indipendente e Adg avvengono in corrispondenza di scadenze, consegne o passaggi importanti dell'attività in corso di realizzazione. Si tratta di incontri individuali (con il referente della valutazione e/o i responsabili di Oml/Adl e Ufficio Fse/Safp) oppure di incontri collettivi (ai quali partecipa comunque sempre anche il referente della valutazione): orientativamente si può affermare che questi incontri hanno una cadenza trisettimanale.

D • AUTORITÀ DI GESTIONE

D17 • Livello di coordinamento tra regione e province

Non pertinente per la provincia autonoma di Trento.

D18 • Livello di coordinamento tra ruoli politici e tecnici nonché tra strutture decisionali e livelli operativi

D18.1 • Caratteristiche dei flussi informativi tra il livello politico, quello dirigenziale e quello operativo

L'assessore competente in materia di formazione professionale è anche responsabile dell'istruzione mentre il lavoro fa capo ad un altro assessore. La tecnostruttura responsabile del Fse e del non-Fse è rappresentata dal Servizio addestramento e formazione professionale, inserito nel Dipartimento istruzione, formazione professionale e cultura, il quale è articolato in uffici (Fse, non-Fse, ecc.). L'Adl è invece collocata all'interno del Dipartimento industria, artigianato e lavoro, articolato in uffici, che però fa capo all'assessore al lavoro.

Non ci sono particolarità o specificità da segnalare circa i flussi informativi tra i livelli politico, dirigenziale e operativo: va solo evidenziato come la "catena" livello operativo > uffici > servizio > dipartimento > assessore sia abbastanza lunga ma compensata in parte dalla dimensione limitata del sistema di riferimento. Di rilievo è, per l'attuazione delle politiche, il ruolo degli uffici i quali, sotto la responsabilità di un direttore, sono lo snodo operativo portante dell'attività della provincia. Tutti in generale hanno visto negli ultimi anni crescere in maniera sensibile il carico dei compiti e delle responsabilità ad essi affidate: questo fatto, che ha comportato un (meno che) proporzionale aumento delle risorse umane in essi operanti, è uno dei tratti caratterizzanti la gestione recente delle politiche formative in Trentino.

D19 • Presenza di indagini e/o mappatura sugli enti attuatori

D19.1 • Presenza di banche dati sugli enti attuatori e/o di indagini finalizzate, in termini di: tipologia dei soggetti attuatori ed esperienze pregresse dei medesimi; struttura organizzativa e funzionale; caratteristiche delle risorse umane utilizzate; risorse materiali a disposizione

Sono presenti:

- la base-dati funzionale alla gestione del sistema di accreditamento delle sedi operative;
- la base-dati funzionale all'attribuzione dei punteggi circa l'esperienza del proponente in sede di valutazione *ex ante* delle proposte di intervento.

D20 • Implementazione del modello di accreditamento

D20.1 • Strumenti e modalità di concertazione con gli enti attuatori ex ante l'implementazione del modello

Il modello è stato prodotto, ovviamente in stretta collaborazione con l'evolversi della situazione a livello nazionale, da un gruppo tecnico di lavoro della provincia sostenuto da un consu-

lente esterno. Il regolamento provinciale che delinea, tra le altre cose, i tratti del sistema di accreditamento è stato, per questa specifica parte, oggetto di consultazione con i rappresentanti degli attuatori: invece, la delibera di formalizzazione del modello di accreditamento, ai sensi del regolamento, è stata oggetto di consultazione con le parti datoriali e sindacali ma non con gli enti attuatori. Peraltro, una rappresentanza di queste è stata coinvolta in una simulazione preventiva all'approvazione del modello ai fini di valutare la sostenibilità complessiva di quanto era in via di produzione ed approvazione.

D20.2 • Strumenti di consultazione e supporto agli enti attuatori nella fase di implementazione del modello

Come segnalato anche altrove questa componente è particolarmente curata. Il soggetto che intende accreditarsi è accompagnato dalla provincia in un percorso di verifica preventiva della propria possibilità effettiva di accreditarsi ed è sia supportato nella "correzione" e/o adeguamento degli aspetti risultati carenti, sia aiutato a capire la sua "distanza effettiva" da quanto richiesto. Si tratta di un lavoro particolarmente impegnativo svolto attraverso sportelli e visite che ha una duplice funzione: a) limitare il numero dei potenziali accreditati che "provano" a fare domanda di accreditamento anche senza averne i requisiti; b) utilizzare la "leva" dell'accREDITAMENTO come strumento per la qualificazione del sistema degli attuatori.

D21 • Presenza di strutture e strumenti per la diffusione delle informazioni sull'offerta formativa rivolte ai destinatari

D21.1 • Presenza di un piano di comunicazione

È attivo il piano di informazione e pubblicità (sul Fse) come da Cdp. È stata fatta una gara che attua il piano in tre lotti (2001-2003): a) campagne pubblicitarie "di massa"; b) convegni/seminari; c) stampa di volumi. Per le attività non-Fse non c'è un piano in senso proprio ma un'attività consolidata e strutturata di comunicazione e informazione sull'offerta e le opportunità, soprattutto per la formazione di base. Nel complesso tutta la comunicazione istituzionale sulla formazione professionale (Fse e non-Fse) ha una sostanziale omogeneità di marchi, stili grafici e loghi.

D21.2 • Presenza di sportelli dedicati, numeri verdi, forum telematici

Vedi punto B12.1 precedente.

D21.3 • Modalità specifica, rispetto alla tipologia di utenza, di diffusione delle informazioni

In generale le singole tipologie di utenza (ovvero destinatari degli interventi) ricevono risposte attente alle specificità ed al profilo di ciascuna. Particolare attenzione viene posta all'utenza della formazione di base in ingresso (ad esempio è stato diffuso di recente, 12.5.03, un documento della provincia per i centri di formazione professionale circa la "Disseminazione interna e l'informazione all'utenza: contenuti, responsabilità e servizi" che fornisce linee guida su come i centri di formazione professionale è opportuno che informino le famiglie e le scuole medie inferiori sui contenuti della formazione triennale in ingresso). Sul Fse, le campagne pubblicitarie e la comunicazione sono differenziate per *target* a seconda del prodotto-servizio che

viene promosso: ad esempio, per i diplomati/laureati sono state prodotte le guide cartacee, circa i *voucher* è stata informata tutta la popolazione,.....).

D21.4 • Rubriche fisse nella stampa periodica

No. All'occorrenza vengono prodotti dei redazionali.

D22 • Presenza di iniziative a forte carattere innovativo o esperienze di successo

D22.1 • Partecipazione a progetti o programmi multiregionali o comunitari

Il Safp partecipa a:

- un progetto internazionale denominato Rell sul *lifelong learning*;
- un progetto internazionale denominato Seel (sulla qualità dell'e-learning);
- un progetto multiregionale buone prassi (capofila Emilia Romagna) sulla certificazione della formazione a distanza;
- un progetto Leonardo circa buone pratiche in materia di analisi del fabbisogno e dialogo sociale nella formazione professionale;
- un progetto Tacis con la Russia per il supporto allo sviluppo di capacità di governo della città di Vladimir in materia di cooperazione, turismo e urbanistica.

Il Safp ha inoltre attivi alcuni progetti interregionali:

- sull'inclusione sociale per lo sviluppo del terzo settore con la provincia di Bolzano (Protocollo di intesa del 10/2002);
- di cooperazione in materia di informatizzazione dei processi di gestione a confinanziamento del Fse (con la regione Emilia Romagna, Protocollo di intesa dell'11/2002);
- per "lo sviluppo del sistema socio-economico attraverso il rafforzamento delle politiche formative, scolastiche e del lavoro a favore della valorizzazione della minoranza linguistica ladina e sulla formazione delle minoranze linguistiche ed etniche" con la provincia di Bolzano e la regione Veneto (la firma del Protocollo di intesa è imminente).

Altre tre iniziative interregionali sono in fase di definizione sui temi dell'inclusione sociale (Trento, Bolzano, Emilia Romagna, Piemonte, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta), della "qualità ed efficacia del sistema dei *voucher* formativi e di servizio" (con altre otto Adg italiane), della mobilità geografica nord-sud (con Adg del Mezzogiorno).

D22.2 • Presenza al Forum della pubblica amministrazione

Un rappresentante della provincia autonoma di Trento (provincia nel suo complesso) è sempre presente.

D22.3 • Presenza nelle banche dati relative alle buone prassi

La provincia autonoma di Trento è presente all'interno del sito di Tecnostruttura.

D22.4 • Segnalazione nelle pubblicazioni dell'Unione europea

No.

D23 • Consistenza e tipologia delle risorse umane

D23.1 • Caratteristiche delle risorse umane impegnate nella programmazione, gestione, valutazione della formazione

Per quanto riguarda il Safp (Ufficio Fse, Ufficio programmazione - responsabile del non-Fse e della costruzione del *Programma annuale* -) le risorse umane sono le seguenti: un dirigente, un usciere, tre segreteria, 13 persone per la formazione non-Fse (con un capoufficio), 31 persone sul Fse (con un capoufficio) di cui 11 collaborazioni coordinate e continuative. Le responsabilità in materia di programmazione, gestione e valutazione sono in generale presenti in ciascuna delle due aree di azione (Fse e non-Fse). Il livello di istruzione delle risorse è medio-alto con una prevalenza netta di laureati.

Quanto all'Adl sono 19 (coordinatore e segreteria compresa) le persone che si occupano di formazione professionale: essi sono in prevalenza sociologi, psicologi e pedagogisti (tutti laureati meno due) che seguono sia la parte di "modellizzazione" degli interventi, sia quella di progettazione di "contenuto". In passato l'Adl aveva provato a costruire il gruppo di progettazione/modellizzazione utilizzando tecnici di contenuto (ingegneri, ecc.) ma questi non erano riusciti a maturare competenze di modellizzazione: pertanto, successivamente, si è ricorso ai profili ed alle specializzazioni attualmente esistenti.

D24 • Qualificazione delle risorse umane

D24.1 • Variazione annua del numero e della tipologia di interventi formativi rivolti al personale impegnato nella programmazione, gestione, valutazione della formazione

Ad oggi un numero assolutamente irrilevante di personale del Safp (non viene qui considerata l'Adl) ha partecipato ad interventi di formazione e aggiornamento. L'offerta formativa viene gestita dall'Ufficio formazione del Servizio organizzazione e informatica della provincia il quale dal 2001 costruisce annualmente un catalogo tematico per i dipendenti provinciali che consente anche la frequenza a corsi esterni alla provincia. Nel triennio 2001-2003 il Safp ha indicato il nome di alcune persone che dovevano partecipare ai corsi ma poi pressoché nessuno vi ha realmente preso parte. La situazione dovrebbe cambiare dall'autunno prossimo in quanto, nel quadro di un imponente progetto di formazione rivolto al sistema della formazione professionale trentina, è previsto che da ottobre in poi il personale del Safp partecipi a sette giornate di formazione *pro capite* e ad una visita di studio all'estero.

D25 • Tempi medi di erogazione dalla messa a bando all'approvazione dei progetti

D25.1 • Quantificazione dei tempi medi di erogazione

La quantificazione è pari a 114 giorni (media 2000-2002) tra chiusura bandi e data di approvazione dei progetti.

D26 • Sistemi e procedure di controllo

D26.1 • Criteri di affidamento dei progetti

Per il Fse è il regolamento emanato con Dgp 33-51/Leg.d.d. 27.12.2000 e scuola media inferiore concernente l'accesso al Fse, ai sensi della legge provinciale in materia di formazione professionale, che prevede le procedure di affidamento in gestione o di finanziamento delle attività formative. In particolare:

- gli interventi a contenuto formativo da realizzare a cura di soggetti gestori accreditati sono assegnati in gestione secondo una procedura definita come ordinaria o speciale;
- gli interventi da realizzare dalle imprese, loro consorzi e associazioni o da organismi bilaterali per i dipendenti delle imprese sono finanziati a mezzo dell'esperimento di procedura aperta;
- gli interventi di formazione e aggiornamento delle figure del sistema formativo sono assegnati in gestione mediante le procedure previste dalla normativa vigente per gli appalti di servizi pubblici;
- gli interventi di formazione a domanda individuale, individuati con la procedura di cui all'art. 7 c. 1 del Dlgs 157/1995, sono finanziati attraverso l'erogazione di buoni formativi;
- gli interventi di formazione a domanda individuale sono sostenuti attraverso l'erogazione di borse di studio assegnate nominativamente a operatori del sistema scolastico e/o formativo.

In generale, le modalità appena indicate sono sottoposte all'ordinamento provinciale in materia di attività contrattuale ed alle prescrizioni contenute nella normativa dei singoli settori ai quali tali interventi risultano ascrivibili. Il documento provinciale intitolato "Criteri per la formazione degli strumenti di programmazione settoriale" contiene, per ognuna delle cinque forme sopra indicate, il dettaglio del percorso di affidamento.

Per il non-Fse, è il Programma annuale della formazione professionale a individuare le modalità di assegnazione (2002-2003):

- per la formazione di base (triennale, in integrazione con la scuola media inferiore, progetti "passerella", passaggi ai sensi Intesa del 6/2002, Simulimpresa): le attività saranno attuate direttamente dal Servizio centri della provincia oppure mediante l'assegnazione gestionale delle attività convenzionate ai sensi dell'art. 11 della lp n. 21/1987 (sulla formazione professionale) secondo le modalità che saranno individuate nei criteri per l'assegnazione gestionale delle attività e finanziate con risorse provinciali e nazionali sull'obbligo formativo assegnate alla provincia autonoma di Trento;

- per l'inserimento dei disabili nei corsi di base: come punto precedente (ma sole risorse provinciali);
- per i corsi specifici di formazione al lavoro: come punto precedente;
- per i corsi specifici di addestramento professionale: assegnazione gestionale delle attività convenzionate ai sensi dell'art. 11 della lp n. 21/1987 (sulla formazione professionale) secondo le modalità che saranno individuate nei criteri per l'assegnazione gestionale delle attività e finanziate con risorse provinciali;
- per la formazione post-qualifica di base: attuate direttamente dal Servizio centri della provincia;
- per la formazione ad integrazione dei *curricula* scolastici: assegnate agli Ips mediante convenzione ai sensi dell'art. 14 della lp n. 21/1987 e l'utilizzo di risorse provinciali;
- per la formazione per il recupero del disagio: assegnazione agli enti convenzionati di cui all'art. 7 della lp n. 35/1983 ai sensi dell'art. 23 della lp n. 21/1987;
- per la formazione prevista da specifiche leggi: attività riconosciute oppure convenzionate oppure "convenzionate e riconosciute";
- per i corsi Ifts: secondo le modalità definite a livello nazionale.

Le attività di formazione professionale non-Fse realizzate dall'Adl sono invece attuate direttamente dall'Adl oppure dal Servizio centri della provincia.

D26.2 • Tipologia di controllo sui progetti e attività

È l'Unità controlli del Safp (composta da tre persone) che si occupa dei controlli di 1° livello (controlli ispettivi) ovvero dei controlli effettuati dall'Adg direttamente e che sono di tipo contabile, di rispetto dei criteri di gestione, della tenuta dei registri, di regolare svolgimento delle attività, di verifica del rispetto della normativa nazionale e comunitaria. Questi controlli riguardano sia le azioni Fse che quelle non-Fse e coprono annualmente circa l'8% delle attività finanziate: la scelta delle attività viene ora realizzata (anche su suggerimento del valutatore indipendente del Por) secondo criteri rigorosamente statistici.

Analogamente l'Adl effettua controlli ispettivi (in realtà in forma di monitoraggio costante di tipo non ispettivo) per le attività formative di propria competenza.

Compete, per le attività Fse, al Servizio rapporti comunitari il controllo di 2° livello ai sensi del regolamento (CE) 1260/1999 e del successivo regolamento (CE) 438/2001.

Oltre a questi due tipi di controlli vi è poi il controllo cosiddetto "ordinario" il quale è rappresentato (cfr. Rapporto 2000-2001 del valutatore indipendente, par. 3.2) da "tutte le attività di controllo operate nel corso della normale gestione amministrativa e finanziaria del Programma operativo".

In sintesi, i processi di controllo attivi sono tre: a) ordinari; b) ispettivi (di 1° livello); e c) a campione (di 2° livello).

D26.3 • Strutturazione e configurazione tecnica del sistema di controllo su risorse umane e finanziarie

I controlli ordinari (sul Fse) sono normati dal *Regolamento di coordinamento ed attuazione degli interventi della PAT cofinanziati dal Fse* (2000 e succ. mod.) il quale fornisce specifici

riferimenti normativi per l'attuazione degli interventi e identifica specifiche attività di controllo quali quelle presenti, ad esempio, nel processo di rendicontazione. Gli attori del controllo ordinari sono tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione del Por compresi gli stessi enti gestori i quali operano in regime di autocontrollo. A supporto delle attività di controllo ordinario operano le piste di controllo (regolamento CE 438/2001 e successiva modifica del regolamento (CE) 2355/2002) le quali sono strutturate intorno a quattro variabili: responsabile, normativa di riferimento, tipologia dell'azione prevista e procedure previste. Di particolare importanza è il controllo effettuato per la rendicontazione dei progetti il quale ha, per i soggetti privati, due modalità (attraverso il bilancio di esercizio oppure attraverso il consuntivo di gestione) mentre per gli enti pubblici ne è prevista una sola (ovvero la produzione di un verbale del Cda che certifica il rispetto della normativa, ecc.).

I controlli ispettivi (introdotti dalla legge provinciale in materia di formazione professionale, art. 12) sono diversi a seconda che siano condotti dal Safp o dall'Adl. Quanto al Safp il controllo viene effettuato mediante visite in loco senza preavviso e durante lo svolgimento delle attività previste: al termine della visita - durante la quale l'ispettore deve prendere visione di uno specifico "fascicolo gestionale" predisposto dal gestore secondo precise indicazioni della provincia autonoma di Trento - viene redatto un "verbale di visita ispettiva" e a seguito del verbale il "nucleo" ispettivo provvede a sottoporre al dirigente del Safp i provvedimenti da adottare "tenendo conto dell'entità dell'infrazione o irregolarità riscontrata". Quanto all'Adl, essa gestisce azioni che non richiedono controlli ispettivi in senso stretto trattandosi di azioni "a rendicontazione" ovvero senza acconti il cui "controllo viene affidato per tutta la attuazione ad un funzionario con compiti di gestione operativa".

I controlli a campione di 2° livello (rilevanti solo per le attività Fse) devono essere gestiti, per regolamento, da una struttura diversa dall'Autorità di gestione e dall'Autorità di pagamento: essi sono svolti dal Servizio rapporti comunitari della provincia autonoma di Trento ed hanno come principale *output* la "Dichiarazione a conclusione dell'intervento" la quale fa parte della documentazione che l'Autorità di pagamento deve allegare alla domanda di pagamento del saldo del Programma. Sotto il profilo procedurale questi controlli sono gestiti secondo le indicazioni del regolamento (CE) 438/2001 e dei relativi documenti interpretativi emanati dal Ministero dell'economia.

D26.4 • Modalità di gestione dei problemi registrati in sede di controllo

Per i controlli ordinari le modalità sono descritte nel già citato *Regolamento di coordinamento ed attuazione degli interventi della PAT cofinanziati dal Fse* (2000 e succ. mod.).

Per i controlli ispettivi a cura del Safp sono invece codificati i provvedimenti da assumere (da parte del dirigente del Safp) a seconda dell'infrazione o irregolarità riscontrata e verbalizzata (trasmissione del verbale con rilievi, segnalazione alla Procura della repubblica e alla Corte dei conti, assunzione di provvedimenti amministrativi di autotutela, altre sanzioni; comunicazione all'ufficio interno del Safp che si occupa, nei casi previsti, della segnalazione all'Olaf dell'Unione europea). Nel complesso gli ispettori cercano comunque di adottare una logica non esclusivamente di tipo repressivo.

Quanto ai controlli di 2° livello valgono le indicazioni del regolamento (CE) 438/2001 e dei relativi documenti interpretativi emanati dal Ministero dell'economia.

D27 • Rapporto tra progetti avviati e progetti approvati

D27.1 • Numero di progetti avviati sul numero di progetti approvati (dal 2000)

Non-Fse: 100% approvati/avviati in ragione del modo di costruzione dell'offerta e delle relative modalità di affidamento delle realizzazioni.

Fse Obiettivo 3 2000-2006 per le annualità 2000-2002 (cumulativo): si veda la tabella sotto riportata (tab. 3.1.). Peraltro, il dato relativo alla annualità 2002 (e quindi il valore totale) non è definitivo in quanto, legittimamente, non tutti i progetti finanziati sono stati alla data attuale avviati: i valori da considerare sono quindi solo quelli riguardanti le annualità 2000 e 2001.

Tab. 3.1 - Provincia autonoma di Trento:
variazione annua del numero dei progetti finanziati e avviati (2000-2002)

Stati ed indicatori procedurali	2000	2001	2002	Totale
Stati ed indicatori procedurali	2000	2001	2002	Totale
Progetti finanziati (a)	713	1.092	1.265	3.070
Progetti avviati (b)	678	1.014	712	2.404
Efficienza attuativa (b/a)	95%	93%	56%	78%

Fonte: Ecosfera, Rapporto 2002, bozza.

D28 • Volume delle risorse finanziarie spese rispetto a quelle impegnate

D28.1 • Risorse finanziarie spese/impegnate per tipologia di fondo

Sul non-Fse è speso il 100% mentre per il Fse, al 31.12.2002, è stato impegnato il 55,7% del programmato 2000-2006 e speso il 36% dell'impegnato (tab. 3.2).

Tab. 3.2 - Provincia autonoma di Trento:
avanzamento finanziario degli assi del Por al 31.12.2002 (in migliaia di euro)

Assi	Programmato 2000/06	Programmato al 31.12.2002	Impegnato al 31.12.2002	Pagato al 31.12.2002	Impegnato/ Programmato 2000/06	Impegnato/ Programmato 2000/02	Pagato/Impegni
A	43.517	18.999	20.977	10.039	48,2%	110,4%	47,9%
B	24.548	11.591	13.889	7.409	56,6%	119,8%	53,3%
C	89.223	34.292	53.566	16.862	60,1%	156,2%	31,5%
D	37.923	18.294	20.751	4.675	54,7%	113,4%	22,5%
E	23.021	10.295	10.692	3.789	46,4%	103,9%	35,4%
F	6.695	3.235	5.423	2.277	80,3%	167,6%	42,0%
Por	224.927	96.706	125.298	45.051	55,7%	129,6%	36,0%

Fonte: Ecosfera, Rapporto 2002, bozza.

D29 • Presenza e livello qualitativo del servizio di orientamento nei centri per l'impiego

D29.1 • Rilevazione del livello qualitativo attivato attraverso una classificazione delle diverse modalità di attuazione

Si segnala il dato del monitoraggio Isfol relativo al livello qualitativo dei servizi di orientamento attivati nella provincia autonoma di Trento. Il livello di *performance* nazionale dimostra che la provincia si colloca ad un livello elevato (tab. 3.3).

Tab. 3.3 - Provincia autonoma di Trento:
presenza e livello qualitativo del Servizio di orientamento (2001)

	Non attivato	Elementare	Medio	Avanzato
Provincia autonoma di Trento	0	36,4	0	63,6
Italia	30,7%	21,9%	30,5%	16,9%

Fonte: Servizi per l'impiego - Rapporto di monitoraggio 2001, Isfol, Monografie sul Mercato del lavoro e le politiche per l'impiego, Roma maggio 2002³⁶.

D30 • Convenzioni tra centri per l'impiego e/o enti strumentali con scuole, università, centri di formazione

D30.1 • Numero e tipologia di convenzioni tra centri per l'impiego e/o enti strumentali con scuole, università, centri di formazione

Non rilevato.

D31 • Presenza, consistenza e funzionalità delle strutture di assistenza tecnica

D31.1 • Presenza di strutture/azioni di assistenza tecnica

Non c'è un unico fornitore di assistenza tecnica bensì numerosi fornitori e, quindi, azioni di assistenza tecnica sia sul Fse, sia sul non-Fse (anche se in questo secondo caso il "senso" dell'espressione è diverso da quello in uso nel Fse).

D31.2 • Tipologia delle attività svolte dall'assistenza tecnica

Nel Fse la tipologia comprende attività molto varie che si posizionano di fatto lungo tutto il "ciclo di vita" delle *policy* e degli interventi. Le più importanti riguardano l'area dei sistemi informativi, della pubblicità, della formazione dei formatori e del *management* delle strutture di istruzione e formazione, il monitoraggio e l'accompagnamento, la valutazione, l'analisi socio-economica a supporto della programmazione.

³⁶ Da rilevare che il monitoraggio Isfol 2002 non prende in esame il servizio di orientamento.

Nel non-Fse invece le attività riguardano: l'elaborazione di strategie sull'obbligo formativo (per le quali c'è un "gruppo strategico"), l'orientamento, l'analisi del mercato del lavoro locale, il monitoraggio/accompagnamento, il sistema informativo (gestione anagrafica studenti).

D31.3 • Relazione funzionale tra l'assistenza tecnica e gli uffici/strutture responsabili della programmazione, gestione e valutazione della formazione professionale

La relazione, per quanto differenziata in base alle tematiche ed ai fornitori coinvolti, è tipicamente una relazione di servizio che vede i referenti provinciali presidiare con continuità il lavoro dei fornitori. La relazione è quindi di natura professionale e, in generale, improntata a criteri e stili di tipo consulenziale.

E • CARATTERISTICHE DEGLI ENTI ATTUATORI

E32 • Tipologia dei criteri di selezione dell'utenza e loro funzionalità rispetto agli obiettivi

E32.1 • Esplicitazione dei criteri di selezione dell'utenza a livello di progetto in relazione agli obiettivi

Nel Fse la selezione dell'utenza è ammessa di norma per tutte le misure (con l'eccezione degli interventi riguardanti gruppi-classe scolastici sulle misure A2 e C2 nonché particolari interventi sulla misura B1: in questi casi si valuta di volta in volta l'opportunità di procedere a selezione). Nei bandi dell'annuale *Invito a proporre* (Fse) sono indicate le modalità per l'individuazione dell'utenza e nelle *Direttive di gestione progetti* sono esplicitate le modalità di gestione e selezione dell'utenza. L'individuazione delle specifiche modalità di realizzazione della selezione è comunque in carico al singolo gestore.

Nel non-Fse (il riferimento è ai corsi di base triennale), viene effettuata la selezione in ingresso solo per quelle qualifiche (grafico, termoidraulico, autoriparatore di veicoli) in relazione alle quali ci sono vincoli di strutture disponibili, di tecnologie o di domanda di lavoro: fino ad ora la selezione è stata organizzata e curata autonomamente dai centri di formazione professionale interessati (sia pure con la supervisione metodologica della provincia) ma dall'anno formativo 2003-2004 la provincia intende strutturare l'attività di selezione secondo metodi e strumenti comuni ai diversi centri di formazione professionale.

E33 • Modalità di intercettazione dell'utenza potenziale

E33.1 • Descrizione degli strumenti di diffusione delle informazioni

Si veda quanto esposto al punto D21 precedente. In aggiunta va sottolineato il ruolo del *direct marketing* nei confronti soprattutto dei giovani laureati e diplomati nonché la rilevanza di strumenti quali cartelloni, locandine, oggettistica. Sulla formazione in ingresso (di base) è molto importante l'azione coordinata dei singoli centri di formazione professionale e della provincia: la seconda opera prevalentemente attraverso campagne di tipo generale e azioni di informazione/orientamento centralizzate mentre i primi sono chiamati a presidiare i territori sui quali sono insediati. Gli strumenti usati sono il sito (una persona ne cura l'aggiornamento costante), *depliant*, pubblicazioni (ad esempio è stato recentemente predisposto un dossier organico rivolto ai nuovi docenti della formazione professionale di base).

E34 • Quota di enti accreditati sul totale

E34.1 • Rapporto enti accreditati sul totale degli enti e sua variazione annua

L'accreditamento è previsto dal regolamento provinciale del 27.11.2000 agli art. 7-8 capo 1. Nel 2000 gli enti abilitati (ma non ancora accreditati) erano 119, nel 2001 erano 119, nel 2002 erano 119 enti e 121 sedi operative, nel 2003 sono 133 enti e 136 sedi accreditate. I non accreditati (2003) sono tre soprattutto in ragione del fatto che la provincia, come già evidenziato, offre una forte consulenza a chi desidera accreditarsi e quindi fa giungere alla "soglia dell'accreditamento" solo quegli operatori che hanno una elevata probabilità di ottenerlo.

F • PROGETTI E INTERVENTI FORMATIVI

F35 • Quota di progetti ammessi sui progetti presentati

F35.1 • Rapporto tra progetti ammessi e presentati, tenendo conto delle dimensioni dei progetti e dei vincoli finanziari

Il valore del rapporto è pari al 100% per il non-Fse essenzialmente in ragione delle modalità con le quali viene gestito l'affidamento degli interventi. I dati riguardanti l'Obiettivo 3 sono invece proposti nella tabella sotto riportata (tab. 3.4.).

Tab. 3.4 - Provincia autonoma di Trento:
variazione annua del numero dei progetti presentati e finanziati dal Fse (2000-2002)

Stati ed indicatori procedurali	2000	2001	2002	Totale
Progetti presentati (a)	537	1.600	1.477	3.614
Progetti finanziati (b) ³⁷	338	1.092	1.265	2.695
Indice di finanziamento (b/a)	63%	68%	86%	75%

Fonte: Ecosfera, Valutazione intermedia, bozza del maggio 2003.

F36 • Quota di progetti rinunciati e revocati sul totale dei progetti avviati

F36.1 • Rapporto tra progetti rinunciati e progetti avviati

Per il non-Fse il rapporto è mediamente pari a zero per quanto riguarda la formazione di base in ingresso così come per l'altra offerta non-Fse (anche se per alcuni limitati segmenti non sono disponibili dati aggiornati). Per il Fse Obiettivo 3 i dati sono contenuti nella tabella sotto riportata (tab. 3.5.). Analogamente a quanto segnalato in D27.1, il dato dei progetti 2002 conclusi è assolutamente parziale e quindi non deve essere considerato a fini di valutazione (quindi anche il totale del triennio ne risente).

37 Il dato non corrisponde con quello della tab. 3.1 perché tratto da fonti diverse.

Tab. 3.5 - Provincia autonoma di Trento: progetti del Por e stati procedurali (anni 2000-2001-2002 e totale); variazione annua dei progetti finanziati, avviati e conclusi del Por (2000-2002)

Stati ed indicatori procedurali	2000	2001	2002	Totale
Progetti finanziati (a)	713	1.092	1.265	3.070
Progetti avviati (b)	678	1.014	712	2.404
Progetti conclusi (c)	645	896	294	1.835
<i>Riuscita attuativa (c/b)</i>	95%	88%	41%	76%
Progetti revocati (revoca imposta o rinuncia) (d)	58	37	21	116
<i>Mortalità dei progetti finanziati (d/a)</i>	8%	3%	2%	4%

Fonte: Ecosfera, Valutazione intermedia, bozza del maggio 2003.

F36.2 • Rapporto tra progetti revocati e avviati

Si veda, per Obiettivo 3 Fse, la tabella precedente (tab. 3.5.). Per il non-Fse il dato è assolutamente trascurabile.

F37 • Certificazione dei crediti formativi

F37.1 • Numero progetti che prevedono la certificazione dei crediti sul totale dei progetti realizzati

Nessuno per il Fse escluso i corsi Ifts in teoria, ma a Trento la situazione del riconoscimento non è ancora definita, mentre per il non-Fse si veda quanto esposto al punto B10.2 circa i percorsi che prevedono il riconoscimento dei crediti.

F38 • Presenza e consistenza di progetti integrati, di progetti compositi e di progetti multiattore

F38.1 • Numero di progetti integrati sul totale dei progetti realizzati

Per il non-Fse tutti i percorsi di base triennali (175 classi/corsi nell'anno formativo 2002-2003) sono strutturati da tempo secondo il modello orientamento in ingresso, formazione, tirocinio. Per il Fse non ci sono progetti integrati in senso rigoroso.

F38.2 • Numero di progetti compositi sul totale dei progetti realizzati

Sia per il non-Fse che per il Fse non ci sono progetti (interventi) compositi.

F38.3 • Numero di progetti multiattore sul totale dei progetti realizzati

Per il non-Fse: (2002-2003) 146 Progetti-ponte + 2/3 percorsi (individuali) nel 4°/5° anno dell'Isti per qualificati triennali + 13 percorsi (con 151 allievi) di transizione tra formazione professionale e istruzione. Dal settembre 2003 si aggiungeranno 8 corsi annuali di formazione successivi alla qualifica (4° anno formazione professionale) che vedono la "azione congiunta Cfp-impresa" come "elemento fondante" sia nella fase progettuale che in quella attuativa e valu-

tativa: questa *partnership* sarà formalizzata in un accordo di collaborazione tra centro di formazione professionale, imprese e eventuali altri organismi aderenti.

Per il Fse, come già segnalato in B11.2, non sono presenti progetti multiattore nel senso rigoroso del termine o, meglio, non essendo stato raggiunto dalla provincia un accordo con gli enti gestori (che compilano la base-dati) sulla chiara ed univoca interpretazione del termine, la provincia preferisce non fornire alcun dato in quanto non credibile (dalla base-dati emerge infatti che il 99% degli interventi sarebbe multiattore).

F39 • Presenza e consistenza di progetti o moduli finalizzati all'acquisizione di competenze in Ict

F39.1 • Numero di progetti o moduli finalizzati all'acquisizione di competenze in Ict sul totale dei progetti (o moduli) realizzati

Per il non-Fse (il riferimento è alla formazione di base) tutti i percorsi contengono moduli su Ict (non quantificabili) che sono più presenti e intensi nei corsi dell'area terziaria. Alcuni centri di formazione professionale rilasciano la patente Ecdl (European Computer Driving Licence) e quindi orientano a ciò i moduli che realizzano, ma non esiste un obbligo istituzionale in tal senso.

Per il Fse, nel 2002 sono state 379 le azioni approvate su 782 collegate significativamente alla acquisizione di competenze in Ict (57 - secondo la classificazione provinciale - "incentrate principalmente", 44 "con specifico modulo", 278 "positive"): le azioni che portano al conseguimento della Ecdl sono state invece 23 nel 2000, 17 nel 2001 e 6 nel 2002.

G • RISULTATI

G40 • Numero dei destinatari formati/numero dei destinatari iscritti (per tipologia)

Il dato di dettaglio è disponibile solo per il Fse e senza particolari distinzioni di tipologia. Per il 2001 (situazione al 31.12.2001) i formati sono stati 7.814 (il 53% dei quali donne) a fronte di 10.022 iscritti (=avviati, il 54% dei quali donne). Il rapporto tra i due valori è pari al 78%. Nel complesso, considerando, il totale delle tre annualità 2000, 2001 e 2002 gli iscritti ad azioni Fse sono stati 21.710 a fronte dei quali i formati sono stati 13.046 (il 60%). Tuttavia, il valore percentuale è sottostimato in quanto gran parte delle attività 2002 non è ancora terminata (così come una piccola quota delle attività 2001).

G41 • Popolazione servita dalle politiche formative preventive e curative (per tipologia di destinatari)

Per gli interventi sulla misura A2 (preventiva), i formati 2000, 2001 e 2002 sono 3.846 a fronte di 6.819 iscritti (56%); sulla misura A3 (curativa), i formati 2000, 2001 e 2002 sono 658 a fronte di 973 iscritti (il 68%). Il dato più veritiero da considerare sulla popolazione servita è quello degli iscritti (=avviati). Non è disponibile il rapporto tra questi dati e la popolazione di riferimento.

G42 • Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari di azioni formative per tipologia di destinatari

Per il Fse il dato più recente disponibile riguarda la condizione dei formati partecipanti ad attività approvate nel 2001 e intervistati a 6 o 12 mesi dalla conclusione. Poiché il *placement* è un effetto "pertinente" solo per le misure A2, A3, E1 e C3 si riportano solo i valori relativi a queste misure: per la C3, gli occupati a 6 mesi sono il 70% degli intervistati, gli studenti il 9% e i disoccupati il 16%; per la E1, il 58% delle formate è occupato a 6 mesi mentre il 25% è "disoccupata in cerca di prima occupazione"; per le misure A2 e A3 (gestite dall'Adl: i dati sono riferiti ad attività 2001 e 2000), gli occupati a 12 mesi sono complessivamente l'85% dei formati (88% per A2 e 60% per A3).

Per il non-Fse l'ultima indagine disponibile³⁸ è relativa ai qualificati degli anni 1999 e 2000 intervistati a 18 mesi dalla qualifica. I dati sui qualificati dell'anno formativa 1999-2000 mostrano che nei 18 mesi successivi al conseguimento della qualifica il 71% degli intervistati ha svolto almeno un'occupazione coerente con la qualifica stessa, il 69.5% è occupato e il 49% svolge un'occupazione coerente.

G43 • Tasso di inserimento occupazionale netto dei destinatari per tipologia di destinatari

È attualmente in corso una prima sperimentazione su un pacchetto di corsi Fse. Gli esiti saranno disponibili in autunno.

³⁸ Provincia autonoma di Trento - Agenzia del lavoro/Osservatorio del mercato del lavoro, *Giovani qualificati e diplomati. Inserimento lavorativo ed esiti occupazionali*, Trento, dicembre 2002.

G44 • Quota di contratti di *work experience*, comprensivi della formazione, trasformati in contratti di lavoro

Considerando solo il Fse ed i dati cumulativi 2000, 2001 e 2002, il tasso di trasformazione è pari al 7%. In valori assoluti, il riferimento è costituito da 100 *work experience* concluse: in 87 casi la persona, conclusa la *work experience* (in genere un tirocinio), passa ad un altro tirocinio oppure ad "altra condizione".

G45 • Numero di interventi finalizzati all'obbligo formativo

Sul non-Fse sono 118 per l'anno formativo 2002-2003; sul Fse erano complessivamente (2002) 27 divisi sulle misure A2 e C2.

G46 • Tasso di copertura dell'obbligo formativo sulla popolazione nella classe di età 15-18 anni

Il dato non è alla data attuale calcolabile.

capitolo 4

- **ANALISI DI CASO DELLA
REGIONE LOMBARDIA**

A • PROGRAMMAZIONE STRATEGICA³⁹

A1 • Grado di rispondenza dei documenti di programmazione ai fabbisogni del territorio

A1.1 • Presenza di analisi socio-economiche dettagliate ed esaurienti nei documenti di programmazione

I documenti presenti e rilevanti nel panorama della formazione professionale in Lombardia sono i seguenti:

- *Piano triennale della formazione professionale 2002-2004*, approvato dal Consiglio regionale il 19 novembre 2002 (di seguito indicato *Piano triennale*);
- Por Fse Obiettivo 3 2000-2006;
- *Programma regionale di sviluppo* (di seguito indicato *Programma regionale*) - VII legislatura;
- *Patto per lo sviluppo dell'economia, del lavoro, della qualità e della coesione sociale in Lombardia (2001-2005)* (di seguito indicato *Patto*), siglato tra la regione Lombardia e le parti sociali il 19 settembre 2001;
- *Linee di indirizzo e direttive per l'offerta formativa della regione Lombardia, per l'anno formativo 2002-2003*, denominate *Atto di indirizzo*.

Tutti i documenti di programmazione, escluso il Por (Analisi di contesto - cap. 2), non contengono analisi socio-economiche significative e di dettaglio.

Nel dettaglio del singolo documento:

- il *Piano triennale* non contiene un'analisi di contesto socio-economico, ad esclusione di due pagine nella premessa, in cui sono riportati alcuni dati riguardanti il mercato del lavoro in Lombardia ed il numero degli occupati per ramo di attività, in quanto rappresenta lo strumento di definizione delle modalità di attuazione degli obiettivi individuati dai documenti di programmazione;
- medesimo discorso per quel che concerne l'*Atto di indirizzo* che, rappresentando lo strumento di programmazione unitario, si pone in continuità con le logiche e le finalità espresse dal Por, dal *Piano triennale* e dal *Piano regionale*;
- il *Piano regionale* elabora un'analisi di contesto, in riferimento alle linee strategiche ed agli obiettivi specifici individuati dall'azione regionale. L'analisi appare, però, poco approfondita ed, in alcuni casi, riferita ad annualità poco recenti (nella maggior parte dei casi alla metà degli anni 90);
- il *Patto* non presenta un'esplicita analisi del contesto economico, ma assume come propria quella contenuta nel *Piano regionale* (nel documento si legge infatti "...nel prendere atto delle scelte e degli obiettivi contenuti nel Programma regionale di sviluppo per la VII legislatura, si impegnano a confrontarsi e a cooperare con il Governo regionale - nel rispetto dei ruoli di ciascuno e a partire dal comune impegno per il conseguimento degli obiettivi indicati come prioritari nel presente Patto....").

³⁹ L'analisi di caso è articolata secondo le aree di approfondimento e la griglia dei fattori/indicatori e la loro declinazione operativa descritte nell'Appendice 1 al volume.

A1.2 • Coordinamento tra uffici e settori deputati alla programmazione e quelli deputati alla gestione della formazione

Dall'analisi del *Rapporto di valutazione intermedia - Por Ob. 3 Lombardia 2000-2006*, a cura di Ecosfera - emerge la persistenza della difficoltà di comunicazione tra le varie unità organizzative, sebbene, all'interno della Direzione, l'istituzione di tavoli tecnici e di gruppi di lavoro specifici, connessi alla realizzazione del programma, abbiano aumentato decisamente il flusso delle informazioni⁴⁰.

Secondo il valutatore indipendente sarebbe opportuno una maggiore interazione tra le unità organizzative al fine di capitalizzare gli elementi emersi durante la fase di attuazione e di tradurli in corrispettivi dispositivi. Inoltre, in virtù della suddivisione delle competenze tra le varie unità organizzative, sarebbe auspicabile prevedere alcune figure di raccordo tra le varie fasi e tra i diversi funzionari addetti all'attuazione del Por, in modo da mantenere una visione d'insieme a livello di misura.

L'indagine effettuata direttamente sul campo⁴¹ rileva, invece, un buon coordinamento tra i settori deputati alla programmazione e quelli deputati alla gestione della formazione, e, più in generale, tra tutte le strutture presenti nella Direzione generale formazione, istruzione e lavoro. Sono convocate una volta la settimana, al massimo ogni 15 giorni, riunioni di coordinamento tra tutti i dirigenti delle strutture di ogni unità organizzativa - la citata Cabina di regia o Team Fse - al quale partecipano anche operatori dell'assistenza tecnica (Archidata) ed i referenti specifici individuati dall'ordine del giorno. Possono essere invitati alle riunioni del Team Fse, in relazione alle tematiche affrontate, anche il valutatore indipendente ed i componenti dei tavoli tecnici quali le parti sociali, le associazioni di categoria, ecc.

A1.3 • Presenza di piani triennali e annuali (o linee di indirizzo) coerenti con il Por e il Cdp

I documenti di programmazione presi in considerazione sono il *Piano triennale*, l'*Atto di indirizzo* ed il *Piano regionale*⁴².

L'*Atto di indirizzo* rappresenta lo strumento di programmazione unitaria del complesso delle azioni a cofinanziamento Fse che la regione Lombardia intende promuovere nel biennio 2002-2003 e si pone ad integrazione ed in continuità con le linee guida tracciate dal *Piano regionale* e con il Por Obiettivo 3 del Fse. Il suo impianto è coerente con la logica e le finalità del *Piano triennale* e fa riferimento ai contenuti ed alle modalità procedurali di attuazione di due strumenti previsti nello strumento programmatorio triennale:

- il Master plan della formazione professionale in Lombardia;
- il Fondo unitario della formazione professionale.

L'*Atto di indirizzo*, il *Piano triennale* ed il *Piano regionale* risultano non soltanto allineati alle scelte strategiche del Por ma si pongono in una linea di continuità, costituendo il quadro complessivo dell'offerta formativa della regione Lombardia.

40 La Cabina di regia - Team Fse riunisce una volta la settimana tutti i rappresentanti degli uffici coinvolti nella realizzazione delle attività relative al Fse (fonte: *Rapporto di verifica e predisposizione delle condizioni di valutabilità* - febbraio 2002 a cura di Ecosfera).

41 Si ringrazia al proposito il Dr. Pietro Gorla della Struttura di monitoraggio e la Dr.ssa Antonella Bertolotti di Archidata per la cortese e paziente collaborazione.

42 Il *Patto* sarà oggetto di analisi nei paragrafi successivi.

Le analisi di contesto presenti nel Por e nel *Piano regionale* individuano i seguenti elementi di criticità che caratterizzano il mercato del lavoro in Lombardia:

- incremento limitato della popolazione in età attiva, che ipotizza lo scenario di una futura scarsità di manodopera rispetto alla crescente domanda di lavoro;
- difficoltà di inserimento professionale delle fasce giovanili a causa di una insufficienza strutturale dell'offerta di lavoro e del livello di qualificazione dei giovani, inadeguato rispetto alla necessità del mercato del lavoro;
- problematiche inerenti l'inserimento dei gruppi svantaggiati;
- incremento delle dinamiche di flessibilità del lavoro, con la diffusione di tipologie di contratti atipici;
- partecipazione femminile al mercato del lavoro;
- livello di scolarizzazione inadeguato rispetto al bisogno di crescita e di innovazione della regione;
- condizioni produttive ed occupazionali differenti sul territorio.

Tenuto conto delle peculiarità, dei problemi, delle vocazioni e della struttura del mercato del lavoro regionale, nonché dei risultati del precedente periodo di programmazione, la strategia regionale si concretizza in obiettivi globali, in obiettivi specifici ed in misure di attuazione che coincidono nei due documenti di programmazione.

Obiettivi globali o macro-obiettivi:

- asse A: contribuire all'occupabilità dei soggetti in età lavorativa;
- asse B: promuovere l'integrazione nel mercato del lavoro delle persone esposte al rischio di esclusione sociale;
- asse C: sviluppare un'offerta di istruzione, formazione professionale e orientamento che consenta lo sviluppo di percorsi di apprendimento per tutto l'arco della vita favorendo anche l'adeguamento e l'integrazione tra i sistemi della formazione, istruzione e lavoro;
- asse D: sostenere le politiche di flessibilizzazione del mercato del lavoro, promuovere la competitività e favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità;
- asse E: migliorare l'accesso, la partecipazione e la posizione delle donne nel mercato del lavoro;
- asse F: migliorare i sistemi di monitoraggio, valutazione ed informazione.

Definiti gli obiettivi globali, che nella struttura del Por corrispondono ai sei assi d'intervento, entrambi i documenti programmatori individuano gli obiettivi specifici e le misure di attuazione. Il *Piano regionale*, una volta descritto analiticamente l'obiettivo specifico, individua quelli che saranno i risultati attesi ed i principali obiettivi gestionali.

Rispetto al Por, ed in relazione alla necessità di individuare percorsi flessibili e adattabili al mutare del contesto normativo, l'*Atto di indirizzo* adotta una metodologia operativa per aree di intervento, così come articolato il Master plan all'interno del *Piano triennale*.

Le aree sono identificate come il punto di intersezione tra una o più categorie aggregate di destinatari ed una o più tipologie funzionali d'intervento. L'*Atto di indirizzo* costituisce il docu-

mento di programmazione complessivo delle azioni formative afferenti a ciascuna delle aree che saranno attivate, nell'anno 2002-2003, mediante risorse derivanti da finanziamenti comunitari (Fse), nazionali e regionali.

Il quadro programmatico si articola in direttive (una per ogni area), indicanti gli obiettivi operativi e le modalità generali di attuazione delle azioni previste per ciascuna area:

- Area 1 - Servizi per l'inserimento lavorativo
Obiettivo generale: assicurare servizi per l'inserimento lavorativo rispondenti alle esigenze specifiche delle diverse categorie di utenza;
- Area 2 - Sviluppo e sostegno dell'offerta formativa ed orientativa per i soggetti in obbligo formativo
Obiettivo generale: valorizzare, in logica preventiva, le politiche attive del lavoro con particolare riferimento alle donne e ai soggetti appartenenti alle categorie svantaggiate;
- Area 3 - Sostegno e accompagnamento all'integrazione sociale e lavorativa dei soggetti appartenenti alle categorie svantaggiate
Obiettivo generale: favorire l'integrazione sociale dei soggetti appartenenti alle categorie svantaggiate (qualificazione e personalizzazione dei servizi erogati);
- Area 4 - Percorsi formativi a favore degli adulti disoccupati o inattivi con titoli di studio medio/bassi
Obiettivo generale: favorire l'apprendimento lungo l'intero arco di vita degli individui, promuovendo in particolare la formazione a domanda individuale ed il conseguimento di qualificazioni professionali spendibili nel mercato del lavoro;
- Area 5 - Formazione superiore
Obiettivo generale: diversificare e qualificare l'offerta formativa a favore di soggetti che hanno assolto l'obbligo di formazione;
- Area 6 - Formazione continua/permanente
Obiettivo generale: migliorare il livello di qualificazione della forza lavoro lombarda, assicurando l'adattabilità degli occupati alle mutevoli esigenze delle imprese e stimolando la formazione su domanda individuale;
- Area 7 - Sviluppo dell'imprenditorialità
Obiettivo generale: favorire la creazione di nuove imprese, privilegiando giovani desiderosi di affermarsi in settori ad alto potenziale di crescita;
- Area 8 - Contributi ed incentivi
Obiettivo generale: promuovere azioni di incentivazione che, integrando gli altri strumenti di politica attiva disponibili, siano in grado di favorire l'inserimento lavorativo dei diversi *target*;
- Area 9 - Politiche della formazione e servizi per l'impiego
Obiettivo generale: assicurare, in una logica di integrazione, lo sviluppo e la qualificazione dei sistemi in termini tanto di servizi quanto di strutture.

L'*Atto di indirizzo* individua le linee guida rappresentate da ciascuna direttiva e, nello spirito del *Piano triennale*, intende essere una spinta verso l'innovazione e lo sviluppo di un sistema omogeneo dell'offerta formativa della regione Lombardia, tanto sul versante programmatico quanto su quello gestionale e procedurale. L'*Atto di indirizzo*, quindi, è coerente con il Por e si pone in continuità e ad integrazione di tutti i documenti di programmazione.

Il *Piano triennale*, rappresentando "...lo strumento di definizione delle modalità di attuazione degli obiettivi afferenti al sistema formativo lombardo declinati nelle linee strategiche di azione del Piano regionale e nei successivi documenti di programmazione", si pone, non soltanto in una logica coerente rispetto al Por, ma anche in continuità programmatica.

Il *Patto di sviluppo*, sebbene non contenga espliciti riferimenti al Por, appare comunque coerente rispetto agli scenari di riferimento ed agli obiettivi.

A2 • Grado di interazione tra la formazione professionale e le politiche attive del lavoro

A2.1 • Presenza di piani integrati

Il *Patto per lo sviluppo dell'economia, del lavoro, della qualità e della coesione sociale in Lombardia (2001-2005)* siglato tra la regione Lombardia e le parti sociali il 19 settembre 2001, è, a livello regionale, lo strumento programmatico più rilevante nella logica dell'integrazione delle politiche della formazione, del lavoro e dello sviluppo economico⁴³.

Il *Patto*, in coerenza con le analisi socio-economiche delineate nel Por e nel *Piano regionale*, individua le seguenti linee guida per rispondere alle criticità del mercato del lavoro lombardo:

- innalzamento della quota di popolazione attiva (in particolare quella femminile) attraverso il miglioramento degli strumenti di politica attiva del lavoro e la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del "lavoro sommerso";
- valorizzazione e qualificazione delle risorse umane, tramite una decisa azione sul sistema scolastico e formativo, che a partire dal pieno rispetto dell'obbligo formativo, miri ad innalzare il tasso di scolarizzazione ed il numero dei diplomati e dei laureati;
- individuazione di strumenti tesi a favorire un corretto equilibrio tra impiego delle flessibilità, esercizio dei diritti e crescita professionale;
- potenziamento delle capacità della Lombardia di essere al centro del mercato globale delle risorse umane di alta qualità, favorendo l'accesso e l'attrattività della Lombardia ai flussi di persone più qualificate, accrescendo le opportunità di lavoro e formazione all'estero.

In tale contesto, la regione e le parti sociali si impegnano a completare la riforma della formazione professionale attraverso la realizzazione dei seguenti obiettivi:

- accreditamento degli erogatori pubblici e privati;
- istituzione ed erogazione di buoni formativi;
- piano di riordino dei centri di formazione professionale.

A2.2 • Integrazione tra uffici e strutture deputati alla formazione professionale e quelli deputati alle altre politiche del lavoro

Essendo tutte le strutture incardinate all'interno della stessa Direzione generale formazione, istruzione e lavoro, si presuppone un buon livello di integrazione e vale, comunque, l'analisi riportata nel paragrafo A1.2.

⁴³ Oltre naturalmente al *Piano regionale di sviluppo* che costituisce il piano integrato per eccellenza, di cui abbiamo parlato nei paragrafi precedenti.

A3 • Presenza di una politica attiva di lotta contro l'abbandono scolastico e formativo

A.3.1 • Presenza di piani regionali di lotta alla dispersione scolastica e formativa

Il *Piano regionale* individua nella lotta al fenomeno dei *drop-out*, uno dei principali obiettivi gestionali.

Il fenomeno assume in Lombardia un duplice aspetto: da una parte, infatti, le uscite precoci dal sistema formativo sono dovute principalmente a difficoltà socio-economiche delle famiglie degli allievi e, dall'altra, il mercato del lavoro offre possibilità di impiego immediate.

All'interno dell'obiettivo programmatico di riferimento "Un'educazione scolastica ed universitaria di piena competenza regionale" (5.2 nel *Piano regionale*) e dell'obiettivo specifico "Promozione, miglioramento e qualificazione del sistema dell'educazione" (5.2.1 nel *Piano regionale*), vengono delineati i seguenti obiettivi gestionali:

- realizzazione di azioni di alternanza scuola/lavoro (apprendistato);
- valorizzazione e recupero di competenze educative specificatamente mirati alla popolazione adulta (formazione permanente);
- interventi per combattere il fenomeno della dispersione scolastica attraverso la formazione degli educatori e la disseminazione delle "buone prassi";
- interventi volti a favorire il recupero *drop-out* con maggiore attenzione alle aree a maggior rischio di marginalità sociale.

A3.2 • Presenza di banche dati integrate (scuole, province, regione, servizi per l'impiego) per censire i giovani tra i 15 e i 17 anni

Nell'ambito dell'attività di "Supporto alla regione per la programmazione e la gestione", uno dei compiti assegnati all'Agenzia per il lavoro della Lombardia è quello di "Assistenza tecnica relativa all'implementazione dell'anagrafe obbligo formativo".

Il ruolo dell'Agenzia è quello di favorire l'integrazione tra i diversi tipi di servizi (informazione, accoglienza, orientamento, formazione, incontro domanda-offerta) ed i diversi soggetti istituzionali (regione, province, centri per l'impiego, enti locali). All'interno di questo panorama, l'attività di assistenza tecnica in riferimento all'obbligo formativo si pone come punto di incontro tra i percorsi dell'istruzione, della formazione professionale e dell'apprendistato. Tra le azioni individuate è prevista la condivisione di un sistema informativo di banche dati, che, a partire dal livello locale (scuole, centri per l'impiego), coinvolga l'intero sistema istituzionale fino al livello regionale.

L'implementazione del sistema informativo, prevede la trasformazione degli attuali programmi di caricamento dati⁴⁴ - in uso ai centri per l'impiego o presso le province - in *software* gestionali che consentano il collegamento tra il *data base* esistente e le altre banche dati regionali. L'indagine sul campo ha rilevato che il portale è stato implementato anche se, ad oggi, non è ancora operativo.

44 Per esempio l'esistente banca dati per l'apprendistato.

A4 • Presenza di indagini sistematiche di fabbisogno di professionalità e competenze nel territorio

A4.1 • Numero e tipologia di progetti che si riferiscono ad analisi di fabbisogni di professionalità e competenze

Nelle annualità 2000-2002 non sono stati emessi bandi dalle amministrazioni regionali e provinciali per progetti riferiti ad analisi dei fabbisogni professionali e/o formativi⁴⁵.

Sono state, invece, effettuate sei indagini sui fabbisogni professionali in Lombardia nel periodo relativo alla programmazione precedente.

Relativamente alle funzioni oggetto del presente paragrafo è utile ricordare che, nell'ambito delle competenze assegnategli, l'Agenzia per il lavoro sta strutturando al suo interno un servizio per le analisi ed il monitoraggio del mercato del lavoro sia dal punto di vista della domanda, sia da quello dell'offerta.

L'attività di ricerca, realizzata all'interno di progetti commissionati dalla regione, è focalizzata attualmente su due aspetti importanti del mercato del lavoro lombardo⁴⁶:

- "Economia sommersa, lavoro nero ed evasione contributiva": un focus sugli aspetti del sommerso per aree territoriali, settore industriale e tipologie di lavoratori;
- "Le politiche attive in Lombardia".

Attualmente (giugno 2003), sono pubblicate nel sito internet dell'Agenzia due ricerche sulle seguenti tematiche:

- la domanda del lavoro in Lombardia 2001;
- le offerte di soluzioni abitative temporanee in ambito comunale per sostenere la mobilità geografica dei lavoratori in Lombardia.

A4.2 • Ruolo funzionale dell' Osservatorio del mercato del lavoro o dell'Agenzia del lavoro

L'Agenzia per il lavoro della Lombardia (di seguito indicata Agenzia) è un ente strumentale della regione istituito con l. 15.1.1999 n. 1, che all'art. 9 recepisce il dlgs 23.12.1997 n. 469.

L'Agenzia, in base alla legge istitutiva, opera in stretto raccordo con la Direzione generale formazione, istruzione e lavoro - come stabilito dalla convenzione quadro del 18 aprile 2001 - seguendo le direttive che la Giunta regionale emana ogni anno per definire il piano annuale dell'attività dell'Agenzia stessa (art. 9 comma 6 della citata legge regionale).

L'Agenzia esercita le funzioni di assistenza tecnica e di monitoraggio in materia di politiche attive del lavoro (art. 9, comma 2); inoltre, assicura il supporto tecnico alla regione durante la fase di programmazione, promuove azioni innovative di qualificazione per i servizi per l'impiego assistendo la regione e le province nella formazione degli operatori.

In un contesto normativo che prevede il decentramento delle competenze dallo stato alle regioni ed alle province, il ruolo assegnato all'Agenzia è quello di supporto al processo di integrazione tra i servizi per l'impiego, le politiche attive del lavoro e le politiche formative.

45 Fonte: banca dati "bandi" Isfol - Struttura nazionale di valutazione Fse.

46 Fonte: sito internet dell'Agenzia per il lavoro.

Tra le iniziative attivate dall'Agenzia c'è quella di realizzare un sistema di accesso integrato per la fruizione di tutti i servizi relativi alle politiche del lavoro. Il sistema si configura come punto di contatto tra le amministrazioni locali, le imprese, le istituzioni scolastiche ed i cittadini. L'iniziativa, finanziata nell'ambito della misura Fse A1, prevede l'implementazione di un portale internet e la realizzazione del dominio regionale - e dei domini provinciali - del Sistema informativo lavoro. Per il raggiungimento degli obiettivi indicati, la Giunta regionale ha approvato un finanziamento di oltre 15 milioni di euro.

Il ruolo funzionale dell'Agenzia è sottolineato anche nel rapporto Isfol *Servizi per l'impiego - Rapporto di monitoraggio 2002* -. Si legge infatti: "...Il caso dell'Agenzia per il lavoro della Lombardia appare degno di interesse: essa è, difatti, fattivamente coinvolta nel progetto di riforma dei servizi per l'impiego, posto in essere dalla regione di concerto con le province, finalizzato a rinnovare in modo sostanziale il sistema dei nuovi servizi per l'impiego e a creare una rete di collegamento, anche a livello telematico, tra tutti i soggetti istituzionali, per favorire l'incontro della domanda/offerta di lavoro".

Un ruolo per molti aspetti simile all'Agenzia svolge l'Istituto regionale di ricerca della Lombardia (Irer).

La regione, infatti - con la lr 5.1.2000 n. 1 "Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia" - riconosce nell'Irer lo strumento di supporto conoscitivo per la programmazione regionale e degli enti locali, anche in riferimento alle politiche comunitarie⁴⁷.

Da statuto, le attività afferenti all'istituto, sono le seguenti:

- studi, ricerche, analisi preliminari e costruzione di indicatori a supporto della fase di programmazione;
- costruzione degli indicatori di efficacia ed efficienza e, successivamente, interpretazione dei dati di monitoraggio (anche nella loro visione sistemica);
- realizzazione di indagini valutative sugli effetti delle politiche.

La regione, gli enti locali e le autonomie funzionali garantiscono all'Irer l'accesso ai dati di monitoraggio.

È compito dell'Irer valorizzare e coordinare l'apporto di università ed enti di ricerca presenti sul territorio lombardo, nelle attività in cui l'istituto è demandato.

L'analisi della documentazione e delle informazioni a disposizione non permettono, al momento, una valutazione approfondita sull'effettivo ruolo esercitato dall'istituto relativamente al supporto fornito alla regione in fase di programmazione e sul grado di cooperazione con l'Agenzia. L'Irer è, comunque, tra i firmatari del *Patto*.

A4.3 • Tipologia e funzionalità dell'azione di reporting dell'Osservatorio del mercato del lavoro o dell'Agenzia del lavoro

Non è chiara la tipologia dell'azione di *reporting* dell'Agenzia.

⁴⁷ Fonte: sito internet dell'Irer.

A4.4 • Rapporti funzionali tra uffici/servizi statistici e quelli deputati alla programmazione

La struttura "Statistica" è un servizio trasversale all'intero organismo regionale. Esistono, tuttavia, all'interno della Direzione generale formazione, istruzione e lavoro due strutture che adempiono alla stessa funzione e che hanno un alto grado di interazione con la struttura deputata alla programmazione. Si tratta della struttura dell'Unità monitoraggio Fse⁴⁸ e di quella "Sistema informativo integrato e comunicazione" che ha implementato un *data warehouse* con funzione di supporto statistico. Il rapporto tra i vari uffici si ritiene proficuo e costante.

A5 • Presenza di programmi di supporto ed accompagnamento per gruppi svantaggiati

A5.1 • Presenza di piani di azioni di supporto ai gruppi svantaggiati

Il *Piano regionale* prevede, tra le linee guida prioritarie, l'ampliamento ed il consolidamento delle azioni formative volte a garantire l'accesso al lavoro delle persone in oggettive condizioni di debolezza.

L'obiettivo specifico "Politiche attive del lavoro per l'ingresso e il reinserimento nel mercato del lavoro, con attenzione ai soggetti in difficoltà occupazionale e a rischio di esclusione sociale" (5.3.2 nel *Piano regionale*), ha tra i principali obiettivi gestionali l'incentivazione di nuovi strumenti per l'inserimento lavorativo, quali *work experience*, tirocini, *stage*, ecc.

Un'attenzione particolare viene indirizzata nei confronti dell'utenza disabile. La strategia regionale prevede il consolidamento dei centri per l'impiego, attraverso un'azione di accompagnamento effettuata sia a livello regionale che provinciale, al fine del completamento evolutivo della riforma (dl 181/2000 e 297/2002) e l'attivazione definitiva della l. 68/1999 (collocamento obbligatorio).

Dall'analisi dell'avanzamento finanziario del Por si segnala l'ottima *performance* dell'asse B, che registra un'eccellente capacità di impegno (152.1%) ed un'ottima efficienza realizzativa (80%).

A5.2 • Rapporti funzionali con l'assessorato alle politiche sociali

I rapporti con l'assessorato alle politiche sociali, così come con tutti gli altri assessorati, avvengono attraverso il coordinamento dei direttori generali (Co.Di.Ge.).

Le riunioni, che avvengono con cadenza settimanale o quindicinale, sono presiedute dal segretario generale della regione e costituiscono l'atto formale in cui vengono delineate le strategie politiche regionali.

A livello inferiore - Cabina di regia o Team Fse - raramente avvengono relazioni con gli altri assessorati.

48 Coadiuvata dall'assistenza tecnica Archidata.

B • PROGETTAZIONE OPERATIVA

B6 • Livello di coerenza delle risorse finanziarie destinate alle diverse tipologie di intervento nei bandi (o negli affidamenti) con le priorità indicate nei documenti di programmazione

B6.1 Confronto tra linee prioritarie di intervento presenti nei documenti di programmazione e volume delle risorse finanziarie destinate a interventi e progetti riconducibili a tali linee strategiche

L'avanzamento finanziario del Por in Lombardia al 31.12.2002 presenta le seguenti specificità⁴⁹: a fronte di un contributo totale sull'intero arco della programmazione di 1.474.259.000 euro, la capacità di impegno è stata pari a 619.743.931 euro (41.5%), mentre, a fronte di un pagamento di 321.193.808 euro, l'efficienza realizzativa è stata del 21.5% e la capacità di utilizzo del 51.8% (tab. 4.1.).

I dati sono indicativi se rapportati alla media nazionale: 39.3% la capacità di impegno, 16.7% l'efficienza realizzativa e 42.6% la capacità di utilizzo.

Tab. 4.1 - Regione Lombardia: attuazione finanziaria al 31.12.2002 (in migliaia di euro)

Asse	Programmato 2000-2006	Programmato 2000-2002	Peso dell'asse	Impegnato	Speso	% c/a	% c/b	% d/b	% d/c
	(a)	(b)		(c)	(d)	c/a	c/b	d/b	d/c
A	417.366	182.412	28,3	210.684	95.361	50,5	115,5	52,3	45,2
B	72.265	27.319	4,9	41.557	21.850	57,5	152,1	80,0	52,5
C	468.450	208.688	31,8	198.567	83.754	42,4	95,2	40,1	42,1
D	320.030	130.561	21,7	76.442	80.598	23,9	58,5	61,7	105,4
E	151.904	65.246	10,3	82.259	34.283	54,2	126,1	52,5	41,6
F	44.244	19.004	3	10.235	5.348	23,1	53,9	28,1	52,2
<i>Totale</i>	<i>1.474.259</i>	<i>633.229</i>	<i>100</i>	<i>619.744</i>	<i>321.194</i>	<i>42,0</i>	<i>97,9</i>	<i>50,7</i>	<i>51,8</i>

Fonte: *Rapporto di valutazione intermedia, Ecosfera, 2003*

Alla fine del 2002 gli impegni assunti dal Por sono circa il 98% delle risorse stanziare per gli anni 2000-2002 e corrispondono al 42% circa di quelle impegnate per l'intero periodo della programmazione. Il dato assume un significato diverso se si considera che la capacità di impegno sul programmato 2000-2006 è passata dal 12% del 2001 al 42% del 2002 (i primi impegni risalgono al 2001).

⁴⁹ Fonte: *Rapporto di valutazione intermedia - giugno 2003 - a cura di Ecosfera.*

Un confronto tra gli assi dimostra come gli assi A, B ed E superano l'obiettivo di metà periodo; l'asse C mostra un lieve ritardo, mentre lenta appare la capacità di impegno degli assi D e F.

In realtà, per quanto riguarda l'asse D, va considerato che la misura D1 non risulta impegnata se non a conclusione dei progetti.

Molto interessante l'analisi dei dati riferiti agli assi C e B. Mentre nel primo caso si assiste ad un ritardo dell'impegnato rispetto ad una consistente quota di programmato (32%, che costituisce la percentuale più alta del Por), nel secondo, a fronte di una linea di finanziamento limitata (4.9%), si registra un'ottima capacità di impegno (152.1%).

In generale si può dire che l'avanzamento finanziario rispecchia le scelte strategiche enunciate nei documenti di programmazione.

B7 • Presenza e funzionalità di tavoli, gruppi, comitati di concertazione (pari opportunità)

B7.1 • Numero e tipologia di strumenti di concertazione

L'indagine ha evidenziato i seguenti strumenti che assolvono il ruolo della concertazione:

- istituzione di un *team* per le pari opportunità, all'interno dell'Adg, a cui partecipano i soggetti interessati alla programmazione ed alla gestione degli interventi finanziati dal Por, comprese le parti sociali e le associazioni di categoria;
- coinvolgimento della consigliera di parità regionale nella fase di predisposizione dei bandi e dei criteri di valutazione;
- implementazione di un sistema di monitoraggio conforme alle indicazioni del Dipartimento nazionale di pari opportunità.

Inoltre, anche se non individualizzabili come strumenti di concertazione veri e propri, è forse utile riportare in questo paragrafo l'esperienza lombarda del centro risorse regionale e dei centri locali di parità. A tal proposito, si rammenta che la loro "stabilizzazione" rappresentava uno degli obiettivi gestionali del *Piano regionale*⁵⁰, insieme alla realizzazione del progetto Do.M.In.A.E (Donne Miglioramento Informazione Attraverso Europa) ed al consolidamento dell'Osservatorio donne in Lombardia.

Si riporta di seguito, una breve descrizione dei centri e della relativa rete.

Il centro risorse regionale è un servizio della regione Lombardia, istituito con lr n. 3/2001, per sostenere e ampliare sul territorio le azioni dei comuni e delle province, finalizzato a riequilibrare la presenza delle donne nei luoghi istituzionali e decisionali e nella vita economica e sociale. Nasce dall'esperienza e utilizza metodologie sperimentate nel corso del "Progetto Recife" e del "Progetto imprenditoria sociale femminile - Una rete per la qualità della vita sul territorio".

Il centro risorse regionale anima e supporta la rete dei centri risorse locali di parità per:

- innovare e accrescere la cultura delle pari opportunità sul territorio;
- aumentare la conoscenza delle opportunità e delle risorse disponibili;
- valorizzare il ruolo delle donne e supportare le loro iniziative;

⁵⁰ Obiettivo programmatico delle pari opportunità, punto 5.4 nel *Piano regionale di sviluppo*.

- diffondere buone prassi sperimentate sul territorio;
- migliorare la capacità di progettazione e di utilizzo delle risorse;
- favorire la cooperazione e lo scambio fra gli aderenti alla rete;
- conoscere e riconoscere le esigenze e le aspettative del territorio.

I destinatari del centro risorse regionale sono prioritariamente:

- amministratrici/amministratori locali, coinvolte/i o interessate/i allo sviluppo delle politiche di pari opportunità, nei rispettivi ambiti amministrativi di competenza;
- assessore/i con delega alle pari opportunità;
- operatrici/operatori degli enti locali;
- organismi di parità degli enti locali.

Il centro si rivolge anche alle associazioni di donne e agli organismi, pubblici e privati, che operano per favorire la piena partecipazione delle donne allo sviluppo locale.

Gli obiettivi principali sono quelle di:

- *informazione*. Oltre al sito costantemente aggiornato, il centro risorse regionale organizza seminari informativi e incontri periodici legati alle scadenze di bandi di finanziamento e alla diffusione di informazioni di interesse per gli enti locali e gli organismi di parità;
- *formazione*. Vengono erogati moduli formativi su base regionale e locale destinati a decisori politici, amministratrici, operatrici;
- *animazione e accompagnamento alla progettazione locale*. Si tratta di interventi su richiesta per supportare gli enti locali e i centri di parità nella progettazione di iniziative sul territorio o nella partecipazione a bandi di finanziamento;
- *sviluppo di progetti regionali*. Il centro risorse regionale è promotore di azioni positive, attraverso lo sviluppo di progetti finalizzati al rafforzamento dei centri risorse locali di parità e al coinvolgimento degli enti locali.

Per centro risorse locale di parità si intendono organismi territoriali e strutture politiche e amministrative che operano per lo sviluppo di azioni e progetti finalizzati all'integrazione delle donne nella vita economica e sociale.

In Lombardia, negli ultimi anni, si sono diffusi differenti tipologie di centri che operano nell'ambito delle pari opportunità, quali commissioni, consulte, assemblee delle elette, centri donna, strutture e uffici all'interno degli enti locali. Molti comuni e province hanno previsto deleghe specifiche sulle tematiche della condizione femminile e delle pari opportunità.

La "Rete per la qualità della vita sul territorio" è una forma di organizzazione che facilita e potenzia le attività dei centri risorse locali di parità, perché attiva relazioni dirette, non mediate, tra le amministratrici e le operatrici impegnate sul territorio. La condivisione di strumenti, metodologie di intervento, informazioni, "buone prassi", esperienze, infatti, rappresenta una risorsa aggiuntiva per ogni centro di parità. Il centro risorse regionale offre informazioni e servizi, e nella "Rete" si creano opportunità di condivisione e di scambio che possono rendere più efficaci e più visibili le iniziative sul territorio. Obiettivi della rete sono:

- acquisire competenze;
- stringere alleanze;
- condividere progettualità;
- usare meglio le risorse;
- rafforzare la presenza dei centri di parità a livello locale.

Gli enti locali interessati a sviluppare politiche e azioni per le pari opportunità tra donne e uomini sul loro territorio, per poter utilizzare i servizi del centro risorse, tutti gratuiti, devono approvare, con un atto formale l'adesione alla Rete dei centri risorse locali di parità. Nell'atto di adesione formale dovranno essere indicati una/un referente politica/o (assessore, consigliere/a) e una referente operativa/o, quali interfacce del centro risorse regionale per rendere più agevoli le relazioni e lo scambio di informazioni.

Anche nel Por il tema delle pari opportunità assume notevole rilevanza, sia in termini di programmazione strategica, sia in termini di quota di finanziamento impegnata.

Analizzando il *Rapporto annuale di esecuzione 2001*, viene riportata l'incidenza delle pari opportunità tra le priorità dei progetti finanziati: il tema è stato individuato come priorità principale nel 12,3% dei progetti presentati; in 6,5% dei casi, inoltre, è stato rilevato come priorità presente nell'intervento. La percentuale sale rispettivamente al 38,1% (priorità principale) e scende al 4,8% (priorità presente) considerando le risorse finanziarie deliberate.

In generale, i bandi emanati sul Por Obiettivo 3 hanno previsto il finanziamento di attività specifiche sulle seguenti priorità:

- azioni di conciliazione fra vita privata ed attività lavorativa;
- diffusione della cultura di genere;
- promozione di interventi specifici dedicati all'orientamento ed all'accompagnamento all'inserimento lavorativo delle donne;
- promozione di modalità flessibili di organizzazione della formazione e del lavoro;
- rafforzamento della presenza femminile in ruoli e settori in cui è sottorappresentata;
- sviluppo della cultura della parità tra uomini e donne e dell'accesso a persone svantaggiate.

È possibile fare ulteriori considerazioni analizzando il *Rapporto di monitoraggio 2002*⁵¹.

La tabella degli "impegni giuridicamente vincolanti", ovvero gli impegni regionali in favore del beneficiario finale, indica che la percentuale assegnata alla misura E1 è pari al 14,69%, al terzo posto dopo la misura C3 e quella A2. La situazione varia impercettibilmente al 14,15% se si considerano le risorse erogate, al netto delle restituzioni.

Un discorso diverso è possibile fare sul monitoraggio procedurale; le informazioni acquisite ci consentono di ottenere informazioni sia sulla capacità di soddisfare la domanda di finanziamento, sia sull'intensità della domanda, sia sulla qualità delle proposte presentate.

Nella misura E1 i progetti presentati sono stati 3.082, pari al 8,24%. Tra questi, soltanto 2.236 (7,38%) hanno superato la fase dell'esame formale. Il numero dei progetti approvati risulta 582 (3,70%); il numero scende ulteriormente a 348 se si considerano quelli effettivamente finan-

51 A cura di Archidata.

ziati ed avviati ed a 146 (1,82%) se si prendono in considerazione soltanto quelli giunti a conclusione.

Il dato interessante della domanda espressa, ovvero il rapporto tra progetti approvati/finanziati e progetti presentati è eloquente: soltanto il 18,9% sul totale. Bisogna sottolineare che la percentuale è la più bassa di tutte le misure (escluso la A3).

Questo *deficit* è imputabile non tanto alla capacità progettuale (72,6% la percentuale tra progetti ammissibili e quelli finanziati) ma piuttosto all'efficienza attuativa (59,8% il rapporto tra progetti avviati e progetti finanziati) ed in modo particolare alla riuscita attuativa (soltanto il 42% il rapporto tra progetti conclusi e progetti avviati).

B7.2 • Ruolo e funzione di tavoli, gruppi, comitati di concertazione

Vedi il paragrafo B7.1.

B7.3 • Contenuto della concertazione in merito a tematiche, interventi, destinatari, soggetti attuatori, territori da privilegiare

Vedi il paragrafo B7.1.

B8 • Presenza e funzionalità di accordi e protocolli tra istituzioni locali e parti sociali ed economiche, patti, contratti d'area

B8.1 • Ruolo e funzioni di tavoli, gruppi, comitati di concertazione, che vedono la presenza delle parti sociali ed economiche, con uffici/settori di programmazione e gestione della formazione

È attraverso la partecipazione ai comitati tecnici ed ai tavoli territoriali di confronto (di concertazione, di valutazione, ecc.) che si esplica il ruolo delle parti sociali ed economiche nel processo di programmazione e gestione della formazione nella regione Lombardia.

L'importanza del loro ruolo viene esplicitamente dichiarata nel *Patto*, dove la regione e le parti sociali concordano nell'individuare nel processo della concertazione, l'indirizzo strategico della programmazione regionale: "...A tal fine si impegnano a sostenere la piena territorializzazione della programmazione regionale, sia cooperando all'adeguamento degli strumenti di programmazione propri della regione, sia promuovendo con idonee e permanenti modalità di interazione e di dialogo - innanzitutto tramite i Tavoli territoriali di confronto e le sedi della programmazione negoziata - il confronto e la selezione sulle priorità d'intervento espresse dalle specifiche aree-sistema omogenee in cui si articola il territorio lombardo."⁵²

Dall'analisi del *Patto*, emerge la necessità di riformare la programmazione negoziata - attraverso l'introduzione di strumenti innovativi, ispirati alla massima semplicità amministrativa - in virtù di una scarsa funzionalità individuata a livello locale: "...La regione e le parti, nel constatare la scarsa funzionalità degli strumenti di programmazione negoziata a livello locale (patti territoriali, contratti d'area) rispetto alle esigenze di sviluppo del tessuto socio-economico lombardo, si impegnano a promuovere a livello regionale una rapida riforma della programmazione negoziata, così da introdurre ed applicare strumenti innovativi, idonei alle spe-

⁵² *Patto per lo sviluppo dell'economia e del lavoro in Lombardia*, p. 8 (par. 2.2.1).

cifiche esigenze della realtà economica e sociale lombarda e ispirati alla massima semplicità amministrativa.

Le Parti - alle quali la regione riconosce, insieme agli enti locali e alle Autonomie funzionali, il ruolo di primario attivatore degli strumenti di programmazione negoziata - si impegnano a sostenere la qualificazione, la diffusione e la realizzazione di tali strumenti sul territorio lombardo, in sintonia con la programmazione regionale.⁵³

B8.2 • Numero di protocolli d'intesa, patti, contratti d'area con le parti sociali ed economiche, che prevedono politiche ed azioni formative

È stato stipulato un protocollo d'intesa tra l'assessore regionale alla formazione, istruzione e lavoro, le organizzazioni sindacali regionali (Cgil, Cisl, Uil) confederali e di categoria e gli enti rappresentanti della formazione professionale della Lombardia (Aef, Csl) a sostegno del processo di adeguamento ed ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione ed occupazione.

Il protocollo, in conformità con le disposizioni inserite all'interno del Qcs Obiettivo 3 per le regioni del Centro-nord e con gli obiettivi specifici previsti dal *Piano regionale*, individua come linea strategica prioritaria il piano di riordino, riqualificazione e riconversione dei centri di formazione professionale.

Nello specifico, il protocollo sottoscritto prevede che la regione metta a disposizione dell'ente bilaterale, costituito dagli enti di formazione e dai sindacati, un finanziamento pari ad oltre 9 milioni di euro. Lo scopo dell'ente bilaterale costituito è quello di accrescere le competenze degli operatori dei centri di formazione professionale regionali, soprattutto ai fini di un innalzamento degli *standard* di qualità in vista del processo di accreditamento; inoltre, dovrà essere utilizzato in attività di supporto in caso di crisi occupazionale o aziendale derivante da processi di ristrutturazione dei centri.

B8.3 • Contenuto della concertazione in merito a tematiche, interventi, destinatari, soggetti attuatori, territori da privilegiare

Le parti sociali ed economiche, oltre ad avere un ruolo primario di interlocutore privilegiato della regione Lombardia sulle tematiche riguardanti le politiche adottate nel campo della formazione professionale - regionale e Fse, sia a livello territoriale che a livello regionale - svolgono un'azione propositiva e di "controllo" su tematiche specifiche riguardanti la scuola ed il disagio sociale (con particolare riferimento all'handicap).

B9 • Livello di coordinamento tra *policy* e tra flussi finanziari che agiscono sugli stessi destinatari

B9.1 • Presenza di documenti di programmazione integrata plurifondo

Sono integrati e plurifondo il *Piano triennale*, l'*Atto di indirizzo* e, soprattutto, il *Piano regionale* in quanto sostenuti sia dal Fse che da risorse regionali e fondi nazionali⁵⁴.

⁵³ *Patto per lo sviluppo dell'economia e del lavoro in Lombardia*, p. 9 (par. 2.2.2).

⁵⁴ Il *Piano regionale di sviluppo* è tra i documenti citati quello maggiormente rilevante nella logica dell'integrazione delle politiche della formazione, del lavoro e dello sviluppo economico.

Inoltre, sebbene destinato unicamente all'insieme degli utenti dei centri per l'impiego, vale la pena di citare in questo paragrafo il "Dispositivo multimisura plurifondo", predisposto dalla regione Lombardia e finanziato tramite il Fse, il fondo di rotazione ed il bilancio regionale⁵⁵. L'obiettivo di tale strumento è il coinvolgimento di un elevato numero di attori, sia pubblici che privati, in un approccio di *partnership*, finalizzato alla gestione integrata di azioni relative al corretto funzionamento del mercato del lavoro.

I principali elementi caratterizzanti il dispositivo sono:

- promozione della presentazione di progetti integrati;
- erogazione di *voucher* individuali;
- individuazione del criterio di priorità nella ricerca di una connessione con il territorio interessato dal progetto (programmazione negoziata).

B9.2 • Presenza di gruppi di lavoro o task-force che si occupano del targeting dei progetti

L'indagine di campo non ha permesso di individuare gruppi di lavoro specifici che si occupano esclusivamente del *targeting* dei progetti. Tuttavia, assolvono probabilmente alla stessa funzione, i tavoli di concertazione e quelli di valutazione.

B10 • Riconoscimento reciproco dei crediti formativi

B10.1 • Numero di progetti Ifts sul totale progetti rivolti alla stessa fascia d'utenza

Il numero di progetti Ifts effettuati, alla data del 31.12.2002, è pari a 103, sul totale di 776 della misura C3⁵⁶.

Il dato più recente, aggiornato al 26.06.2003, a cura di Archidata, parla di 221 progetti Ifts finanziati sul totale di 19.415.

B10.2 • Numero di progetti che prevedono il riconoscimento dei crediti formativi spendibili nei sistemi della formazione e dell'istruzione sul totale progetti

Il *Piano regionale* prevede tra i suoi obiettivi programmatici, anche quello della costruzione di un sistema integrato di interventi finalizzati ad avvicinare sempre più la formazione professionale con il mondo del lavoro. L'integrazione si baserà sull'alternanza tra scuola, università, formazione professionale e lavoro, ed avrà l'obiettivo non soltanto di erogare una formazione integrata (progetti Ifts), ma anche quello di anticipare, in fase di progettazione degli interventi, i fabbisogni professionali.

L'attuazione del *Piano regionale* prevede, tra gli obiettivi principali, la definizione e la predisposizione del sistema dei crediti formativi, intesi non soltanto come certificazione delle competenze ed indipendenti dalla modalità con cui sono state acquisite, ma anche come spendibilità delle medesime per la costruzione di percorsi formativi personalizzati. In tale ottica è previsto il riconoscimento da parte delle università di corsi svolti all'interno delle aziende, oppure il riconoscimento dello *stage* come esperienza lavorativa.

⁵⁵ Per le azioni previste nel 2002 le risorse complessive ammontavano a 50 milioni di euro.

⁵⁶ *Rapporto di valutazione intermedia* - giugno 2003 - a cura di Ecosfera.

Nell'ambito del perseguimento dei citati obiettivi, la regione Lombardia ha stipulato un protocollo d'intesa⁵⁷ con il Ministero dell'istruzione, dell'università e delle ricerca e con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali per la sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di istruzione e di formazione. La sperimentazione è stata avviata a partire dall'anno scolastico 2002-2003; tra le prime iniziative, si segnala quella intrapresa riguardo l'assolvimento dell'obbligo scolastico. Attraverso l'acquisizione di crediti corrispondenti, è possibile assolvere l'obbligo, frequentando percorsi di formazione professionale. Inoltre, la sperimentazione permette passaggi e rientri all'interno dei due percorsi.

Anche trattandosi di un unico progetto, l'iniziativa ha coinvolto un discreto numero di attori, trenta, tra scuole ed enti di formazione, raggiungendo circa 400 destinatari.

I progetti previsti per l'annualità 2003-2004 sono quattro, di cui uno è la prosecuzione di quello avviato. Si evidenzia che, per quanto riguarda i tre nuovi progetti, il riferimento non è esclusivo al protocollo di intesa citato, ma anche alla nuova legge sull'istruzione (la cosiddetta legge Moratti).

B11 • Presenza di protocolli, accordi, convenzioni tra attori dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro

B11.1 • Numero di protocolli, accordi, convenzioni firmati con le strutture periferiche del Miur o con istituzioni scolastiche e formative

È stato stipulato un protocollo di intesa tra la regione Lombardia, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Obiettivo del protocollo, firmato il 3 giugno 2002, è quello di favorire lo sviluppo della "sperimentazione di nuovi modelli nel sistema dell'istruzione e della formazione"⁵⁸.

L'analisi dei bandi, deliberati dalla regione Lombardia nel periodo di programmazione 2000-2002, evidenzia come ci sia un richiamo al suddetto protocollo in due occasioni:

- misura B1 - 14.06.2002 (Id. 1032815 banca dati Isfol);
- misura C1 - 14.06.2002 (Id. 1332995 banca dati Isfol).

B11.2 • Numero di progetti multiattore che vedono la presenza delle istituzioni scolastiche o universitarie sul totale progetti

Al 26.06.2003, risultano approvati 647 progetti multiattore che vedono la presenza delle istituzioni scolastiche o universitarie su un totale di 19.415 progetti finanziati⁵⁹.

B11.3 • Numero di protocolli, accordi, convenzioni firmati con associazioni datoriali, parti economiche e sindacali, consorzi o gruppi di imprese

Il protocollo citato nel par. B8.2 prevede la partecipazione sia delle associazioni datoriali che delle parti sociali. Si segnala anche la presenza delle parti economiche e sindacali nel Comitato per l'apprendistato.

57 I riferimenti del protocollo d'intesa si trovano nel paragrafo B11.1.

58 Vedi anche i paragrafi precedenti.

59 Fonte Archidata.

B11.4 • Numero di progetti multiattore che vedono la presenza di rappresentanze del mondo del lavoro sul totale progetti

I dati a disposizione, tratti dal rapporto di monitoraggio 2002 di Archidata, sono scorporati e consentono di quantificare l'indicatore.

Come già detto, il numero di progetti multiattore approvati/finanziati - al netto di rinunce e revocche - è di 1.217 (7,74%). Parallelamente, il numero dei progetti afferenti ad enti bilaterali è di 43 (3,5%)⁶⁰.

Per consentire una corretta valutazione della declinazione operativa è utile specificare che si tratta di progetti quadro che, oltre a prevedere un numero elevato di azioni, coinvolgono un ampio bacino di attori e destinatari e, quindi, richiedono una sostanziale quota di finanziamento.

B12 • Presenza di strumenti di diffusione delle informazioni rivolti agli enti attuatori

B12.1 • Quantificazione, descrizione e localizzazione degli strumenti di diffusione delle informazioni

Il compito di attuare il "Piano di informazione e comunicazione" inerente il Fse è affidato alla Direzione formazione, istruzione e lavoro, attraverso la sua struttura "Sistema informativo integrato e comunicazione"⁶¹.

L'obiettivo generale è quello di attivare un circuito informativo diffuso, trasparente ed efficace verso i cittadini, gli utenti e gli enti locali, secondo quanto indicato dal Por Fse Obiettivo 3, al fine di assicurare visibilità alle politiche comunitarie nel quadro della programmazione 2000-2006.

Le azioni informative e pubblicitarie hanno lo scopo di:

- informare i potenziali beneficiari finali, destinatari delle misure, nonché le autorità regionali e locali competenti, le organizzazioni di categorie, le parti sociali e gli enti gestori dei progetti;
- informare la pubblica opinione sul ruolo svolto dalla regione Lombardia e dall'Unione europea.

Le azioni previste dal "Piano di informazione e comunicazione Fse 2003" sono le seguenti:

- sportello informativo Fse che ha l'obiettivo di pubblicizzare ed informare sul Fse, gli operatori, gli utenti ed i mediatori sociali;
- *help desk*;
- *web* informativo; garantisce la massima visibilità ai bandi Fse, l'aggiornamento e la diffusione delle direttive prodotte; favorisce, inoltre, l'utilizzo di MonitorWeb quale unico strumento per espletare le formalità burocratiche di gestione, sorveglianza e verifica dei progetti formativi;
- programma televisivo "AP Astenersi Perditempo" che, attraverso una capillare diffusione sulle principali reti locali in differenti giorni ed orari, ha portato ad una buona conoscenza del Fse;

⁶⁰ Dati aggiornati al 30.11.2002.

⁶¹ Fonte sito internet della regione Lombardia - Piano di informazione e comunicazione.

- iniziative pubblicitarie; *depliant* informativi, questionari da distribuire presso gli sportelli territoriali;
- piano media; uscita di bandi sui principali quotidiani nazionali, regionali, locali e su settimanali e riviste di settore;
- seminari/incontri informativi;
- numero verde - *call center*;
- partecipazione a fiere e manifestazioni;
- sportello informativo itinerante/Infopoint presso stazioni F.N.M.E./Fse;
- rivista supporto informativo di uscita quadrimestrale;
- manuale grafico per gli operatori;
- manifesti;
- *newsletter*, interni ed esterni.

B13 • Tempestività delle informazioni relative ai bandi su internet

B13.1 • Numero di giorni necessari per l'aggiornamento dei siti rispetto alla data di emissione dei bandi

Il discorso è differente se riferito alla pubblicazione del dispositivo sul sito di comunicazione - *formalavoro.it* - oppure alla possibilità dell'operatore di compilare la modulistica *on line* sul sito di gestione MonitorWeb.

Nel primo caso, la pubblicazione sul sito è simultanea all'uscita del Bollettino ufficiale della regione Lombardia (Burl), se non, in alcuni casi, addirittura precedente. Nel secondo caso, il numero medio di giornate dalla pubblicazione è di circa cinque.

C • MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

C14 • Estensione e livello di utilizzabilità dei sistemi di monitoraggio

C14.1 • Processi e output del sistema di monitoraggio

Il sistema di sorveglianza e monitoraggio del Fse 2000-2006, implementato dall'amministrazione regionale, rappresenta una forte evoluzione rispetto al precedente.

L'identificazione di una differenziata tipologia di indicatori - finanziari, procedurali, fisici, di realizzazione, di risultato ed impatto - la sub-articolazione delle misure in differenti livelli di classificazione delle azioni e dei progetti e la scansione delle fasi di rilevazione in connessione con le fasi della procedura amministrativa (presentazione, approvazione, avvio e conclusione) offrono la possibilità di reperire informazioni dettagliate e diversamente aggregabili sulle caratteristiche dei progetti, dei beneficiari finali, dei destinatari e sui risultati ed effetti degli interventi⁶².

Tra i punti di debolezza riscontrati nel sistema di monitoraggio emerge la necessità di riclassificare alcuni progetti al fine di adeguarne la classificazione alle tipologie già concordate a livello nazionale e, contemporaneamente, la difficoltà ad individuare la popolazione di riferimento, per il calcolo dei tassi di copertura di alcune azioni.

Permane la carenza di una limitata diffusione dei dati all'esterno, anche se, successivamente alla fase di accreditamento, l'operatore è in grado di accedere alla valutazione della propria *performance* (soltanto a livello progettuale).

C14.2 • Procedure e meccanismi per l'utilizzo e la valorizzazione degli output del monitoraggio

Al fine di contribuire al miglioramento dello strumento di monitoraggio è possibile evidenziare alcuni elementi suscettibili di perfezionamento⁶³:

- lo sviluppo dello strumento tra la fase di avvio delle attività e la certificazione delle spese;
- l'utilizzo dello strumento ai fini della sorveglianza del programma;
- l'integrazione/dialogo del sistema MonitorWeb con altri sistemi in uso presso la Direzione formazione o presso altri enti coinvolti nella formazione professionale.

In funzione del supporto che il sistema fornisce alla gestione del programma, potrebbe essere utile archiviare *on line* le variazioni ai progetti approvate dalla regione su richiesta degli operatori, consentendo in questo modo di agevolare le operazioni di controllo e sorveglianza sull'attuazione dei progetti e la verifica della rispondenza dei risultati agli obiettivi stabiliti in fase di programmazione. Per lo stesso motivo, sarebbe opportuna la visualizzazione di alcuni dati finanziari aggregati a livello di bando e di misura e di alcuni indicatori di particolare significatività come, ad esempio, quelli individuati per la riserva di *performance*. L'accessibilità alle informazioni aggregate è da ritenersi utile per tutti i *policymaker* coinvolti nel programma: uffici regionali, province, agenzie per l'impiego, ecc.

⁶² Rapporto annuale di esecuzione 2001.

⁶³ Fonte: Rapporto di verifica e predisposizione delle condizioni di valutabilità - febbraio 2002 - a cura di Ecosfera.

Rispetto al mancato raccordo automatico con il sistema di Lombardia informatica in uso presso la ragioneria - individuato come criticità nel *Rapporto di verifica e predisposizione delle condizioni di valutabilità*, febbraio 2002 a cura di Ecosfera - l'indagine di campo ha permesso di accertare un superamento delle difficoltà, rilevando un quotidiano flusso di informazioni tra gli uffici, anche se non attraverso una procedura formalizzata da un protocollo.

Sono in corso alcune verifiche per individuare la possibilità di dialogo tra i due diversi ambienti o il trasferimento di tutti i dati nel *datawarehouse* della regione (dove sono già disponibili i dati di bilancio e quelli di ragioneria), nell'ottica di gestire in modo integrato l'insieme delle informazioni derivanti dal programma e disponibili a livello di banche dati regionali⁶⁴.

C14.3 • Integrazione tra monitoraggio regionale e provinciale

Allo scopo di attivare un sistema efficace di monitoraggio, la regione promuove lo sviluppo di un sistema informativo comune per il monitoraggio unificato, la gestione e il controllo degli interventi previsti dal Por, dal *Piano triennale* e dagli *Atti di indirizzo* dell'offerta formativa. Il sistema MonitorWeb consente lo scambio delle informazioni tra le amministrazioni statali, la regione, le province, gli enti locali e gli operatori, assicurando la compatibilità con gli *standard* informativi e informatici definiti dalla Comunità europea, dalle autorità nazionali responsabili del Por e dall'Autorità per l'informatica della pubblica amministrazione (Alpa).

I dati raccolti dal sistema MonitorWeb implementano la banca dati utilizzata da Nautilus2 che rappresenta il sistema gestionale regionale per la visualizzazione e l'utilizzo dei dati presenti.

C14.4 • Integrazione dei sistemi di monitoraggio di azioni formative a valere su fondi diversi

MonitorWeb viene utilizzato anche per la gestione ed il monitoraggio della formazione professionale finanziata con bilancio regionale, nonostante il sistema sia implementato concettualmente per attività afferenti il Fse.

La gestione comporta una serie di problematiche relative alle diverse procedure adottate dalle singole province.

È in fase di implementazione il portale delle province (Sistema informativo lavoro) che prevede, tra le altre cose, la suddivisione del sistema di monitoraggio della formazione professionale da quella afferente al Fse (che resterà sul MonitorWeb)⁶⁵.

C15 • Esistenza di procedure e meccanismi di valutazione

C15.1 • Modalità di valutazione ex ante dei progetti

Secondo quanto previsto dall'*Atto di indirizzo*, la valutazione delle domande di finanziamento è effettuata da appositi nuclei costituiti presso la regione Lombardia con decreto del direttore generale istruzione, formazione, lavoro o presso le province competenti con i separati atti provinciali.

⁶⁴ Fonte: *Rapporto di verifica e predisposizione delle condizioni di valutabilità* - febbraio 2002 - a cura di Ecosfera.

⁶⁵ In futuro è previsto di uniformare le procedure della formazione professionale con quelle del Fse, in modo da ottenere uno *standard* per tutte le province.

I criteri di valutazione per ciascuna iniziativa sono definiti dai relativi dispositivi di attuazione, regionale o provinciale, in armonia con le linee indicate nel *Piano triennale*.

L'attività di valutazione è subordinata alla verifica di ammissibilità dei soggetti⁶⁶ e delle domande, e riguarda gli aspetti tecnici e didattici dei servizi proposti, la capacità (qualitativa e quantitativa) dell'offerta rispetto alla domanda individuata ed eventualmente la capacità del soggetto gestore in relazione alla specifica proposta.

Secondo quanto previsto dai dispositivi regionali, i criteri di valutazione si articolano nelle seguenti categorie:

- congruenza della proposta (con un peso sul punteggio totale non superiore al 40% del punteggio totale);
- caratteristiche del soggetto gestore in relazione alla specifica proposta (con un peso sul punteggio totale non superiore al 40% del punteggio totale);
- rispondenza alle priorità generali e specifiche nazionali, regionali e provinciali.

Il processo di accreditamento ha attenuato la significatività del valore di cui al secondo punto e, pertanto, si tenderà a valutare soltanto il peso dell'esperienza rispetto alla tipologia di finanziamento richiesto.

C15.2 • Presenza di indagini di placement

Il progetto relativo alle indagini di *placement* per il Fse è stato finanziato nel giugno del 2003⁶⁷.

C15.3 • Presenza di indagini valutative sull'impatto delle politiche formative

Tra i compiti assegnati al valutatore indipendente, la regione Lombardia prevede anche quello relativo alla valutazione degli impatti per il periodo di programmazione 2000-2006. Si rammenta che, a seguito di gara d'appalto, il ruolo di valutatore indipendente è stato assegnato ad Ecosfera nel settembre 2001. Le indagini valutative sull'impatto saranno successive a quelle di *placement*.

C15.4 • Coordinamento funzionale dell'ufficio (o del gruppo di lavoro) che si occupa di valutazione dei risultati con strutture/uffici che si occupano di programmazione e gestione della formazione professionale

La valutazione dei risultati è un compito assegnato alla Struttura monitoraggio Fse, all'interno dell'unità organizzativa "Misure attuazione Fse". Essendo quest'ultima incardinata nella stessa direzione generale delle strutture che si occupano di programmazione e gestione della formazione professionale, si realizza un passaggio di informazioni funzionale alla riprogrammazione.

C15.5 • Tipologia e frequenza di reporting dei risultati della valutazione

La frequenza dei *report* elaborati dalla Struttura di monitoraggio Fse non è periodica, ma avviene esclusivamente su specifica richiesta da parte delle altre strutture (generalmente con

⁶⁶ Dgr 1.10.2001 n. 6251 "Accreditamento dei soggetti che erogano attività di formazione e di orientamento".

⁶⁷ Fonte Archidata.

una cadenza mensile). Tutte le strutture, incluse naturalmente quelle che si occupano di programmazione e gestione, possono comunque ricavare autonomamente i dati necessari dal sistema informativo Nautilus⁶⁸.

Si evidenzia l'istituzione del Tavolo di valutazione quale momento di diffusione dei dati verso l'esterno.

C15.6 • Indagine valutative sulla soddisfazione del cliente

L'indagine di *placement* avviata nel giugno 2003, riferita a progetti conclusi da almeno un anno, prevede un'analisi sul grado di soddisfazione dei destinatari raggiunti. Fino a questo momento, non erano state effettuate indagini valutative vere e proprie, tuttavia, si era cercato di promuovere tra gli operatori l'utilizzo della Faq⁶⁹ sul sito regionale, per misurare e catalogare le segnalazioni provenienti dall'utenza. La Struttura di monitoraggio Fse, in collaborazione con l'assistenza tecnica, ha provveduto a raccogliere le più significative in un "libretto Faq" che è stato distribuito in tutta la direzione generale.

C16 • Modalità di collaborazione tra valutatore indipendente e livelli tecnici dell'amministrazione

C16.1 • Tipologia e frequenza di incontri del valutatore indipendente con i referenti dell'amministrazione e, in particolare, con il responsabile della valutazione interno all'amministrazione

La partecipazione ed il confronto tra l'amministrazione ed il valutatore indipendente è assiduo. Il valutatore è spesso presente sia alle riunioni dei Team Fse che alle istituzioni dei tavoli tecnici. È, naturalmente, sempre presente al Tavolo tecnico di valutazione.

Inoltre, il valutatore indipendente può richiedere un incontro specifico con un referente individuato all'interno dell'amministrazione (e viceversa). La cadenza degli incontri con il responsabile della Struttura di monitoraggio Fse è almeno mensile.

⁶⁸ Si ricorda che gli operatori alla conclusione del progetto devono inviare - attraverso MonitorWeb - i risultati finali.

⁶⁹ Faq - Frequently Asked Questions.

D • AUTORITÀ DI GESTIONE

D17 • Livello di coordinamento tra regione e province

D17.1 • Tipologia di delega alle province

La Lr n. 1/2000 "Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia" sancisce la distribuzione dei compiti e delle funzioni tra regione e province. L'art. 4 della legge disciplina i ruoli in materia di servizi alla persona ed alla comunità, stabilendo le funzioni che rimangono di competenza della regione e quelle trasferite alle province.

La regione mantiene l'indirizzo, il coordinamento, il monitoraggio e la valutazione delle attività del sistema regionale della formazione professionale, definendo il programma triennale della formazione professionale.

Alle province, oltre al ruolo di collaborazione alla stesura del *Piano triennale*, viene assegnato il compito di effettuare le analisi dei fabbisogni formativi, di predisposizione dei piani annuali della formazione professionale, della gestione delle risorse finanziarie con il conseguente affidamento delle attività di formazione agli enti accreditati.

D17.2 • Presenza di tavoli o strutture di concertazione tra regione e province

L'integrazione tra tutti i componenti del sistema si esplica attraverso la predisposizione del *Piano triennale*, che definisce l'assetto organizzativo/istituzionale del sistema, attribuendo i ruoli e le responsabilità dei soggetti coinvolti e indica le procedure di programmazione, attuazione e controllo di ciascuna funzione.

D17.3 • Presenza di collegamenti in rete tra uffici regionali e uffici provinciali che si occupano di formazione professionale

A supporto delle attività di governo regionale e provinciale, allo scopo di attivare un sistema efficace di monitoraggio, la regione Lombardia ha promosso lo sviluppo di un sistema informativo comune per il monitoraggio unificato, la gestione ed il controllo degli interventi previsti dal Por, dal *Piano triennale* e dagli *Atti di indirizzo* dell'offerta formativa.

Il sistema, denominato MonitorWeb, compatibilmente con gli *standard* informatici previsti dalla Comunità europea e dalle autorità nazionali (Aipa), consente lo scambio quotidiano di informazioni tra la regione, le province, gli enti locali e gli operatori.

In questo modo è garantita l'omogeneità e l'aggiornamento costante dei dati, nonché una standardizzazione delle procedure gestionali, amministrative e di monitoraggio. L'utilizzo da parte della regione del MonitorWeb è limitato a:

- consultazione dei progetti presentati dalle province e dagli operatori;
- monitoraggio dello stato di avanzamento della spesa e degli altri indicatori;
- comunicazione dei dati ai ministeri nazionali competenti ed alla Commissione europea.

Le province invece, lo utilizzano per:

- consultare i dossier progetti per ciascun soggetto gestore del proprio territorio relativo a qualsiasi linea di finanziamento (Fse, formazione professionale, ecc.);

- predisporre il proprio piano formativo e richiederne il parere di conformità alla regione;
- gestire le fasi operative dei progetti come l'avvio, le variazioni, ecc.;
- comunicare e certificare alla regione i dati relativi ai destinatari dei progetti ed alle certificazioni parziali e finali della spesa;
- generare tutta la modulistica cartacea necessaria per le notifiche formali (firma, timbro, protocollo, ecc.).

All'interno del sistema, ogni provincia avrà a disposizione un'area personalizzabile, da cui potranno essere attivate eventuali applicazioni specifiche per l'integrazione con i propri operatori.

D18 • Livello di coordinamento tra ruoli politici e tecnici e tra strutture decisionali e livelli operativi

D18.1 • Caratteristiche dei flussi informativi/decisionali tra il livello politico, quello dirigenziale e quello operativo

Il flusso delle informazioni e delle decisioni avviene mediante un sistema di riunioni tra "pari livello". Con cadenza quindicinale, massimo mensile, l'assessore riunisce il coordinamento tra i vari direttori o condirettori delle varie direzioni regionali (Co.Di.Ge.), al fine di pianificare una strategia politica comune. Una volta delineato l'indirizzo politico, i direttori delle varie unità organizzative riuniscono tutti i dirigenti delle varie strutture che, a loro volta, rappresenteranno la linea d'unione con i vari team Fse ed i tavoli tecnici.

D19 • Presenza di indagini e/o mappatura sugli enti attuatori

D19.1 • Presenza di banche dati sugli enti attuatori e/o di indagini finalizzate, in termini di: tipologia dei soggetti attuatori ed esperienze pregresse dei medesimi; struttura organizzativa e funzionale; caratteristiche delle risorse umane utilizzate; risorse materiali a disposizione

È presente una base dati funzionale alla gestione del sistema di accreditamento delle sedi operative. La banca dati, già esistente prima del processo di accreditamento, contiene informazioni sui requisiti degli enti attuatori, quali per esempio la natura giuridica, la tipologia dell'impresa, il numero degli operatori (interni o esterni), la struttura a disposizione (aule, attrezzature) e l'esperienza pregressa.

L'utilizzo della banca dati era strettamente legato alla valutazione *ex ante* dei progetti⁷⁰ e, rispetto al processo di accreditamento, era deficitaria di informazioni circa i beneficiari della misura D1 (in genere le aziende private).

⁷⁰ Vedi paragrafo C15.1.

D20 • Implementazione del modello di accreditamento

D20.1 • Strumenti e modalità di concertazione con gli enti attuatori ex ante l'implementazione del modello

Durante l'implementazione del modello di accreditamento, la regione Lombardia ha istituito un tavolo tecnico, finalizzato alla concertazione con le parti sociali, le associazioni datoriali e gli enti bilaterali. Gli enti attuatori non hanno partecipato direttamente al tavolo tecnico ma sono stati rappresentati dalle associazioni datoriali e dagli enti bilaterali.

Il tavolo, che prevedeva due incontri mensili, ha prodotto dei *report* che sono stati messi a disposizione sul sito internet regionale e manuali operativi distribuiti agli operatori.

D20.2 • Strumenti di consultazione e supporto agli enti attuatori nella fase di implementazione del modello

A seguito dell'approvazione della Dgr 1.10.2001 n. 6251, la regione Lombardia ha adottato il sistema dell'accREDITAMENTO per i soggetti che erogano attività di formazione e di orientamento. L'accREDITAMENTO per l'attività di formazione professionale viene rilasciato in relazione a tre macrotipologie formative: obbligo formativo, formazione superiore, formazione continua.

Gli obiettivi sono di introdurre specifici requisiti all'interno dei processi di erogazione delle attività di formazione e orientamento, attivare un processo di miglioramento qualitativo delle *performance* dei potenziali fornitori ed assicurare che l'offerta provenga da soggetti prequalificati sulla base della competenza e della capacità, al fine di garantire l'efficacia e l'efficienza degli interventi.

A supporto degli enti, in preparazione delle pratiche per l'accREDITAMENTO, la regione Lombardia ha messo a disposizione manuali operativi e documentazione sul sito internet regionale, prodotti dall'operato del tavolo tecnico per l'accREDITAMENTO.

Inoltre, a supporto degli enti, ha istituito un numero verde informativo, operativo dal lunedì al venerdì dalle 08.00 alle 20.00; infine, nel portale della regione, è stato approntato un servizio Faq diviso per categorie e temi.

D21 • Presenza di strutture e strumenti per la diffusione delle informazioni sull'offerta formativa rivolta ai destinatari

D21.1 • Presenza di un piano di comunicazione

Vedi punto B12.1 precedente.

D21.2 Presenza di sportelli dedicati, numeri verdi, forum telematici

Vedi punto B12.1 precedente.

D21.3 • Modalità specifica, rispetto alla tipologia di utenza, di diffusione delle informazioni

La regione Lombardia ha indetto una procedura aperta per l'assegnazione del servizio di comunicazione e informazione sulle misure specifiche relative al Por Obiettivo 3.

La gara, svolta in tre sedute pubbliche, ha visto come vincitrice la ditta costituita dall'Ati Casiopea Promotion e A.B. Comunicazioni. La società vincitrice sta predisponendo il piano di dettaglio che comprenderà:

- convegno (Milano);
- sei seminari (Milano, Pavia, Brescia, Bergamo, Varese, Como-Lecco);
- *newsletter* (InFormazione);
- affissioni (tram, jumbotram, ecc.);
- campagna stampa;
- televideo;
- *infopoint* regionali;
- *gadget*;
- *smart* personalizzata (convegni, seminari, eventi).

Inoltre, nel *Piano di comunicazione* è possibile individuare modalità differenti di diffusione delle informazioni, secondo la diversa tipologia di utenza al quale si rivolge.

Infatti, se da un lato si preferisce l'utilizzo dello sportello, del servizio di *help desk* e del sito internet per indirizzare la comunicazione verso operatori ed utenti finali della formazione, dall'altro si preferisce l'utilizzo della rivista di approfondimento quando ci si rivolge ad un *target* più qualificato (Unione europea, ministeri, province, università, centri studi, associazioni di categoria e sindacati).

D21.4 • Rubriche fisse nella stampa periodica

È prevista la realizzazione di una rivista di approfondimento delle tematiche inerenti il Fse, la formazione, il lavoro, l'orientamento e l'accREDITamento.

La rivista, ad uscita quadrimestrale, è rivolta ad un *target* "alto" (Unione europea, ministeri, province, sindacati, ecc.) ed ha l'obiettivo di contribuire ad allargare il dibattito tra le regioni, le parti sociali, gli enti, ecc.

È attivata inoltre, una *news* bimestrale di 16 pagine, contenente informative sul sistema formazione e istruzione in Lombardia e, più in generale, sul Fse. Il *target* a cui si rivolge sono gli operatori, gli enti, le parti sociali, i centri per l'impiego, gli sportelli informativi, ecc.; lo strumento, visto l'alto livello di gradimento raggiunto, sarà riproposto anche per l'anno 2003.

D22 • Presenza di iniziative a forte carattere innovativo o esperienze di successo

D22.1 • Partecipazione a progetti o programmi multiregionali o comunitari

Le procedure per l'attuazione dei progetti interregionali sono state approvate nel Comitato di sorveglianza del Qcs Obiettivo 3 del 20 luglio 2001. Ai progetti interregionali è destinato il 3% delle risorse complessive del Por.

Le attività avviate sono⁷¹:

- progetto interregionale "Euroformazione Difesa". Gli interventi formativi previsti sono rivolti al personale militare che non ha rapporto d'impiego fisso con l'amministrazione della Difesa (militari di leva e volontari in ferma annuale, militari in ferma breve);
- progetto interregionale "Nuovo modello di servizi per il lavoro". Il progetto, che prevede la partecipazione anche del Piemonte, del Veneto, del Friuli e dell'Emilia Romagna, intende

⁷¹ Dati aggiornati al *Rapporto di esecuzione 2001* - giugno 2002.

rispondere alla crescente necessità di un mercato del lavoro integrato, dotato di strumentazioni comuni e ambiti di interoperabilità estesi.

Dall'indagine di campo risulta che, attualmente, sono quattro i progetti multiregionali avviati.

D22.2 • Presenza al Forum della pubblica amministrazione

La regione Lombardia è stata presente lo scorso anno. Da rilevare la compresenza di Lombardia Informatica, società che gestisce la manutenzione del sistema informativo Nautilus2. Mancano informazioni riguardo la presenza nel 2003.

D22.3 • Presenza nelle banche dati relative alle buone prassi

Non è presente.

D22.4 • Segnalazione nelle pubblicazioni dell'Unione europea

Non è presente.

D23 • Consistenza e tipologia delle risorse umane

D23.1 • Caratteristiche delle risorse umane impegnate nella programmazione, gestione, valutazione della formazione professionale

Il dato non è rilevabile.

D24 • Qualificazione delle risorse umane

D24.1 • Variazione annua del numero e della tipologia di interventi formativi rivolti al personale impegnato nella programmazione, gestione e valutazione della formazione

Il dato disponibile è quello complessivo riferito alle giornate di formazione/persona erogate ai dipendenti in servizio presso la regione (non soltanto a quelli impegnati nella programmazione, gestione e valutazione della formazione) e presenta la media di giornate di formazione/persona annue erogate nel 2002 - in confronto con le annualità precedenti (tab. 4.2).

Tab. 4.2 - Regione Lombardia: giorni annui di formazione per i dipendenti

Dipendenti	Giornate	Giorni/dipendente				
		2002	2001	2000	1999	1998
3.550	26.146	7,4	3,9	1,7	4,7	3,8

Fonte: 6° Rapporto sulla formazione nella pubblica amministrazione - 2002 - Dipartimento della funzione pubblica.

L'analisi dei dati consente di effettuare alcune valutazioni e di ritenere buona la *performance* della regione Lombardia. La media delle giornate di formazione dedicate al personale nel 2002 è tra le più alte d'Italia, preceduta soltanto da Piemonte ed Umbria. Il dato assume un significato maggiore se si considera che la media nazionale è di 3,5 giornate/persona e se si confronta il dato con le annualità precedenti.

La regione Lombardia predispone un piano di formazione annuale, contenente alcuni corsi obbligatori per tutti ed alcuni corsi a scelta del singolo dipendente, previa autorizzazione del dirigente responsabile.

D25 • Tempi medi di attuazione dalla messa a bando all'approvazione dei progetti

D25.1 • Quantificazione dei tempi medi di erogazione

I tempi di attuazione dipendono, naturalmente, dalla natura dei dispositivi e dal numero di progetti in valutazione. La forchetta varia dal massimo di sette mesi - per la misura D2, progetti corsuali, integrati ed azioni innovative - a circa due mesi per le misure C3 e D1. In generale, si assiste a tempi di erogazione molto brevi per i dispositivi multimisura - massimo due mesi - e ad un'accelerazione del processo di valutazione dei progetti a partire dal secondo semestre 2002.

D26 • Sistemi e procedure di controllo

D26.1 • Criteri di affidamento dei progetti

I progetti presentati attraverso la procedura dell'avviso pubblico o del bando con scadenza fissa, sono oggetto di valutazione comparativa. La valutazione viene effettuata dai nuclei di valutazione all'interno della regione, con decreto del direttore generale.

L'analisi del progetto è subordinata alla verifica di ammissibilità dei soggetti e delle domande di finanziamento, e riguarda i seguenti aspetti:

- valutazione in chiave tecnica e didattica del servizio proposto;
- capacità, sia qualitativa sia quantitativa, dell'offerta rispetto alla domanda individuata dal documento di programmazione;
- capacità del soggetto gestore in relazione alla specifica proposta (accreditamento dell'ente).

Una procedura diversa si segue per i progetti presentati a "sportello aperto" e per i *voucher* formativi. In questo caso le domande di finanziamento sono esaminate da parte della struttura regionale competente che, sulla base dei requisiti previsti dal bando, provvederà a stilare la graduatoria dei progetti ammessi a finanziamento e di quelli non ammissibili.

I criteri di selezione variano in relazione alle specificità delle azioni da realizzare, tuttavia, secondo quanto previsto dall'*Atto di indirizzo*, sono riferibili a tre macrovoci:

- congruenza della proposta;
- caratteristiche del soggetto attuatore;
- rispondenza alle priorità generali nazionali, regionali e provinciali, con particolare attenzione a quelle indicate dal Por Obiettivo 3.

D26.2 • Tipologia di controllo sui progetti/attività

L'attività di controllo è coordinata dall'unità organizzativa "Misure di attuazione Fse". Sono coinvolte nell'attività, le strutture di gestione che fanno parte delle unità organizzative "Formazione e mercato del lavoro" e "Sistema formativo ed università", la struttura di rendicontazione - all'interno dell'unità organizzativa "Misure di attuazione Fse" - e l'ufficio ispettivo, della struttura Affari generali, organizzazione e ispettivo.

Compete all'unità organizzativa "Sistema dei controlli", il controllo di II livello ai sensi dell'art. 10 del Reg. (CE) 438/2001; il servizio risponde ai requisiti di "separatezza" rispetto all'Autorità di gestione ed all'Autorità di pagamento, in quanto dipendente direttamente dalla Direzione generale risorse finanziarie e bilancio.

Va menzionata, inoltre, la figura del revisore contabile indipendente per la certificazione della spesa, al quale, secondo quanto disposto dalla Lr 27 marzo 2000, è demandata la verifica dell'ammissibilità delle spese sostenute dai beneficiari.

La tipologia dei controlli attuati dalla regione sono sostanzialmente di quattro tipi:

- controlli effettuati per l'accreditamento degli enti;
- controlli di primo livello, effettuati nell'espletamento delle attività di gestione e rendicontazione degli interventi;
- controlli dell'ufficio ispettivo, attuati sia a campione in corso di realizzazione degli interventi, sia su specifiche richieste dell'Adg;
- controlli di secondo livello ex Reg. (CE) 438/2001.

Come già detto, a questi va aggiunto il controllo del 100% della spesa sostenuta, che viene svolto da parte dei revisori nominati dai beneficiari finali durante la realizzazione dei progetti.

D26.3 • Strutturazione e configurazione tecnica del sistema di controllo su risorse umane e finanziarie

Il primo controllo a cui sono sottoposti gli enti che erogano servizi di formazione ed orientamento è previsto già nel processo di accreditamento. L'attività consiste nella verifica degli *standard* qualitativi dichiarati dall'ente riferiti all'organizzazione, la dotazione logistica, la situazione economico-finanziaria e la disponibilità di competenze professionali. La dimostrazione dei requisiti posseduti viene verificata sia tramite l'autocertificazione dell'ente, sia attraverso la verifica delle precedenti esperienze formative avviate, sia attraverso visite ispettive presso la sede. La sorveglianza del mantenimento dei requisiti per l'accreditamento avviene annualmente.

I controlli di primo livello sono effettuati durante la fase di gestione e prevedono un'azione di sorveglianza mirata alla verifica del rispetto degli obblighi del gestore, quali, ad esempio, il rispetto della tempistica, delle comunicazioni di variazione e delle certificazioni di spesa (sia quelle trimestrali, sia quelle presentate per la liquidazione delle *tranche* di pagamento). Il controllo della certificazione della spesa avviene attraverso la verifica dei dati riportati nelle autocertificazioni, negli elenchi dei giustificativi di spesa e nella relazione del revisore contabile. Un ulteriore confronto viene fatto tra la relazione del revisore ed i dati inseriti nel MonitorWeb. Il controllo di primo livello viene supportato dal sistema informativo Nautilus 2, che permette, una volta effettuate le verifiche, di trasferire le informazioni alla struttura di rendicontazione. La

struttura può procedere ad un'ulteriore verifica e, qualora riscontrasse delle anomalie, contattare gli enti inadempienti e richiedere l'invio o la correzione dei dati, pena la revoca del finanziamento. Nei casi in cui le certificazioni risultano corrette, i dati vengono trasferiti all'ufficio competente per le liquidazioni.

L'ufficio ispettivo è parte integrante della struttura "Affari generali, organizzazione ed ispettivo". L'attività di controllo è mirata a verificare la legittimità dell'azione formativa, il raggiungimento degli obiettivi dichiarati e gli *standard* qualitativi previsti dai progetti, e si attiene alle indicazioni previste nelle "Direttive sulle attività di ispezione" emanate dal Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del consiglio dei ministri prot. n. 2567/M2 del 2 luglio 2002.

Gli accertamenti hanno l'obiettivo di verificare la regolarità delle seguenti funzioni:

- svolgimento delle azioni formative;
- utilizzazione dei fondi pubblici;
- rispetto delle normative (comunitarie, nazionali e regionali) e delle disposizioni emanate dalle unità organizzative competenti;
- coerenza con il progetto approvato.

Inoltre, lo scopo è anche quello di prevenire le irregolarità amministrative ed eventuali fatti illeciti che possono danneggiare l'erario. Le tipologie di controllo possono essere tre:

- visita ispettiva a carattere straordinario;
- visita ispettiva a campione o a seguito di esposti o reclami;
- visita ispettiva su richiesta delle unità organizzative competenti.

Per quanto riguarda i controlli di secondo livello, la regione sta elaborando una metodologia per l'individuazione del campione rappresentativo. Le attività di controllo verranno affidate ad un organismo esterno tramite gara d'appalto.

Per completare il quadro di riferimento è utile sottolineare che, nel luglio 2001, la regione Lombardia e la Guardia di finanza hanno stipulato un protocollo d'intesa. Il protocollo prevede la possibilità di richiedere un intervento investigativo alla Guardia di finanza, nei casi in cui emergano collegamenti con fenomeni di criminalità economica e/o organizzata.

D26.4 • Modalità di gestione dei problemi registrati in sede di controllo

Per quanto riguarda i controlli di primo livello, i casi di mancata certificazione sono molto limitati. Funzionale il ruolo ricoperto dal revisore indipendente e dal sistema informativo MonitorWeb, il quale non permette l'inserimento di dati nel sistema se non in regola con la certificazione trimestrale.

Le visite dell'ufficio ispettivo sono molte limitate a causa dello scarso numero di risorse disponibili. Gli esiti delle verifiche evidenziano rari casi di irregolarità nell'attuazione dei progetti. Gli aspetti critici rilevati sono relativi a ritardi nella fase gestionale ed all'erogazione delle spettanze agli utenti; inoltre, emergono carenze qualitative o incoerenza negli *stage* attivati, rispetto agli obiettivi dei progetti. Rimangono alcune perplessità relative agli sbocchi occupazionali che, in alcuni casi, risultano essere poco attinenti con i contenuti del corso.

Al fine di completare l'assetto organizzativo del sistema di gestione e controllo - in riferimento agli obblighi sanciti dal Reg. (CE) 438/2001 - si ritengono necessarie l'elaborazione e la diffusione delle piste di controllo (anche al fine di prevenire una sicura criticità nei controlli di secondo livello nel momento che diventeranno operativi).

D27 • Rapporto tra progetti avviati e progetti approvati

D27.1 • Numero di progetti avviati sul numero di progetti approvati e sua variazione annua

Tab. 4.3 - Regione Lombardia: stati ed indicatori procedurali dei progetti Fse Obiettivo 3 2000-2006 per le annualità 2000-2002

Stati ed indicatori procedurali	Totale 2000-2002
Progetti approvati (a)	16.748
Progetti avviati (b)	15.544
Efficienza attuativa (b/a)	92,8%

Fonte: Rapporto di valutazione intermedia, Ecosfera, 2003.

D28 • Volume delle risorse finanziarie spese rispetto a quelle impegnate

D28.1 • Risorse finanziarie spese/risorse finanziarie impegnate per tipologia di fondo

Tab. 4.4 - Regione Lombardia: avanzamento finanziario degli assi del Por Obiettivo 3 Fse al 31.12.2002

Asse	Programmato 2000-06 (a)	Programmato 2000-02 (b)	Impegni (c)	Pagamenti (d)	% d/a	% d/b	% d/c
Asse A	417.366	182.412	210.684	95.361	22,8	52,3	45,3
Asse B	72.265	27.319	41.557	21.850	30,2	80,0	52,6
Asse C	468.450	208.688	198.567	83.754	17,9	40,1	42,2
Asse D	320.030	130.561	76.442	80.598	25,2	61,7	105,4
Asse E	151.904	65.246	82.259	34.283	22,6	52,5	41,7
Asse F	44.244	19.004	10.235	5.348	12,1	28,1	52,2
<i>Totale</i>	<i>1.474.258</i>	<i>633.229</i>	<i>619.744</i>	<i>321.194</i>	<i>21,8</i>	<i>50,7</i>	<i>51,8</i>

Fonte: Rapporto di valutazione intermedia, Ecosfera, 2003.

L'avanzamento finanziario del Por Obiettivo 3, evidenzia la buona *performance* della regione Lombardia: la capacità di impegno è stata del 41,5%, l'efficienza realizzativa del 21,8% e la capacità di utilizzo del 51,8%.

I tre valori sono superiori a quelli medi nazionali, attestati rispettivamente al 39,3%, 16,7% e 42,6%.

D29 • Presenza e livello qualitativo del servizio d'orientamento nei centri per l'impiego

D29.1 • Rilevazione del livello qualitativo del servizio attivato attraverso una classificazione delle diverse modalità di attuazione

Tab. 4.5 - Regione Lombardia: presenza e livello qualitativo del servizio di orientamento nel 2001

	Non attivato	Elementare	Medio	Avanzato
Lombardia	12,7%	28,2%	28,2%	31,0%
Italia	30,7%	21,9%	30,5%	16,9%

Fonte: *Servizi per l'impiego - Rapporto di monitoraggio 2001, Isfol, Monografie sul Mercato del lavoro e le politiche per l'impiego, Roma maggio 2002*⁷².

L'analisi della tabella precedente (tab. 4.5.) permette di rilevare una discreta *performance* della regione Lombardia in merito alle modalità di attuazione del servizio di orientamento dei propri centri per l'impiego. I dati, pur rilevando un livello qualitativo superiore alla media nazionale, restano ancora distanti dai casi di eccellenza registrati in alcune regioni come, ad esempio, la Toscana, la Liguria, le Marche e le province autonome di Trento e Bolzano.

D30 • Convenzioni tra centri per l'impiego e/o enti strumentali con scuole, università, centri di formazione

D30.1 • Numero e tipologia di convenzioni tra centri per l'impiego e/o enti strumentali con scuole, università, centri di formazione

L'analisi del *Rapporto di monitoraggio sui servizi per l'impiego* (Isfol 2001) mostra la presenza di una convenzione tra la provincia di Sondrio ed i centri per l'impiego provinciali con alcune strutture scolastiche qualificate ed i centri professionali di Sondrio e Tirano.

Obiettivo della convenzione è instaurare una forma di collaborazione nella preparazione e nell'offerta di corsi di formazione per apprendisti.

⁷² Da rilevare che il monitoraggio Isfol 2002 non prende in esame il servizio di orientamento.

D31 • Presenza, consistenza e funzionalità delle strutture di assistenza tecnica

D31.1 • Presenza di strutture/azioni di assistenza tecnica

Con il Dgr 2.7.2001 n. 5339 è stata indetta una procedura ristretta, mediante il sistema dell'appalto concorso, finalizzata all'appalto del servizio di assistenza tecnica ed informatica del Por Lombardia 2000-2006. Il servizio è stato affidato al raggruppamento temporaneo di imprese tra Consorzio Archidata e DTM⁷³.

D31.2 • Tipologia delle attività svolte dall'assistenza tecnica

Il servizio si articola nelle seguenti azioni:

- supporto tecnico alla riprogrammazione e revisione del programma e del Cdp;
- supporto alla messa a punto del sistema di monitoraggio fisico, finanziario e procedurale;
- supporto alla definizione di modalità innovative di selezione e valutazione dei progetti relativi ai diversi assi/misure;
- supporto tecnico alla progettazione e implementazione degli strumenti e delle procedure di gestione finanziaria del programma;
- attività di formazione del personale coinvolto nell'attuazione dei progetti;
- progettazione e gestione di valutazioni di *placement*;
- azioni di studio, ricerca e diffusione dei risultati;
- assistenza alla gestione dei rapporti con l'Unione europea;
- progettazione e realizzazione di sistemi informativi/informatici.

D31.3 • Relazione funzionale tra l'assistenza tecnica e gli uffici/strutture responsabili della programmazione, gestione, valutazione di formazione professionale

Le relazioni funzionali avvengono sia mediante la predisposizione di strumenti per il supporto nelle attività di programmazione e progettazione, sia attraverso la redazione di rapporti periodici sullo stato di attuazione del programma e di note informative per l'attività di monitoraggio. I rapporti sono continui sia perché l'assistenza tecnica partecipa a tutti i tavoli tecnici ed ai team Fse, sia perché ha la propria sede all'interno degli uffici regionali.

⁷³ Fonte: *Rapporto annuale di esecuzione 2001* (giugno 2002).

E • ENTI ATTUATORI

E32 • Tipologia di criteri di selezione dell'utenza e loro funzionalità rispetto agli obiettivi

E32.1 • Esplicitazione dei criteri di selezione dell'utenza a livello di progetto in relazione agli obiettivi

I criteri di selezione sono individuati all'interno dei singoli bandi e variano in relazione alla tipologia delle singole azioni e misure da realizzare.

Per quanto riguarda i criteri generali, fanno riferimento ai requisiti previsti a livello regionale, nazionale e comunitario, in accordo con i principi di parità di trattamento, di trasparenza, di riconoscimento reciproco e di proporzionalità. Le specifiche modalità di realizzazione delle selezioni sono, invece, a carico del singolo gestore.

E33 • Modalità di intercettazione dell'utenza potenziale

E33.1 • Descrizione degli strumenti di diffusione delle informazioni

Vedi paragrafo D21.

E34 • Quota di enti accreditati sul totale

E34.1 • Rapporto enti accreditati sul totale e sua variazione annua

Al 31.12.2002 risultano accreditati 1.220 enti su un totale di 4.891 che hanno avuto progetti finanziati in ambito Fse e formazione professionale (25%)⁷⁴.

Per il calcolo della variazione annua si è deciso di utilizzare il modello degli indicatori di risultato per la misura C3 del *Rapporto di valutazione intermedia del Por Ob. 3 Lombardia 2000-2006*, a cura di Ecosfera. Il dato indica che, a fronte di un numero di 1.086 operatori presenti nel periodo precedente al processo di accreditamento, il totale degli organismi formativi accreditati al 31.12.2002 è di 1.220 unità, con un tasso di variazione annua di +112,3%.

Bisogna sottolineare però che l'indicatore misura grandezze non omogenee, perché nel numeratore sono considerate anche le imprese/associazioni, mentre nel denominatore soltanto il numero di centri di formazione professionale, di scuole secondarie superiori e degli atenei lombardi (nell'anno formativo 1998-1999).

A partire dal 1.7.2003 è iniziata la revisione del processo di accreditamento per tutti gli enti.

⁷⁴ Fonte: Archidata.

F • PROGETTI E INTERVENTI FORMATIVI

F35 • Quota di progetti ammessi sui progetti presentati

F35.1 • Rapporto tra progetti ammessi e presentati tenendo conto delle dimensioni dei progetti e dei vincoli finanziari

Al 31.12.2002 sono stati presentati 41.788 progetti, di cui 31.210 ammissibili (74%). Ne sono stati approvati 16.748; a seguito di 629 revoche, i progetti finanziati risultano essere 16.119 (38%) di cui 15.544 avviati. I progetti conclusi sono 9.247.

Al 31.12.2002 quindi, i progetti finanziati a valere sul Por Obiettivo 3 - ovvero approvati al netto di revoche, ossia l'universo dei progetti ad oggi "vivo" - è pari a 16.119, corrispondente ad un costo di circa 727 milioni di euro⁷⁵.

F36 • Quota di progetti rinunciati e revocati sul totale dei progetti avviati

F36.1 • Rapporto tra progetti rinunciati e progetti avviati

Al 31.12.2002, data a cui fa riferimento l'avanzamento procedurale indicato nella tabella seguente (tab. 4.6.), i progetti rinunciati rispetto ai progetti avviati è pari al 3,8%. A luglio 2003, la percentuale della mortalità dei progetti sale al 10% circa.

Tab. 4.6 - Regione Lombardia: stati e indicatori procedurali dei progetti finanziati dal Fse al 31.12.2002

Stati ed indicatori procedurali	Totale 2000-2002
Progetti approvati (a)	16.748
Progetti avviati (b)	15.544
Progetti conclusi (c)	9.247
Riuscita attuativa (c/b)	59,5%
Progetti rinunciati/revocati (d)	629
Mortalità dei progetti (d/a)	3,8%

Fonte: Archidata

F36.2 • Rapporto tra progetti revocati e progetti avviati

Vedere il paragrafo precedente (il dato è accorpato).

⁷⁵ Fonte: *Rapporto di valutazione intermedia* - giugno 2003 - Esosfera.

F.37 • Certificazione dei crediti formativi

F37.1 • Numero di progetti che prevedono la certificazione dei crediti sul totale dei progetti realizzati

In questo momento non è possibile per l'amministrazione regionale avere visione del numero di progetti che prevedono la certificazione dei crediti formativi. Infatti, la regione ha fornito agli enti un "libretto formativo individuale" per ogni allievo, atto a certificare i crediti corrisposti. Il sistema MonitorWeb consente di registrare i crediti su una banca dati informatica, permettendo allo stesso ente attuatore di stampare in locale la certificazione del credito senza l'intermediazione della regione.

F38 • Presenza e consistenza di progetti integrati, di progetti compositi e di progetti multiattore

F38.1 • Numero di progetti integrati sul totale dei progetti realizzati

Il numero dei progetti integrati è pari a 527, che corrisponde al 3,3% rispetto al totale⁷⁶.

F38.2 • Numero di progetti compositi sul totale dei progetti realizzati

Al 31.12.2002 risultano 1.827 progetti complessi (definiti come progetti multiattoriazione e plurimisura). È però in corso un'attività di riclassificazione dei progetti, finalizzata ad individuare i progetti integrati/quadro (definiti come progetti che prevedono contestualmente la realizzazione di una pluralità di azioni e non sono riconducibili ad una sola tipologia di azione) distinguendoli dai progetti complessi (progetti che prevedono contestualmente la realizzazione di una pluralità di azioni nell'ambito di diversi assi e/o misure)⁷⁷.

F38.3 • Numero di progetti multiattore sul totale dei progetti realizzati

Al 31.12.2002, il numero dei progetti multiattore è pari a 1.228 su un totale di 16.119 progetti finanziati⁷⁸, pari al 7% del totale. La presenza più significativa si ritrova nell'asse C, in particolare nelle misure C3 e C4. La misura C4, con 324 progetti - il 69.7% sul totale della misura - rappresenta il 26.4% dell'intera programmazione del Por Obiettivo 3. A tal proposito, è utile ricordare che all'interno di questa misura, i progetti integrati di formazione possono essere presentati esclusivamente da associazioni temporanee di scopo. Massiccia la presenza anche nella misura C3, con ben 164 progetti ed un tasso di copertura del 21.1%⁷⁹.

⁷⁶ Fonte: *Rapporto di monitoraggio 2002* - dicembre 2002 - a cura dell'assistenza tecnica Archidata.

⁷⁷ Fonte: Archidata.

⁷⁸ Fonte: Archidata.

⁷⁹ *Rapporto di valutazione intermedia* - giugno 2003 - Ecosfera.

F39 • Presenza e consistenza di progetti (o moduli) finalizzati all'acquisizione di competenze in Ict

F39.1 • Numero di progetti (o moduli) finalizzati all'acquisizione di competenze in Ict sul totale dei progetti realizzati

Sono 6.001 i progetti per i quali gli operatori hanno segnalato la coerenza prioritaria con la politica trasversale della società dell'informazione per un contributo pari a circa 179 milioni di euro. Il valore corrisponde al 37% del numero complessivo dei progetti ed evidenzia una maggiore trasversalità di tale obiettivo rispetto a quelli prioritari dello sviluppo locale e delle pari opportunità.

Disaggregando i dati per singola misura, si evince che oltre il 70% delle risorse di progetti segnalati come prioritari rispetto alla società dell'informazione è concentrato in quattro misure: C3 (20.8%), D1 (20.4%), A2 (16.8%) e A3 (12.1%). Nel complesso, l'asse che ha programmato il volume finanziario più alto è l'asse C, con il 33.5% del totale. Da sottolineare come la maggioranza degli operatori che hanno presentato progetti con questa priorità, siano le imprese con 4.150 progetti (69.2%)⁸⁰.

80 *Rapporto di valutazione intermedia* - giugno 2003 - Ecosfera.

G • RISULTATI

G40 • Numero dei destinatari formati/numero dei destinatari iscritti (per tipologie di destinatari)

Nelle tabelle seguenti (tab. 4.7. e tab. 4.8.) si ha un panorama del numero degli allievi iscritti, formati e qualificati suddivisi per genere, destinatari e tipologia di misura (riferito ai progetti conclusi entro il 31.3.2003).

A fronte di un numero di progetti conclusi pari a 9.175, il numero dei destinatari iscritti è pari a 59.653 (di cui il 56% maschi). Il totale degli allievi formati è di 50.507 unità (85% rispetto al totale, di cui il 55% maschi).

G41 • Popolazione servita dalle politiche formative preventive e curative (per tipologia dei destinatari)

In Lombardia, nel corso del 2002, sono 158.866 le persone in cerca di occupazione⁸¹. Calcolando una media degli ultimi tre anni, il valore è pari a 162.951. Il valore percentuale dei destinatari iscritti a corsi cofinanziati dal Fse (59.653) rispetto al totale delle persone in cerca di occupazione è del 36,6%.

G42 • Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari di azioni formative per tipologia di destinatari

Il progetto relativo alle indagini di *placement* è stato finanziato nel mese di giugno 2003⁸²; pertanto, non si hanno ancora le informazioni richieste dall'indicatore.

G43 • Tasso di inserimento occupazionale netto dei destinatari per tipologia di destinatari

Il progetto relativo alle indagini di *placement* è stato finanziato nel mese di giugno 2003⁸³.

G44 • Quota di contratti di *work experience*, comprensivi della formazione, trasformati in contratti di lavoro

Dato non conosciuto.

81 Dati Istat.

82 Fonte: Archidata.

83 Fonte: Archidata.

Tab. 4.7 - Regione Lombardia: numero allievi iscritti/formati/qualificati per genere e settore (rilevazione Fse - Progetti conclusi entro il 30.03.2003)

Settore	Progetti chiusi		Allievi iscritti			Allievi formati			Allievi qualificati			
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Acconciatura, estetica	92	169	261	74	152	226	0	0	0	0	0	0
Agricoltura	240	185	425	196	154	350	5	28	33			
Amministrazione, lavori d'ufficio	4.182	3.082	7.264	3.521	2.854	6.375	81	159	240			
Artigianato	62	94	156	58	65	123	20	25	45			
Attività promozionale, pubblicità	141	359	500	131	291	422	43	80	123			
Beni culturali	172	347	519	76	352	428	35	66	101			
Cartotecnica, editoria	773	448	1.221	648	351	999	61	45	106			
Chimica	631	228	859	525	187	712	29	5	34			
Cooperazione	176	397	573	120	321	441	0	15	15			
Credito, assicurazione	534	391	925	454	290	744	13	11	24			
Distribuzione commerciale, commercio	1.643	1.214	2.857	1.342	1.186	2.528	80	115	195			
Ecologia, ambiente	1.045	619	1.664	920	556	1.476	127	102	229			
Edilizia	459	173	632	445	129	574	53	34	87			
Elettricità, elettronica	1.443	287	1.730	1.336	233	1.569	189	0	189			
Grafica, fotografia	6	7	13	6	7	13	0	0	0			
Industria abbigliamento pelli moda	179	243	422	104	182	286	6	33	39			
Industria alberghiera, ristorazione	589	616	1.205	490	462	952	47	57	104			

Tab. 4.7 - Regione Lombardia: numero allievi iscritti/formati/qualificati per genere e settore (rilevazione Fse - Progetti conclusi entro il 30.03.2003) - segue

Settore	Progetti chiusi	Allievi iscritti			Allievi formati			Allievi qualificati		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Industria alimentare	211	546	224	770	462	257	719	0	0	0
Industria del legno, mobili, arredamento	29	191	84	275	125	82	207	22	28	50
Industria estrattiva	6	6	0	6	5	1	6	0	0	0
Industria tessile	123	247	209	456	191	218	409	1	21	22
Informatica	2.515	8.031	5.700	13.731	6.657	5.042	11.699	1.051	665	1.716
Lavorazione minerali non metalliferi	9	31	15	46	32	16	48	0	0	0
Meccanica, metallurgia	764	2.859	433	3.292	2.418	514	2.932	132	9	141
Pesca, acquacoltura	1	6	10	16	13	1	14	13	1	14
Servizi socio-educativi	180	764	1.366	2.130	726	1.115	1.841	4	104	108
Servizi socio-sanitari	189	1.228	3.185	4.413	774	2.504	3.278	97	975	1.072
Spettacolo, sport, mass-media	41	297	307	604	291	232	523	62	49	111
Trasporti, spedizioni	60	587	254	841	350	228	578	44	53	97
Turismo	125	378	703	1.081	279	604	883	33	145	178
Vario (intersettoriale)	472	2.246	1.831	4.077	2.041	1.532	3.573	89	84	173
Vario (produzione)	318	1.127	384	1.511	970	357	1.327	26	13	39
Vario (servizi)	885	2.687	2.491	5.178	2.121	2.131	4.252	74	96	170
Totale generale	9.175	33.598	26.055	59.653	27.901	22.606	50.507	2.437	3.018	5.455

Fonte: Archidata

Tab. 4.8 - Regione Lombardia: numero allievi iscritti/formati/qualificati per genere, età e misura (rilevazione Fse - Progetti conclusi entro il 31.03.2003)

Tipologia	Sottotipologia	Misura	Destinatari	Progetti Chiusi	Allievi Iscritti		Allievi Formati		Allievi Qualificati				
					Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Giovani	1° livello o di base nell'obbligo formativo (1° o unica annualità)	3.A.2.1	Altro	43	398	347	745	408	282	690	92	31	123
Giovani	1° livello o di base nell'obbligo formativo (1° o unica annualità)	3.A.3.1	Altro	5	77	3	80	59	3	62	28	1	29
Giovani	1° livello o di base nell'obbligo formativo (1° o unica annualità)	3.C.2.2	Altro	54	334	144	478	299	125	424	122	64	186
Giovani	2° livello o post diploma o post qualifica	3.A.2.2	Giovani	55	502	428	930	418	335	753	223	146	369
Giovani	2° livello o post diploma o post qualifica	3.A.3.2	Giovani	34	296	308	604	259	209	468	117	123	240
Giovani	2° livello o post diploma o post qualifica	3.C.3.1	Altro	115	941	1.013	1.954	1.028	653	1.681	568	306	874
Giovani	Raccordo formazione - istruzione (formazione rivolta a studenti iscritti a istituti professionali e tecnici)	3.C.2.1	Altro	209	1.051	924	1.975	1.155	689	1.844	0	0	0
Giovani	Ifts	Ifts	Altro	8	160	5	165	123	29	152	0	0	0
Giovani	Altri corsi per disoccupati con meno di 25 anni	3.C.3	Giovani	1	10	10	20	12	8	20	0	0	0
Giovani	Altri corsi per disoccupati con meno di 25 anni	3.C.4	Giovani	1	30	0	30	20	0	20	0	0	0
Giovani	Altri corsi per disoccupati con meno di 25 anni	3.C.3.2	Giovani	11	89	99	188	90	80	170	0	0	0
Soggetti a rischio di esclusione	Migranti, immigranti e nomadi	3.B.1.3	Altro	32	222	197	419	217	147	364	109	73	182

Tab. 4.8 - Regione Lombardia: numero allievi iscritti/formati/qualificati per genere, età e misura (rilevazione Fse - Progetti conclusi entro il 31.03.2003) - segue

Tipologia	Sottotipologia	Misura	Destinatari	Progetti Chiusi	Allievi Iscritti		Allievi Formati		Allievi Qualificati				
					Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Totale		
Soggetti a rischio di esclusione	Portatori di handicap	3.B.1.1	Altro	73	385	262	647	362	214	576	36	11	47
Soggetti a rischio di esclusione	Ristretti e tossicodipendenti	3.B.1.2	Altro	42	345	63	408	372	53	425	66	6	72
Soggetti a rischio di esclusione	Ristretti e tossicodipendenti	3.B.1.4	Altro	39	281	139	420	243	85	328	33	15	48
Altre categorie	Disoccupati (adulti con più di 25 anni)	3.A.2.2	Adulti	217	1.795	1.999	3.794	1.382	1.509	2.891	560	694	1.254
Altre categorie	Disoccupati (adulti con più di 25 anni)	3.A.3.2	Adulti	108	858	968	1.826	686	700	1.386	367	369	736
Altre categorie	Disoccupati (adulti con più di 25 anni)	3.C.4	Adulti	80	451	750	1.201	449	596	1.045	0	0	0
Altre categorie	Disoccupati (adulti con più di 25 anni)	3.C.3	Adulti	54	453	656	1.109	420	613	1.033	111	57	168
Altre categorie	Disoccupati (adulti con più di 25 anni)	3.C.3.2	Adulti	86	629	824	1.453	612	668	1.280	0	0	0
Altre categorie	Promozione occupazione femminile	3.E.1.1	Altro	183	151	3.065	3.216	44	2.447	2.491	5	1.122	1.127
Lavoratori occupati	Lavoratori occupati (autonomi e dipendenti pubblici e privati)	3.D.1	Altro	1.838	18.227	13.735	31.962	15.582	10.818	26.400	0	0	0
Lavoratori occupati	Lavoratori occupati (autonomi e dipendenti pubblici e privati)	3.D.1	Voucher	5.468	5.440	28	5.468	3.442	2.026	5.468	0	0	0

Tab. 4.8 - Regione Lombardia: numero allievi iscritti/formati/qualificati per genere, età e misura (rilevazione Fse - Progetti conclusi entro il 31.03.2003) - segue

Tipologia	Sottotipologia	Misura	Destinatari	Progetti Chiusi	Allievi Iscritti		Allievi Formati		Allievi Qualificati				
					Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Lavoratori occupati	Lavoratori occupati (autonomi e dipendenti pubblici e privati)	3.D.2	Altro	10	65	87	152	60	67	127	0	0	0
Lavoratori occupati	Lavoratori occupati (autonomi e dipendenti pubblici e privati)	3.D.2	Voucher	409	408	1	409	159	250	409	0	0	0
				9.175	33.598	26.055	59.653	27.901	22.606	50.507	2.437	3.018	5.455

G45 • Numero di interventi finalizzati all'obbligo formativo

Per quanto riguarda i progetti di formazione professionale finanziati con bilancio regionale - non Fse - non è possibile avere informazioni sufficienti in quanto, per questa tipologia di fondo, non sono rilevati i dati di iscrizione degli allievi.

Per quel che concerne la programmazione Fse 2000-2006, il numero dei progetti cofinanziati per l'obbligo formativo non è significativo per la valutazione⁸⁴.

G46 • Tasso di copertura dell'obbligo formativo sulla popolazione nella classe di età 15-18 anni

Vedi il paragrafo precedente.

⁸⁴ Fonte: Archidata.

capitolo 5

- **LA VALUTAZIONE
DELLA QUALITÀ**

5.1 • IL PUNTEGGIO IN BASE ALLA PRESENZA/ASSENZA DEL FATTORE/INDICATORE

5.1.1 • L'ATTRIBUZIONE DEL PUNTEGGIO

Il primo esercizio valutativo è consistito nell'attribuire un punteggio da 0 a 3 alle declinazioni operative degli indicatori (sub-indicatori). Il punteggio 0 corrisponde all'assenza dell'indicatore; il punteggio 1 segnala una presenza debole, mentre 2 e 3 denotano, rispettivamente, una "buona" ed una "eccellente" consistenza dell'indicatore⁸⁵. Tale esercizio, oltre a consentire una prima lettura valutativa delle analisi di caso effettuate, ha messo in luce alcune criticità e/o ambiguità degli stessi indicatori, la cui individuazione è essenziale ai fini della verifica del modello.

Il prospetto (graf. 5.1) mostra il quadro complessivo dei punteggi attribuiti agli indicatori per ciascuna delle regioni/province autonome in cui è stata effettuata la sperimentazione.

Considerando tutti gli indicatori equivalenti rispetto alla loro significatività, ovvero tutti ugualmente significativi nel connotare la qualità del sistema formativo, i punteggi attribuiti a ciascun indicatore possono consentire, con tutte le cautele del caso, di esprimere giudizi valutativi, in termini di punti di forza e punti di debolezza, sia rispetto ai singoli indicatori che rispetto alle aree di approfondimento.

Si è proceduto, pertanto, ad attribuire un punteggio ai fattori/indicatori risultante dalla media aritmetica dei sub-indicatori e un punteggio all'area di approfondimento risultante dalla media aritmetica dei rispettivi fattori/indicatori. Il primo esercizio ha consentito di verificare quanto un determinato segmento del sistema o del processo di *policy*, enucleato nell'indicatore corrispondente, sia rilevante ai fini della qualità dell'area di riferimento. Il secondo esercizio ha consentito di verificare quanto sia significativa una determinata area rispetto all'intero sistema.

L'attribuzione dei punteggi alle declinazioni operative dei singoli fattori/indicatori considerati per ciascuna Adg partecipe alla sperimentazione è una operazione importante nell'economia complessiva della sperimentazione anche se essa presenta alcune problematiche:

- quella derivante dalla sua natura ad alto valore simbolico (essendo il numero una rappresentazione che sintetizza - in chiave valutativa in questo caso - situazioni articolate, complesse e contestualizzate);
- quella riconducibile alla difficoltà tecnica di individuare quale sia, caso per caso, il punteggio che più correttamente rappresenta il posizionamento della singola Adg rispetto alle specifiche declinazioni operative considerate;
- quella indotta dalla prevalenza di descrizioni di tipo narrativo per rappresentare/descrivere la singola declinazione operativa.

Di seguito vengono esplicitati i criteri utilizzati per l'attribuzione dei punteggi alla situazione delle singole Adg:

- in generale è stato assegnato un punteggio pari a 0 (zero) nei casi di assenza o inconsistenza totale della specifica declinazione operativa della qualità e un punteggio pari a 3 (il massimo) quando la declinazione assumeva un profilo ritenuto eccellente o ottimale;

⁸⁵ In alcuni sporadici casi non è stato possibile calcolare l'indicatore perché non pertinente alla realtà considerata (n.p. = non pertinente) o perché il dato non era al momento disponibile (n.d. o n.c.).

- i riferimenti utilizzati per assegnare il punteggio massimo - e quindi, per differenza, i punteggi 1 e 2 - sono stati di massima i seguenti:
 - ✓ l'opinione del gruppo di lavoro codificata nella forma di griglie/modelli condivisi. Nel caso della declinazione operativa A.2.1, ad esempio, è stato deciso di attribuire 3 punti quando si è in presenza di un unico Piano - sostenuto sia dal Fse che dal non-Fse - per la formazione professionale e le altre politiche attive del lavoro; è stato dato un punteggio pari a 2 quando il numero dei Piani - finanziariamente integrati - è limitato a due (in genere, uno per la formazione professionale e uno per le politiche del lavoro); è stato infine assegnato un punteggio pari a 1 quando è presente un numero significativo di Piani ma costruiti in maniera tra loro esplicitamente coerente;
 - ✓ il posizionamento relativo e ponderato del valore quantitativo della singola declinazione operativa per la specifica Adg rispetto alle altre Adg o a dati medi pertinenti di sistema;
 - ✓ il posizionamento del valore quantitativo della singola declinazione operativa per la specifica Adg rispetto alla propria e particolare situazione di contesto, di storia, di prassi consolidata, di *policy*;
 - ✓ l'esistenza o la presenza "effettiva" della situazione/condizione indicata nella declinazione operativa;
 - ✓ la rispondenza piena della declinazione a prescrizioni di legge/normative o equivalenti;
 - ✓ la valutazione espressa dal valutatore indipendente o da altri soggetti competenti.

I punteggi così attribuiti alla singola declinazione operativa sono stati successivamente trattati secondo la logica rappresentata nella tavola di sintesi prodotta per ciascuna Adg oggetto della sperimentazione. Per ogni fattore/indicatore è stato innanzitutto calcolato un punteggio aggregato che si identifica con la media aritmetica del punteggio ottenuto dalle singole declinazioni che compongono il fattore/indicatore. A questo punteggio medio di fattore/indicatore è stata attribuita una rilevanza rispetto alla sua area di approfondimento assegnando:

- una rilevanza alta al fattore/indicatore che aveva un punteggio medio compreso tra 2,5 e 3;
- una rilevanza media al fattore/indicatore con punteggio compreso tra 1,5 e 2,4;
- una rilevanza bassa al fattore/indicatore con punteggio inferiore a 1,5.

In questo modo è possibile disporre di una mappa dei fattori/indicatori che - per ciascuna Adg - sono a rilevanza alta, media o bassa nei confronti delle aree di approfondimento che declinano la qualità del sistema formativo di riferimento.

5.1.2 • IL CASO DELLA REGIONE VALLE D'AOSTA

L'analisi dei punteggi attribuiti ai singoli fattori/indicatori⁸⁶ afferenti alle diverse aree di approfondimento permette di delineare i punti di forza e quelli di debolezza del sistema formativo della regione Valle d'Aosta.

Buona la rispondenza tra i documenti di programmazione ed i fabbisogni del territorio, ed alto è il grado di interazione tra la formazione professionale e le altre politiche del lavoro, mentre

⁸⁶ Il prospetto con i punteggi attribuiti a fattori/indicatori, declinazioni operative e aree di approfondimento è riportato nell'Appendice 2.

ad un livello medio si collocano le strategie di supporto ai gruppi svantaggiati. Punto di debolezza dell'area di approfondimento (A) *Programmazione strategica* è costituito, invece, dal livello basso della presenza di una strategia di lotta contro l'abbandono scolastico.

L'area (B) *Progettazione operativa* si caratterizza in positivo per il raccordo con il mondo del lavoro e l'efficienza/efficacia del sistema di comunicazione. Non si evincono, tuttavia, strumenti di coordinamento tra *policy* che agiscono sugli stessi destinatari. In questa area la regione risulta penalizzata per l'assenza di tavoli o gruppi specifici destinati al *mainstreaming*. Per quanto riguarda il riconoscimento dei crediti, si sta provvedendo alla creazione di un modello che, tuttavia, deve essere ancora sperimentato.

Ad un livello medio si colloca complessivamente l'area di approfondimento (C) *Monitoraggio e valutazione*. Efficace la collaborazione con il valutatore indipendente ed il sistema di valutazione *ex ante*; non sono state ancora avviate le indagini di *placement* e la valutazione di impatto delle azioni formative.

Per quanto riguarda l'area (D) *Autorità di gestione* si registra un buon livello di comunicazione tra ruoli tecnici e ruoli politici, con una buona efficienza procedurale e conoscenza del sistema di offerta sul territorio.

Penalizzante l'assenza di delega alle province e la mancata attuazione della legge di riforma dei servizi per l'impiego. Scarsa la consistenza delle risorse interne dedicate alla formazione professionale, ma è costante l'impegno rivolto alla loro formazione.

Per quanto attiene all'area (E) *Enti attuatori*, è efficace la strategia di intercettazione dell'utenza ed i criteri di selezione dei destinatari sono coerenti con gli obiettivi di progetti/misure/assi. Si riscontra una criticità nel processo di accreditamento degli enti, non ancora a pieno regime.

Infine, l'analisi dell'area (F) relativa ai *Progetti e interventi formativi* evidenzia un livello medio della qualità progettuale; sono relativamente poche le rinunce e le revoche. Si rileva una discreta presenza di progetti multiattore, mentre è ancora allo stato embrionale il sistema di riconoscimento dei crediti formativi. Discreta la presenza di progetti finalizzati all'acquisizione di competenze nel settore Ict.

5.1.3 • IL CASO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

L'area di approfondimento (A) *Programmazione strategica* è nel complesso attestata, secondo i fattori/indicatori considerati, su un livello di eccellenza che non presenta particolari punti di criticità o di debolezza. I processi elaborativi attivi - ed i relativi supporti informativi - appaiono adeguati rispetto al contesto.

La costruzione operativa delle politiche e degli interventi è attestata su livelli medio-alti per tutti i fattori relativi all'area di approfondimento (B) *Progettazione operativa*. Fanno parziale eccezione B.10 e B.11 il cui punteggio dipende però sia dal fatto che le potenzialità esistenti a livello di sistema stanno solo ora trovando una prima implementazione, sia da alcune scelte di *policy* della provincia autonoma di Trento che risultano penalizzanti rispetto ai fattori/indicatori considerati.

Nonostante la provincia autonoma di Trento vanti una lunga tradizione di intervento in materia di (C) *Monitoraggio e valutazione* del sistema e delle attività di formazione professionale, l'area si attesta su punteggi medio-bassi. Questa situazione sembra però dipendere soprattutto dalle contingenze legate sia al fatto che un sistema di monitoraggio organico è attualmente in costruzione, sia alle disposizioni in materia di valutazione previste per il Fse 2000-2006.

Per quanto riguarda l'area (D) *Autorità di gestione* il profilo complessivo è posizionato su valo-

ri medio-alti, con punte di eccellenza per quanto riguarda i temi dell'accreditamento dei soggetti erogatori, della capacità di realizzazione degli interventi programmati e della capacità di spesa. Insufficiente appare, invece, l'investimento formale sinora profuso nella formazione ed aggiornamento delle risorse umane della provincia autonoma di Trento, responsabili del funzionamento dell'attività. Quanto al fattore/indicatore D.22, esso ha un profilo di eccellenza rispetto alla partecipazione della provincia a programmi e progetti multiregionali o comunitari (D.22.1), mentre risulta penalizzato dal valore delle altre declinazioni che entrano a comporre il fattore/indicatore.

Le caratteristiche complessive degli *(E) Enti attuatori* sono molto positive a conferma della rilevanza del lavoro svolto nel tempo dalla provincia (Safp e Adl) nell'indirizzare e qualificare il sistema dell'offerta anche dal punto di vista dei soggetti che progettano e realizzano gli interventi.

Infine, l'analisi dell'area di approfondimento *(F) Progetti e interventi formativi* delinea un quadro di sistema complessivamente positivo. I fattori meno soddisfacenti riguardano temi/questioni che sono attualmente in fase di implementazione e di sperimentazione (e che comunque risentono rispetto al dato nazionale delle specificità del sistema educativo trentino: è il caso della certificazione dei crediti), oppure modalità di strutturazione degli interventi che è stato complesso e problematico - almeno sino ad ora - implementare sul Fse.

5.1.4 • IL CASO DELLA REGIONE LOMBARDIA

L'area *(A) Programmazione strategica* si attesta complessivamente su valori medi. Buono il grado di interazione tra la formazione professionale e le altre politiche del lavoro, mentre ai limiti del livello medio si colloca la presenza di indagini sistematiche sui fabbisogni di professionalità e competenze del territorio.

Migliore la *performance* dell'area *(B) Progettazione operativa* che, tra i punti di forza, presenta una buona interazione tra le istituzioni locali e le parti sociali ed economiche, con una presenza funzionale di diversi tavoli, gruppi e comitati di concertazione. Positiva, inoltre, la capacità di comunicazione e la gestione del flusso informativo a tutti i livelli del sistema.

Anche l'area di approfondimento *(C) Monitoraggio e valutazione* si attesta su valori medio-alti. Tra i punti di debolezza rilevati - motivati, tuttavia, dal breve periodo di programmazione in esame - l'assenza di indagini di *placement* e di valutazione di impatto. Buono, invece, il raccordo tra l'ufficio che si occupa di valutazione e quello che si occupa di programmazione, e la collaborazione dell'Adg con il valutatore indipendente.

Valori medio-alti configurano il profilo dell'area di approfondimento *(D) Autorità di gestione*. Punte di eccellenza si riscontrano nel livello di coordinamento tra la regione e le province, e tra ruoli politici e tecnici. Si conferma buona la capacità della gestione del flusso informativo - in questo caso nei confronti dei destinatari dell'offerta formativa - mentre si rileva un punto di debolezza nella presenza di iniziative a forte carattere innovativo o esperienze di successo - in modo particolare non si registra la presenza di casi regionali nelle banche dati relative alle buone prassi e di segnalazioni nelle pubblicazioni dell'Unione europea.

Alto il punteggio medio riferito ai fattori/indicatori dell'area di approfondimento *(E) Enti attuatori* che attestano, in linea generale, il buon livello qualitativo dei soggetti che progettano e realizzano gli interventi formativi.

Infine, su valori più che buoni si attesta pure il livello qualitativo dell'area (F) *Progetti e interventi formativi*. Appare limitato il numero dei progetti integrati rispetto al totale, anche se bisogna tenere conto della particolare consistenza dei medesimi, sia per quanto riguarda l'elevato numero di attori e destinatari coinvolti, sia per il massiccio volume finanziario.

5.1.5 • ANALISI COMPARATIVA

L'analisi dei punteggi attribuiti agli indicatori di ciascuna regione/provincia consente una lettura sintetica e comparativa dei medesimi. Tale lettura, nel raffrontare le diverse realtà esaminate, non mira a stabilire una gerarchia in fatto di qualità dei sistemi formativi, ma intende offrire una riflessione sulle diverse componenti della qualità che, in ciascuna delle Adg, giocano un ruolo diverso a seconda della rilevanza "oggettivamente" attribuita alle componenti medesime.

Le leve che la Valle d'Aosta ha utilizzato per raggiungere un buon livello qualitativo del sistema consistono soprattutto in:

- una buona rispondenza della programmazione ai fabbisogni del territorio, che trova un puntuale riscontro nella presenza di indagini sistematiche sui fabbisogni di professionalità e di competenze, da cui discende un buon livello di integrazione tra la formazione e le altre politiche attive del lavoro;
- un buon sistema di comunicazione rivolto sia agli enti attuatori che ai potenziali destinatari degli interventi;
- una buona efficienza attuativa e procedurale, dovuta ad un sistema di relazioni efficace tra gli attori della formazione professionale, ivi compresi gli enti attuatori e le parti sociali.

La provincia autonoma di Trento deve la sua buona *performance*, in fatto di qualità del sistema di formazione professionale, sostanzialmente a:

- la presenza di una politica incisiva di lotta contro l'abbandono scolastico e formativo e di azioni di supporto ai gruppi svantaggiati;
- la coerenza tra programmazione strategica e progettazione operativa, cui corrisponde una qualità programmatica e progettuale complessivamente eccellente;
- un buon livello di coordinamento tra *policy* e flussi finanziari che agiscono sugli stessi destinatari;
- un alto livello di efficienza attuativa e capacità di spesa.

La regione Lombardia si attesta su elevati livelli qualitativi del sistema in virtù di:

- un'eccellente capacità di impegno, efficienza realizzativa e capacità di utilizzo;
- una buona interazione tra le istituzioni locali e le parti sociali ed economiche, testimoniata dalla funzionalità di diversi tavoli, gruppi e comitati di concertazione;
- una buona capacità di comunicazione e di gestione del flusso informativo rivolto sia agli enti attuatori che ai destinatari degli interventi.

Le *performance* degli indicatori nelle tre realtà oggetto di sperimentazione consentono, inoltre, di identificare alcune criticità comuni.

In alcuni casi (Valle d'Aosta e provincia autonoma di Trento) si evidenzia:

- un problema legato alle risorse umane impegnate nella programmazione, gestione, valutazione degli interventi di formazione professionale, in termini di *deficit* quantitativo o formativo;
- una difficoltà a far decollare un sistema di riconoscimento di crediti formativi spendibili in diversi contesti di apprendimento.

In altri casi (Lombardia e provincia autonoma di Trento) si rileva una difficoltà ad attivare progetti integrati, compositi o multiattore.

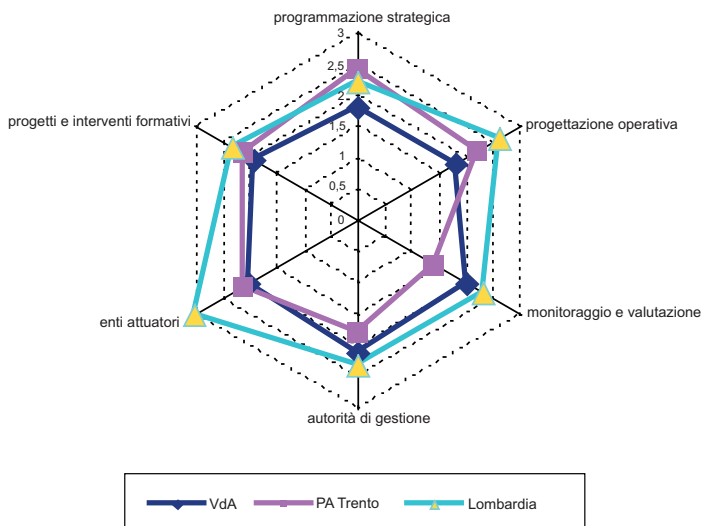
Se prendiamo in considerazione i punteggi ottenuti dalle aree di approfondimento della qualità (graf. 5.1), sono più visibili le differenze tra le diverse realtà territoriali. La Valle d'Aosta annovera, tra i punti di forza, il sistema di monitoraggio e il sistema delle relazioni interne all'Adg, nonché il sistema di relazioni con gli enti attuatori.

La provincia autonoma di Trento ottiene punteggi medio-alti soprattutto nelle aree della programmazione strategica, della progettazione operativa e nel presidio del segmento di offerta costituito dagli enti attuatori e dalla qualità progettuale.

La Lombardia, invece, ottiene il punteggio massimo nella progettazione operativa e nelle caratteristiche qualitative degli enti attuatori.

Il grafico, inoltre, mette in luce il fatto che, mentre le aree della qualità della regione Valle d'Aosta presentano *performance* omogenee, la Lombardia evidenzia dei veri e propri picchi di eccellenza. L'omogeneità/disomogeneità dei livelli ottenuti in ciascuna area non rappresenta un valore in sé, ma è un indicatore delle strategie adottate per qualificare i sistemi formativi.

Graf. 5.1 - Valutazione della qualità dei sistemi formativi: sintesi dei punteggi attribuiti alle aree di approfondimento nelle regioni/province autonome oggetto della sperimentazione



Fonte: Isfol - Struttura nazionale di valutazione Fse

Sulla base dei punteggi riportati da ciascuna regione/provincia, è stato costruito un indice di *performance* che corrisponde al punteggio ottenuto da ciascuna regione/provincia sul totale del punteggio ottenibile per gli indicatori calcolabili.

Nel caso della regione Valle d'Aosta, sono stati calcolati tutti i 39 indicatori⁸⁷ (punteggio massimo attribuibile: 117); per la regione Lombardia sono stati calcolati 38 indicatori (punteggio massimo attribuibile: 114) e nel caso della provincia autonoma di Trento gli indicatori calcolati sono 37 (punteggio massimo attribuibile: 111).

La tabella (tab. 5.1.) che segue riporta i punteggi attribuiti ai fattori/indicatori e l'indice di *performance* ottenuto.

⁸⁷ Gli indicatori di risultato non sono stati considerati in nessuna delle regioni e province.

Tab. 5.1 - Valutazione della qualità dei sistemi formativi: punteggi attribuiti ai fattori/indicatori nelle regioni/province autonome oggetto della sperimentazione

Fattori/indicatori	Valle d'Aosta	Lombardia	Provincia autonoma di Trento
A1	3	2,3	2,7
A2	2,5	2,7	2
A3	0,5	2	2,5
A4	2	1,8	2,3
A5	2	2,2	2,5
B6	2	2	3
B7	0,3	3	2
B8	3	3	2
B9	0	2	3
B10	1	2,5	1,5
B11	2,5	2,3	1,8
B12	3	3	2
B13	3	3	3
C14	1,5	2,2	1,3
C15	1,5	1,8	2
C16	3	3	1
D17	0,3	3	nc
D18	3	3	2
D19	3	2,5	2
D20	1,5	2,7	2,5
D21	2,5	3	1,8
D22	2,5	1	1,3
D23	1	nc	2
D24	3	2	0
D25	3	2,5	2
D26	2,3	2,8	2,3
D27	3	3	3
D28	1,5	3	3
D29	3	2	3
D30	0	1,5	nc
D31	2	3	2
E32	3	3	3

Tab. 5.1 - Valutazione della qualità dei sistemi formativi: punteggi attribuiti ai fattori/indicatori nelle regioni/province autonome oggetto della sperimentazione - segue

Fattori/indicatori	Valle d'Aosta	Lombardia	Provincia autonoma di Trento
E33	3	3	2
E34	0	3	3
F35	2	2,5	3
F36	3	3	3
F37	1	2	2
F38	1,5	1,6	0,7
F39	2	2,5	2
Totale	77,9	94,4	80,2
Massimo Punteggio ottenibile	117	114	111
Indice di performance	0,66	0,82	0,72

Fonte: Isfol - Struttura nazionale di valutazione Fse

5.2 • LA PONDERAZIONE DEGLI INDICATORI E DELLE AREE DI APPROFONDIMENTO

5.2.1 • L'ATTRIBUZIONE DEI PESI PERCENTUALI DA PARTE DI UN PANEL DI ESPERTI

Nell'ambito del progetto "Approccio alla valutazione della qualità dei sistemi formativi", si è deciso di sottoporre ad un *panel* di esperti di formazione professionale, appartenenti ad istituzioni e/o ambiti lavorativi diversi, la griglia dei fattori/indicatori per la valutazione della qualità dei sistemi formativi, al fine di consentire, successivamente, un esercizio valutativo sui casi regionali e provinciali illustrati nei capitoli 2, 3 e 4.

La composizione del *panel* ha previsto la presenza di quattro esperti, appartenenti a diverse istituzioni e/o ambiti lavorativi, e precisamente:

- un esponente delle parti sociali;
- un dirigente della provincia di Forlì e Cesena;
- un valutatore indipendente;
- un dirigente della regione Campania

L'esercizio richiesto agli esperti è stato duplice. Si trattava, infatti, di attribuire un peso percentuale a ciascuno dei fattori/indicatori, fatto 100 l'insieme dei 46 fattori/indicatori. Successivamente si chiedeva di attribuire un peso percentuale a ciascuno dei sub-indicatori (denominati nel prospetto "declinazioni operative"), fatto 100 l'insieme dei sub-indicatori relativi a ciascun fattore (ad esempio per il "fattore A.1" si trattava di attribuire un peso percentuale da 1 a 100 alle 3 declinazioni operative). Nell'appendice 3 si riportano nel dettaglio i pesi attribuiti dagli esperti ai fattori e alle declinazioni operative.

Tale simulazione di ponderazione è stata, quindi, applicata dal gruppo di lavoro ai casi regionali/provinciali individuati per la sperimentazione, allo scopo di far scaturire un esercizio valutativo legato, per quanto riguarda l'attribuzione di pesi agli indicatori, al punto di vista di persone esterne al gruppo di lavoro. L'obiettivo finale della simulazione è, quindi, quello di percepire come i risultati della valutazione della qualità cambino in relazione alla ponderazione effettuata *ex ante*.

Per comodità d'analisi è stata effettuata una media aritmetica dei pesi attribuiti ai fattori/indicatori di ciascuna area, tenendo presente che il numero degli indicatori è variabile all'interno delle aree.

L'analisi dei pesi, riferiti alle medie aritmetiche dei fattori/indicatori all'interno delle diverse aree di approfondimento, fornisce un panorama abbastanza variegato (graf. 5.2.).

Aspetti comuni si riscontrano nelle ponderazioni effettuate dagli esperti n° 1, 2 e 4. In tutti e tre i casi, è la "programmazione strategica" ad avere il peso più rilevante, seguita dall'area "risultati" e dalla "progettazione operativa". Meno significativi i valori assegnati all'area relativa agli "enti attuatori", ai "progetti e interventi formativi" ed alla "autorità di gestione".

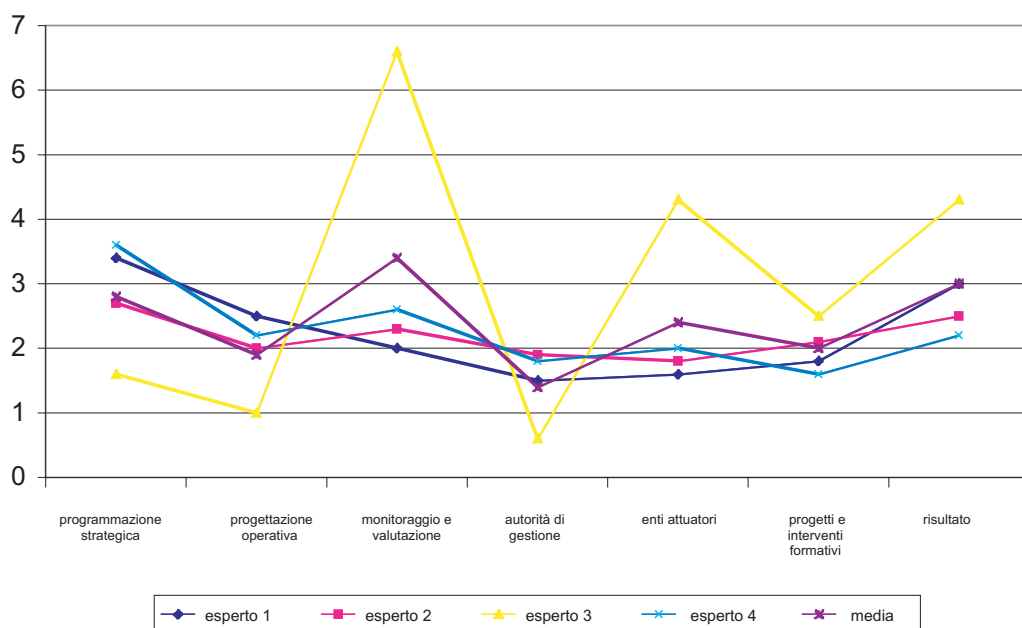
Al contrario, per l'esperto 3, è il "monitoraggio e valutazione" ad avere un valore maggiore, seguito dall'area "risultati" e "enti attuatori", mentre, contrariamente al resto del *panel*, un peso meno determinante assumono la "programmazione strategica" e la "progettazione operativa". Un elemento da evidenziare è il diverso criterio utilizzato dagli esperti nella ponderazione dei

fattori. Ad esempio, l'esperto 3 nella ponderazione del modello ha utilizzato un criterio basato sulle aree di approfondimento piuttosto che sui singoli fattori. Tale criterio comporta un netto divario tra il valore del peso attribuito agli indicatori che hanno una rilevanza minima (area relativa all'autorità di gestione; punteggio 0,6) e quelli riferiti all'area che ha la rilevanza massima (la valutazione e il monitoraggio; punteggio 6,6).

Completamente diverso il criterio adottato dall'esperto 2. L'esperto in questione ha privilegiato la significatività di alcuni indicatori, afferenti anche ad aree diverse, piuttosto che l'area stessa. In questo caso, la media aritmetica tra i pesi attribuiti alle diverse aree appare scarsamente differenziata, in quanto la forchetta tra il valore massimo ed il valore minimo è pari a 0,9.

Il secondo elemento, che emerge in maniera molto chiara, è l'importanza assegnata ai fattori riferiti al "risultato". Tutti gli esperti sono concordi nel rilevare l'importanza della conoscenza dei dati fisici riguardanti i soggetti beneficiari degli interventi formativi, soprattutto in relazione alle valutazioni d'impatto ed alle indagini di *placement*.

Graf. 5.2 - Valutazione della qualità dei sistemi formativi: pesi assegnati dagli esperti ai fattori/indicatori relativi a ciascuna area di approfondimento (media aritmetica)



Fonte: Isfol - Struttura nazionale di valutazione Fse

Se ci si sofferma sull'analisi dei pesi assegnati ai singoli fattori/indicatori, emergono differenze e ricorrenze tra i quattro sistemi di ponderazione (vedi Appendice 3).

Il criterio adottato dagli esperti tende a privilegiare, naturalmente, l'ambito istituzionale o lavorativo nel quale gli stessi operano. In effetti, gli unici elementi "trasversali", riscontrabili nelle valutazioni di ogni esperto, sono gli scarsi valori assegnati ai fattori B13 (Tempestività delle informazioni relative ai bandi su internet) e D25 (Tempi medi di attuazione, dalla messa a bando all'approvazione dei progetti) ed alle loro relative declinazioni operative. L'obiezione di fondo rispetto agli indicatori citati riguarda la loro capacità di accertare la qualità dell'efficienza procedurale dell'Adg o, quantomeno, la difficoltà di individuare declinazioni operative significative.

Per contro, tutte le ponderazioni tendono ad attribuire un peso significativo al grado di rispondenza dei documenti di programmazione ai fabbisogni del territorio⁸⁸ ed all'interazione tra le politiche formative e quelle del lavoro⁸⁹.

Inoltre, con particolare attenzione viene evidenziato il ruolo delle parti sociali ed economiche⁹⁰ ed, in generale, l'interazione tra il sistema formativo e le politiche del lavoro.

Infine, l'ultima menzione è per il fattore C15, ovvero l'indicatore relativo all'esistenza di procedure e meccanismi di valutazione. Anche in questo caso, il *panel* di esperti è stato concorde nel ritenere il fattore determinante, soprattutto per quanto riguarda la presenza di indagini di *placement* e di impatto.

88 Fattore A1.

89 Fattore A2.

90 Fattori B8 ed B11.

Tab. 5.2 - Valutazione della qualità dei sistemi formativi:
sintesi dei pesi attribuiti dagli esperti ai fattori/indicatori⁹¹

Fattori/indicatori	Esperto 1	Esperto 2	Esperto 3	Esperto 4
A1	5	3	1,6	4
A2	5	3	1,6	4
A3	2	2	1,6	4
A4	3	3	1,6	3
A5	2	2,5	1,6	3
B6	2	2	1	3
B7	2	2	1	2
B8	3	3	1	2
B9	2	1,5	1	3
B10	2	2	1	2
B11	5	3	1	2
B12	1	1,5	1	2
B13	1	1,5	1	2
C14	2	2,5	6,6	2
C15	3	3	6,6	4
C16	1	1,5	6,6	2
D17	2	2	0,6	2
D18	1	2	0,6	2
D19	1	1	0,6	2
D20	1	1,5	0,6	1
D21	3	2,5	0,6	3
D22	2	2	0,6	2
D23	2	2	0,6	3
D24	2	1,5	0,6	2
D25	1	1,5	0,6	2
D26	2	2	0,6	1
D27	1	2	0,6	2
D28	1	2	0,6	2
D29	3	2	0,6	1

⁹¹ Si riportano in Appendice 3 le griglie dei pesi attribuiti da ciascun esperto agli indicatori ed alle declinazioni operative.

**Tab. 5.2 - Valutazione della qualità dei sistemi formativi:
sintesi dei pesi attribuiti dagli esperti ai fattori/indicatori - segue**

Fattori/indicatori	Esperto 1	Esperto 2	Esperto 3	Esperto 4
D30	1	2,5	0,6	1
D31	1	2	0,6	1
E32	12	1,5	4,3	3
E33	3	2	4,3	2
E34	1	2	4,3	1
F35	1	2	2,5	1
F36	1	2,5	2,5	4
F37	2	2	2,5	2
F38	3	2,5	2,5	1
F39	2	2	2,5	1
G40	3	2	2,5	1
G41	3	3	4,3	2
G42	3	3	4,3	3
G43	5	2	4,3	3
G44	3	2	4,3	1
G45	2	2	4,3	2
G46	2	3	4,3	2
Totale	100	100	100	100

5.2.2 • LA VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ ATTRAVERSO UN SISTEMA DI PONDERAZIONE

Come già anticipato, un secondo esercizio valutativo, effettuato dal gruppo di lavoro, è consistito nell'attribuire un valore sintetico agli indicatori ottenuto moltiplicando i pesi assegnati da ciascun esperto per i punteggi relativi alla consistenza della presenza, assegnati dal gruppo di lavoro.

Le tabelle riportate in Appendice 3 sintetizzano per ciascuna regione o provincia, e per ciascun esperto, i valori ottenuti.

A seconda del sistema di ponderazione adottato, le diverse componenti della qualità in ciascuna autorità di gestione assumono un rilievo diverso.

Per quanto riguarda la regione Lombardia, in base ai pesi attribuiti dall'esperto 1, risultano determinanti i seguenti fattori:

- rispondenza della programmazione strategica ai fabbisogni del territorio;
- interazione tra la formazione professionale e le altre politiche attive del lavoro;
- concertazione con le parti economiche e sociali;
- integrazione tra i sistemi della formazione istruzione e lavoro;

- modalità efficaci di intercettazione dell'utenza.

Invece, in base ai pesi attribuiti dall'esperto 2 (complessivamente più bassi dell'esperto 1), risultano premianti per la qualità del sistema di formazione professionale della regione Lombardia, i seguenti elementi:

- l'interazione tra la formazione professionale e le altre politiche attive del lavoro;
- la presenza di indagini sistematiche sui fabbisogni del territorio;
- la concertazione con le parti economiche e sociali;
- l'integrazione tra i sistemi della formazione istruzione e lavoro;
- la qualità progettuale, quale si evince dalla quota di progetti rinunciati o revocati.

Per l'esperto 3 sono significativi, in misura nettamente superiore agli altri, i seguenti fattori:

- l'estensione ed il livello di utilizzabilità del monitoraggio;
- la presenza di un'efficace sistema di valutazione;
- la presenza di modalità di collaborazione dell'Adg con il valutatore indipendente.

Per l'esperto 4 risultano fondamentali i seguenti fattori:

- la rispondenza della programmazione strategica ai fabbisogni del territorio;
- l'interazione tra la formazione professionale e le altre politiche attive del lavoro;
- l'integrazione tra il sistema dei servizi per l'impiego con il sistema della formazione e dell'istruzione;
- la qualità progettuale, quale si evince dalla quota di progetti rinunciati o revocati.

Lo stesso esercizio valutativo, applicato alla provincia autonoma di Trento, segnala un risultato sostanzialmente simile per gli esperti 1 e 2, confermando - come per la Lombardia - una maggiore significatività per i seguenti fattori:

- la rispondenza della programmazione strategica ai fabbisogni del territorio;
- l'interazione tra la formazione professionale e le altre politiche attive del lavoro;
- la concertazione con le parti economiche e sociali;

Diversa l'analisi dell'esercizio valutativo effettuato con i pesi attribuiti dall'esperto 3; in questo caso, analogamente a quanto accaduto per la Lombardia e per la Valle d'Aosta, i fattori che emergono per la loro incidenza sul sistema formativo sono nettamente diversi rispetto a quelli indicati dagli altri esperti. In particolare si rileva l'importanza dei seguenti indicatori:

- la presenza di un efficace sistema di valutazione;
- l'estensione ed il livello di utilizzabilità del monitoraggio;
- la tipologia di criteri di selezione dell'utenza e loro funzionalità rispetto agli obiettivi;
- la quota di enti accreditati sul totale.

Infine, per l'esperto 4⁹², risultano determinanti i seguenti fattori:

- la qualità progettuale, quale si evince dalla quota di progetti rinunciati o revocati;
- l'interazione tra la formazione professionale e le altre politiche attive del lavoro;
- la rispondenza della programmazione strategica ai fabbisogni del territorio;
- la presenza di una politica attiva di lotta contro l'abbandono scolastico e formativo;
- la tipologia di criteri di selezione dell'utenza e loro funzionalità rispetto agli obiettivi;
- il livello di coerenza delle risorse finanziarie destinate alle diverse tipologie di bandi con le priorità indicate nei documenti di programmazione.

Anche per quanto riguarda la regione Valle d'Aosta, si assiste ad un risultato omogeneo tra gli esercizi valutativi degli esperti 1 e 2 che, addirittura, ottengono il medesimo valore complessivo. Analogamente a quanto già rilevato per la regione Lombardia e per la provincia autonoma di Trento, i fattori ritenuti determinanti al conseguimento della qualità nel sistema formativo regionale sono:

- la rispondenza della programmazione strategica ai fabbisogni del territorio;
- l'interazione tra la formazione professionale e le altre politiche attive del lavoro;
- la concertazione con le parti economiche e sociali;
- l'integrazione tra i sistemi della formazione, istruzione e lavoro;

Per l'esperto 3, oltre ai fattori riferiti all'area di approfondimento monitoraggio e valutazione che, come nel caso della Lombardia e della provincia autonoma di Trento, ottengono punteggi elevati, vengono valorizzati i seguenti fattori:

- la coerenza dei criteri di selezione dei destinatari rispetto agli obiettivi dei progetti;
- le modalità efficaci di intercettazione dell'utenza potenziale.

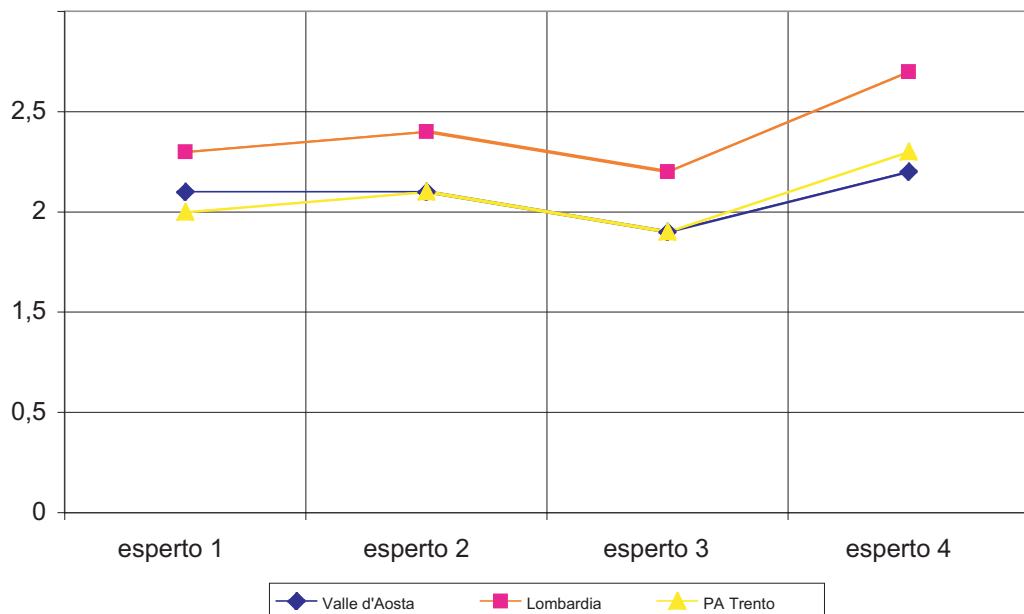
L'analisi effettuata a partire dai pesi attribuiti dall'esperto 4, per la Valle d'Aosta, valorizza i seguenti elementi:

- il grado di rispondenza della programmazione ai fabbisogni del territorio;
- il grado di interazione tra la formazione professionale e le altre politiche attive del lavoro.

La sintesi dei pesi totali attribuiti a ciascuna Adg configura giudizi valutativi parzialmente differenziati (graf. 5.3.).

⁹² Si sottolinea che - in tutti e tre i casi sperimentati - il punteggio riferito all'esercizio valutativo dell'esperto 4 è sempre quello superiore, mentre quello dell'esperto 3 è sempre quello inferiore.

Graf. 5.3 - Valutazione della qualità dei sistemi formativi: sintesi dei punteggi/pesi totali attribuiti a ciascuna regione e provincia oggetto della sperimentazione



Fonte: Isfol - Struttura nazionale di valutazione Fse

Per l'esperto 1, la migliore *performance*, dopo quella della regione Lombardia, è quella della Valle d'Aosta, mentre l'esperto 4 colloca al secondo posto la provincia autonoma di Trento.

Il dato più significativo è costituito dalla variazione dei pesi attribuiti alle singole Adg che registrano la forchetta massima di 0,5 punti in Lombardia.

Se confrontiamo i risultati nell'esercizio valutativo effettuato attraverso il sistema di ponderazione con quello effettuato solo attraverso il punteggio presenza-assenza, non emergono differenze sostanziali. L'unica variazione concerne la posizione della provincia autonoma di Trento che, secondo il punteggio attribuito dal gruppo di lavoro, presenta un indice di *performance* pari allo 0,71 e, quindi, si colloca al secondo posto dopo la Lombardia (indice di *performance* pari allo 0,82). Tale risultato, peraltro, è conforme alla valutazione effettuata in base ai pesi attribuiti dall'esperto 4.

capitolo 6

- **CONSIDERAZIONI
CONCLUSIVE**

6.1 • LE DIFFICOLTÀ DEL PERCORSO

Essendo la sperimentazione del modello finalizzata, in ultima analisi, ad un'utilizzazione del medesimo da parte delle Adg in chiave di autovalutazione, sembra utile evidenziare le criticità riscontrate nel percorso di indagine.

A tal fine, si richiamano brevemente le fasi del percorso consistenti nelle seguenti azioni:

- individuazione di regioni e province autonome disponibili a sperimentare il modello;
- verifica della fattibilità degli indicatori nelle regioni e province autonome individuate;
- **acquisizione delle informazioni e della documentazione;**
- analisi di caso sulla base dei fattori/ indicatori previsti dal modello in termini descrittivi e interpretativi;
- **attribuzione di un punteggio sulla base della presenza/assenza e della consistenza dei fattori/indicatori;**
- attribuzione di pesi ai singoli fattori/ indicatori da parte di un *panel* di esperti appartenenti a diversi contesti e ambiti lavorativi;
- lettura dei casi in chiave valutativa sulla base dei pesi attribuiti dal *panel* di esperti.

Le azioni evidenziate in grassetto sono quelle che hanno comportato le maggiori difficoltà. Per quanto riguarda l'acquisizione delle informazioni si ricorda come la valutazione della qualità dei sistemi formativi si collochi a valle di altri approcci valutativi (monitoraggio, valutazione *in itinere*, valutazione di risultato e di impatto), qualificandosi come una valutazione "di secondo livello"; pertanto, in assenza delle precedenti azioni valutative è pressoché impossibile valutare la qualità dei sistemi. Il periodo in cui è stata effettuata la sperimentazione nelle tre Adg nell'area Obiettivo 3 ha coinciso con la valutazione di metà percorso dei Por e del Qcs Obiettivo 3 e, pertanto, la valutazione della qualità è avvenuta "in corsa", con tutte le difficoltà del caso, nonostante la disponibilità delle regioni/province partecipi della sperimentazione. Per i motivi suindicati, si è deciso di escludere dalla valutazione l'area di approfondimento relativa ai risultati, in quanto le Adg non erano ancora in grado di fornire dati circa la valutazione d'impatto e le indagini di *placement*.

Da queste considerazioni scaturisce un *caveat*: l'esercizio valutativo condotto sull'analisi dei casi regionali/provinciali che implica un giudizio in termini di punti di forza e di debolezza delle aree di approfondimento, ha valore di applicazione del modello ad un caso specifico e non pretende di essere esauriente riguardo al contenuto informativo. Inoltre, le informazioni relative all'analisi organizzativa delle Adg avrebbero bisogno di "affondi" specialistici a cui le stesse Autorità potrebbero in futuro essere interessate ove decidessero di utilizzare il modello. Da questa considerazione discende la decisione di trattare gli indicatori, anche quelli numerici, solo come indizi spesso parziali di realtà più complesse. Per questo si è arricchita l'analisi con descrizioni e narrazioni attinenti a specifici segmenti del sistema di formazione professionale. Valga per tutti l'esempio delle declinazioni operative che si riferiscono al numero di protocolli, accordi sottoscritti da attori di sistemi diversi (sub indicatori B7.1, B8.2, B11.1). Al di là di tale numero si è preferito far riferimento alla consistenza della concertazione o dell'integrazione quale si evince dal contenuto dei documenti di programmazione o dalla lettura del contesto regionale/provinciale nel suo complesso.

6.2 • I RISULTATI DELL'INDAGINE VALUTATIVA

Nonostante il suo carattere sperimentale e il suo collocarsi in un momento particolare del ciclo di vita della politica, l'indagine ha conseguito alcuni risultati significativi, che si possono sintetizzare come segue:

- la lettura sistemica degli indicatori riferiti alle tre regioni/province, condotta attraverso l'analisi di caso e l'attribuzione del punteggio in base alla presenza/assenza e alla consistenza dei fattori, fornisce un quadro verosimile circa le condizioni che consentono l'efficacia e l'efficienza delle strategie e degli interventi di formazione professionale nelle realtà considerate, nell'ottica della qualità del sistema;
- i pesi attribuiti dagli esperti permette di mettere a fuoco quali aree (indicate nel modello come aree di approfondimento della qualità) e segmenti del sistema di formazione professionale (che corrispondono nel modello ai fattori/indicatori) siano da considerare strategici per la qualità;
- rispetto alle aree e ai segmenti di cui al punto precedente si registra una sostanziale convergenza di vedute con le priorità "oggettivamente" perseguite dai decisori politici, dal momento che, in tutte le realtà considerate, gli indicatori di riferimento hanno conseguito punteggi, in linea di massima, medio-alti.

Per quanto riguarda il primo punto, tutte le Adg oggetto di sperimentazione hanno conseguito un alto indice di *performance*, anche se le leve e le strategie per raggiungere il buon livello qualitativo sono state diverse. Si ritiene che l'elevato indice di *performance* derivi dalla presenza equidistribuita di punteggi medio-alti. Sono rari infatti gli indicatori che hanno riportato un punteggio nullo. Ciò induce una considerazione: si può ritenere che una delle condizioni per qualificare i sistemi di formazione professionale consista in un approccio olistico, ovvero un approccio che tenga in ugual conto tutte le componenti del sistema, anche se, ovviamente, non tutti i segmenti possono raggiungere l'eccellenza.

Analogamente, attraverso l'esercizio valutativo, si sono individuati i fattori che, a livello di contesto, hanno penalizzato le Adg rispetto ad alcune dimensioni della qualità. Tra questi si può annoverare il ritardo con cui vengono recepite riforme che vanno nella direzione dell'articolazione o qualificazione di sistemi. È esemplare in proposito il caso della Valle d'Aosta che non può ancora attuare il sistema decentrato dei servizi per l'impiego (vedi in proposito il capitolo 2). La seconda difficoltà riscontrata è costituita dai tempi in cui vengono recepite le innovazioni, che pure le Adg intendono implementare. È il caso dei progetti multiattore o integrati e dell'attivazione di un modello di riconoscimento dei crediti formativi. Se l'attenzione delle Adg è focalizzata sulla "normale" gestione del sistema di formazione professionale e del Por, di per sé pesante, non si riesce a sperimentare l'innovazione e non si possono produrre risultati immediatamente visibili.

Un'analisi della *performance* di alcuni indicatori riferiti a specifiche dimensioni della qualità consente di percepire le relazioni tra diversi segmenti del sistema. Si assiste, infatti, ad una omogeneità di punteggi per gruppi di indicatori che evidentemente rimandano alla coerenza interna dei segmenti del sistema a cui si riferiscono, al di là delle aree di approfondimento a cui appartengono. La tabella che segue (tab. 6.1) riporta, a titolo esemplificativo, "famiglie di indicatori" che hanno ottenuto una buona *performance* e che connotano positivamente segmenti del sistema e/o dimensioni della qualità.

Tab. 6.1 - Valutazione della qualità dei sistemi formativi: punteggi medi degli indicatori che si riferiscono a dimensioni della qualità e/o segmenti del sistema nelle regioni/province autonome oggetto della sperimentazione.

Dimensioni della qualità e/o segmenti del sistema	Indicatori	Punteggi medi		
		Valle d'Aosta	PA Trento	Lombardia
Rispondenza della programmazione ai fabbisogni del territori	A1	3	2,7	2,3
Interazione tra la formazione professionale e le altre politiche del lavoro	A2	2,5	2	2,7
Sistemi di comunicazione	B12 - B13 - D18 -D21 - E33	2,9	2,3	3
Efficienza attuativa e procedurale	D25 - D27 - D28	2,5	2.6	2,8
Concertazione	B7 - B8	1,6	2	3
Integrazione tra i sistemi	B10 - B11	1,7	1,6	2,4
Sistemi di valutazione, monitoraggio e controllo	C14 - C15 - C16 - D26	2,0	1,6	2,4
Qualità dell'offerta formativa	F35 - F36 - F37 - F38	1,8	2,1	2,2

Fonte: Isfol - Struttura nazionale di valutazione Fse

Se analizziamo i pesi attribuiti dagli esperti ai fattori/indicatori, vediamo che le priorità sono, con alcune eccezioni, le stesse individuate nella tab. 6.1.

I pesi più consistenti sono stati, infatti, attribuiti alle seguenti dimensioni, elencate in ordine decrescente di rilevanza:

- efficacia e funzionalità dei sistemi di monitoraggio e valutazione;
- rispondenza della programmazione ai fabbisogni del territorio;
- interazione tra la formazione e le altre politiche attive del lavoro;
- esistenza di modalità efficaci di intercettazione dell'utenza potenziale;
- quota di enti accreditati sul totale degli enti;
- quota di progetti rinunciati e revocati sul totale progetti;
- certificazione dei crediti formativi.

6.3 • I RISULTATI DELLA SPERIMENTAZIONE

Si ricordano brevemente gli obiettivi della sperimentazione del modello:

- testare l'approccio teorico in tre realtà territoriali, Adg del Fse del Centro-nord, verificandone l'efficacia in termini di coerenza con gli obiettivi del progetto, aderenza ai contesti territoriali, fattibilità degli strumenti;
- trarre indicazioni dalla sperimentazione circa le modifiche da apportare al modello.

La sperimentazione condotta attraverso l'analisi di caso, l'attribuzione di un punteggio di presenza/assenza degli indicatori e il sistema dei pesi attribuiti dagli esperti hanno consentito non solo di individuare punti di forza e punti di debolezza delle realtà prese in esame, ma anche di verificare quali siano le dimensioni della qualità e le aree che più contribuiscono a conferire qualità ai sistemi di formazione professionale.

Più in generale, la sperimentazione ha confermato le scelte effettuate dal gruppo di lavoro in merito alle caratteristiche dell'approccio adottato, ovvero:

- il modello per la valutazione della qualità dei sistemi di formazione professionale regionali/provinciali intende rappresentare uno strumento di autovalutazione finalizzato a migliorare le diverse dimensioni del sistema, tenendone presenti le connessioni reciproche;
- a seconda del punto di vista del valutatore, che attribuisce pesi diversi ai diversi fattori/indicatori, varia l'indice di *performance* della realtà osservata. Per questo occorre che l'autorità di gestione che voglia utilizzare il modello consideri la fase di attribuzione dei pesi ai fattori/indicatori, necessariamente *ex ante*, come una fase cruciale del processo valutativo;
- l'applicazione dei pesi ai casi oggetto di sperimentazione induce a ritenere che più i pesi sono differenziati, ovvero non presentano picchi massimi e minimi, più aderiscono alla realtà, comunque complessa, dei sistemi di formazione professionale.

Per quanto riguarda il secondo obiettivo, la sperimentazione ha dimostrato, sostanzialmente, la tenuta del modello per quanto riguarda l'impianto generale, ovvero l'articolazione in aree di approfondimento e fattori/indicatori. Occorre, invece, revisionare il sistema delle declinazioni operative, eliminandone alcune e/o accorpandone altre. Si ritiene comunque opportuno, prima di estendere la sperimentazione ad alcune regioni del Mezzogiorno, verificare tali modifiche con il Gruppo di lavoro allargato ai rappresentanti delle Adg e ai valutatori indipendenti.

appendice 1

- VALUTAZIONE
DELLA QUALITÀ DEI
SISTEMI FORMATIVI
*Descrizione delle aree
di approfondimento,
dei fattori/indicatori
e delle declinazioni
operative*

Tavola descrittiva delle aree di apprendimento, dei fattori/indicatori e delle declinazioni operative

Aree di approfondimento		Fattori/Indicatori	Declinazione operativa
Programmazione strategica (A)	A1	Grado di rispondenza dei documenti di programmazione ai fabbisogni del territorio	<p>A1.1 presenza di analisi socio-economiche dettagliate ed esaurienti nei documenti di programmazione;</p> <p>A1.2 coordinamento tra uffici/settori deputati alla programmazione e uffici/settori deputati alla gestione della formazione;</p> <p>A1.3 presenza di piani triennali e annuali (o linee di indirizzo, ecc.) coerenti con Por e Cdp;</p>
	A2	Grado di interazione tra formazione professionale e politiche attive del lavoro	<p>A2.1 presenza di piani integrati;</p> <p>A2.2 integrazione tra uffici/strutture deputati alla formazione professionale e quelli deputati alle altre politiche attive del lavoro;</p>
	A3	Presenza di una politica attiva di lotta contro l'abbandono scolastico e formativo	<p>A3.1 presenza di piani regionali di lotta alla dispersione scolastica e formativa;</p> <p>A3.2 presenza di banche dati integrate (scuole, province, regioni e servizi per l'impiego) per censire i giovani tra i 15 e i 17 anni;</p>
	A4	Presenza di indagini sistematiche di fabbisogno di professionalità e competenze nel territorio	<p>A4.1 numero e tipologia di progetti che si riferiscono ad analisi di fabbisogni di professionalità e competenze;</p> <p>A4.2 ruolo funzionale dell'Osservatorio del mercato del lavoro;</p> <p>A4.3 tipologia e funzionalità dell'azione di reporting dell'Osservatorio del mercato del lavoro;</p> <p>A4.4 rapporti funzionali tra uffici/servizi statistici e uffici/settori deputati alla programmazione;</p>
	A5	Presenza di programmi di supporto ed accompagnamento per gruppi svantaggiati	<p>A5.1 presenza di piani di azioni di supporto ai gruppi svantaggiati;</p> <p>A5.2 rapporti funzionali con l'assessorato alle politiche sociali;</p>
Progettazione operativa (B)	B6	Livello di coerenza delle risorse finanziarie destinate alle diverse tipologie di intervento nei bandi (o negli affidamenti), con le priorità indicate nei documenti di programmazione	<p>B6.1 confronto tra linee prioritarie di intervento presenti nei documenti di programmazione (assi e misure nel caso del Fse) e volume delle risorse finanziarie destinate a interventi e progetti riconducibili a tali linee strategiche;</p>

Tavola descrittiva delle aree di apprendimento, dei fattori/indicatori e delle declinazioni operative - segue

Aree di approfondimento	Fattori/Indicatori	Declinazione operativa
B7	Presenza e funzionalità di tavoli, gruppi, comitati di concertazione (pari opportunità)	<p>B7.1 numero e tipologia di strumenti di concertazione; B7.2 ruolo e funzione di tavoli, gruppi, comitati di concertazione; B7.3 contenuto della concertazione in merito a tematiche, interventi, destinatari, soggetti attuatori, territori da privilegiare;</p>
B8	Presenza e funzionalità di accordi e protocolli tra istituzioni locali e parti sociali ed economiche, patti, contratti d'area	<p>B8.1 ruolo e funzioni di tavoli, gruppi, comitati di concertazione, che vedono la presenza delle parti sociali ed economiche, con uffici/settori di programmazione e gestione della formazione; B8.2 numero di protocolli d'intesa, patti, contratti d'area con le parti sociali ed economiche, che prevedono politiche e azioni formative; B8.3 contenuto della concertazione in merito a tematiche, interventi, destinatari, soggetti attuatori, territori da privilegiare;</p>
B9	Livello di coordinamento tra policy e tra flussi finanziari che "agiscono" sugli stessi destinatari	<p>B9.1 presenza di documenti di programmazione integrata plurifondo; B9.2 presenza di gruppi di lavoro o task force che si occupano del targeting dei progetti;</p>
B10	Riconoscimento reciproco dei crediti formativi	<p>B10.1 numero di progetti Ifts sul totale progetti rivolti alla stessa fascia d'utenza; B10.2 numero di progetti che prevedono il riconoscimento di crediti formativi spendibili nei sistemi della formazione e dell'istruzione sul totale progetti;</p>
B11	Presenza di protocolli, accordi, convenzioni tra attori dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro	<p>B11.1 numero di protocolli, accordi, convenzioni firmati con le strutture periferiche del Miur o con istituzioni scolastiche e formative; B11.2 numero di progetti multiattore che vedono la presenza delle istituzioni scolastiche o universitarie sul totale progetti; B11.3 numero di protocolli, accordi, convenzioni firmati con associazioni datoriali, parti economiche e sindacali, consorzi o gruppi di imprese; B11.4 numero di progetti multiattore che vedono la presenza di rappresentanze del mondo del lavoro sul totale progetti;</p>

Tavola descrittiva delle aree di apprendimento, dei fattori/indicatori e delle declinazioni operative - segue

Aree di approfondimento	Fattori/Indicatori	Declinazione operativa
Monitoraggio e valutazione (C)	B12 Presenza di strumenti di diffusione delle informazioni rivolti agli enti attuatori	B12.1 quantificazione, descrizione e localizzazione degli strumenti di diffusione delle informazioni (n. verdi, sportelli, ecc.);
	B13 Tempestività delle informazioni relative ai bandi su Internet	B13.1 numero di giorni necessari per l'aggiornamento dei siti rispetto alla data di emissione dei bandi;
	C14 Estensione e livello di utilizzabilità dei sistemi di monitoraggio	C14.1 processi e output del sistema di monitoraggio; C14.2 procedure e meccanismi per l'utilizzo e la valorizzazione degli output del monitoraggio;
	C15 Esistenza di procedure e meccanismi di valutazione	C14.3 integrazione tra monitoraggio regionale e provinciale; C14.4 integrazione dei sistemi di monitoraggio di azioni formative a valere su fondi diversi;
		C15.1 modalità di valutazione ex ante dei progetti; C15.2 presenza di indagini di placement; C15.3 presenza di indagini valutative sull'impatto delle politiche formative;
		C15.4 coordinamento funzionale dell'ufficio (o del gruppo di lavoro) che si occupa di valutazione dei risultati con strutture/uffici che si occupano di programmazione e gestione della formazione professionale; C15.5 tipologia e frequenza di reporting dei risultati della valutazione; C15.6 indagini valutative sulla soddisfazione del cliente;
Autorità di gestione (D)	C16 Modalità di collaborazione tra valutatore indipendente e livelli tecnici dell'amministrazione	C16.1 tipologia e frequenza di incontri del valutatore indipendente con i referenti dell'amministrazione e, in particolare, con il responsabile della valutazione interno all'amministrazione;
	D17 Livello di coordinamento tra regione e province	D17.1 tipologia di delega alle province; D17.2 presenza di tavoli o strutture di concertazione tra regione e province; D17.3 presenza di collegamenti in rete tra uffici regionali e uffici provinciali che si occupano di formazione professionale;
	D18 Livello di coordinamento tra ruoli politici e tecnici e tra strutture decisionali e livelli operativi	D18.1 caratteristiche dei flussi informativi/decisionali tra il livello politico, quello dirigenziale e quello operativo;

Tavola descrittiva delle aree di apprendimento, dei fattori/indicatori e delle declinazioni operative - segue

Aree di approfondimento	Fattori/Indicatori	Declinazione operativa
D19	Presenza di indagini e/o mappatura sugli enti attuatori	<p>D19.1 presenza di banche dati sugli enti attuatori e/o di indagini finalizzate, in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • tipologia dei soggetti attuatori ed esperienze progresse dei medesimi; • struttura organizzativa e funzionale; • caratteristiche delle risorse umane utilizzate; • risorse materiali a disposizione;
D20	Implementazione del modello di accreditamento	<p>D20.1 strumenti e modalità di concertazione con gli enti attuatori ex ante l'implementazione del modello;</p> <p>D20.2 strumenti di consultazione e supporto agli enti attuatori nella fase di implementazione del modello (sportelli, numeri verdi, incontri, ecc.);</p>
D21	Presenza di strutture e strumenti per la diffusione delle informazioni sull'offerta formativa rivolta ai destinatari	<p>D21.1 presenza di un piano di comunicazione;</p> <p>D21.2 presenza di sportelli dedicati, numeri verdi, forum telematici;</p> <p>D21.3 modalità specifica, rispetto alla tipologia di utenza, di diffusione delle informazioni;</p> <p>D21.4 rubriche fisse nella stampa periodica;</p>
D22	Presenza di iniziative a forte carattere innovativo o esperienze di successo	<p>D22.1 partecipazione a progetti o programmi multiregionali o comunitari;</p> <p>D22.2 presenza al Forum della pubblica amministrazione;</p> <p>D22.3 presenza nelle banche dati relative alle buone prassi (esempio: banca dati Leonardo; Progetto Cipa, ecc.);</p> <p>D22.4 segnalazione nelle pubblicazioni dell'Unione europea;</p>
D23	Consistenza e tipologie delle risorse umane	<p>D23.1 caratteristiche delle risorse umane impegnate nella programmazione, gestione e valutazione della formazione, in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • numerosità rispetto alla pianta organica o al numero ottimale (stimato) di risorse necessarie; • inquadramento (livello e tipologia di contratto);
D24	Qualificazione delle risorse umane	<p>D24.1 variazione annua del numero e della tipologia di interventi formativi rivolti al personale impegnato nella programmazione, gestione e valutazione della formazione;</p>

Tavola descrittiva delle aree di apprendimento, dei fattori/indicatori e delle declinazioni operative - segue

Aree di approfondimento	Fattori/Indicatori	Declinazione operativa
D25	Tempi medi di erogazione (dalla messa a bando all'approvazione dei progetti)	D25.1 quantificazione dei tempi medi di erogazione;
D26	Sistemi e procedure di controllo	D26.1 criteri di affidamento dei progetti (bandi, affidamento diretto, selezione degli enti attuatori, ...); D26.2 tipologia di controllo sui progetti/attività; D26.3 strutturazione e configurazione tecnica del sistema di controllo su risorse umane e finanziarie; D26.4 modalità di gestione dei problemi registrati in sede di controllo;
D27	Rapporto tra progetti avviati e progetti approvati	D27.1 numero di progetti avviati sul numero di progetti approvati e sua variazione annua;
D28	Volume delle risorse finanziarie spese rispetto a quelle impegnate	D28.1 risorse finanziarie spese/risorse finanziarie impegnate per tipologia di fondo;
D29	Presenza e livello qualitativo del servizio d'orientamento nei centri per l'impiego	D29.1 rilevazione del livello qualitativo del servizio attivato attraverso una classificazione delle diverse modalità di attuazione (livello elementare, medio e avanzato);
D30	Convenzioni tra centri per l'impiego e/o enti strumentali con scuole, università, centri di formazione	D30.1 numero e tipologia di convenzioni tra centri per l'impiego e/o enti strumentali con scuole, università, centri di formazione;
D31	Presenza, consistenza e funzionalità delle strutture di assistenza tecnica	D31.1 presenza di strutture/azioni di assistenza tecnica; D31.2 tipologia delle attività svolte dall'assistenza tecnica; D31.3 relazione funzionale tra l'assistenza tecnica e gli uffici/strutture responsabili della programmazione, gestione, valutazione di formazione professionale;
Enti attuatori (E)	E32	E32.1 esplicitazione dei criteri di selezione dell'utenza a livello di progetto in relazione agli obiettivi;
	E33	E33.1 descrizione degli strumenti di diffusione delle informazioni (siti, stampa locale, direct marketing, ecc.);
	E34	E34.1 rapporto enti accreditati sul totale degli enti e sua variazione annua;

Tavola descrittiva delle aree di apprendimento, dei fattori/indicatori e delle declinazioni operative - segue

Aree di approfondimento		Fattori/Indicatori	Declinazione operativa
Progetti e interventi formativi (F)	F35	Quota di progetti ammessi sui progetti presentati	F35.1 rapporto tra progetti ammessi e progetti presentati, tenendo conto delle dimensioni dei progetti e dei vincoli finanziari;
	F36	Quota dei progetti rinunciati e revocati sul totale dei progetti avviati	F36.1 rapporto tra progetti rinunciati e progetti avviati; F36.2 rapporto tra progetti revocati e progetti avviati;
	F37	Certificazione dei crediti formativi	F37.1 numero di progetti che prevedono la certificazione dei crediti sul totale dei progetti realizzati;
	F38	Presenza e consistenza di progetti integrati, di progetti compositi e di progetti multiattore	F38.1 numero di progetti integrati sul totale dei progetti realizzati; F38.2 numero di progetti compositi sul totale dei progetti realizzati; F38.3 numero dei progetti multiattore sul totale dei progetti realizzati;
	F39	Presenza e consistenza di progetti (o moduli) finalizzati all'acquisizione di competenze in Ict	F39.1 numero di progetti (o moduli) finalizzati all'acquisizione di competenze in Ict sul totale dei progetti realizzati;
Risultati (G)	G40	Numero dei destinatari formati/numero dei destinatari iscritti (per tipologie di destinatari)	G40.1 rapporto tra il numero dei destinatari che hanno concluso il percorso formativo (rendicontabili) sul totale dei destinatari iscritti per genere, età, titolo di studio e per tipologia di azione. Variazione annua.
	G41	Popolazione servita dalle politiche formative preventive e curative (per tipologie di destinatari)	G41.1 rapporto tra il numero dei destinatari (genere, età, titolo di studio) per durata della disoccupazione e il totale delle persone in cerca di occupazione. Variazione annua.
	G42	Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari di azioni formative per tipologia di destinatari	G42.1 rapporto tra il numero dei destinatari (per età, genere, durata della disoccupazione) che, ad un anno di distanza dalla conclusione dell'azione, si trovano nella condizione di occupato sul totale dei destinatari delle stesse azioni (per età, genere, titolo di studio e durata della disoccupazione). È questo un indicatore esemplificativo del raggiungimento degli obiettivi di policy preventiva e curativa.
	G43	Tasso di inserimento occupazionale netto dei destinatari per tipologia di destinatari	G43.1 differenza tra il tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari (per età, genere e durata della disoccupazione) e il tasso di inserimento (per età, genere e durata della disoccupazione) del gruppo di confronto. Il gruppo di confronto è composto da soggetti con le stesse caratteristiche dei destinatari delle azioni che non hanno partecipato alle attività formative.

Tavola descrittiva delle aree di apprendimento, dei fattori/indicatori e delle declinazioni operative - segue

Aree di approfondimento	Fattori/Indicatori	Declinazione operativa
G44	Quota di contratti di work experience, comprensive della formazione, trasformati in contratti di lavoro	G44.1 rapporto tra il numero di work experience trasformati in contratti di lavoro (per tipologia) e il numero di contratti di work experience. Variazione annua.
G45	Numero di interventi finalizzati all'obbligo formativo	G45.1 incrementi/decrementi annui del numero di studenti che acquisiscono l'obbligo formativo per "canale" (apprendistato, formazione regionale e istituti scolastici) attraverso progetti cofinanziati e non.
G46	Tasso di copertura dell'obbligo formativo sulla popolazione nella classe di età 15-18 anni	G46.1 rapporto tra numero dei giovani in età compresa tra i 15 e i 18 anni destinatari degli interventi che acquisiscono l'obbligo formativo distinti per canale (scuola, formazione professionale e apprendistato) e il totale dei giovani nella stessa classe di età. Variazione annua.

appendice 2

- VALUTAZIONE
DELLA QUALITÀ DEI
SISTEMI FORMATIVI
*Punteggi attribuiti ai
fattori/indicatori per
Autorità di gestione*

Prospetto 1 - Punteggi attribuiti al caso Valle d'Aosta

Fattori/indicatori ¹	Punteggio medio riferito al fattore	Stima della rilevanza del fattore rispetto all'area di approfondimento
A1	3	Alta
A2	2,5	Alta
A3	0,5	Bassa
A4	2	Media
A5	2	Media
B6	2	Media
B7	0,3	Bassa
B8	3	Alta
B9	0	Bassa
B10	1	Bassa
B11	2,5	Alta
B12	3	Alta
B13	3	Alta
C14	1,5	Media
C15	1,5	Media
C16	3	Alta
D17	0,3	Bassa
D18	3	Alta
D19	3	Alta
D20	1,5	Media
D21	2,5	Alta
D22	2,5	Alta
D23	1	Bassa
D24	3	Alta
D25	3	Alta
D26	2,3	Media
D27	3	Alta
D28	1,5	Media
D29	3	Alta
D30	0	Bassa
D31	2	Media

¹ La descrizione dei fattori/indicatori cui corrisponde un numero progressivo e delle aree, cui corrisponde una lettera, è esplicitata nell'Appendice 1.

Prospetto 1 - Punteggi attribuiti al caso Valle d'Aosta - segue

Fattori/indicatori	Punteggio medio riferito al fattore	Stima della rilevanza del fattore rispetto all'area di approfondimento
E32	3	Alta
E33	3	Alta
E34	0	Bassa
F35	2	Media
F36	3	Alta
F37	1	Bassa
F38	1,7	Media
F39	2	Media
G40	n.d.	n.d.
G41	3	Alta
G42	n.d.	n.d.
G43	n.d.	n.d.
G44	n.d.	n.d.
G45	2	Media
G46	1	Bassa

Prospetto 2 - Punteggi attribuiti al caso della provincia autonoma di Trento

Fattori/indicatori	Punteggio medio riferito al fattore	Stima della rilevanza del fattore rispetto all'area di approfondimento
A1	2,7	Alta
A2	2	Media
A3	2,5	Alta
A4	2,3	Media
A5	2,5	Alta
B6	3	Alta
B7	2	Media
B8	2	Media
B9	3	Alta
B10	1,5	Media
B11	1,8	Media
B12	2	Media
B13	3	Alta
C14	1,3	Bassa
C15	2	Media
C16	1	Bassa
D17	n.p.	n.p.
D18	2	Media
D19	2	Media
D20	2,5	Alta
D21	1,8	Media
D22	1,3	Bassa
D23	2	Media
D24	0	Bassa
D25	2	Media
D26	2,3	Media
D27	3	Alta
D28	3	Alta
D29	3	Alta
D30	n.c.	n.c.
D31	2	Media
E32	3	Alta
E33	2	Media
E34	3	Alta

Prospetto 2 - Punteggi attribuiti al caso della provincia autonoma di Trento - segue

Fattori/indicatori	Punteggio medio riferito al fattore	Stima della rilevanza del fattore rispetto all'area di approfondimento
F35	3	Alta
F36	3	Alta
F37	2	Media
F38	0,7	Bassa
F39	2	Media
G40	2	Media
G41	n.c.	n.c.
G42	2	Media
G43	n.c.	n.c.
G44	1	Bassa
G45	3	Alta
G46	n.c.	n.c.

Prospetto 3 - Punteggi attribuiti al caso della regione Lombardia

Fattori/indicatori	Punteggio medio riferito al fattore	Stima della rilevanza del fattore rispetto all'area di approfondimento
A1	2,3	Media
A2	2,7	Alta
A3	2	Media
A4	1,8	Media
A5	2,2	Media
B6	2	Media
B7	3	Alta
B8	3	Alta
B9	2	Media
B10	2,5	Alta
B11	2,3	Media
B12	3	Alta
B13	3	Alta
C14	2,2	Media
C15	1,8	Media
C16	3	Alta
D17	3	Alta
D18	3	Alta
D19	2,5	Alta
D20	2,7	Alta
D21	3	Alta
D22	1	Bassa
D23	n.c.	n.c.
D24	2	Media
D25	2,5	Alta
D26	2,8	Alta
D27	3	Alta
D28	3	Alta
D29	2	Media
D30	1,5	Media
D31	3	Alta
E32	3	Alta
E33	3	Alta
E34	3	Alta

Prospetto 3 - Punteggi attribuiti al caso della regione Lombardia - segue

Fattori/indicatori	Punteggio medio riferito al fattore	Stima della rilevanza del fattore rispetto all'area di approfondimento
F35	2,5	Media
F36	3	Alta
F37	2	Media
F38	1,6	Media
F39	2,5	Alta
G40	3	Alta
G41	3	Alta
G42	n.c.	n.c.
G43	n.c.	n.c.
G44	n.c.	n.c.
G45	n.c.	n.c.
G46	n.c.	n.c.

appendice 3

- VALUTAZIONE
DELLA QUALITÀ DEI
SISTEMI FORMATIVI
*Sistemi di ponderazione
degli esperti applicati
ai casi di studio*

Prospetto 4 - Sistema di ponderazione dell'esperto 1

Aree di approfondimento	Peso area di approfondimento	Fattori/ indicatori	Peso del fattore	Declinazione operativa	Peso declinazione operativa
<i>Programmazione strategica (A)</i>	17	A1	5	A1.1	40
				A1.2	20
				A1.3	40
		A2	5	A2.1	80
				A2.2	20
		A3	2	A3.1	50
				A3.2	50
		A4	3	A4.1	10
				A4.2	30
				A4.3	40
				A4.4	20
		A5	2	A5.1	60
				A5.2	40
<i>Progettazione operativa (B)</i>	18	B6	2	B6.1	100
		B7	2	B7.1	20
				B7.2	20
				B7.3	60
		B8	3	B8.1	20
				B8.2	20
				B8.3	60
		B9	2	B9.1	40
				B9.2	60
		B10	2	B10.1	30
				B10.2	70
		B11	5	B11.1	15
				B11.2	15
B11.3	40				
B11.4	30				
B12	1	B12.1	100		
B13	1	B13.1	100		
<i>Monitoraggio e valutazione (C)</i>	6	C14	2	C14.1	10
				C14.2	30
				C14.3	10
				C14.4	50

Prospetto 4 - Sistema di ponderazione dell'esperto 1 - segue

Aree di approfondimento	Peso area di approfondimento	Fattori/ indicatori	Peso del fattore	Declinazione operativa	Peso declinazione operativa
		C15	3	C15.1	20
				C15.2	20
				C15.3	30
				C15.4	0
				C15.5	15
				C15.6	15
		C16	1	C16.1	100
<i>Autorità di gestione (D)</i>	24	D17	2	D17.1	30
				D17.2	40
				D17.3	30
		D18	1	D18.1	100
		D19	1	D19.1	100
		D20	1	D20.1	40
				D20.2	60
		D21	3	D21.1	20
				D21.2	20
				D21.3	40
				D21.4	20
		D22	2	D22.1	15
				D22.2	10
				D22.3	60
				D22.4	15
		D23	2	D23.1	100
		D24	2	D24.1	100
		D25	1	D25.1	100
		D26	2	D26.1	20
				D26.2	40
D26.3	20				
D26.4	20				
D27	1	D27.1	100		
D28	1	D28.1	100		
D29	1	D29.1	100		
D30	1	D30.1	100		
D31	1	D31.1	20		

Prospetto 4 - Sistema di ponderazione dell'esperto 1 - segue

Aree di approfondimento	Peso area di approfondimento	Fattori/ indicatori	Peso del fattore	Declinazione operativa	Peso declinazione operativa
				D31.2	40
				D31.3	40
<i>Enti attuatori</i> (E)	5	E32	1	E32.1	100
		E33	3	E33.1	100
		E34	1	E34.1	100
<i>Progetti e interventi formativi</i> (F)	9	F35	1	F35.1	100
		F36	1	F36.1	50
				F36.2	50
		F37	2	F37.1	100
		F38	3	F38.1	50
				F38.2	25
				F38.3	25
F39	2	F39.1	100		

Prospetto 5 - Sistema di ponderazione dell'esperto 2

Aree di approfondimento	Peso area di approfondimento	Fattori/ indicatori	Peso del fattore	Declinazione operativa	Peso declinazione operativa
<i>Programmazione strategica (A)</i>	13,5	A1	3	A1.1	40
				A1.2	35
				A1.3	25
		A2	3	A2.1	40
				A2.2	60
		A3	2	A3.1	40
				A3.2	60
		A4	3	A4.1	35
				A4.2	15
				A4.3	15
				A4.4	35
		A5	2,5	A5.1	40
				A5.2	60
<i>Progettazione operativa (B)</i>	16,5	B6	2	B6.1	100
		B7	2	B7.1	30
				B7.2	30
				B7.3	40
		B8	3	B8.1	30
				B8.2	30
				B8.3	40
		B9	1,5	B9.1	40
				B9.2	60
		B10	2	B10.1	30
				B10.2	70
		B11	3	B11.1	25
				B11.2	25
B11.3	25				
B11.4	25				
B12	1,5	B12.1	100		
B13	1,5	B13.1	100		
<i>Monitoraggio e valutazione (C)</i>	7	C14	2,5	C14.1	30
				C14.2	30
				C14.3	30
				C14.4	30

Prospetto 5 - Sistema di ponderazione dell'esperto 2 - segue

Aree di approfondimento	Peso area di approfondimento	Fattori/ indicatori	Peso del fattore	Declinazione operativa	Peso declinazione operativa
		C15	3	C15.1	15
				C15.2	10
				C15.3	30
				C15.4	20
				C15.5	15
				C15.6	10
		C16	1,5	C16.1	100
Autorità di gestione (D)	28,5	D17	2	D17.1	30
				D17.2	40
				D17.3	30
		D18	2	D18.1	100
		D19	1	D19.1	100
		D20	1,5	D20.1	40
				D20.2	60
		D21	2,5	D21.1	20
				D21.2	20
				D21.3	40
				D21.4	20
		D22	2	D22.1	40
				D22.2	10
				D22.3	30
				D22.4	20
		D23	2	D23.1	100
		D24	1,5	D24.1	100
		D25	1,5	D25.1	100
		D26	2	D26.1	30
				D26.2	25
				D26.3	20
D26.4	25				
D27	2	D27.1	100		
D28	2	D28.1	100		
D29	2	D29.1	100		
D30	2,5	D30.1	100		
D31	2	D31.1	30		

Prospetto 5 - Sistema di ponderazione dell'esperto 2 - segue

Aree di approfondimento	Peso area di approfondimento	Fattori/ indicatori	Peso del fattore	Declinazione operativa	Peso declinazione operativa
				D31.2	30
				D31.3	40
<i>Enti attuatori</i> (E)	5,5	E32	1,5	E32.1	100
		E33	2	E33.1	100
		E34	2	E34.1	100
<i>Progetti e interventi formativi</i> (F)	11	F35	2	F35.1	100
		F36	2,5	F36.1	50
				F36.2	50
		F37	2	F37.1	100
		F38	2,5	F38.1	30
				F38.2	30
				F38.3	40
F39	2	F39.1	100		

Prospetto 6 - Sistema di ponderazione dell'esperto 3

Aree di approfondimento	Peso area di approfondimento	Fattori/ indicatori	Peso del fattore	Declinazione operativa	Peso declinazione operativa
<i>Programmazione strategica (A)</i>	8	A1	1,6	A1.1	40
				A1.2	0
				A1.3	60
		A2	1,6	A2.1	100
				A2.2	0
		A3	1,6	A3.1	30
				A3.2	70
		A4	1,6	A4.1	100
				A4.2	0
				A4.3	0
				A4.4	0
		A5	1,6	A5.1	100
				A5.2	0
<i>Progettazione operativa (B)</i>	8	B6	1	B6.1	100
		B7	1	B7.1	40
				B7.2	60
				B7.3	0
		B8	1	B8.1	0
				B8.2	100
				B8.3	0
		B9	1	B9.1	100
				B9.2	0
		B10	1	B10.1	20
				B10.2	80
		B11	1	B11.1	20
				B11.2	30
B11.3	20				
B11.4	30				
B12	1	B12.1	100		
B13	1	B13.1	100		
<i>Monitoraggio e valutazione (C)</i>	20	C14	6,6	C14.1	0
				C14.2	20
				C14.3	30
				C14.4	50

Prospetto 6 - Sistema di ponderazione dell'esperto 3 - segue

Aree di approfondimento	Peso area di approfondimento	Fattori/ indicatori	Peso del fattore	Declinazione operativa	Peso declinazione operativa
		C15	6,6	C15.1	40
				C15.2	20
				C15.3	40
				C15.4	0
				C15.5	0
				C15.6	10
		C16	6,6	C16.1	100
<i>Autorità di gestione (D)</i>	10	D17	0,6	D17.1	50
				D17.2	50
				D17.3	0
		D18	0,6	D18.1	0
				D19	0,6
		D20	0,6	D20.1	20
				D20.2	80
		D21	0,6	D21.1	20
				D21.2	30
				D21.3	50
				D21.4	0
		D22	0,6	D22.1	100
				D22.2	0
				D22.3	0
				D22.4	0
		D23	0,6	D23.1	100
		D24	0,6	D24.1	100
		D25	0,6	D25.1	100
		D26	0,6	D26.1	0
				D26.2	0
D26.3	100				
D26.4	0				
D27	0,6	D27.1	0		
D28	0,6	D28.1	0		
D29	0,6	D29.1	100		
D30	0,6	D30.1	0		
D31	0,6	D31.1	0		

Prospetto 6 - Sistema di ponderazione dell'esperto 3 - segue

Aree di approfondimento	Peso area di approfondimento	Fattori/ indicatori	Peso del fattore	Declinazione operativa	Peso declinazione operativa
				D31.2	0
				D31.3	0
<i>Enti attuatori (E)</i>	13	E32	4,3	E32.1	30
		E33	4,3	E33.1	20
		E34	4,3	E34.1	50
<i>Progetti e interventi formativi (F)</i>	12,5	F35	2,5	F35.1	100
		F36	2,5	F36.1	0
				F36.2	0
		F37	2,5	F37.1	100
		F38	2,5	F38.1	100
				F38.2	0
				F38.3	0
F39	2,5	F39.1	0		

Prospetto 7 - Sistema di ponderazione dell'esperto 4

Aree di approfondimento	Peso area di approfondimento	Fattori/ indicatori	Peso del fattore	Declinazione operativa	Peso declinazione operativa
<i>Programmazione strategica (A)</i>	18	A1	4	A1.1	50
				A1.2	20
				A1.3	30
		A2	4	A2.1	60
				A2.2	40
		A3	4	A3.1	60
				A3.2	40
		A4	3	A4.1	40
				A4.2	20
				A4.3	20
				A4.4	20
		A5	3	A5.1	60
				A5.2	40
<i>Progettazione operativa (B)</i>	18	B6	3	B6.1	100
		B7	2	B7.1	10
				B7.2	60
				B7.3	30
		B8	2	B8.1	40
				B8.2	30
				B8.3	30
		B9	3	B9.1	60
				B9.2	40
		B10	2	B10.1	30
				B10.2	70
		B11	2	B11.1	20
				B11.2	40
B11.3	20				
B11.4	20				
B12	2	B12.1	100		
B13	2	B13.1	100		
<i>Monitoraggio e valutazione (C)</i>	8	C14	2	C14.1	30
				C14.2	20
				C14.3	25
				C14.4	25

Prospetto 7 - Sistema di ponderazione dell'esperto 4 - segue

Aree di approfondimento	Peso area di approfondimento	Fattori/ indicatori	Peso del fattore	Declinazione operativa	Peso declinazione operativa
		C15	4	C15.1	20
				C15.2	30
				C15.3	20
				C15.4	10
				C15.5	5
				C15.6	15
		C16	2	C16.1	100
<i>Autorità di gestione (D)</i>	27	D17	2	D17.1	30
				D17.2	50
				D17.3	20
		D18	2	D18.1	70
				D19	2
		D20	1	D20.1	60
				D20.2	40
		D21	3	D21.1	55
				D21.2	15
				D21.3	20
				D21.4	10
		D22	2	D22.1	20
				D22.2	20
				D22.3	20
				D22.4	20
		D23	3	D23.1	60
		D24	2	D24.1	60
		D25	2	D25.1	70
		D26	1	D26.1	40
				D26.2	20
D26.3	30				
D26.4	10				
D27	2	D27.1	70		
D28	2	D28.1	100		
D29	1	D29.1	100		
D30	1	D30.1	70		
D31	1	D31.1	40		

Prospetto 7 - Sistema di ponderazione dell'esperto 4 - segue

Aree di approfondimento	Peso area di approfondimento	Fattori/ indicatori	Peso del fattore	Declinazione operativa	Peso declinazione operativa
				D31.2	30
				D31.3	30
<i>Enti attuatori (E)</i>	13	E32	3	E32.1	100
		E33	2	E33.1	100
		E34	1	E34.1	40
<i>Progetti e interventi formativi (F)</i>	9	F35	1	F35.1	60
		F36	4	F36.1	60
				F36.2	40
		F37	2	F37.1	100
		F38	1	F38.1	40
				F38.2	10
				F38.3	50
F39	1	F39.1	80		

Prospetto 8 - Regione Lombardia: sintesi dei pesi/punteggi dei fattori/indicatori attribuiti dagli esperti

Fattori/indicatori	Pesi/punteggi dei fattori/indicatori attribuiti dagli esperti			
	Esperto 1	Esperto 2	Esperto 3	Esperto 4
A1	0,12	0,07	0,04	0,09
A2	0,14	0,08	0,04	0,11
A3	0,04	0,04	0,03	0,08
A4	0,06	0,07	0,03	0,05
A5	0,05	0,06	0,03	0,07
B6	0,04	0,04	0,02	0,06
B7	0,06	0,06	0,03	0,06
B8	0,09	0,09	0,03	0,06
B9	0,04	0,03	0,02	0,06
B10	0,05	0,05	0,03	0,05
B11	0,12	0,07	0,02	0,05
B12	0,03	0,05	0,03	0,06
B13	0,03	0,05	0,03	0,06
C14	0,05	0,06	0,15	0,04
C15	0,05	0,05	0,12	0,07
C16	0,03	0,05	0,20	0,06
D17	0,06	0,06	0,02	0,06
D18	0,03	0,06	0,02	0,06
D19	0,03	0,03	0,02	0,05
D20	0,03	0,04	0,02	0,03
D21	0,09	0,08	0,02	0,09
D22	0,02	0,02	0,06	0,02
D23	nc	nc	nc	nc
D24	0,04	0,03	0,01	0,04
D25	0,03	0,04	0,02	0,05
D26	0,06	0,06	0,02	0,03
D27	0,03	0,06	0,02	0,06
D28	0,03	0,06	0,02	0,06
D29	0,06	0,04	0,01	0,02
D30	0,02	0,04	0,01	0,15
D31	0,03	0,06	0,02	0,03
E32	0,03	0,05	0,12	0,09
E33	0,09	0,06	0,12	0,06
E34	0,03	0,06	0,12	0,03

Prospetto 8 - Regione Lombardia: sintesi dei pesi/punteggi dei fattori/indicatori attribuiti dagli esperti - segue

Fattori/indicatori	Pesi/punteggi dei fattori/indicatori attribuiti dagli esperti			
	Esperto 1	Esperto 2	Esperto 3	Esperto 4
F35	0,03	0,05	0,06	0,03
F36	0,03	0,08	0,07	0,12
F37	0,04	0,04	0,05	0,06
F38	0,05	0,04	0,04	0,02
F39	0,05	0,05	0,06	0,03
Totale	1,86	1,98	1,73	2,20

**Prospetto 9 - Provincia autonoma di Trento: sintesi dei pesi/punteggi
dei fattori/indicatori attribuiti dagli esperti**

Fattori/indicatori	Pesi/punteggi dei fattori/indicatori attribuiti dagli esperti			
	Esperto 1	Esperto 2	Esperto 3	Esperto 4
A1	0,14	0,08	0,04	0,11
A2	0,10	0,06	0,03	0,08
A3	0,05	0,05	0,04	0,10
A4	0,07	0,07	0,04	0,07
A5	0,05	0,07	0,04	0,08
B6	0,06	0,06	0,03	0,09
B7	0,04	0,04	0,02	0,04
B8	0,06	0,06	0,02	0,04
B9	0,06	0,05	0,03	0,09
B10	0,03	0,03	0,02	0,03
B11	0,09	0,06	0,02	0,04
B12	0,02	0,03	0,02	0,04
B13	0,03	0,05	0,03	0,03
C14	0,03	0,04	0,09	0,03
C15	0,06	0,06	0,13	0,08
C16	0,01	0,02	0,07	0,02
D17	nc	nc	nc	nc
D18	0,02	0,06	0,01	0,04
D19	0,02	0,02	0,01	0,04
D20	0,03	0,04	0,02	0,03
D21	0,05	0,05	0,01	0,06
D22	0,03	0,03	0,02	0,03
D23	0,04	0,04	0,01	0,06
D24	0,00	0,00	0,00	0,00
D25	0,02	0,03	0,01	0,04
D26	0,05	0,05	0,01	0,03
D27	0,03	0,06	0,02	0,06
D28	0,03	0,06	0,02	0,06
D29	nc	nc	nc	nc
D30	nc	nc	nc	nc
D31	0,02	0,04	0,01	0,02
E32	0,03	0,05	0,13	0,09
E33	0,06	0,04	0,09	0,04
E34	0,03	0,06	0,13	0,03

**Prospetto 9 - Provincia autonoma di Trento: sintesi dei pesi/punteggi
dei fattori/indicatori attribuiti dagli esperti - segue**

Fattori/indicatori	Pesi/punteggi dei fattori/indicatori attribuiti dagli esperti			
	Esperto 1	Esperto 2	Esperto 3	Esperto 4
F35	0,03	0,06	0,08	0,03
F36	0,03	0,08	0,08	0,12
F37	0,04	0,04	0,05	0,04
F38	0,02	0,02	0,02	0,01
F39	0,04	0,04	0,05	0,02
Totale	1,50	1,66	1,42	1,80

**Prospetto 10 - Regione Valle d'Aosta: sintesi dei pesi/punteggi
dei fattori/indicatori attribuiti dagli esperti**

Fattori/indicatori	Pesi/punteggi dei fattori/indicatori attribuiti dagli esperti			
	Esperto 1	Esperto 2	Esperto 3	Esperto 4
A1	0,15	0,09	0,05	0,12
A2	0,12	0,07	0,04	0,10
A3	0,01	0,01	0,01	0,02
A4	0,06	0,06	0,03	0,06
A5	0,04	0,05	0,03	0,06
B6	0,04	0,04	0,02	0,06
B7	0,01	0,01	0,00	0,01
B8	0,09	0,09	0,03	0,06
B9	0,00	0,00	0,00	0,00
B10	0,02	0,02	0,01	0,02
B11	0,12	0,07	0,03	0,05
B12	0,03	0,04	0,03	0,06
B13	0,03	0,04	0,03	0,06
C14	0,03	0,04	0,10	0,03
C15	0,04	0,04	0,10	0,06
C16	0,03	0,04	0,20	0,06
D17	0,01	0,01	0,00	0,01
D18	0,03	0,06	0,02	0,06
D19	0,03	0,03	0,02	0,06
D20	0,01	0,02	0,01	0,01
D21	0,07	0,06	0,02	0,07
D22	0,05	0,05	0,02	0,05
D23	0,02	0,02	0,01	0,03
D24	0,06	0,04	0,02	0,06
D25	0,03	0,04	0,02	0,06
D26	0,05	0,05	0,02	0,02
D27	0,03	0,06	0,02	0,06
D28	0,01	0,03	0,01	0,03
D29	0,09	0,06	0,02	0,03
D30	0,00	0,00	0,00	0,00
D31	0,02	0,04	0,01	0,02
E32	0,03	0,05	0,13	0,09
E33	0,09	0,06	0,13	0,06
E34	0,00	0,00	0,00	0,00

**Prospetto 10 - Regione Valle d'Aosta: sintesi dei pesi/punteggi
dei fattori/indicatori attribuiti dagli esperti - segue**

Fattori/indicatori	Pesi/punteggi dei fattori/indicatori attribuiti dagli esperti			
	Esperto 1	Esperto 2	Esperto 3	Esperto 4
F35	0,02	0,04	0,05	0,02
F36	0,03	0,08	0,08	0,12
F37	0,02	0,02	0,03	0,02
F38	0,04	0,04	0,04	0,01
F39	0,05	0,05	0,06	0,02
Totale	1,60	1,60	1,40	1,70

ABBREVIAZIONI E SIGLE UTILIZZATE

Adg	Autorità di gestione
Adl	Agenzia del lavoro
Aef	Associazione degli enti di formazione professionale
Aipa	Autorità per l'informatica della pubblica amministrazione
Cda	Consiglio di amministrazione
Cds	Comitato di sorveglianza
Cdp	Completamento di programmazione
CE	Commissione europea
Cfp	Centro di formazione professionale
Cgil	Confederazione generale italiana del lavoro
Cipa	Coesione e innovazione per le pubbliche amministrazioni
Cisl	Confederazione italiana sindacati lavoratori
Co.Di.Ge.	Coordinamento dei direttori generali
Csl	Consorzio scuole lavoro
Dlgs	Decreto legislativo
Dgp	Delibera della Giunta provinciale
Do.M.In.A.E	Donne Miglioramento Informazione Attraverso Europa
Ecdl	European computer driving licence
Faq	Frequently asked question
Fse	Fondo sociale europeo
H.A.L.P.I	Handicap, Aziende e Lavoro un Possibile Incontro
Ict	Information and communication technology (tecnologie dell'informazione e della comunicazione)
Ifts	Istruzione e formazione tecnica superiore
Ips	Istituto professionale di stato
Iti	Istituto tecnico industriale
l.	Legge
lp	Legge provinciale
lr	Legge regionale
Nap	National Action Plan for Employment (Piano di azione nazionale per l'occupazione)
Oml	Osservatorio del mercato del lavoro
Olaf	Ufficio europea per la lotta antifrode
Miur	Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
Pon	Programma operativo nazionale
Por	Programma operativo regionale
Psp	Piano di sviluppo provinciale
Qcs	Quadro comunitario di sostegno
Reg.	Regolamento
Reil	Regional Network to Develop Lifelong Learning Strategies
Safp	Servizio addestramento e formazione professionale
Seel	Supporting Excellence in E-Learning
Sispor	Sistema informativo di supporto alla gestione del Programma operativo regionale Obiettivo 3 2000-2006
Spss	Statistical Package for the Social Sciences
Uil	Unione italiana del lavoro
V.I.S.P.O.	Valutazione dell'impatto strategico pari opportunità

Finito di stampare nel mese di novembre 2004
dalla Rubbettino Industrie Grafiche ed Editoriali
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)

